Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 57/bis

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

19/03/2018 - 15:31

Indice

1. DDL S. 57 . . . 1
1.1. bis - XVII Leg. . . . 2
1.1.1. Dati generali . . . 3
1.1.2. Testi . . . 5
1.1.2.1. Testo DDL 57/bis . . . 6
1.1.2.2. Relazione 57/bis-A . . . 9
1.1.3. Trattazione in Commissione . . . 15
1.1.3.1. Sedute . . . 16
1.1.3.2. Resoconti sommari . . . 17
1.1.3.2.1. 6^ Commissione permanente (Finanze e tesoro) . . . 18
1.1.3.2.1.1. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 541 (pom.) del 07/11/2017 . . . 19
1.1.3.2.1.2. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 546 (pom.) del 28/11/2017 . . . 24
1.1.3.2.1.3. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 548 (pom.) del 05/12/2017 . . . 29
1.1.3.2.1.4. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 549 (ant.) del 13/12/2017 . . . 35
1.1.4. Trattazione in consultiva . . . 44
1.1.4.1. Sedute . . . 45
1.1.4.2. Resoconti sommari . . . 47
1.1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 48
1.1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 217 (ant., Sottocomm. pareri) del 07/12/2017 . . . 49
1.1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia) . . . 51
1.1.4.2.2.1. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 75 (pom., Sottocomm. pareri) del 12/12/2017 . . . 52
1.1.4.2.3. 3^ Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) . . . 54
1.1.4.2.3.1. 3ªCommissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 157 (ant.) del 07/12/2017 55
1.1.4.2.4. 4^ Commissione permanente (Difesa) . . . 68
1.1.4.2.4.1. 4ªCommissione permanente (Difesa) - Seduta n. 261 (pom.) del 05/12/2017 . . . 69
1.1.4.2.5. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 73
1.1.4.2.5.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 848 (pom.) del 05/12/2017 . . . 74
1.1.4.2.6. 10^ Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) . . . 78
1.1.4.2.6.1. 10ªCommissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 380 (pom.) del 05/12/2017 . . . 79
1.1.5. Trattazione in Assemblea . . . 83
1.1.5.1. Sedute . . . 84

1.1.5.2. Resoconti stenografici 85
1.1.5.2.1. Seduta n. 919 (ant.) del 20/12/2017 86

1. DDL S. 57

1.1. bis - XVII Leg.

1.1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 57/bis
XVII Legislatura

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

---

Iter

14 dicembre 2017: in stato di relazione

Successione delle letture parlamentari

S.57	approvato
C.4096	rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica
S.57/bis	**in stato di relazione**

Iniziativa Parlamentare

Silvana Amati (PD)

Cofirmatari

Erica D'Adda (PD) (aggiunge firma in data 10 aprile 2013)
Valeria Fedeli (PD) (aggiunge firma in data 23 aprile 2013)
Rita Ghedini (PD) (aggiunge firma in data 30 maggio 2013)
Maria Teresa Bertuzzi (PD) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)
Laura Cantini (PD) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)
Vannino Chiti (PD) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)
Monica Cirinna' (PD) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)
Giuseppe Luigi Salvatore Cucca (PD) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)
Manuela Granaiola (PD) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)
Bachisio Silvio Lai (PD) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)
Giorgio Pagliari (PD) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)
Stefania Pezzopane (PD) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)
Leana Pignedoli (PD) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)

Natura

ordinaria

Presentazione

Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data **27 ottobre 2017**; annunciato nella seduta pom. n. 907 del 31 ottobre 2017.

Classificazione TESEO

MINE ANTIUOMO , DIVIETI , ARMI , CONTRATTI BANCARI E FINANZIARI

Articoli

MEDIATORI ED INTERMEDIARI (Artt.1-5), SOCIETA' (Art.1), BANCA D' ITALIA E BANCHE CENTRALI (Artt.3, 4), VIGILANZA (Art.3), ALBI ELENCHI E REGISTRI (Art.3), OBBLIGO DI FORNIRE DATI NOTIZIE E INFORMAZIONI (Art.4), SANZIONI AMMINISTRATIVE (Art.5), RAPPRESENTANTI (Art.5), LAVORATORI DIPENDENTI (Art.5), AMMINISTRATORI (Art.5), SINDACI DI SOCIETA' ED ENTI (Art.5), INTERDIZIONE DA UFFICI PROFESSIONI ARTI (Art.5)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. **Gianluca Rossi** (PD) (dato conto della nomina il 5 dicembre 2017) .
Relatore di maggioranza Sen. **Gianluca Rossi** (PD) nominato nella seduta ant. n. 549 del 13 dicembre 2017 (proposto testo modificato).
Presentato il testo degli articoli il 14 dicembre 2017; annuncio nella seduta ant. n. 917 del 14 dicembre 2017.

Assegnazione

Assegnato alla **6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro)** **in sede referente** il 31 ottobre 2017.
Annuncio nella seduta pom. n. 907 del 31 ottobre 2017.
Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Aff. esteri), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria)

1.1.2. Testi

1.1.2.1. Testo DDL 57/bis

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 57/ *bis*

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **AMATI** , **BERTUZZI** , **CANTINI** , **CHITI** , **CIRINNÀ** , **CUCCA** , **D'ADDA** , **FEDELI** , **Rita GHEDINI** , **GRANAIOLA** , **LAI** , **PAGLIARI** , **PEZZOPANE** e **PIGNEDOLI**

(*V. Stampato n.* **57**)

approvato dalla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato della Repubblica il 6 ottobre 2016

(V. Stampato Camera n. **4096**)

e dalla Camera dei deputati il 3 ottobre 2017

RINVIATO ALLE CAMERE DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

con messaggio motivato in data 27 ottobre 2017 per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione (V. *Doc.* **I, n. 2**)

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Finalità)

1. La presente legge introduce il divieto totale al finanziamento di società in qualsiasi forma giuridica costituite, aventi sede in Italia o all'estero, che, direttamente o tramite società controllate o collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, svolgano attività di costruzione, produzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, impiego, utilizzo, immagazzinaggio, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, trasferimento o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni *cluster*, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse. È altresì fatto divieto di svolgere ricerca tecnologica, fabbricazione, vendita e cessione, a qualsiasi titolo, esportazione, importazione e detenzione di munizioni e submunizioni *cluster*, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse.

2. Alle società di cui al comma 1 è preclusa la partecipazione ad ogni bando o programma di finanziamento pubblico.

3. I divieti di cui al comma 1 valgono per tutti gli intermediari abilitati come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera *a)*. È altresì fatto divieto alle fondazioni e ai fondi pensione di investire il proprio patrimonio nelle attività di cui al comma 1.

Art. 2.

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge si intende per:

a) «intermediari abilitati»: le società di intermediazione mobiliare (SIM) italiane, le banche italiane, le società di gestione del risparmio (SGR) italiane, le società di investimento a capitale variabile (SICAV), gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'articolo 106 del testo unico di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, ivi inclusi i confidi, le banche di Paesi membri dell'Unione europea, le imprese di investimento di Paesi membri dell'Unione europea, le banche extracomunitarie, gli agenti di cambio iscritti nel ruolo unico nazionale tenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze, nonché le fondazioni di origine bancaria e i fondi pensione;

b) «finanziamento»: ogni forma di supporto finanziario effettuato anche attraverso società controllate, aventi sede in Italia o all'estero, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la concessione di credito sotto qualsiasi forma, il rilascio di garanzie finanziarie, l'assunzione di partecipazioni, l'acquisto o la sottoscrizione di strumenti finanziari emessi dalle società di cui al presente articolo;

c) «mina antipersona»: ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997, di cui alla legge 26 marzo 1999, n. 106, una mina progettata in modo tale da esplodere a causa della presenza, prossimità o contatto di una persona e tale da incapacitare, ferire o uccidere una o più persone. Le mine progettate per essere detonate dalla presenza, prossimità o contatto di un veicolo, invece che di una persona, e dotate di dispositivi di anti manipolazione, non sono considerate mine antipersona per il solo fatto di essere così congegnate;

d) «mina»: una munizione progettata per essere posta sotto, sopra o presso il terreno o qualsiasi altra superficie, e per essere fatta esplodere dalla presenza, prossimità o contatto di una persona o veicolo;

e) «munizioni e submunizioni *cluster*»: ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, di cui alla legge 14 giugno 2011, n. 95, ogni munizione convenzionale idonea a disperdere o rilasciare submunizioni esplosive ciascuna di peso inferiore a 20 chilogrammi, fatte salve le specifiche di esclusione indicate dalle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 2 del medesimo articolo 2 della Convenzione;

f) «organismi di vigilanza»: la Banca d'Italia, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e gli eventuali altri soggetti cui sia attribuita in forza della normativa vigente la vigilanza sull'operato degli intermediari abilitati di cui alla lettera *a)*.

Art. 3.

(Compiti degli organismi di vigilanza)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli organismi di vigilanza emanano, di concerto tra loro, apposite istruzioni per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati onde contrastare il finanziamento della produzione, utilizzo, assemblaggio, riparazione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, stoccaggio, detenzione o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni *cluster* e di loro singoli componenti. Nello stesso termine, i medesimi organismi di vigilanza provvedono a redigere e pubblicare l'elenco delle società di cui all'articolo 1, comma 1, e ad indicare l'ufficio responsabile della pubblicazione annuale del medesimo elenco.

2. Nell'ambito dei compiti riguardanti l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, i controlli dei flussi finanziari sono estesi alle imprese e alle società di cui all'articolo 1, comma 1.

Art. 4.

(Compiti degli intermediari)

1. Entro novanta giorni dalla pubblicazione dell'elenco di cui all'articolo 3, comma 1, gli intermediari finanziari provvedono ad escludere dai prodotti offerti ogni componente che costituisca supporto finanziario alle società incluse nel predetto elenco.

Art. 5.

(Verifiche)

1. Al fine di verificare il rispetto dei divieti di cui all'articolo 1, la Banca d'Italia può richiedere dati, notizie, atti e documenti agli intermediari abilitati di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a)*, e, se necessario, può effettuare verifiche presso la sede degli stessi.

2. Gli organismi di vigilanza provvedono, nell'ambito delle ispezioni e dei controlli a carico dei soggetti vigilati, anche a controlli specifici di valutazione dell'attività connessa alla funzione di *compliance* in relazione ai divieti di cui alla presente legge.

Art. 6.

(Sanzioni)

1. Gli intermediari abilitati i quali non osservino i divieti di cui all'articolo 1 sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 150.000 a euro 1.500.000, per i casi di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

2. I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione degli intermediari abilitati o che, per loro conto, svolgono funzioni di controllo, i quali non osservino i divieti di cui all'articolo 1, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 50.000 a euro 250.000.

3. L'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente articolo comporta la perdita temporanea, per una durata non inferiore a due mesi e non superiore a tre anni, dei requisiti di onorabilità per i rappresentanti legali dei soggetti abilitati, delle società di gestione del mercato, nonché per i revisori e i promotori finanziari e, per i rappresentanti legali di società quotate, l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

Art. 7.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

1.1.2.2. Relazione 57/bis-A

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 57/bis-A

RELAZIONE DELLA 6a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

Relatore Gianluca Rossi

Comunicata alla Presidenza il 14 dicembre 2017

SUL
DISEGNO DI LEGGE

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo (n. 57/bis)

d'iniziativa dei senatori **AMATI** , **BERTUZZI** , **CANTINI** , **CHITI** , **CIRINNÀ** , **CUCCA** , **D'ADDA** , **FEDELI** , **Rita GHEDINI** , **GRANAIOLA** , **LAI** , **PAGLIARI** , **PEZZOPANE** e **PIGNEDOLI**

(*V. Stampato n.* **57**)

approvato dalla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato della Repubblica il 6 ottobre 2016

(V. Stampato Camera n. **4096**)

e dalla Camera dei deputati il 3 ottobre 2017

RINVIATO ALLE CAMERE DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

con messaggio motivato in data 27 ottobre 2017 per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione (V. *Doc.* **I, n. 2**)

Onorevoli Senatori. -- I rilievi contenuti nel messaggio con il quale il Presidente della Repubblica ha motivato il rinvio alle Camere del disegno di legge in discussione riguardano l'articolo 6. Questo prevede, al comma 2, la sanzione amministrativa pecuniaria da 50.000 a 250.000 euro per le persone fisiche con ruoli di amministrazione o direzione degli intermediari abilitati o che, per loro conto, svolgono funzioni di controllo, nel caso di violazione del divieto di finanziamento di società operanti nel settore delle mine antipersona e delle munizioni a grappolo. A tale proposito il Capo dello Stato ha richiamato la disciplina recata dalle leggi n. 374 del 1997 e n. 95 del 2011. Quest'ultima, di ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oslo, prevede all'articolo 7 la reclusione da tre a dodici anni e la multa da 258.228 a 516.456 euro per i soggetti che forniscono assistenza finanziaria a favore di chi impiega, sviluppa, produce, acquisisce in qualsiasi modo, stocca, conserva o trasferisce munizioni a grappolo o loro parti. L'articolo 7 della legge n. 374 del 1997 prevede le medesime pene per i casi di utilizzo, vendita, cessione a qualunque titolo, esportazione, importazione e detenzione di mine antipersona o parti delle stesse, oppure di utilizzo o cessione di diritti di brevetto o tecnologie per la fabbricazione. Tale disciplina è fatta salva dall'articolo 9 della legge n. 106 del 1999, relativa alla ratifica e all'esecuzione della Convenzione di Ottawa del 3 dicembre 1997. Il finanziamento concesso per le attività vietate dall'articolo 7 integra uno dei comportamenti di cui all'articolo 1, comma 1, della

Convenzione di Ottawa.

Le due previsioni incriminatrici richiamate derivano quindi dall'attuazione di obblighi recati da accordi internazionali ratificati dall'Italia, che richiedono esplicitamente l'imposizione di sanzioni penali volte a reprimere e prevenire ogni attività vietata dagli stessi. La modifica della disciplina descritta, così come configurata dal testo già approvato dal Parlamento, contrasterebbe pertanto con l'articolo 117 della Costituzione, che vincola l'esercizio della potestà legislativa al rispetto degli obblighi internazionali. Le leggi di esecuzione dei trattati summenzionati risultano contraddistinte da una forza tale da escludere che le attività di assistenza finanziaria alle attività proibite possano rimanere prive di sanzione penale.

La previsione originaria recata dall'articolo 6, comma 2, del disegno di legge in esame non contempla la clausola di salvaguardia penale; pertanto, in ragione del principio di specialità dell'illecito amministrativo posto dall'articolo 9 della legge n. 689 del 1981, priverebbe di rilievo penale le condotte dolose di finanziamento di soggetti qualificati, punite con sanzione amministrativa pecuniaria. Quelle avvenute prima dell'entrata in vigore della legge nel testo già approvato dalle Camere non potrebbero peraltro essere punite neanche con sanzione amministrativa a causa della mancanza di una disciplina transitoria.

Inoltre, i soggetti che prestino assistenza finanziaria senza appartenere all'ambito degli intermediari abilitati continuerebbero a essere soggetti alle sanzioni penali già richiamate. Risulterebbe dubbia la compatibilità di tale profilo con l'articolo 3 della Costituzione.

Tenuto conto dei rilievi esposti nel messaggio del Presidente della Repubblica la Commissione Finanze e tesoro ha inteso integrare il comma 2 dell'articolo 6 con formula atta ad assicurare la rilevanza penale delle condotte di assistenza finanziaria, da chiunque poste in essere, alle attività proibite dall'articolo 1.

PARERE DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: Palermo)

sul disegno di legge e sugli emendamenti

7 dicembre 2017

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, ritenendo necessaria l'approvazione dell'emendamento 6.1, in considerazione dei rilievi formulati dal Capo dello Stato nel messaggio con il quale, ai sensi dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione in ordine alla legge approvata dal Senato il 6 ottobre 2016 e dalla Camera il 3 ottobre 2017.

Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento 6.1.

PARERE DELLA 2a COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Estensore: Albertini)

sul disegno di legge e su emendamento

12 dicembre 2017

La Commissione, esaminato il disegno di legge e l'emendamento 6.1 ad esso riferito;

considerato il messaggio con cui il Capo dello Stato ha rinviato alle Camere il medesimo disegno di legge ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione;

rilevati i motivi contenuti nel predetto messaggio che, con riferimento all'articolo 6, comma 2, del disegno di legge, in ordine alla disciplina delle sanzioni amministrative comminate alle persone fisiche con ruoli di amministrazione o direzione degli intermediari abilitati o che, per loro conto, svolgono funzioni di controllo, nel caso di violazione del divieto di finanziamento di società operanti nel settore

delle mine antipersona e delle munizioni a grappolo, evidenziano la mancanza di una clausola di salvaguardia penale, il che implicherebbe «in ragione del principio di specialità dell'illecito amministrativo posto dall'articolo 9 della legge n. 689 del 1981, l'effetto di privare di rilievo penale le condotte dolose di finanziamento poste in essere da soggetti qualificati, che risulterebbero sanzionate solo in via amministrativa»;

richiamate le indicazioni della giurisprudenza costituzionale, e in particolare, della sentenza n. 97 del 1987;

tenuto conto della più recente giurisprudenza di legittimità relativa al principio di specialità nel rapporto tra illecito penale e illecito amministrativo, e in particolare, delle sentenze delle Sezioni Unite della Corte di cassazione n. 1963 del 2011 e n. 22225 del 2012;

esprime parere non ostativo a condizione che sia approvato l'emendamento 6.1.

PARERE DELLA 5a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: Zanoni)

sul disegno di legge

5 dicembre 2017

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

DISEGNO DI LEGGE	**DISEGNO DI LEGGE**
Testo rinviato dal Presidente della Repubblica	Testo proposto dalla Commissione
Art. 1.	Art. 1.
(Finalità)	*(Finalità)*
1. La presente legge introduce il divieto totale al finanziamento di società in qualsiasi forma giuridica costituite, aventi sede in Italia o all'estero, che, direttamente o tramite società controllate o collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, svolgano attività di costruzione, produzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, impiego, utilizzo, immagazzinaggio, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, trasferimento o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni *cluster*, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse. È altresì fatto divieto di svolgere ricerca tecnologica, fabbricazione, vendita e cessione, a qualsiasi titolo, esportazione, importazione e detenzione di munizioni e submunizioni *cluster*, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse.	*Identico*
2. Alle società di cui al comma 1 è preclusa la partecipazione ad ogni bando o programma di finanziamento pubblico.	
3. I divieti di cui al comma 1 valgono per tutti gli intermediari abilitati come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera *a)*. È altresì fatto divieto alle fondazioni e ai fondi pensione di investire il proprio patrimonio nelle attività di cui al comma 1.	
Art. 2.	Art. 2.
(Definizioni)	*(Definizioni)*
1. Ai fini della presente legge si intende per:	*Identico*

a) «intermediari abilitati»: le società di intermediazione mobiliare (SIM) italiane, le banche italiane, le società di gestione del risparmio (SGR) italiane, le società di investimento a capitale variabile (SICAV), gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'articolo 106 del testo unico di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, ivi inclusi i confidi, le banche di Paesi membri dell'Unione europea, le imprese di investimento di Paesi membri dell'Unione europea, le banche extracomunitarie, gli agenti di cambio iscritti nel ruolo unico nazionale tenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze, nonché le fondazioni di origine bancaria e i fondi pensione;

b) «finanziamento»: ogni forma di supporto finanziario effettuato anche attraverso società controllate, aventi sede in Italia o all'estero, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la concessione di credito sotto qualsiasi forma, il rilascio di garanzie finanziarie, l'assunzione di partecipazioni, l'acquisto o la sottoscrizione di strumenti finanziari emessi dalle società di cui al presente articolo;

c) «mina antipersona»: ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997, di cui alla legge 26 marzo 1999, n. 106, una mina progettata in modo tale da esplodere a causa della presenza, prossimità o contatto di una persona e tale da incapacitare, ferire o uccidere una o più persone. Le mine progettate per essere detonate dalla presenza, prossimità o contatto di un veicolo, invece che di una persona, e dotate di dispositivi di anti manipolazione, non sono considerate mine antipersona per il solo fatto di essere così congegnate;

d) «mina»: una munizione progettata per essere posta sotto, sopra o presso il terreno o qualsiasi altra superficie, e per essere fatta esplodere dalla presenza, prossimità o contatto di una persona o veicolo;

e) «munizioni e submunizioni *cluster*»: ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, di cui alla legge 14 giugno 2011, n. 95, ogni munizione convenzionale idonea a disperdere o rilasciare submunizioni esplosive ciascuna di peso inferiore a 20 chilogrammi, fatte salve le specifiche di esclusione indicate dalle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 2 del medesimo articolo 2 della Convenzione;

f) «organismi di vigilanza»: la Banca d'Italia, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e gli eventuali altri soggetti cui sia attribuita in forza della normativa vigente la vigilanza sull'operato degli intermediari abilitati di cui alla lettera a).

Art. 3.
(Compiti degli organismi di vigilanza)

Art. 3.
(Compiti degli organismi di vigilanza)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli organismi di vigilanza emanano, di concerto tra loro, apposite istruzioni per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati onde contrastare il finanziamento della produzione, utilizzo, assemblaggio, riparazione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, stoccaggio, detenzione o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni cluster e di loro singoli componenti. Nello stesso termine, i medesimi organismi di vigilanza provvedono a redigere e pubblicare l'elenco delle società di cui all'articolo 1, comma 1, e ad indicare l'ufficio responsabile della pubblicazione annuale del medesimo elenco.	*Identico*
2. Nell'ambito dei compiti riguardanti l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, i controlli dei flussi finanziari sono estesi alle imprese e alle società di cui all'articolo 1, comma 1.	
Art. 4. *(Compiti degli intermediari)*	Art. 4. *(Compiti degli intermediari)*
1. Entro novanta giorni dalla pubblicazione dell'elenco di cui all'articolo 3, comma 1, gli intermediari finanziari provvedono ad escludere dai prodotti offerti ogni componente che costituisca supporto finanziario alle società incluse nel predetto elenco.	*Identico*
Art. 5. *(Verifiche)*	Art. 5. *(Verifiche)*
1. Al fine di verificare il rispetto dei divieti di cui all'articolo 1, la Banca d'Italia può richiedere dati, notizie, atti e documenti agli intermediari abilitati di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a)*, e, se necessario, può effettuare verifiche presso la sede degli stessi.	*Identico*
2. Gli organismi di vigilanza provvedono, nell'ambito delle ispezioni e dei controlli a carico dei soggetti vigilati, anche a controlli specifici di valutazione dell'attività connessa alla funzione di *compliance* in relazione ai divieti di cui alla presente legge.	
Art. 6. *(Sanzioni)*	Art. 6. *(Sanzioni)*
1. Gli intermediari abilitati i quali non osservino i divieti di cui all'articolo 1 sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 150.000 a euro 1.500.000, per i casi di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.	1. *Identico*.
2. I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione degli intermediari abilitati o che, per loro conto, svolgono funzioni di controllo, i quali non osservino i divieti di cui all'articolo 1, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 50.000 a euro 250.000.	2. **Salvo che il fatto costituisca reato,** i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione degli intermediari abilitati o che, per loro conto, svolgono funzioni di controllo, i quali non osservino i divieti di cui all'articolo 1, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 50.000 a euro 250.000.

3. L'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente articolo comporta la perdita temporanea, per una durata non inferiore a due mesi e non superiore a tre anni, dei requisiti di onorabilità per i rappresentanti legali dei soggetti abilitati, delle società di gestione del mercato, nonché per i revisori e i promotori finanziari e, per i rappresentanti legali di società quotate, l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.	3. *Identico*.
Art. 7. *(Entrata in vigore)* 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.	Art. 7. *(Entrata in vigore)* *Identico*

1.1.3. Trattazione in Commissione

1.1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 57/bis
XVII Legislatura

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

---

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta	Attività
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) (sui lavori della Commissione)	
N. 541 (pom.) 7 novembre 2017	Sull'esame del ddl
N. 546 (pom.) 28 novembre 2017	Sui lavori della Commissione
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente	
N. 548 (pom.) 5 dicembre 2017	Allegato al resoconto testo emendamento
N. 549 (ant.) 13 dicembre 2017	Approvati emendamenti Esito: **concluso l'esame** proposto testo modificato

1.1.3.2. Resoconti sommari

1.1.3.2.1. 6^ Commissione permanente (Finanze e tesoro)

1.1.3.2.1.1. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 541 (pom.) del 07/11/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2017
541ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 57/BIS

Il senatore VACCIANO (*Misto*) chiede che la Commissione avvii in tempi brevi l'esame del disegno di legge n. 57/*bis*, in materia di divieto di finanziamento del settore delle mine antiuomo e delle bombe a grappolo, rinviato al Parlamento dal Presidente della Repubblica, nell'auspicio di una conclusione positiva dell'*iter*.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) si associa.

Il presidente Mauro Maria MARINO condivide la finalità della richiesta e preannuncia che la questione sarà trattata in sede di Ufficio di Presidenza.

IN SEDE CONSULTIVA

(2960) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il***

triennio 2018-2020

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Rapporti alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente Mauro Maria MARINO registra l'orientamento unanime della Commissione ad avviare l'esame del disegno di legge in titolo in assenza del rappresentante del Governo.

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) illustra le parti di competenza, soffermandosi in primo luogo sull?articolo 2 del disegno di legge di bilancio, che completa la sterilizzazione degli aumenti delle aliquote IVA per l?anno 2018 e delle accise per l?anno 2019 già parzialmente introdotti con il decreto-legge n. 148 del 2017. Sono poi rimodulati gli aumenti IVA per il 2019, mentre restano invariati gli aumenti IVA e accise per gli anni successivi.

L'articolo 3 interviene sulla disciplina delle detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica, di ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di mobili.

L'intervento ha, quindi, come primo obiettivo il miglioramento dell'efficacia economica ed energetica dell'Ecobonus.

I commi da 2 a 5 introducono un'apposita detrazione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche per le spese sostenute nell'anno 2018 per opere di sistemazione a verde e di realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili.

L'articolo 4 è finalizzato ad introdurre norme di agevolazioni fiscali a favore degli utenti del trasporto pubblico al fine di incentivare l'uso dei mezzi pubblici e ridurre quello dei mezzi privati e di congestionare il traffico con benefici di carattere ambientale, con particolare riferimento alle grandi aree urbane.

L'articolo 5 prevede, in primo luogo, la proroga, sia pure in misura diversa e con alcune eccezioni, dell'agevolazione relativa agli investimenti in beni materiali strumentali nuovi, già in precedenza prorogata, in termini parzialmente coincidenti.Si prorogano, inoltre, le agevolazioni già previste dalla legge di bilancio 2017 riguardanti gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi e immateriali funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale in chiave Industria 4.0.

L'articolo 6 provvede a contenere anche per l'anno 2018 il livello complessivo della pressione tributaria attraverso la proroga di un anno del blocco degli aumenti dei tributi e delle addizionali attribuiti alle regioni e agli enti locali con legge dello Stato.

L'articolo 8 introduce per il 2018 un credito d'imposta a favore delle imprese, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico in cui operano nonché dal regime contabile adottato, sul costo del lavoro per le ore impegnate dal personale dipendente in corsi di formazione specifici su tecnologie Impresa 4.0.

L'articolo 11, in tema di PIR e società immobiliari, intende ampliare l'ambito degli investimenti qualificati, ai fini dei piani di risparmio a lungo termine, agli strumenti finanziari emessi dalle imprese che svolgono attività immobiliari.

L'articolo 12 prevede l'esclusione delle società di intermediazione mobiliare dall'applicazione dell'addizionale all'IRES.

L'articolo 13 in tema di imposta di registro è volto a dirimere alcuni dubbi interpretativi sorti in merito alla portata applicativa dell'articolo 20 del TUIR.

L'articolo 14, prevede che alle piccole e medie imprese che successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge iniziano una procedura di ammissione alla quotazione in un mercato

regolamentato o in sistemi multilaterali di negoziazione di uno Stato membro dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo è riconosciuto, nel caso di ottenimento dell'ammissione alla quotazione, un credito d'imposta, fino ad un importo massimo del credito di 500.000 euro, del 50 per cento dei costi di consulenza sostenuti fino al 31 dicembre 2020.

L'articolo 18 intende incrementare i limiti reddituali utili per la determinazione del beneficio "80 euro", prevedendo la spettanza dì un credito annuale pari a 960 euro, da rapportare al periodo di lavoro nell'anno, per un reddito complessivo non eccedente i 24.600 euro.

L'articolo 26 intende attribuire un credito d'imposta in favore delle fondazioni bancarie dì cui al decreto legislativo n. 153 del 1999 per la realizzazione di sistemi di *welfare* locale.

L'articolo 40 introduce la possibilità di esercitare l'attività sportiva dilettantistica in forma di impresa.

L'articolo 48 prevede che venga prorogata anche per il triennio 2018-2020 la rideterminazione delle percentuali di compensazione IVA per le cessioni di animali vivi delle specie bovina e suina.

L'articolo 63 proroga l'esenzione IMU su immobili inagibili anche nel 2018.

L'articolo 67 introduce una detrazione, ai fini dell'IRPEF, dei premi relativi alle polizze assicurative contro i rischi derivanti da catastrofi naturali.

L'articolo 73 prevede l'ampliamento del credito di imposta per l'acquisizione di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni meno sviluppate e delle regioni in transizione.

L'articolo 77 procede a razionalizzare ed estendere il procedimento di fatturazione elettronica.

L'articolo prevede, al comma 1, alcune modifiche al decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, concernente la trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici.

All'articolo 78 è stabilito che per taluni prodotti ad alto rischio di frode IVA introdotti in un deposito fiscale o in un deposito di un destinatario registrato, l'immissione in consumo o l'estrazione dai predetti depositi è subordinata al versamento dell'imposta sul valore aggiunto con modello F24, senza possibilità di compensazione. Inoltre, è stabilito che la base imponibile debba comprendere sempre l'ammontare dell'accisa.

L'articolo 81 è finalizzato a garantire la piena funzionalità degli uffici dell'Agenzia delle entrate impegnati nella trattazione delle procedure amichevoli internazionali.

Il comma 1 dell'articolo 84 sposta il termine per il versamento dell'imposta sulle assicurazioni dovuta a titolo di acconto dalle imprese assicurative.

L'articolo 85 prevede l'esclusione dalla determinazione del reddito operativo lordo ai finì della deducibilità degli interessi passivi di cui all'articolo 96 del TUIR dei dividendi esteri.

L'articolo 86 riguarda il nuovo regime di dematerializzazione e di trattamento elettronico degli assegni ed è orientato a logiche di semplificazione e al contenimento dei costi del comparto e non comporta nuovi oneri per gli utenti finali.

L'articolo 87 prevede la riapertura dei termini per rideterminare il valore dei terreni a destinazione agricola ed edificatoria e delle partecipazioni in società non quotate.

L'articolo 88 uniforma e semplifica il regime fiscale applicabile ai redditi di capitale e ai redditi diversi conseguiti da persone fisiche al di fuori dell'esercizio dell'attività d'impresa in relazione al possesso e alla cessione di partecipazioni societarie.

L'articolo 90 riguarda il recente Accordo tra Stato, Regioni ed enti locali relativo alla distribuzione dei punti gioco, tra i quali le Scommesse e il Bingo e prevede che le leggi regionali e i regolamenti comunali siano adeguati a quanto previsto dall'intesa per consentire l'allocazione dei punti gioco secondo piani di distribuzione definiti a livello locale.

L'articolo 91 differisce di un anno, al 1° gennaio 2018, l'operatività della disciplina dell'imposta sul reddito d'impresa (IRI).

L'articolo 93 modifica i requisiti di contabilizzazione richiesti per assegnare le maggiori entrate

derivanti dal contrasto all'evasione all'apposito "Fondo per la riduzione della pressione fiscale", ne rende più flessibile l'utilizzo e riduce gli appostamenti su tale Fondo per gli anni 2018-2021.

L'articolo 100 disciplina gli strumenti di debito chirografario di secondo livello.

L?articolo 103 definisce l?ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2018, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, come risultante dall'annesso stato di previsione dell'entrata.

Nello stato di previsione delle entrate (Tabella 1) è contenuto, tra gli allegati, il secondo Rapporto annuale sulle spese fiscali redatto dalla apposita Commissione istituita con decreto del MEF il 28 aprile 2016.

Si rammenta che il decreto legislativo n. 160 del 2015, comma 1, prevede altresì che la Nota di aggiornamento al DEF sia corredata da un rapporto programmatico.

Pertanto, il rapporto programmatico può fare riferimento solo al rapporto annuale relativo all?esercizio precedente. A tale proposito la Commissione ritiene che tale secondo rapporto annuale possa costituire la base informativa per la redazione del primo, quello di natura programmatica. La Commissione pertanto suggerisce un intervento normativo che meglio definisca la relazione logico-temporale tra i due strumenti costitutivi del procedimento di monitoraggio delle spese fiscali.

Il Rapporto, dopo aver chiarito la metodologia utilizzata per individuare le spese fiscali da monitorare, elenca pertanto un totale di 466 spese fiscali rispetto alle 444 del rapporto 2016, suddivise in 19 missioni di spesa considerate nel bilancio dello Stato.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) esprime delusione riguardo ai contenuti del disegno di legge in esame, dai quali non si colgono la visione e gli obiettivi del Governo, e rimarca l'orientamento sfavorevole del proprio Gruppo rispetto al disegno di legge nel suo complesso e alle disposizioni oggetto dell'ambito di competenza della Commissione.

Manifesta quindi perplessità in ordine alle disposizioni recate dall'articolo 3 al fine di agevolare opere di sistemazione a verde, di realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili, in quanto possono stimolare fenomeni di abusivismo edilizio, con costi di fatto a carico del bilancio pubblico e senza alcun effetto rilevante dal punto di vista ambientale soprattutto per gli spazi urbani che sono, invece, afflitti da inquinamento e degrado di ben altra portata rispetto al decoro di balconi o terrazzi.

Richiama infine la necessità di una politica di bilancio oculata in considerazione dell'entità abnorme del debito pubblico.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) esprime delusione in relazione alla mancanza di una sterilizzazione strutturale degli aumenti delle aliquote IVA e delle accise previste dalle clausole di salvaguardia a legislazione vigente.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) osserva che in forza del decreto-legge n. 148 del 2017 e del disegno di legge in esame non risulta determinata una riduzione strutturale degli aumenti previsti dalle clausole di salvaguardia. Condivide inoltre le preoccupazioni espresse dal senatore Carraro circa la possibilità di comportamenti opportunistici determinati dalle disposizioni agevolative sul verde, particolarmente a causa della vaghezza delle nozioni impiegate. Rileva la competenza della Commissione in merito alla disposizione di cui all'articolo 39, comma 13, sull'IVA nel settore dello spettacolo, mentre giudica inopportuna nel contesto del disegno di legge di bilancio la presenza della previsione riguardante la disciplina degli strumenti di debito chirografario. Conclude auspicando un approfondito confronto in Commissione in merito ai contenuti del Rapporto annuale sulle spese fiscali.

Il senatore SUSTA (*PD*), invita ad una più attenta analisi delle misure a sostegno di interventi su spazi verdi e giardini. Dopo aver ricordato di avere presentato un disegno di legge recante incentivi per il verde privato, fa presente che la componente privata costituisce il 52 per cento delle aree verdi negli spazi urbani; essa è pertanto meritevole di specifica attenzione da parte del legislatore, specie in considerazione della quantità e qualità di agevolazioni fiscali già previste per interventi dei privati negli immobili; rileva infatti che la manutenzione straordinaria di giardini e aree verdi, - anche condominiali - possono conseguire rilevanti ricadute positive in termini di qualità ambientale e di contrasto del degrado. Prosegue rilevando che l'intervento legislativo è giustificato dalla necessità di porre rimedio a un quadro caratterizzato da un livello di evasione fiscale particolarmente elevato e di favorire il rilancio del settore florovivaistico. A tale riguardo sottolinea l'opportunità di interventi mirati a stimolare la domanda. Mentre il rischio del verificarsi di abusi edilizi è in generale correlato, piuttosto, al grado di efficacia delle amministrazioni comunali nel prevenire e contrastare tali fenomeni.

Il presidente Mauro Maria MARINO propone di porre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno alle ore 19 di oggi.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

1.1.3.2.1.2. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 546 (pom.) del 28/11/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2017
546ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO, nel dare conto degli esiti dell'odierno Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, menziona gli argomenti che saranno oggetto dei lavori della Commissione, quali il disegno di legge n. 57/*bis*, riguardante il contrasto al finanziamento del settore delle mine antipersona e delle munizioni a grappolo, il disegno di legge n. 2837, concernente la riforma delle agenzie fiscali, la questione dell'attuazione dell'accordo Stato-Regioni in materia di giochi, in merito al quale è opportuno che il Governo riferisca al più presto, nonché gli atti legislativi comunitari assegnati per l'esame nella fase ascendente.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e che

modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (n. COM (2016) 850 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione per gli enti creditizi e le imprese di investimento (n. COM (2016) 851 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE sulla capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e le direttive 98/26/CE, 2002/47/CE, 2012/30/UE, 2011/35/UE, 2005/56/CE, 2004/25/CE e 2007/36/C (n. COM (2016) 852 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la classificazione degli strumenti di debito non garantiti nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza (n. COM (2016) 853 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale ((n. COM (2016) 854 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali e recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1095/2010, (UE) n. 648/2012 e (UE) 2015/2365 (n. COM (2016) 856 definitivo)

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 18 maggio.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) presenta uno schema di risoluzione (pubblicato in allegato), inquadrandolo nell'attuale dibattito europeo in relazione agli ambiti di intervento delle componenti politica e tecnica.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) auspica le opportune forme di raccordo di ciascun Gruppo con i parlamentari europei della medesima parte politica al fine di garantire la massima incisività dell'operato della Commissione, particolarmente rilevante nella fase emendativa attualmente in corso in sede di Parlamento europeo.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) condivide quanto espresso dalla senatrice Bottici. Osserva inoltre l'opportunità di un'approfondita interlocuzione con il Governo. Fa quindi presente la propria disponibilità a valutare le proposte dei Gruppi in ordine a eventuali modifiche e integrazioni dello schema di risoluzione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2016) 850 definitivo, COM (2016) 851 definitivo, COM (2016) 852 definitivo, COM (2016) 853 definitivo, COM (2016) 854 definitivo e COM (2016) 856 definitivo SOTTOPOSTI AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETA'

La Commissione Finanze e tesoro,
esaminati gli atti in titolo,
condotta l'attività istruttoria sugli stessi con lo svolgimento di un'apposita indagine conoscitiva,
premesso che
le proposte si inseriscono nel contesto dei lavori promossi in sedi internazionali per ridurre i rischi del settore bancario europeo, recependo *standard* elaborati dal Comitato di Basilea e dal *Financial Stability Board*;
le indicazioni provenienti dai consessi internazionali sulla resilienza degli enti creditizi, che sono alla base dell'impalcatura dell'Unione bancaria, traducono le due lezioni della crisi finanziaria: affrontare la dimensione delle «banche troppo grandi per fallire» e sottrarre le banche alla crisi del debito sovrano, superando il salvataggio esterno con risorse pubbliche;
l?Ecofin del 17 giugno 2016 ha individuato le misure di ulteriore riduzione dei rischi bancari la cui attuazione è considerata come un presupposto per l?avanzamento del negoziato relativo allo schema unico di garanzia dei depositi (cosiddetto EDIS) e per l?istituzione del meccanismo di supporto pubblico comune al Fondo di risoluzione unico;
l'analisi delle modifiche proposte dall'Unione si giova di un primo bilancio delle soluzioni adottate dall'Italia per affrontare le crisi bancarie, che hanno avuto quali obiettivi fondamentali la salvaguardia della stabilità sistemica, la tutela dei correntisti e dei clienti (famiglie e imprese), la continuità aziendale delle banche, il ristoro e il rimborso nei casi di riduzione del valore dell'investimento per alcune categorie di creditori.
Considerato inoltre che
le misure proposte hanno nel complesso l'obiettivo di riduzione del rischio nel settore bancario: si tratta di uno degli scopi primari dell'Unione bancaria e in questi termini non può essere messo in discussione; tuttavia, la riduzione del rischio non può assurgere a criterio unico e prioritario della revisione, poiché la realizzazione del sistema di assicurazione dei depositi e la definizione di un *common back stop* europeo costituiscono altrettanti pilastri della costruzione;
la Commissione ritiene essenziale promuovere l'*iter* contestuale e congiunto sia delle misure volte alla riduzione del rischio che quelle di condivisione dello stesso, in modo da rendere operativo, stabile ed efficace l'intero impianto dell'Unione bancaria; si tratta di un indirizzo di fondo che la Commissione condivide con il Governo italiano;
il criterio della proporzionalità è sicuramente l'impronta fondamentale dell'intervento proposto ed è stato quindi rafforzato quale principio guida: la proporzionalità, infatti, deve essere il fondamento della regolazione creditizia e finanziaria dell'Unione, senza che esso sia inteso quale strumento per una difesa di posizioni localistiche o, peggio, per frenare e ostacolare l'impianto delle riforme;
il criterio della proporzionalità è giustamente utilizzato dalla Commissione europea: l'istruttoria della Commissione ha dimostrato che il quadro vigente può essere applicato in modo più proporzionato, tenendo conto in particolare della situazione degli enti più piccoli e meno complessi; si tratta di un indirizzo che la Commissione sostiene con convinzione e che è alla base delle proposte di modifica che di seguito sono enunciate.
Tutto quanto sopra premesso
la Commissione sostiene con convinzione alcune delle indicazioni presenti nei documenti europei, in particolare:
1) il requisito minimo di coefficiente di leva finanziaria pari al 3 per cento del capitale di classe 1;

2) il rafforzamento della disciplina di favore per le esposizioni nei confronti della PMI;
3) il trattamento prudenziale favorevole per le esposizioni verso progetti infrastrutturali;
4) l?esenzione dal calcolo dell?indicatore di raccolta stabile (NSFR) delle esposizioni verso il debito sovrano;
5) il mantenimento del trattamento favorevole delle esposizioni verso il debito sovrano nel calcolo del rischio di credito;
6) l'armonizzazione della gerarchia dei creditori con l'introduzione di una nuova categoria di obbligazioni (*senior non preferred debt*), che potrebbe facilitare l'emissione di nuovi strumenti di debito chiaramente caratterizzati dalla capacità di assorbire le perdite in una crisi. La previsione di questo nuova passività è coerente con la posizione di quanti hanno sempre concepito l'istituto del *bail-in* applicabile solo a strumenti di nuova emissione rispetto alla data di entrata in vigore delle nuove norme, e cioè sottoscritti da investitori che ne possano pienamente apprezzare il rischio contrattuale.

La Commissione osserva altresì:

1) Per quanto riguarda la proposta di modifica della disciplina dei requisiti di capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi, la Commissione osserva in premessa che il campo di applicazione del requisito MREL copre l'intero settore bancario europeo - a differenza del requisito TLAC rivolto alle banche sistemiche - e che il livello del MREL è stabilito dalle autorità di risoluzione in base ad una valutazione specifica dell'ente eseguita di volta in volta. La metodologia di calcolo non è ovviamente neutra trattandosi di elaborare parametri contabili in relazione all'andamento della banca. Tale requisito è strettamente connesso con la prospettiva della risoluzione «che è uno scenario controfattuale alla insolvenza» e cioè si pone in alternativa ad essa. Infatti la risoluzione è considerata la procedura idonea alla gestione delle crisi bancarie laddove è necessario assicurare la continuità delle funzioni essenziali al fine di evitare rischi per la stabilità finanziaria; la procedura di liquidazione o insolvenza, che comporta l'interruzione improvvisa delle attività, dovrebbe invece essere utilizzata dove tali rischi non sussistono. La strategia di gestione della crisi è determinata *ex ante* per ciascuna banca dall?Autorità di risoluzione (l?SRB per l?Unione bancaria) e il MREL è determinato in funzione della strategia scelta: il requisito sarà più alto nel caso di risoluzione in quanto dovrà assicurare la copertura delle perdite e la continuazione dell?attività bancaria. Va tenuto presente che l'autorità di risoluzione potrebbe richiedere la subordinazione degli strumenti di debito ai fini MREL allo scopo di assicurare la presenza di un ammontare di passività che possono essere agevolmente sottoposti a *bail-in*. Per tali motivi, la richiesta della Commissione è evitare che si giunga alla definizione di un ammontare del requisito estremamente elevato: infatti, essendo esso programmaticamente orientato a soddisfare le esigenze di ricapitalizzazione della banca, esso deve essere commisurato alle esigenze della effettiva ricapitalizzazione a seguito della risoluzione e alle dimensioni e al profilo di rischio della banca derivante dalla procedura di risoluzione stessa. Tenuto conto dei margini di discrezionalità dell'autorità di risoluzione nell'imporre che il requisito sia soddisfatto mediante passività subordinate, occorre evitare costi eccessivi di reperimento delle risorse sul mercato, se di ammontare eccessivamente rilevante, tale da non esser assorbito dal mercato.
2) La Commissione suggerisce di adottare una misura transitoria che consenta un periodo di adeguamento sufficientemente lungo per consentire alle banche europee di costituire progressivamente la propria dotazione di strumenti computabili nel TLAC e nel MREL, in modo da evitare che il soddisfacimento dei requisiti in commento possa avere effetti di riduzione della capacità di erogare credito.
3) La Commissione condivide l'adozione di una procedura accelerata della proposta di modifica della direttiva 2014/59/UE concernente la gerarchia dei creditori in caso insolvenza, nella prospettiva di assicurare alle banche un congruo periodo per l'emissione dei titoli *senior unpreferred*, per renderne più agevole l'assorbimento da parte del mercato. A tale fine sono preordinate le recenti proposte normative inserite nel disegno di legge di bilancio per il 2018.

Revisione della BRRD

Per quanto riguarda la futura completa revisione della direttiva in materia di crisi bancarie e requisiti patrimoniali degli enti creditizi, la Commissione rileva che:

a) la normativa vigente appare troppo focalizzata sulle esigenze delle banche medio-grandi, trascurando quelle delle banche di minori dimensioni;

b) il processo decisionale riflette un?eccessiva articolazione di competenze, mancando l'individuazione di un soggetto preposto al coordinamento;

c) la ricapitalizzazione precauzionale dovrebbe rimanere un?opzione disponibile, senza prevedere requisiti più stringenti di quelli attuali.

Il completamento dell'Unione bancaria

Una componente importante del rischio percepito del sistema bancario in generale è la formazione di crediti deteriorati che impongono accantonamenti e bloccano l'erogazione del credito.

La Commissione sostiene la necessità di creare un organismo pubblico di gestione delle attività deteriorate almeno a livello nazionale, sulla base di un *framework* europeo, in grado di agevolare gli enti creditizi nella ripulitura dei bilanci. Si tratta di uno strumento rivolto soprattutto alle banche solide e solvibili che possono utilizzare tale strumento in termini fisiologici, con la costituzione di un livello omogeneo di prezzo dei crediti deteriorati. In relazione alla specifica tematica della gestione dei crediti deteriorati e dell'evoluzione normativa, regolamentare e di vigilanza in sede europea, si allega alla presente risoluzione la deliberazione assunta dalla Commissione nella seduta del 18 ottobre 2017, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato (Atto n. 1052) sulla gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche italiane, da considerarsi parte integrante dell'attuale risoluzione.

1.1.3.2.1.3. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 548 (pom.) del 05/12/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2017
548ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

(57/bis) ***Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo***, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione
(Esame e rinvio)

Il presidente Mauro Maria MARINO specifica che, come convenuto in sede di Ufficio di Presidenza, è all'ordine del giorno, dopo la sessione di bilancio, l'esame del disegno di legge n. 57/*bis*, recante misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo.
Ricorda che il disegno di legge n. 57, assegnato in sede referente, quindi riassegnato in sede deliberante, è stato approvato, con modifiche, dalla Commissione nella seduta antimeridiana del 6 ottobre 2016. Successivamente all'approvazione della Camera dei deputati il Presidente della Repubblica, in data 27 ottobre 2017, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione sul disegno di legge, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione.

Rammenta che l'articolo 136 del Regolamento prevede per la nuova deliberazione lo stesso ordine seguito in sede di prima approvazione. Il Senato deve pertanto esaminare per primo il testo rinviato.

Propone di dare per acquisite le fasi precedentemente svolte nelle sedi referente e deliberante sul disegno di legge n. 57, rimettendo al relatore la valutazione circa la possibilità di modificare il testo in esame.

Il relatore Gianluca ROSSI (*PD*) osserva che i rilievi contenuti nel messaggio con il quale il Presidente della Repubblica ha motivato il rinvio alle Camere del disegno di legge in esame riguardano l'articolo 6. Questo prevede la sanzione amministrativa pecuniaria da 50.000 a 250.000 euro per le persone fisiche con ruoli di amministrazione o direzione degli intermediari abilitati o che, per loro conto, svolgono funzioni di controllo, nel caso di violazione del divieto di finanziamento di società operanti nel settore delle mine antipersona e delle munizioni a grappolo. A tale proposito il Capo dello Stato ha richiamato la disciplina recata dalle leggi n. 374 del 1997 e n. 95 del 2011. Quest'ultima, di ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oslo, prevede all'articolo 7 la reclusione da tre a dodici anni e la multa da 258.228 a 516.456 euro per i soggetti che forniscono assistenza finanziaria a favore di chi impiega, sviluppa, produce, acquisisce in qualsiasi modo, stocca, conserva o trasferisce munizioni a grappolo o loro parti. L'articolo 7 della legge n. 374 del 1997 prevede le medesime pene per i casi di utilizzo, vendita, cessione a qualunque titolo, esportazione, importazione e detenzione di mine antipersona o parti delle stesse, oppure di utilizzo o cessione di diritti di brevetto o tecnologie per la fabbricazione. Tale disciplina è fatta salva dall'articolo 9 della legge n. 106 del 1999, relativa alla ratifica e all'esecuzione della Convenzione di Ottawa del 3 dicembre 1997. Il finanziamento concesso per le attività vietate dall'articolo 7 integra uno dei comportamenti di cui all'articolo 1, comma 1, della Convenzione di Ottawa.

Le due previsioni incriminatrici richiamate derivano quindi dall'attuazione di obblighi internazionali recati da accordi internazionali ratificati dall'Italia, che richiedono esplicitamente l'imposizione di sanzioni penali volte a reprimere e prevenire ogni attività vietata dagli stessi. La modifica della disciplina descritta contrasta pertanto con l'articolo 117 della Costituzione, che vincola l'esercizio della potestà legislativa al rispetto degli obblighi internazionali. Le leggi di esecuzione dei trattati summenzionati risultano contraddistinte da una forza tale da escludere che le attività di assistenza finanziaria alle attività proibite possano rimanere prive di sanzione penale.

La previsione recata dall'articolo 6, comma 2, del disegno di legge in esame non contempla la clausola di salvaguardia penale; pertanto, in ragione del principio di specialità dell'illecito amministrativo posto dall'articolo 9 della legge n. 689 del 1981, priverebbe di rilievo penale le condotte dolose di finanziamento di soggetti qualificati, punite con sanzione amministrativa pecuniaria. Quelle avvenute prima dell'entrata in vigore della legge nel testo in esame non potrebbero peraltro essere punite neanche con sanzione amministrativa a causa della mancanza di una disciplina transitoria.

Inoltre, i soggetti che prestino assistenza finanziaria senza appartenere all'ambito degli intermediari abilitati continuerebbero a essere soggetti alle sanzioni penali già richiamate. Risulterebbe dubbia la compatibilità di tale profilo con l'articolo 3 della Costituzione.

Al fine di superare i rilievi esposti il messaggio del Presidente della Repubblica suggerisce un intervento limitato sul testo rinviato, tale da assicurare la rilevanza penale delle condotte di assistenza finanziaria, da chiunque poste in essere, alle attività proibite dall'articolo 1.

Presenta infine l'emendamento 6.1 (pubblicato in allegato), volto a integrare con la clausola di salvaguardia penale il comma 2 dell'articolo 6.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) suggerisce l'opportunità di una approfondita riflessione in merito all'idoneità della proposta emendativa presentata dal relatore ad adeguare il testo in esame ai rilievi del Presidente della Repubblica. Auspica inoltre che la votazione dell'emendamento e del mandato al relatore avvenga nei tempi più brevi possibili.

Il presidente Mauro Maria MARINO specifica che l'emendamento 6.1 sarà trasmesso alla Commissione giustizia al fine di ottenere il prescritto parere. A tale riguardo si riserva di sollecitare la Presidenza della Commissione consultata. Richiama quindi l'attenzione sull'importanza dell'approvazione del disegno di legge n. 57/*bis* da parte del Senato, che può per lo meno avere valenza di punto di riferimento per il Parlamento nella prossima legislatura.

La senatrice GUERRA (*Art.1-MDP*) auspica una conclusione rapida dell'*iter* e a tale scopo ritiene utile rivolgere un sollecito alla 2a Commissione.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) valuta favorevolmente la proposta del relatore e invita la Commissione a impegnarsi per una conclusione dell'esame in tempi rapidi. Auspica inoltre che l'emendamento 6.1 sia sottoscritto da tutti i commissari.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) condivide quanto espresso nel dibattito e chiede di sottoscrivere l'emendamento a nome della propria parte politica.

I componenti della Commissione aggiungono le rispettive firme all'emendamento 6.1.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1324-B) ***Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore LUCHERINI (*PD*) rileva innanzitutto che l'articolo 1 reca una delega al Governo per la revisione della disciplina in materia di sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano. In tale contesto il comma 2, lettera *g)*, numero 3) pone il requisito dell'assenza di conflitti d'interesse finanziari, oltre che personali, con riferimento agli incaricati della validazione e della valutazione della domanda di autorizzazione di una sperimentazione.

L'articolo 2, comma 4, prevede che i componenti del Centro di coordinamento dei comitati etici territoriali siano tenuti a confermare di non avere interessi finanziari in grado di inficiare l'imparzialità della sperimentazione.

Ai sensi del successivo comma 5, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'AIFA per i profili di propria competenza, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è determinata una tariffa unica, a carico del promotore della sperimentazione, da applicare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale all'atto della presentazione della domanda di

autorizzazione alla sperimentazione clinica o di modifica sostanziale di una sperimentazione, e sono stabilite le modalità di versamento della stessa.

L'articolo 4 è volto al riordino degli Ordini delle professioni sanitarie. Il comma 3 dell'articolo 2 del novellato Capo I del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, stabilisce che il collegio dei revisori è composto da un presidente iscritto nel Registro dei revisori legali e da tre membri, di cui uno supplente, eletti tra gli iscritti agli albi. La medesima composizione è prevista dal successivo Capo III (articolo 8, comma 3) per le Federazioni nazionali degli Ordini.

Il relatore propone infine di esprimere parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta del relatore.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (n. COM (2016) 850 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione per gli enti creditizi e le imprese di investimento (n. COM (2016) 851 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE sulla capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e le direttive 98/26/CE, 2002/47/CE, 2012/30/UE, 2011/35/UE, 2005/56/CE, 2004/25/CE e 2007/36/C (n. COM (2016) 852 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la classificazione degli strumenti di debito non garantiti nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza (n. COM (2016) 853 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale ((n. COM (2016) 854 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali e recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1095/2010, (UE) n. 648/2012 e (UE) 2015/2365 (n. COM (2016) 856 definitivo)

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 29 novembre.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) si riserva di valutare eventuali modifiche al testo dello schema di risoluzione già presentato, il quale potrà quindi essere posto in votazione entro la prossima settimana.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Gestione dei crediti deteriorati assistiti da garanzia immobiliare (n. 1103)
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 31 ottobre.

Ha la parola il relatore SUSTA (*PD*), il quale fa presente l'intenzione di presentare in tempi brevi uno schema di risoluzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice BOTTICI (*M5S*), facendo riferimento al dibattito svolto nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, sollecita l'esame delle proposte legislative dell'Unione europea in materia di armonizzazione e semplificazione nell'ambito dell'imposta sul valore aggiunto.

Il presidente Mauro Maria MARINO rassicura circa l'intenzione della Presidenza di impostare i lavori della Commissione sulla base di quanto convenuto in sede di Ufficio di Presidenza. A tale riguardo rammenta che l'attività della Commissione comprenderà pertanto l'audizione del sottosegretario Baretta sull'attuazione del recente accordo Stato-Regioni in materia di giochi.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. 57/bis

Art. 6

6.1

IL RELATORE

Al comma 2, premettere le seguenti parole: «Salvo che il fatto costituisca reato».

1.1.3.2.1.4. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 549 (ant.) del 13/12/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2017
549ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE REFERENTE

(57/bis) ***Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo***, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 dicembre.

Il presidente Mauro Maria MARINO dà conto dei pareri trasmessi, soffermandosi in particolare sul parere della Commissione Giustizia, non ostativo condizionato all'approvazione dell'emendamento 6.1.

Preso atto del tenore dei pareri, il relatore Gianluca ROSSI (*PD*) sollecita la votazione dell'emendamento 6.1, sul quale il sottosegretario PIZZETTI esprime parere favorevole.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, l'emendamento 6.1 è posto ai voti, risultando accolto. Il PRESIDENTE registra il voto unanime.

Il PRESIDENTE pone in votazione il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, così come modificato, proponendo al contempo di sottoporre all'Assemblea la possibilità di limitare la discussione alle parti oggetto del messaggio con il quale il Presidente della Repubblica ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE sottolinea il valore del voto unanime.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) pone un quesito circa la possibilità concreta che il disegno di legge in titolo venga discusso dall'Assemblea.

Il sottosegretario PIZZETTI dichiara la disponibilità del Governo, fermo restando le prerogative programmatorie della Conferenza dei Gruppi, a favorire una rapida conclusione dell'*iter*.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia il Governo per la sensibilità dimostrata.

AFFARI ASSEGNATI

Gestione dei crediti deteriorati assistiti da garanzia immobiliare (n. 1103)
(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc*. XXIV, n. 88)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 dicembre.

Il relatore SUSTA (*PD*) presenta uno schema di risoluzione (il cui testo è pubblicato in allegato).

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), pur apprezzando le intenzioni del relatore, esprime dubbi circa la concreta efficacia delle indicazioni contenute nello schema di risoluzione.

Il relatore SUSTA (*PD*) invita a valutare lo schema proposto congiuntamente alla recente risoluzione approvata in esito alla trattazione dell'affare assegnato sulla gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche italiane (*Doc.* XXIV, n. 84), sottolineando la rilevanza dell'impegno della Commissione nell'attuale contesto di evoluzione della normativa europea.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, lo schema di risoluzione è quindi posto in votazione.

La Commissione approva.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (n. COM (2016) 850 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione per gli enti creditizi e le imprese di investimento (n. COM (2016) 851 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE sulla capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e le direttive 98/26/CE, 2002/47/CE, 2012/30/UE, 2011/35/UE, 2005/56/CE, 2004/25/CE e 2007/36/C (n. COM (2016) 852 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la classificazione degli strumenti di debito non garantiti nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza (n. COM (2016) 853 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale ((n. COM (2016) 854 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali e recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1095/2010, (UE) n. 648/2012 e (UE) 2015/2365 (n. COM (2016) 856 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc*. XVIII, n. 227)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 5 dicembre.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) presenta una nuova formulazione dello schema di risoluzione (il cui testo è pubblicato in allegato), integrato sulla base delle indicazioni formulate precedentemente dalla senatrice Bottici.

Previa verifica del prescritto numero legale, lo schema di risoluzione è messo ai voti.

La Commissione approva.

Il presidente Mauro Maria MARINO esprime soddisfazione per la votazione unanime su un tema come quello bancario, che risulta emblematico della capacità della Commissione di operare in maniera coesa ai fini dell'interesse comune, nella consapevolezza che un ampio consenso parlamentare non può che rafforzare la posizione italiana in sede di produzione del diritto europeo.

SUI LAVORI DELLE COMMISISONI 6 a E 10a RIUNITE

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) fa presente il disagio derivante dalla convocazione della seduta delle Commissioni 6*a* e 10*a* riunite alle ore 9,30 del 7 dicembre, comunicata con un anticipo insufficiente.

Il presidente Mauro Maria MARINO esprime rammarico per il disagio cagionato, facendo tuttavia presenti le notevoli aspettative nei confronti delle Commissioni 6*a* e 10*a* riunite riguardo la prospettiva della conclusione dell'*iter* del disegno di legge n. 2957, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTE

Il presidente Mauro Maria MARINO avvisa che le sedute già convocate alle ore 14 di oggi, nonché alle ore 9 e 14 di domani non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 1103
(*Doc.* XXIV, n. 88)

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato l'affare assegnato in titolo, richiamata la risoluzione Doc. XXIV, n. 84, approvata in data 18 ottobre 2017 a conclusione dell'affare assegnato sulla gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche italiane;
premesso che
a) l'assorbimento da parte del sistema economico dei crediti deteriorati rappresenta una delle principali sfide per il settore bancario, dal momento che il volume complessivo dei crediti deteriorati, nonostante i positivi risultati fin qui raggiunti, rimane ancora percentualmente elevato, soprattutto in Italia, e incide in maniera rilevante, ancorché ridotta rispetto al recente passato, sulla capacità del settore bancario di erogare credito al sistema delle imprese (soprattutto delle PMI) ovvero di partecipare al rafforzamento patrimoniale di quest'ultimo;
b) l'Unione europea ha proposto nuove misure legislative, nel quadro del completamento e del rafforzamento dell'Unione bancaria, volte a eliminare o quanto meno a ridurre gli ostacoli che gravano sui mercati secondari per i prestiti in sofferenza, in modo da favorirne lo sviluppo nonché il rafforzamento della capacità dei creditori di recuperare il valore dei prestiti garantiti alle imprese e agli imprenditori ("garanzia di prestito accelerata");
c) in questo contesto, assumono particolare importanza le misure tendenti a favorire lo smobilizzo dei crediti deteriorati assistiti da garanzia immobiliare, al fine di rimettere i beni immobili stessi nel circuito economico, tenuto conto delle modifiche già introdotte nella legislazione nazionale, e favorendo il coinvolgimento di soggetti sia pubblici che privati interessati alla rivalutazione di tali beni;

d) in tale direzione importanti novità sono già state introdotte dal decreto-legge n. 50 del 2017, convertito dalla legge n. 130 del 2017 sulla cartolarizzazione dei crediti;

e) in particolare, si sottolinea la possibilità che gli SPV (*Special Purpose Vehicle*) concedano nuova finanza a determinate categorie di debitori in difficoltà o acquistino partecipazioni negli stessi, quando ciò sia utile per ristrutturare la posizione finanziaria dei debitori e migliorare le prospettive di recupero, ovvero acquistino e gestiscano direttamente gli immobili o altri beni posti a garanzia delle esposizioni cartolarizzate;

formula i seguenti rilievi e osservazioni:

condivide l'orientamento, espresso dal servizio giuridico del Parlamento europeo lo scorso 24 novembre, secondo cui ogni ulteriore disposizione a livello UE cogente nei confronti del consolidamento patrimoniale del sistema bancario debba comunque derivare da disposizioni legislative e non già da autonomi provvedimenti amministrativi - per quanto rilevanti - ivi compresi quelli della Banca Centrale Europea;
sollecita da parte del Governo e delle Autorità di vigilanza l'analisi dell'adeguatezza delle misure adottate negli ultimi tre anni per rendere più agevole e più veloce lo smobilizzo e la cessione dei crediti assistiti da garanzie reali, con particolare riferimento agli effetti delle norme fallimentari o parafallimentari, per individuare gli strumenti più utili ai fini di una valorizzazione degli immobili ai fini dell'economia reale;

osserva, inoltre, che sembra mancare nell'attuale contesto normativo la possibilità di coinvolgere una pluralità di soggetti che, al di là della tecnica finanziaria introdotta con la normativa sulla "cartolarizzazione", possa essere interessato nell'opera di valorizzazione degli immobili;

auspica l'adozione di ulteriori iniziative legislative da affiancare a quelle già in essere, per rendere effettiva la valorizzazione del patrimonio immobiliare posto a garanzia dei crediti in sofferenza, tenendo conto delle esigenze di solidità del sistema bancario, ma approntando altresì strumenti più flessibili, in coerenza anche con le finalità della nuova legislazione in materia (cosiddetta) fallimentare, tali da consentire al sistema delle PMI di accedere più facilmente al credito e di essere meno esposte al rischio di privazione dei beni strumentali delle aziende.

Per le finalità precedentemente illustrate ritiene opportuno:
1) valutare l'introduzione di specifiche misure anche agevolative di carattere fiscale, per favorire l'azione dei soggetti pubblici e privati nelle iniziative di valorizzazione degli immobili a garanzia dei crediti deteriorati;

2) valutare l'introduzione di misure, anche agevolative fiscali, volte a definire gli interventi possibili sui crediti detenuti dalle banche anche in un una fase precedente del loro deterioramento, prevedendo anche il diritto di prelazione grazie al quale il debitore possa estinguere la propria posizione debitoria pagando un importo pari al valore d'iscrizione della medesima, dopo la svalutazione, nel bilancio del creditore e possa ottenere la cancellazione della propria posizione di sofferenza dalla Centrale dei rischi creditizi tenuta dalla Banca d'Italia;
3) invitare infine il Parlamento e il Governo a procedere alla revisione delle norme del codice di procedura civile in materia di conversione del pignoramento (articolo 495) rendendo più agevoli i pagamenti della prima e delle successive rate, soprattutto quando vi è evidente sproporzione tra il valore dell'immobile e il credito per cui si procede, per ridurre il rischio che le difficoltà delle PMI e delle famiglie sottraggano loro la disponibilità di beni immobili funzionali alle esigenze di lavoro e di vita.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2016) 850 definitivo, COM (2016) 851 definitivo, COM (2016) 852 definitivo, COM (2016) 853 definitivo, COM (2016) 854 definitivo E COM (2016) 856 definitivo
SOTTOPOSTI AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETA'
(*Doc.* XVIII, n. 227)**

La Commissione Finanze e tesoro,
esaminati gli atti in titolo,
condotta l'attività istruttoria sugli stessi con lo svolgimento di un'apposita indagine conoscitiva,
premesso che
le proposte si inseriscono nel contesto dei lavori promossi in sedi internazionali per ridurre i rischi del settore bancario europeo, recependo *standard* elaborati dal Comitato di Basilea e dal *Financial Stability Board*;
le indicazioni provenienti dai consessi internazionali sulla resilienza degli enti creditizi, che sono alla base dell'impalcatura dell'Unione bancaria, traducono le due lezioni della crisi finanziaria: affrontare la dimensione delle «banche troppo grandi per fallire» e sottrarre le banche alla crisi del debito sovrano, superando il salvataggio esterno con risorse pubbliche;
l?Ecofin del 17 giugno 2016 ha individuato le misure di ulteriore riduzione dei rischi bancari la cui attuazione è considerata come un presupposto per l?avanzamento del negoziato relativo allo schema unico di garanzia dei depositi (cosiddetto EDIS) e per l?istituzione del meccanismo di supporto pubblico comune al Fondo di risoluzione unico;

l'analisi delle modifiche proposte dall'Unione si giova di un primo bilancio delle soluzioni adottate dall'Italia per affrontare le crisi bancarie, che hanno avuto quali obiettivi fondamentali la salvaguardia della stabilità sistemica, la tutela dei correntisti e dei clienti (famiglie e imprese), la continuità aziendale delle banche, il ristoro e il rimborso nei casi di riduzione del valore dell'investimento per alcune categorie di creditori.
Considerato inoltre che
le misure proposte hanno nel complesso l'obiettivo di riduzione del rischio nel settore bancario: si tratta di uno degli scopi primari dell'Unione bancaria e in questi termini non può essere messo in discussione; tuttavia, la riduzione del rischio non può assurgere a criterio unico e prioritario della revisione, poiché la realizzazione del sistema di assicurazione dei depositi e la definizione di un *common back stop* europeo costituiscono altrettanti pilastri della costruzione;
la Commissione ritiene essenziale promuovere l'*iter* contestuale e congiunto sia delle misure volte alla riduzione del rischio che quelle di condivisione dello stesso, in modo da rendere operativo, stabile ed efficace l'intero impianto dell'Unione bancaria; si tratta di un indirizzo di fondo che la Commissione condivide con il Governo italiano;
il criterio della proporzionalità è sicuramente l'impronta fondamentale dell'intervento proposto ed è stato quindi rafforzato quale principio guida: la proporzionalità, infatti, deve essere il fondamento della regolazione creditizia e finanziaria dell'Unione, senza che esso sia inteso quale strumento per una difesa di posizioni localistiche o, peggio, per frenare e ostacolare l'impianto delle riforme;
il criterio della proporzionalità è giustamente utilizzato dalla Commissione europea: l'istruttoria della Commissione ha dimostrato che il quadro vigente può essere applicato in modo più proporzionato, tenendo conto in particolare della situazione degli enti più piccoli e meno complessi; si tratta di un indirizzo che la Commissione sostiene con convinzione e che è alla base delle proposte di modifica che di seguito sono enunciate.
Tutto quanto sopra premesso
la Commissione sostiene con convinzione alcune delle indicazioni presenti nei documenti europei, in particolare:
1) il requisito minimo di coefficiente di leva finanziaria pari al 3 per cento del capitale di classe 1;
2) il rafforzamento della disciplina di favore per le esposizioni nei confronti della PMI;
3) il trattamento prudenziale favorevole per le esposizioni verso progetti infrastrutturali;
4) l?esenzione dal calcolo dell?indicatore di raccolta stabile (NSFR) delle esposizioni verso il debito sovrano;
5) il mantenimento del trattamento favorevole delle esposizioni verso il debito sovrano nel calcolo del rischio di credito;
6) l'armonizzazione della gerarchia dei creditori con l'introduzione di una nuova categoria di obbligazioni (*senior non preferred debt*), che potrebbe facilitare l'emissione di nuovi strumenti di debito chiaramente caratterizzati dalla capacità di assorbire le perdite in una crisi. La previsione di questo nuova passività è coerente con la posizione di quanti hanno sempre concepito l'istituto del *bail-in* applicabile solo a strumenti di nuova emissione rispetto alla data di entrata in vigore delle nuove norme, e cioè sottoscritti da investitori che ne possano pienamente apprezzare il rischio contrattuale.

La Commissione osserva altresì:

1) Per quanto riguarda la proposta di modifica della disciplina dei requisiti di capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi, la Commissione osserva in premessa che il campo di applicazione del requisito MREL copre l'intero settore bancario europeo - a differenza del requisito TLAC rivolto alle banche sistemiche - e che il livello del MREL è stabilito dalle autorità di risoluzione in base ad una valutazione specifica dell'ente eseguita di volta in volta. La metodologia di calcolo non è ovviamente neutra trattandosi di elaborare parametri contabili in relazione all'andamento della banca. Tale requisito è strettamente connesso con la prospettiva della

risoluzione «che è uno scenario controfattuale alla insolvenza» e cioè si pone in alternativa ad essa. Infatti la risoluzione è considerata la procedura idonea alla gestione delle crisi bancarie laddove è necessario assicurare la continuità delle funzioni essenziali al fine di evitare rischi per la stabilità finanziaria; la procedura di liquidazione o insolvenza, che comporta l'interruzione improvvisa delle attività, dovrebbe invece essere utilizzata dove tali rischi non sussistono. La strategia di gestione della crisi è determinata *ex ante* per ciascuna banca dall?Autorità di risoluzione (l?SRB per l?Unione bancaria) e il MREL è determinato in funzione della strategia scelta: il requisito sarà più alto nel caso di risoluzione in quanto dovrà assicurare la copertura delle perdite e la continuazione dell?attività bancaria. Va tenuto presente che l'autorità di risoluzione potrebbe richiedere la subordinazione degli strumenti di debito ai fini MREL allo scopo di assicurare la presenza di un ammontare di passività che possono essere agevolmente sottoposti a *bail-in*. Per tali motivi, la richiesta della Commissione è evitare che si giunga alla definizione di un ammontare del requisito estremamente elevato: infatti, essendo esso programmaticamente orientato a soddisfare le esigenze di ricapitalizzazione della banca, esso deve essere commisurato alle esigenze della effettiva ricapitalizzazione a seguito della risoluzione e alle dimensioni e al profilo di rischio della banca derivante dalla procedura di risoluzione stessa. Tenuto conto dei margini di discrezionalità dell'autorità di risoluzione nell'imporre che il requisito sia soddisfatto mediante passività subordinate, occorre evitare costi eccessivi di reperimento delle risorse sul mercato, se di ammontare eccessivamente rilevante, tale da non esser assorbito dal mercato;

2) relativamente al credito al consumo, le operazioni di credito garantite da cessione dello stipendio e della pensione presentano livelli di rischiosità inferiori a quello delle altre forme di credito al consumo e meriterebbero, pertanto, uno specifico trattamento prudenziale di favore;

3) la disciplina prudenziale europea in merito alle esposizioni delle banche nel capitale di rischio delle impresepenalizza tali investimenti perché considerati più "rischiosi" rispetto ad altri. Ciò, tuttavia, costituisce un elemento di fragilità in paesi, come l?Italia, in cui gli investitori istituzionali diversi dalle banche (fondi pensione, società di assicurazioni) sono poco propensi ad investire nelle imprese: sarebbe, pertanto, auspicabile l?introduzione di un fattore di riduzione della ponderazione per gli investimenti delle banche nel capitale di rischio di imprese in fase di avvio (*start up*) e di crescita dimensionale;

4) appare opportuno incrementare i requisiti di capitale richiesti alle banche sugli *asset* illiquidi di secondo e terzo livello (derivati) prevedendo altresì criteri più stringenti ed oggettivi per la valutazione del loro valore;

5) la Commissione suggerisce di adottare una misura transitoria che consenta un periodo di adeguamento sufficientemente lungo per consentire alle banche europee di costituire progressivamente la propria dotazione di strumenti computabili nel TLAC e nel MREL, in modo da evitare che il soddisfacimento dei requisiti in commento possa avere effetti di riduzione della capacità di erogare credito;

6) la Commissione condivide l'adozione di una procedura accelerata della proposta di modifica della direttiva 2014/59/UE concernente la gerarchia dei creditori in caso insolvenza, nella prospettiva di assicurare alle banche un congruo periodo per l'emissione dei titoli *senior unpreferred*, per renderne più agevole l'assorbimento da parte del mercato. A tale fine sono preordinate le recenti proposte normative inserite nel disegno di legge di bilancio per il 2018.

Revisione della BRRD

Per quanto riguarda la futura completa revisione della direttiva in materia di crisi bancarie e requisiti patrimoniali degli enti creditizi, la Commissione rileva che:

a) la normativa vigente appare troppo focalizzata sulle esigenze delle banche medio-grandi, trascurando quelle delle banche di minori dimensioni;

b) il processo decisionale riflette un?eccessiva articolazione di competenze, mancando l'individuazione di un soggetto preposto al coordinamento;

c) la ricapitalizzazione precauzionale dovrebbe rimanere un?opzione disponibile, senza prevedere requisiti più stringenti di quelli attuali;

d) l'applicazione del principio del *bail-in* dovrebbe essere consentita solo per strumenti finanziari emessi dopo il 1° gennaio 2016.

Il completamento dell'Unione bancaria
Una componente importante del rischio percepito del sistema bancario in generale è la formazione di crediti deteriorati che impongono accantonamenti e bloccano l'erogazione del credito.
Alla luce della prossima implementazione dell'IFRS 9 - il nuovo principio contabile sulla classificazione, valutazione e illustrazione degli strumenti finanziari la cui prima applicazione è prevista nel 2018 - è importante che sia definito quanto prima il regime per ridurre e graduare gli impatti derivanti dal ricalcolo degli accantonamenti sui crediti erogati e iscritti in bilancio prima dell?entrata in vigore del nuovo principio contabile (cosiddetta opzione per la prima adozione - *first time adoption* - FTA).

La Commissione sostiene la necessità di creare un organismo pubblico di gestione delle attività deteriorate almeno a livello nazionale, sulla base di un *framework* europeo, in grado di agevolare gli enti creditizi nella ristrutturazione dei bilanci. Si tratta di uno strumento rivolto soprattutto alle banche solide e solvibili che possono utilizzare tale strumento in termini fisiologici, con la costituzione di un livello omogeneo di prezzo dei crediti deteriorati. In relazione alla specifica tematica della gestione dei crediti deteriorati e dell'evoluzione normativa, regolamentare e di vigilanza in sede europea, si allega alla presente risoluzione la deliberazione assunta dalla Commissione nella seduta del 18 ottobre 2017, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato (Atto n. 1052) sulla gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche italiane, da considerarsi parte integrante dell'attuale risoluzione.

1.1.4. Trattazione in consultiva

1.1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 57/bis
XVII Legislatura

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

---

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta	Attività
1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)	
N. 217 (ant.) 7 dicembre 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo con osservazioni Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)** Esito: Favorevole **su emendamenti**
2ª Commissione permanente (Giustizia)	
N. 75 (pom.) 12 dicembre 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo con condizioni Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)** Esito: Favorevole **su emendamenti**
3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)	

N. 157 (ant.) 7 dicembre 2017	Esito: Favorevole con condizioni Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)**
4ª Commissione permanente (Difesa)	
N. 261 (pom.) 5 dicembre 2017	Esito: Favorevole Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)**
5ª Commissione permanente (Bilancio)	
N. 848 (pom.) 5 dicembre 2017	Esito: Non ostativo Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)**
10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)	
N. 380 (pom.) 5 dicembre 2017	Esito: Favorevole Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)**

1.1.4.2. Resoconti sommari

1.1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 217 (ant., Sottocomm. pareri) del 07/12/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 2017
217ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 8,45.

(57/*bis*) ***Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo***, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Parere alla 6a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere favorevole su emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo, ritenendo necessaria l'approvazione dell'emendamento 6.1, in considerazione dei rilievi formulati dal Capo dello Stato nel messaggio con il quale, ai sensi dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione in ordine alla legge approvata dal Senato il 6 ottobre 2016 e dalla Camera il 3 ottobre 2017.

Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole sull'emendamento 6.1.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 8,55.

1.1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia)

1.1.4.2.2.1. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 75 (pom., Sottocomm. pareri) del 12/12/2017

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2017
75ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 14,30

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 6a Commissione:

(57/bis) ***Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo***, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione: parere non ostativo con condizione sul testo e favorevole sull'emendamento 6.1.

Alla 9a Commissione:.

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni di armonizzazione e razionalizzazione della normativa sui controlli in materia di produzione agricola e agroalimentare biologica (n. 474): osservazioni non ostative con rilievo.

1.1.4.2.3. 3^ Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)

1.1.4.2.3.1. 3ªCommissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 157 (ant.) del 07/12/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)
GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 2017
157ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CORSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Della Vedova.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

(2971) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa, fatto a Tokyo il 22 maggio 2017***
(Esame e rinvio)

Il relatore SANGALLI (*PD*) ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare l'Accordo, sottoscritto nel maggio 2017, tra l'Italia e il Giappone, sul trasferimento di equipaggiamenti e tecnologia di difesa.

L'Accordo si compone di un preambolo e di 7 articoli ed è finalizzato a fissare la cornice giuridica entro cui consolidare la collaborazione in materia di sicurezza e difesa tra i due Paesi. L'obiettivo è, in particolare, agevolare e sviluppare la realizzazione di progetti di ricerca e di produzione congiunta, anche a beneficio delle industrie nazionali di difesa, nel quadro del comune impegno per contribuire alla pace ed alla stabilità internazionale.

Il testo, dopo aver enunciato gli scopi dell'Intesa, istituisce un Comitato congiunto, preposto a definire la natura degli equipaggiamenti e della tecnologia di difesa oggetto di eventuali trasferimenti, nel rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite, vietandone il trasferimento di prodotti a terzi senza previo consenso della Parte che ha originato il trasferimento.

Ci sono poi norme sul trattamento delle informazioni e dei documenti classificate, sulle modalità di

risoluzione delle controversie interpretative o applicative, oltre a norme relative all'entrata in vigore, alla modifica ed alla denuncia del testo.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 5 articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alle disposizioni finanziarie, alla clausola di invarianza di finanziaria ed all'entrata in vigore.

Gli oneri economici sono quantificati in circa 4.500 euro ad anni alterni, imputabili alle spese di missione. A tal riguardo occorrerà certamente introdurre una modifica al testo per far decorrere tali oneri di spesa a partire dal 2018.

Segnala che il Trattato riguarda la collaborazione con un Paese con cui l'Italia vanta ottime relazioni bilaterali e che in questo momento, come sappiamo, si trova in un contesto geopolitico molto delicato. Il rafforzamento di tale rapporto assume oggi un significato ancora maggiore, anche per le profonde tensioni che attraversano l'area e rischiano di coinvolgere anche il Giappone.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

La senatrice BERTOROTTA (*M5S*) chiede chiarimenti sui tipi di armamenti cui l'Accordo si riferisce e sul ruolo della NATO nei trasferimenti previsti.

Il relatore SANGALLI (*PD*) chiarisce che la natura degli equipaggiamenti e della tecnologia di difesa oggetto di eventuali trasferimenti sarà definita dal Comitato congiunto di cui all'articolo 2 dell'Accordo. Chiarisce inoltre che l'Accordo è un testo bilaterale stipulato tra Italia e Giappone. L'unico riferimento alla NATO consiste nel richiamo, presente nel preambolo dell'Accordo, al Partenariato individuale e Programma di Cooperazione tra il Giappone e la NATO, firmato nel 2014. Ricorda inoltre che l'Accordo prevede che i trasferimenti debbano svolgersi con il rigoroso rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2920) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale di Nagoya - Kuala Lumpur, in materia di responsabilità e risarcimenti, al Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza, fatto a Nagoya il 15 ottobre 2010***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 ottobre.

Il presidente CORSINI comunica che sono pervenuti i prescritti pareri.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CORSINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore Sangalli a riferire favorevolmente all?Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA

(1324-B) ***Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore SANGALLI (*PD*) ricorda che la Commissione è chiamata a rendere un parere, per i profili di competenza, alla Commissione Sanità, sul disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati con modificazioni, che reca delega al Governo per la revisione della disciplina in materia di sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano. Il provvedimento introduce uno specifico riferimento alla medicina di genere nonché all'età pediatrica, e contiene disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute.

I profili di interesse della Commissioni esteri sono piuttosto residuali e si rinvengono in relazione ai principi e criteri direttivi della delega legislativa. Qui si prevede che il riordino e il coordinamento delle disposizioni vigenti avvenga nel rispetto delle normative dell'Unione europea e delle Convenzioni internazionali in materia, nonché degli *standard* internazionali per l'etica nella ricerca medica sugli esseri umani, secondo quanto previsto dalla Dichiarazione di Helsinki del 1964 dell?Associazione medica mondiale.

A questo proposito si può ricordare l'istituzione dell?Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nel 1946, che è stato il primo strumento internazionale a sancire il godimento del miglior stato di salute come un diritto fondamentale di ogni essere umano. In linea con i principi dell'OMS, una serie di successive Convenzioni internazionali sanciscono il diritto alla salute come uno dei diritti fondamentali dell'individuo e delle collettività, la cui tutela è obbligo degli Stati.

Il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966, che è considerato come lo strumento centrale della protezione del diritto alla salute, riconosce ad esempio "il diritto di ogni individuo a godere del miglior stato di salute fisica e mentale". Il diritto alla salute è stato ulteriormente specificato anche da altre dichiarazioni, come la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948), la Dichiarazione di Alma Ata sull'assistenza sanitaria primaria(1978), la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite (2000-2001), la Dichiarazione Universale sul Genoma Umano e i Diritti Umani (1997) e la Dichiarazione di Impegno sull'HIV/AIDS (2000), solo per citarne alcune.

A sua volta la già richiamata Dichiarazione di Helsinki del 1964, che pure non presenta contenuti giuridicamente vincolanti, raccoglie un insieme di principi etici riguardanti tutta la comunità medica in relazione alla sperimentazione umana. Il suo obiettivo è quello di fornire consigli ai medici e ad altri partecipanti alla ricerca medica che coinvolga i soggetti umani, puntando a salvaguardare la salute dell'essere umano e precisando che lo scopo della ricerca biomedica che coinvolge esseri umani deve essere il miglioramento delle procedure diagnostiche, terapeutiche e di prevenzione.

Di relativo interesse internazionalistico, appare inoltre, nell'ambito del Capo II del disegno di legge, l'articolo 4 che reca una revisione della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie, prevedendo,

con riferimento alle Federazioni nazionali, che queste assumano la rappresentanza esponenziale delle rispettive professioni anche presso enti e istituzioni europei ed internazionali.

Da ultimo si segnala l'articolo 15del disegno di legge, che introduce disposizioni di formazione medica specialistica e di formazione di medici di Paesi al di fuori dell'Unione europea prevede una marginale competenza del Ministero degli esteri. Il comma 2, in particolare, nel novellare il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione, introduce un articolo (il 39-*ter*) contenente disposizioni per i medici extracomunitari, in cui si specifica che gli stranieri in possesso di una qualifica di medico acquisita in un Paese non appartenente all'Unione europea che intendano partecipare ad iniziative di formazione o di aggiornamento presso strutture sanitarie italiane possano essere temporaneamente autorizzati allo svolgimento di attività di carattere sanitario nell'ambito di dette iniziative, per un periodo non superiore a due anni. La norma, in tal caso, prevede che, con decreto del Ministero della salute, di concerto - tra gli altri - con il Ministro degli esteri e il Ministero degli interni, siano definiti i requisiti professionali, le modalità e i criteri per lo svolgimento di dette iniziative, nonché i requisiti per il rilascio del visto di ingresso.

In conclusione, non emergendo dunque profili di interesse che necessitino di approfondimenti ulteriori, propone che la Commissione formuli un parere non ostativo sul provvedimento in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema di parere non ostativo proposto dal relatore, pubblicato in allegato.

IN SEDE REFERENTE

(2978) ***Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati:* a)** ***Accordo tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO) relativo alla sede dell'organizzazione, fatto a Roma il 14 giugno 2017;* b)** ***Scambio di lettere tra Repubblica italiana e ICCROM aggiuntivo all'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 e allo Scambio di note del 7 gennaio 1963 sull'istituzione e lo* status *giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, fatto a Roma il 17 marzo 2017;* c)** ***Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Multinational Force and Observers (MFO) emendativo dell'Accordo di sede del 12 giugno 1982, fatto a Roma il 7 e 8 giugno 2017;* d)** ***Carta istitutiva del Forum internazionale dell'energia (IEF), con Allegato, fatta a Riad il 22 febbraio 2011;* e)Memorandum** ***d'intesa tra la Repubblica italiana e il Consiglio d'Europa circa l'Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia e il suo* status *giuridico, fatto a Strasburgo il 14 giugno 2017***, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

La relatrice GIANNINI (*PD*) ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera, recante ratifica di accordi di sede con cinque organizzazioni internazionali: l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO), il Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali (ICCROM), la *Multinational Force and Observers* (MFO), il *Forum* internazionale dell'energia (IEF) e il Consiglio d'Europa.

Le prime tre organizzazioni hanno già alcune strutture nel nostro Paese e dunque per loro il provvedimento prevede un aggiornamento dei precedenti Accordi di sede.

L'intesa con l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO), organizzazione che promuove lo stato di diritto e le pratiche di buon governo nei Paesi in via di sviluppo ed in situazioni *post*-belliche, aggiorna l'Accordo di sede del 1992, in considerazione del mutamento del quadro istituzionale nel frattempo determinatosi e di altre specifiche esigenze segnalate dall'organizzazione. Il testo consolida la presenza della sede in Italia dell'IDLO, scongiurando il rischio di un suo possibile trasferimento all'estero. Il nuovo Accordo, composto di 18 articoli e sottoscritto nel giugno scorso, dispone l'inviolabilità della sede centrale dell'Organizzazione, la sua protezione e concede l'esenzione dalla tassazione diretta anche al personale italiano regolarmente impiegato presso la struttura, analogamente a quanto fatto da altri Paesi.

Il secondo Accordo riguarda il Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali (ICCROM), organizzazione che promuove a livello internazionale la conservazione, la tutela e il restauro del patrimonio culturale. Il Centro ha stabilito dal 1950 la propria sede a Roma, presso il complesso monumentale di San Michele a Ripa, e vanta, fra l'altro, anche una delle biblioteche specializzate in conservazione di beni culturali più importanti del mondo. Il testo in esame, che aggiorna l'Accordo tra Italia e UNESCO del 1957, modifica la disciplina relativa alle esenzioni fiscali concesse ai dipendenti dell'organizzazione, estendendo anche a quelli di nazionalità italiani i benefici fiscali previsti per il personale di altra nazionalità, conformemente a quanto previsto dalla Convenzione del 1947 sui privilegi e le immunità degli istituti specializzati delle Nazioni Unite. Il testo concede altresì il versamento in unica soluzione di una cifra pari ad un milione di euro, a saldo totale delle somme dovute dallo Stato italiano per la manutenzione della sede.

Lo scambio di Note del giugno 2017 tra l'Italia e la *Multinational Force and Observers* (MFO) è finalizzato ad emendare l'Accordo di sede del 1982, al fine di incrementare fino a quattordici il numero massimo di funzionari presenti nel quartier generale di Roma, cui estendere le immunità e i privilegi concessi in virtù dell'Accordo, con l'esclusione di quelli con nazionalità italiana. La MFO, che trae origine dal Trattato di pace del 1979 fra Israele ed Egitto, è un?operazione multinazionale che svolge attività di *peacekeeping* nella penisola del Sinai. L'Italia, che è il quarto Paese contributore in termini di personale impiegato e che ospita appunto il quartier generale della struttura, ha inteso accordare la modifica all'Accordo di sede originario per aggiornarne i contenuti all'evoluzione che c'è stata nel frattempo, in ragione delle peggiorate condizioni di sicurezza della regione del Sinai.

Il *Forum* internazionale dell'energia (IEF) è invece un organismo, cui partecipano 85 Stati, per favorire la collaborazione tra i Paesi consumatori-importatori di energia, quelli produttori-esportatori e quelli di transito, nel riconoscimento delle interdipendenze che legano le loro economie. Rispetto ad altri organismi internazionali del settore energetico, la sua specificità consiste nella vocazione universale e neutrale, con l'adesione di tutti i maggiori Paesi della comunità internazionale, su base paritaria. In particolare, la partecipazione al *Forum* internazionale dell'energia da parte dei Paesi consumatori-importatori di energia è importante per gli investimenti e le collaborazioni che esso consente, con evidenti vantaggi in termini di economie di scala e di scambi d'informazioni e di riduzione dei rischi di approvvigionamento. L'Italia ha attivamente partecipato e contribuito insieme con i maggiori Stati membri dell'Unione europea e con le principali potenze economiche emergenti alla definizione di tale strumento internazionale. Organi del *Forum*, come definiti dalla sezione IV della Carta, sono il Comitato esecutivo, il Segretariato, un Gruppo di sostegno internazionale e un Comitato consultivo industria. Con l'adozione della Carta istitutiva è stata deliberata in modo definitivo la scelta di Riad come sede permanente del Segretariato del *Forum,* per la cui operatività l'Arabia Saudita provvede a mettere a disposizione, senza oneri per gli altri Stati membri, spazi e infrastrutture.

Da ultimo, ma non certo per importanza, c'è il *Memorandum* d'intesa tra l'Italia e il Consiglio d'Europa sull'Ufficio di Venezia finalizzato ad attribuire all'unità, come sappiamo già operante a Venezia dal 2011, lo *status* giuridico internazionale di Ufficio del Consiglio d'Europa, preposto alla gestione di attività di cooperazione euro-mediterranea nel settore della promozione dei diritti umani, della

democrazia e dello Stato di diritto, anche in sinergia con l'Unione europea. L'istituzione di un Ufficio periferico del Consiglio d'Europa a Venezia permetterà al locale capo della struttura di agire per conto del Segretario generale del Consiglio d'Europa, consentendo una più agevole gestione amministrativa e contabile dell'Ufficio. Il Memorandum d'intesa, proposto dal Segretariato del Consiglio d'Europa nel 2014, è stato negoziato dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con il concorso fattivo del comune di Venezia e della regione Veneto.

Il disegno di legge di ratifica degli Accordi richiamati si compone di 4 articoli. Gli oneri economici sono valutati complessivamente in circa un milione di euro l'anno.

Considerato che quattro dei cinque Accordi rafforzano la presenza di Uffici di Organizzazioni internazionali in Italia, si tratta dunque di un provvedimento di grande rilevanza per il prestigio internazionale dell'Italia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2968) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 10 novembre 2016 e a Montevideo il 14 dicembre 2016***

(Esame e rinvio)

Il relatore VERDUCCI (*PD*) ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare il disegno di legge di ratifica dell'Accordo, sottoscritto nell'autunno 2016, tra l'Italia e l'Uruguay sulla cooperazione nel settore della difesa.

Il contenuto dell'Accordo ricalca analoghi provvedimenti in materia già esaminati dalla Commissione. Il testo risponde all'esigenza di sviluppare e disciplinare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, con l'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare la comprensione reciproca sulle questioni di sicurezza.

L'Accordo, dopo aver enunciato principi e scopi dell'Intesa, individua le modalità attuative e i settori della cooperazione bilaterale, riferendosi in particolare alla elaborazione di appositi piani annuali e pluriennali ed alla organizzazione di visite reciproche di delegazioni, scambi di esperienze tra esperti e la partecipazione a corsi ed esercitazioni militari. Fra gli ambiti di cooperazione, sono annoverati i settori della ricerca, sviluppo e acquisto di materiali e servizi per la difesa, delle operazioni umanitarie, della formazione delle Forze Armate e della sanità militare.

Le categorie di armamenti interessate ad una possibile cooperazione sono navi, aeromobili, carri, armi da fuoco automatiche, esplosivi, sistemi elettronici per uso militare, materiali speciali blindati, in particolare per motivi legati a scopi di ricerca scientifica, allo scambio di esperienze, alla reciproca produzione e modernizzazione di servizi tecnici, al supporto alle industrie della difesa. Ci sono poi articoli per gli aspetti giurisdizionali, le questioni relative alla responsabilità civile per danni arrecati a terzi, gli aspetti finanziari e legati alla proprietà intellettuale, nonché le modalità per il trattamento di informazioni classificate.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 5 articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura e l'entrata in vigore.

Gli oneri economici sono quantificati in circa 5.500 euro ad anni alterni, imputabili alle spese di

missione.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

La senatrice BERTOROTTA (*M5S*) segnala l'opportunità di rinviare la discussione del provvedimento alla prossima legislatura, vista anche la delicatezza del tema affrontato.

Il presidente CORSINI ritiene invece opportuno iniziare subito l'esame del provvedimento, anche perché la tempistica dello scioglimento delle Camere non è ancora fissata.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2969) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 12 settembre 2016***

(Esame e rinvio)

Il relatore VERDUCCI (*PD*) ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa sottoscritto tra l'Italia e l'Argentina nel settembre 2016.

L'Accordo ricalca nel contenuto quello appena esaminato.

Il testo che si compone di un preambolo e di 12 articoli, dopo aver enunciato principi e scopi dell'Intesa (articolo 1), individua le modalità attuative e i settori della cooperazione bilaterale, riferendosi in particolare alla elaborazione di appositi piani di annuali e pluriennali ed alla organizzazione di visite reciproche di delegazioni, scambi di esperienze tra esperti e la partecipazione a corsi ed esercitazioni militari (articolo 2). Fra i campi di cooperazione, sono annoverati i settori della sicurezza comune e politica di difesa, della ricerca, sviluppo e acquisto di materiali e servizi per la difesa, delle operazioni di mantenimento della pace sotto l'egida delle Nazioni Unite, dell'organizzazione e impiego di Forze armate, della formazione delle Forze Armate e della sanità militare.

I successivi articoli disciplinano gli aspetti finanziari dell'Accordo (articolo 3), quelli giurisdizionali (articolo 4) e le questioni relative al risarcimento dei danni (articolo 5).

Il testo identifica quindi le categorie di armamenti interessate da una possibile cooperazione bilaterale, che comprendono, fra le altri, navi, aeromobili, carri, armi da fuoco automatiche, esplosivi, sistemi elettronici per uso militare, materiali speciali blindati, prevedendo l'impegno delle Parti a non riesportare a Paesi terzi il materiale acquisito senza il preventivo benestare della Parte cedente (articolo 6).

L'Accordo disciplina altresì la regolamentazione della proprietà intellettuale (articolo 7) e le modalità per il trattamento di informazioni, documenti e materiali classificati (articolo 8), e definisce le

modalità di risoluzione delle eventuali controversie interpretative o applicative (articolo 9), l'entrata in vigore (articolo 10), la possibilità di emendarne i contenuti o di integrarli mediante protocolli aggiuntivi (articolo 11), la durata e il termine (articolo 12).

Il disegno di legge di ratifica si compone di 5 articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), all'ordine di esecuzione (articolo 2), alla copertura finanziaria (articolo 3), alla clausola di invarianza di finanziaria (articolo 4) ed all'entrata in vigore (articolo 5).

Con riferimento agli oneri economici, il disegno di legge li quantifica in circa 5.500 euro ad anni alterni a decorrere dal 2017, imputabili alle sole spese di missione.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2970) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Mongolia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 3 maggio 2016***

(Esame e rinvio)

Il presidente relatore CORSINI (*Art.1-MDP*) ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo inerente la cooperazione nel settore della difesa, sottoscritto tra l'Italia e la Mongolia nel maggio 2016.

L'Accordo risponde all'esigenza di fissare la cornice giuridica entro cui sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, con l'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare la comprensione reciproca sulle questioni di sicurezza.

Il testo bilaterale, che si compone di un preambolo e di 12 articoli, dopo aver enunciato principi e scopi dell'Intesa (articolo 1), individua le modalità attuative e i settori della cooperazione bilaterale, riferendosi in particolare alla elaborazione di appositi piani di annuali e pluriennali ed alla organizzazione di visite reciproche di delegazioni, scambi di esperienze tra esperti e la partecipazione a corsi ed esercitazioni militari (articolo 2). Fra i campi di cooperazione, sono annoverati i settori della politica di sicurezza e di difesa, della ricerca e sviluppo di prodotti e servizi per la difesa, delle operazioni di assistenza umanitaria e di mantenimento della pace, dello scambio di informazioni, della formazione in campo militare e della sanità militare.

I successivi articoli disciplinano gli aspetti finanziari dell'Accordo (articolo 3), quelli giurisdizionali (articolo 4) e le questioni relative al risarcimento dei danni (articolo 5).

Il testo identifica quindi le categorie di armamenti interessate da una possibile cooperazione bilaterale, che comprendono, fra le altri, navi, aeromobili, carri, armi da fuoco automatiche, esplosivi, sistemi elettronici per uso militare, materiali speciali blindati, prevedendo l'impegno delle Parti a non riesportare a Paesi terzi il materiale acquisito senza il preventivo benestare della Parte cedente (articolo 6).

L'Accordo disciplina altresì la regolamentazione della proprietà intellettuale (articolo 7) e le modalità per il trattamento di informazioni classificate (articolo 8), e definisce le modalità di risoluzione delle eventuali controversie interpretative o applicative (articolo 9), l'entrata in vigore (articolo 10), la

possibilità di emendarne i contenuti o di integrarli mediante protocolli aggiuntivi (articolo 11), la durata e il termine (articolo 12).

Il disegno di legge di ratifica si compone di 5 articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), all'ordine di esecuzione (articolo 2), alla copertura finanziaria (articolo 3), alla clausola di invarianza di finanziaria (articolo 4) ed all'entrata in vigore (articolo 5).

Con riferimento agli oneri economici, il disegno di legge li quantifica in 5.358 euro ad anni alterni a decorrere dal 2017, imputabili alle sole spese di missione e di viaggio. A tal riguardo occorrerà certamente introdurre una modifica al testo per far decorrere tali oneri di spesa a partire dal 2018.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2979) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla protezione dell'ambiente marino e costiero di una zona del Mare Mediterraneo (Accordo RAMOGE), tra Italia, Francia e Principato di Monaco, fatto a Monaco il 10 maggio 1976 ed emendato a Monaco il 27 novembre 2003***, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

La relatrice FATTORINI (*PD*) espone il contenuto del provvedimento in esame già approvato dalla Camera dei deputati, di ratifica dell'Accordo relativo alla protezione dell'ambiente marino e costiero di una zona del Mare Mediterraneo (il cosiddetto Accordo RAMOGE), tra l'Italia, la Francia e il Principato di Monaco.

L'Accordo è finalizzato a limitare l'inquinamento marino nel Mediterraneo, con la creazione di una zona pilota. La cooperazione sub-regionale, originariamente delimitata ad un'area che andava da Genova a Saint-Raphaël, è stata poi estesa al perimetro di mare territoriale antistante la regione francese della Provenza-Alpi-Costa Azzurra e la regione Liguria fino a La Spezia. Nel 1993 l?Accordo ha esteso le proprie competenze anche all'alto mare. In più di quarant?anni di attività, RAMOGE ha acquisito una solida esperienza nella lotta agli inquinamenti marini e costieri e nella protezione della biodiversità, impegnandosi fortemente nella sensibilizzazione dei giovani all?ambiente marino.

Rispetto al testo del 1976, il nuovo Accordo, che si inserisce nel quadro giuridico internazionale in materia, a partire dalla Convenzione di Barcellona del 1976, estende il proprio ambito di competenza agli aspetti della prevenzione e della lotta contro gli inquinamenti e le degradazioni della fascia costiera, oltre che dell'ambiente marino, e alla salvaguardia della biodiversità.

L'Accordo istituisce una Commissione composta dalle delegazioni delle tre Parti, ciascuna delle quali designa un massimo di sette delegati, e fissa la nuova delimitazione della zona RAMOGE, anche in riferimento alla porzione del litorale continentale e alle isole situate nei limiti del mare territoriale.

La Commissione è chiamata a stabilire una più stretta collaborazione tra i competenti servizi delle tre Parti contraenti, promuovendo, tra l'altro, ricerche e scambi di informazione, l'aggiornamento del Piano di prevenzione e di intervento sugli inquinamenti marini e favorendo l'informazione e la

partecipazione del pubblico.

L'Accordo prevede inoltre che la Commissione sia assistita da un Comitato tecnico composto da esperti e che la presidenza della struttura decisionale sia assicurata per due anni consecutivi dal capo di ciascuna delle delegazioni.

Ciascuna delle Parti contraenti si assume le spese della propria rappresentanza in seno alla Commissione RAMOGE e nei relativi Comitati, oltre alle spese per le ricerche condotte sul proprio territorio e per l'attuazione delle diverse raccomandazioni.

Il contributo ordinario spettante all'Italia, deliberato dalla Commissione RAMOGE nel 2003, ammonta a poco più di 36.000 euro annui, alla cui copertura provvede già un apposito stanziamento che insiste su di un apposito capitolo di bilancio (capitolo 1617) del Ministero dell'Ambiente.

Dall'attuazione dell'accordo non deriveranno quindi nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(57/bis) ***Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo*****,** approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Parere alla 6a Commissione. Esame. Parere favorevole con condizione)

La relatrice BERTOROTTA (*M5S*) ricorda che la Commissione è chiamata a rendere parere, per i profili di competenza, alla Commissione Finanze sul disegno di legge che reca misure di contrasto al finanziamento delle imprese che producano mine antipersona, munizioni e submunizioni a grappolo. Il provvedimento, approvato definitivamente dalla Camera dei deputati il 3 ottobre scorso, è stato poi rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica il 27 ottobre successivo per una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione.

Il disegno di legge dà autonoma rilevanza normativa al divieto, già presente nella legge di ratifica della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo, di finanziare società che svolgano attività di produzione, vendita, distribuzione, importazione o esportazione di mine antipersona, di munizioni e submunizioni *cluster*. Il divieto è rivolto a banche, società di intermediazione, società di gestione del risparmio, società di investimento, fondi pensione e, in generale, a tutti gli intermediari finanziari. Il disegno di legge prevede sanzioni amministrative pecuniarie per gli intermediari abilitati che non osservino il divieto e per i soggetti che svolgano funzioni di amministrazione o di direzione di tali organismi.

La Commissione aveva già esaminato il provvedimento il 3 febbraio 2016, formulando un parere favorevole sui profili di competenza. In quell'occasione la Commissione aveva espresso apprezzamento per l?impostazione globale della proposta legislativa, ispirata ai principi umanitari che

informano l'ordinamento costituzionale del nostro Paese e che, attraverso le apposite Convenzioni in materia, sono adottati dalla componente più avanzata della comunità internazionale.

Il Presidente della Repubblica, nel suo messaggio motivato, pur rimarcando gli aspetti positivi del testo, in particolare il rafforzamento delle misure di contrasto alla produzione e al commercio delle mine, ha ravvisato alcuni profili di illegittimità costituzionale. L'articolo 6, comma 2, del disegno di legge, in particolare, dispone sanzioni meramente amministrative - e non già penali - a carico dei vertici delle società che svolgano, direttamente o indirettamente, attività di finanziamento legate alla produzione e sviluppo delle mine antipersona. La norma infatti priva di rilevanza penale le previsioni normative già esistenti, che si rinvengono, viceversa, nella legge 374 del 1997 sulla messa al bando delle mine e nella già richiamata legge n. 95 del 2001, nonché nella legge n. 106 del 1999 di ratifica della Convenzione di Ottawa.

Le previsioni incriminatrici previste dalle norme vigenti, rileva il Presidente della Repubblica, risultano invero in attuazione degli obblighi internazionali contenuti, rispettivamente, nella Convenzione delle Nazioni Unite sulle munizioni a grappolo, del 2008, e nella Convenzione di Ottawa del 1997, ratificate dall'Italia. Le Convenzioni richiamate, all'articolo 9, richiedono infatti l'imposizione di sanzioni penali per prevenire e reprimere qualsiasi attività vietata dalle stesse.

L'attenuazione della misura sanzionatoria disposta dall'articolo 6, del testo in esame risulterebbe dunque in violazione di un preciso obbligo internazionale del nostro Paese, costituendo di fatto un tentativo di eludere obblighi di incriminazione derivanti da convenzioni internazionali.

La Convenzione sulle munizioni a grappolo del 2008, all'articolo 9, richiede infatti agli Stati parte di adottare tutte le misure legislative, regolamentari e di altra natura necessarie ai fini dell'attuazione della presente Convenzione, compresa l'imposizione di sanzioni penali per prevenire e reprimere qualsiasi attività vietata.

Anche la Convenzione di Ottawa del 1997 obbliga, fra l'altro, gli Stati a non usare mine anti-persona, a non sviluppare, produrre o acquisire, mine anti-persona, e a non intraprendere attività proibite ad uno Stato Parte ai sensi della presente Convenzione.

La Convenzione, peraltro, ai sensi dell'articolo 9, stabilisce che ciascuno Stato Parte dovrà adottare tutte le opportune misure legali, amministrative o di altro genere ed altro, inclusa l'imposizione di sanzioni penali, per prevenire e sopprimere ogni attività proibita ai sensi di questa Convenzione, che sia intrapresa da individui o sul territorio sotto la giurisdizione o il controllo di uno Stato Parte.

L'Italia ha sempre avuto un impegno fattivo per la messa al bando delle mine antipersona e delle munizioni e submunizioni a grappolo, anche attraverso un notevole sostegno al Fondo per lo Sminamento Umanitario.

La Commissione potrebbe dunque esprimere un parere favorevole, per i profili di competenza, sul provvedimento in esame, in considerazione del fatto che esso mira a rafforzare ulteriormente nel nostro ordinamento i meccanismi di contrasto alla diffusione ed alla vendita di tali ordigni, con la condizione che rispetto ai profili evidenziati dal Presidente della Repubblica si proceda ad introdurre correttivi idonei a rendere le disposizioni in linea con quanto previsto dalle richiamate Convenzioni internazionali di cui il nostro Paese è parte.

Illustra quindi uno schema di parere favorevole con condizione.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con condizione proposto dalla relatrice, pubblicato in allegato.

IN SEDE REFERENTE

(2972) ***Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note per la proroga dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano del 21 giugno 2004, fatto a Beirut il 25 luglio e il 16 settembre 2016***
(Esame e rinvio)

Il presidente relatore CORSINI (*Art.1-MDP*) ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare il disegno di legge di ratifica dello Scambio di note tra l'Italia e il Libano per la proroga dell'Accordo bilaterale di cooperazione nel settore della difesa sottoscritto dalle Parti nel 2004.

Il Libano occupa un'area di assoluto rilievo strategico nel cuore del Medio Oriente. I suoi equilibri politici interni sono spesso stati condizionati dalle conflittualità e dagli interessi geopolitici dei diversi attori dell'intera regione mediorientale. La presenza, inoltre, di un numero particolarmente elevato di rifugiati nel suo territorio, stimato dalle organizzazioni internazionali in oltre un milione, costituisce un ulteriore elemento di grande fragilità interna.

L'Italia, come noto, è presente in Libano da molti anni, non solo attraverso il personale dei vari organismi della cooperazione allo sviluppo ma anche nel quadro della missione internazionale UNIFIL, e ha saputo guadagnarsi con la sua azione la stima ed il rispetto di tutti gli attori regionali.

Lo Scambio di note in esame ha lo scopo di prolungare per ulteriori cinque anni la durata dell'Accordo di cooperazione sottoscritto dai due Paesi nel 2004.

La cooperazione nel settore della difesa e della sicurezza con il Libano, in un quadro di salvaguardia dei reciproci interessi, concerne le questioni legate al *peace-keeping* ad alle operazioni umanitarie in ambito ONU, l'industria per la difesa e la politica degli approvvigionamenti, l'interscambio e il transito di materiali d'armamento, ed è finalizzata al miglioramento delle reciproche capacità militari nel campo addestrativo e tecnologico.

Il disegno di legge non prevede spese ulteriori, ma fa riferimento alle risorse già disponibili a legislazione vigente, ovvero quelle previste dalla legge di ratifica dell'Accordo di cooperazione bilaterale del 2004, che prevede una spesa di 12.500 euro annui, ad anni alterni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,35.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1324-B

La Commissione, Affari esteri, emigrazione,
esaminato il disegno di legge in titolo,
rilevato che i profili di interesse di interesse della Commissione esteri sono piuttosto residuali, rinvenendosi unicamente in relazione ai principi e ai criteri direttivi della delega legislativa laddove si prevede che il riordino e il coordinamento delle disposizioni vigenti avvenga nel rispetto delle normative dell'Unione europea e delle Convenzioni internazionali in materia, nonché degli *standard* internazionali per l'etica nella ricerca medica sugli esseri umani, secondo quanto previsto dalla Dichiarazione di Helsinki del 1964 dell?Associazione medica mondiale;
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 57/bis

La Commissione Affari esteri, emigrazione,
esaminato il disegno di legge in titolo per gli aspetti di propria competenza;
confermato l'apprezzamento per l?impostazione complessiva del disegno di legge, che si ispira ai principi umanitari che informano l'ordinamento costituzionale del nostro Paese e che, attraverso le apposite Convenzioni internazionali in materia, sono adottati dalla parte più avanzata della comunità internazionale;
condiviso l'obiettivo di impedire il finanziamento e il sostegno alle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni *cluster* da parte delle banche e delle altre società di investimento o di intermediazione finanziaria, dei fondi pensioni e delle Fondazioni bancarie;
fatti propri i rilievi del Presidente della Repubblica in relazione ai contenuti dell'articolo 6, comma 2, che rischiano di determinare una depenalizzazione di alcune condotte di assistenza finanziaria - già sanzionate penalmente da disposizioni precedenti - a beneficio di società che svolgano, direttamente o indirettamente, attività di costruzione, produzione, sviluppo, detenzione, delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni *cluster* o di parti di esse, costituendo di fatto una elusione degli obblighi derivanti dalla Convenzione di Ottawa del 1997 sul divieto d?impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione e della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo del 2008;
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole
con la condizione che i contenuti dell'articolo 6 siano resi conformi agli obblighi derivanti per il nostro Paese dalla Convenzione di Ottawa del 1997 sul divieto d?impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione e dalla Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo del 2008.

1.1.4.2.4. 4^ Commissione permanente (Difesa)

1.1.4.2.4.1. 4ªCommissione permanente (Difesa) - Seduta n. 261 (pom.) del 05/12/2017

collegamento al documento su www.senato.it

DIFESA (4ª)
MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2017
261ª Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 16,10.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente LATORRE rivolge un indirizzo di saluto al senatore Longo, recentemente entrato a far parte della Commissione, formulando i migliori auguri di buon lavoro.

La Commissione, unanime, si associa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente LATORRE rende quindi noto di aver formulato, unitamente ai presidenti della Commissione difesa della Camera e delle Commissioni affari esteri di entrambi i rami del Parlamento, la richiesta al Governo per un'audizione dei Ministri degli affari esteri e della difesa sull'istituzione

della cooperazione strutturata permanente nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa europea.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(57/bis) ***Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo***, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Parere alla 6ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame la relatrice AMATI (*PD*), ricordando che la Commissione aveva già esaminato il disegno di legge in prima lettura, esprimendo parere favorevole. Il testo, frutto di modifiche operate dalla Commissione di merito, veniva poi approvato senza ulteriori interventi sull'articolato dalla Camera dei deputati lo scorso 3 ottobre ed anche nel corso dell'esame in seconda lettura, la Commissione difesa dell'altro ramo del Parlamento, aveva formulato un avviso favorevole, senza alcuna osservazione.

Si sofferma quindi sulla particolare valenza morale del provvedimento, che formula proposte concrete per richiamare gli operatori finanziari alle loro responsabilità senza comportare, peraltro, particolari oneri economici. Pienamente rispondente alle prescrizioni della Convenzione di Oslo del 2008, l'articolato aveva peraltro incontrato un convinto avviso favorevole in seno alle Nazioni Unite.

L'oratrice osserva che i profili di interesse della Commissione vertono sui primi due articoli del provvedimento. In particolare, l'articolo 1 vieta totalmente il finanziamento di società, in qualsiasi forma costituite, aventi sede in Italia o all'estero, che svolgano attività di costruzione, impiego, stoccaggio, distribuzione, trasferimento o trasporto di mine anti-persona e di munizioni a grappolo o anche di parti di esse. Il provvedimento vieta altresì di svolgere ricerca tecnologica, fabbricazione, vendita e cessione, a qualsiasi titolo, nonché esportazione, importazione e detenzione delle munizioni o di parti.

L'articolo 2 reca poi le definizioni rilevanti ai fini dell'applicazione della disciplina e indica l'ambito di applicazione del divieto soffermandosi, in particolare, sui profili definitori. In particolare, viene precisato che per «mina antipersona» si intende ogni ordigno o dispositivo corrispondente alle caratteristiche individuate dall'articolo 2, comma 1, della Convenzione di Ottawa del 1997 sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, ratificata dall'Italia sulla base della legge n. 106 del 1999; viene quindi definita mina una munizione progettata per essere posta sotto, sopra o presso il terreno o qualsiasi altra superficie e per essere fatta esplodere dalla presenza, prossimità o contatto di una persona o veicolo; l'articolo reca infine la definizione di munizioni e submunizioni *cluster*. In particolare, per «munizioni e submunizioni a grappolo» si intende ogni munizione convenzionale idonea a disperdere o a rilasciare submunizioni esplosive ciascuna di peso inferiore a 20 chilogrammi. Anche per tale sistema d'arma la proposta di legge rinvia comunque al diritto internazionale e segnatamente alla Convenzione di Oslo

del 2008 sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, la quale è stata ratificata dall'Italia sulla base dell'autorizzazione di cui alla legge n. 95 del 2011.

Non vi sono per contro elementi di particolare interesse della Commissione nei restanti articoli del disegno di legge, relativi ai compiti di controllo e di verifica delle Autorità di vigilanza (articolo 3), ai compiti per gli intermediari (articolo 4), alle verifiche del rispetto dei divieti posti dalle norme in esame (articolo 5), alle sanzioni comminate agli intermediari abilitati che non osservano il divieto di finanziamento delle società operanti nel settore delle mine e delle munizioni (articolo 6) e all'entrata in vigore del provvedimento (articolo 7). Tuttavia, proprio su uno di questi articoli, e precisamente sull'articolo 6, si è tuttavia manifestata l'attenzione del Presidente della Repubblica. La massima carica dello Stato, infatti, ha rilevato che la depenalizzazione delle operazioni di finanziamento -effettuate da soggetti con posizioni apicali all'interno degli enti intermediari abilitati- alle imprese produttrici dei summenzionati ordigni si pone in contrasto con le prescrizioni delle Convenzioni internazionali ratificate dall'Italia (che impongono esplicitamente l'adozione di sanzioni penali).

Dopo espresso l'auspicio di una sollecita approvazione del provvedimento (anche per soddisfare i solleciti formulati da numerose ed importanti associazioni umanitarie), conclude formulando, relativamente agli aspetti di competenza, una proposta di parere favorevole.

Il presidente LATORRE rileva che non figurano iscritti a parlare in sede di discussione generale.

Interviene quindi, per dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo di appartenenza, il senatore VATTUONE (*PD*).

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente LATORRE, previa verifica del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole della relatrice, che risulta approvata all'unanimità.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BATTISTA (*Art.1-MDP*) dà conto degli esiti della missione, svoltasi lo scorso 20 novembre, presso il Comando subacqueo e incursori della Marina, ubicato a La Spezia, rilevando che la delegazione della Commissione ha potuto rilevare, in particolare, due elementi di criticità: la crisi di vocazioni, con conseguente impossibilità di mantenere il reparto in organico, e la conclamata vetustà della nave di salvataggio e soccorso "Anteo", che non è in grado di effettuare attività di soccorso subacqueo oltre i 300 metri (contro i 600 metri delle più moderne unità in servizio presso i principali Paesi *partner*).

Conclude rimarcando l'opportunità di pervenire alla formulazione di specifiche linee di indirizzo al Governo, al termine di un apposito affare assegnato.

Il senatore BUEMI (*Misto-FdV*), nell'associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Battista, rileva di aver percepito, nel corso della visita, un sensibile livello di sconforto tra gli ufficiali superiori del comando circa la soluzione delle problematiche evocate.

Il presidente LATORRE rileva che, stante l'imminente fine della legislatura, appare difficile pervenire alla votazione di una risoluzione nell'ambito di uno specifico affare assegnato.

Sarebbe invece misura più efficace, oltre che immediata, rappresentare le problematiche sopra elencate tramite una lettera della Presidenza, indirizzata al Ministro della difesa.

Il senatore BATTISTA (*Art.1-MDP*) concorda con quanto rappresentato dal Presidente.

La seduta termina alle ore 16,25.

1.1.4.2.5. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.1.4.2.5.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 848 (pom.) del 05/12/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2017
848ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(57/*bis*) ***Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo***, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione
(Parere alla 6a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione. Non essendo intervenute modifiche ai profili finanziari del testo, occorre ribadire il parere di nulla osta precedentemente espresso.

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO e previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva pertanto un parere di nulla osta.

(1324-B) ***Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore LAI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, osservando che è pervenuta la relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità. Per quanto di competenza, preso atto che tale relazione tecnica assicura l'invarianza finanziaria del testo come modificato e che si è data attuazione alle condizioni poste dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, con riferimento in particolare agli articoli 2 (comma 16), 3 (commi 5 e 6) e 15 (comma 3), non vi sono ulteriori osservazioni.

Il sottosegretario BARETTA condivide il parere del relatore.

Il RELATORE propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(2308) ***Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Senaldi ed altri; Quintarelli ed altri; Allasia ed altri; Borghese e Merlo
(Parere alla 10a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte contrario sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 26 ottobre.

Il relatore SANTINI (*PD*) informa che è pervenuta una relazione tecnica positivamente verificata e propone pertanto l'espressione di un parere sul testo del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto di quanto chiarito dalla relazione tecnica, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.".

Il sottosegretario BARETTA esprime parere favorevole sulla proposta del relatore.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Si passa dunque all'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario BARETTA esprime un parere contrario sugli emendamenti 2.5, 2.1, 2.2, 2.4 e 2.8.
Quanto alla proposta 2.300, evidenzia l'opportunità di una riformulazione, elaborata dal ministero competente per materia, che illustra.

Il presidente TONINI evidenzia come le proposte di modifica al testo che rispondano ad esigenze prevalentemente connesse al merito delle questioni vadano sottoposte, nel rispetto delle aree di competenza, alla Commissione responsabile della fase referente.

Il sottosegretario BARETTA evidenzia che vi è un parere contrario del Governo anche su alcune emendamenti non segnalati dal relatore in precedenza: si tratta delle proposte 2.11, 2.100/1 e 3.1.

Il PRESIDENTE nota che, stante il tipo di modifica testuale, l'emendamento 2.11 ed il subemendamento 2.100/1 potrebbero determinare effetti negativi in termini di impatto sulla legislazione ma non pongono direttamente questioni di copertura finanziaria. Pertanto, la segnalazione del Governo potrebbe essere fatta propria dalla Commissione tramite un parere di semplice contrarietà. L'emendamento 3.1 ha un carattere propriamente finanziario e pertanto il parere del Governo assume un rilievo sui profili di copertura.

Il RELATORE, sulla scorta degli elementi emersi, propone pertanto l'espressione del seguente parere sugli emendamenti: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.5, 2.1, 2.2, 2.4, 2.8 e 3.1. Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 2.11 e 2.100/1. Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.".

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni (n. 472)

(Parere al Ministro dei rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 84, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)*, della legge 23 giugno 2017, n. 103. Esame e rinvio)

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, che lo stesso è corredato di relazione tecnica che assevera la neutralità finanziaria del provvedimento. L'articolo 8 del provvedimento, peraltro, introduce una clausola di invarianza finanziaria nel rispetto di quella inserita nella legge di delega (legge n. 103 del 2017) all'articolo 83.

Per quanto di competenza, in merito all'istituzione, presso ciascun ufficio del pubblico ministero, dell'Archivio riservato delle intercettazioni in cui sono custoditi, a cura del procuratore della Repubblica, le annotazioni, i verbali, gli atti e le registrazioni delle intercettazioni (articoli 3 e 5), la

relazione tecnica afferma che le disposizioni non evidenziano alcun profilo di carattere oneroso per la finanza pubblica in quanto le strumentazioni informatiche in dotazione all'amministrazione della giustizia già possiedono, a legislazione vigente, un'ampia capacità di archiviazione e gestione di questa tipologia di dati. Tuttavia appare utile acquisire ulteriori elementi di valutazione volti a confermare la sostenibilità, anche in un orizzonte temporale pluriennale, delle innovazioni normative contenute negli articoli richiamati alla luce delle esigenze di adeguamento delle strumentazioni informatiche all'evoluzione tecnica, espressamente menzionate dai criteri direttivi contenuti nella legge delega.

Il rappresentante del GOVERNO assicura che fornirà i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2957) ***Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 6a e 10a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore LAI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, osservando preliminarmente che il provvedimento risulta sprovvisto della relazione tecnica aggiornata prevista dall'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica. Per quanto di competenza, in considerazione della presenza di una clausola di invarianza finanziaria, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario BARETTA prende atto della richiesta di relazione tecnica assicurando che si provvederà alla sua predisposizione.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

1.1.4.2.6. 10^ Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

1.1.4.2.6.1. 10ªCommissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 380 (pom.) del 05/12/2017

collegamento al documento su www.senato.it

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)
MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2017
380ª Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 15,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*), con riferimento all'audizione dei vertici di Leonardo SpA che avrà luogo nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, convocata in data odierna alle ore 20, segnala che in orario concomitante è prevista una riunione del suo Gruppo.

Anche il senatore PERRONE (*GAL (DI, GS, PpI, RI, SA)*) segnala una concomitante riunione del suo Gruppo parlamentare.

Il presidente MUCCHETTI, verificato che non vi sono altri Gruppi rappresentati nella Commissione che segnalano concomitanti riunioni, propone di confermare detta audizione informale, da tempo concordata, ricordando comunque che per la stessa è prevista la trasmissione audiovisiva e che i Gruppi che non potranno parteciparvi potranno, se del caso, far pervenire quesiti scritti.

Concorda la Commissione.

Il presidente MUCCHETTI propone inoltre che l'ordine del giorno sia integrato, a partire dalla prossima settimana, con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 2977 (approvato dalla Camera dei deputati), e dei connessi disegni di legge n. 1451 e n. 2462 sulla mobilità ciclistica.

Concorda la Commissione.

Ha quindi la parola il senatore GIROTTO (*M5S*), il quale sollecita la risposta all'interrogazione 3-04103 in materia di certificati bianchi e sulle politiche di efficientamento energetico. Ricorda inoltre che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico, con la segnalazione n. 733/2017/I/eel ha prefigurato rincari nelle bollette elettriche a partire dal mese di gennaio 2018; sollecita al riguardo un approfondimento.

Il presidente MUCCHETTI assicura che solleciterà la risposta del Governo all'interrogazione indicata; quanto alla questione sui costi dell'energia elettrica, nel condividere le preoccupazioni espresse dal senatore Girotto, avverte che verificherà la possibilità di svolgere audizioni dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico e del GSE, compatibilmente con i lavori della Commissione, anche alla luce delle priorità che emergeranno in questi ultimi giorni che precedono la sospensione dei lavori per le festività di fine anno.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma di utilizzo per l'anno 2017 dell'autorizzazione di spesa per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale (n. 481)

(Parere al Ministro dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140. Esame e rinvio)

Il relatore SCALIA (*PD*) illustra il provvedimento in titolo, recante il programma di utilizzo, per l'anno 2017, dell'autorizzazione di spesa per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale. Ricorda, infatti, che l'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, autorizza il Ministro dello sviluppo economico, sentite le competenti Commissioni parlamentari, ad avvalersi di esperti o società specializzate per lo svolgimento di funzioni di elaborazione, analisi e studio nei settori delle attività produttive, mediante appositi contratti.

Per l'anno 2017 l'entità delle risorse riconducibili alle citate finalità è stabilita in circa 101.000 euro, iscritte nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (capitolo 2234), da utilizzare, trattandosi di spesa corrente, entro l'anno di competenza.

Secondo quanto riferito nella relazione di accompagnamento, le attività di studio e ricerca che il Ministero intende conferire saranno in sintonia con le linee programmatiche del Ministero dello sviluppo economico enunciate dal Ministro nell'Atto di indirizzo del 21 giugno 2016, che individua, tra le priorità per il triennio 2017-2019, l'esigenza di porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea e di sostenere gli investimenti orientati in ricerca, innovazione e digitalizzazione.

Le risorse in questione verranno dunque orientate ad una serie di attività, come la gestione e la diffusione del Piano Nazionale Industria 4.0. In tale ambito il Ministero dello sviluppo economico ha

previsto una spesa di 18.000 euro lordi da destinare ad una professionalità di livello specialistico, scelta sulla base di una procedura di selezione comparativa, nonché una spesa massima pari ad euro 36.000 al netto dell'IVA per un'indagine affidata alla società Monitoraggio Economia Territorio Srl (MET).

Inoltre, si proseguirà anche nel 2017 con l'attività di supporto e di assistenza tecnica al settore chimico, con particolare riferimento al Regolamento europeo REACH sulla sicurezza delle sostanze chimiche.

Per tale attività è stato previsto di affidare, in assenza, presso il Ministero, di personale in servizio con adeguate caratteristiche professionali, un incarico individuale di collaborazione tecnico-scientifica, da svolgersi con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, a un esperto di particolare e comprovata specializzazione, della durata di 12 mesi e per una spesa massima onnicomprensiva (escluse eventuali missioni e oneri previdenziali a carico dell'amministrazione) di un corrispettivo di 14.000 euro complessivi.

L'Atto del Governo in oggetto presenta anche una rendicontazione per l'anno finanziario 2016, riportando impegni complessivi per 80.342,25 euro (a fronte di uno stanziamento iniziale di euro 105.994), che sono stati destinati alla partecipazione del MISE al progetto OCSE denominato "OECD Skills Strategy", al supporto alle attività di assistenza tecnica al settore chimico, con riferimento alle sostanze pericolose previste dal Regolamento europeo REACH, e all'attività di gestione delle misure di agevolazione fiscale previste dal Piano Nazionale Industria 4.0.

Conclude preannunciando fin d'ora che proporrà di esprimere un parere favorevole.

La senatrice GRANAIOLA (*Art.1-MDP*) chiede un chiarimento relativamente alla destinazione delle risorse stanziate ma non utilizzate.

Il relatore SCALIA (*PD*) si riserva di approfondire il tema.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(57/bis) ***Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo***, (Approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione)

(Parere alla 6ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

La senatrice FABBRI (*PD*), illustra il disegno di legge in titolo, che reca misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo.

In premessa ricorda che il provvedimento, già approvato dal Senato e dalla Camera, è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato, in data 27 ottobre 2017, per una nuova deliberazione ai sensi dell?articolo 74 della Costituzione.

Richiama quindi i contenuti del messaggio del Presidente della Repubblica, Doc. I, n. 2, concernenti

gli aspetti sanzionatori della disciplina in questione.

Passa poi a illustrare il testo, che intende di rafforzare la previsione normativa già presente nell'articolo 7 della legge n. 95 del 2011. In particolare, l'articolo 1 introduce il divieto totale di finanziamento a società, in Italia o all'estero, che svolgano attività di produzione, utilizzo, riparazione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, stoccaggio di mine antipersona, di munizioni e submunizioni *cluster* da parte delle banche, delle società di intermediazione, delle società di gestione del risparmio, delle società di investimento, dei fondi pensione, delle Fondazioni bancarie e, in generale, di tutti gli intermediari finanziari.

L'articolo 2 reca alcune definizioni, mentre l'articolo 3 riguarda i compiti degli organismi di vigilanza, ossia la Banca d?Italia, l?Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e eventuali altri soggetti, che provvedono alle relative verifiche ai sensi dell'articolo 5.

L'articolo 4 disciplina i compiti degli intermediari finanziari, che dovranno escludere dai prodotti offerti ogni componente che costituisca supporto finanziario alle società di cui all'articolo 1.

Infine, l'articolo 6prevede le sanzioni pergli intermediari abilitati e per i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione degli intermediari abilitati o che, per loro conto, svolgono funzioni di controllo, che non osservino i divieti di cui all?articolo 1, e l'articolo 7 dispone in materia di entrata in vigore della legge.

Conclude proponendo di esprimersi favorevolmente sul disegno di legge in titolo, ferme restando le determinazioni della Commissione di merito relativamente agli aspetti oggetto del rinvio presidenziale.

La senatrice GRANAIOLA (*Art.1-MDP*), nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, rileva l'inadeguatezza delle sanzioni pecuniarie previste dall'articolo 6.

Nessun altro chiedendo di intervenire e accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole della relatrice è posta ai voti e approvata.

Il presidente MUCCHETTI registra l'unanimità dei consensi.

La seduta termina alle ore 16,15.

1.1.5. Trattazione in Assemblea

1.1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 57/bis
XVII Legislatura

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

---

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 919 (ant.)	**Dibattito connesso**
20 dicembre 2017	*Calendario dei lavori*

1.1.5.2. Resoconti stenografici

1.1.5.2.1. Seduta n. 919 (ant.) del 20/12/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

919a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2017

_____

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del presidente GRASSO

_____

(*) Include gli ERRATA CORRIGE pubblicati nei Resoconti delle sedute nn. 920 e 923 del 21 dicembre 2017 e del 9 gennaio 2018
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista - Liberi e Uguali: Art.1-MDP-LeU; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia, Salute e Ambiente): GAL (DI, GS, PpI, RI, SA); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà - Liberi e Uguali: Misto-SI-SEL-LeU; Misto-UDC: Misto-UDC.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,34)*.

Si dia lettura del processo verbale.

FRAVEZZI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36)*.

Seguito della discussione del documento:

(*Doc.* II, n. 38) ***Riforma organica del Regolamento del Senato*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento)* **(ore 9,37)**

Approvazione degli articoli 1, 2 e 3, con modificazioni, e dell'articolo 4

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento II, n. 38.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CALDEROLI, *relatore*. Signora Presidente, io non sono intervenuto in fase di relazione perché ritengo che su certi temi la relazione sia abbastanza desueta. Se infatti ha senso che il relatore intervenga conoscendo la materia, ovvero con un intervento a braccio, poco senso ha, secondo me, avere a disposizione una relazione scritta, impiegare magari mezz'ora per leggerla, quando è sufficiente consegnarla.

Intendo invece intervenire parzialmente in replica, ringraziando quanti sono intervenuti dimostrando di conoscere i contenuti della riforma, quanti hanno apprezzato determinati passaggi e anche quanti hanno rivolto delle critiche rispetto alla riforma stessa.

Presidenza del presidente GRASSO **(ore 9,38)**

(*Segue* CALDEROLI, *relatore*). Non ringrazio, invece, quanti sono intervenuti dimostrando di non aver letto, non tanto la mia relazione, ma neanche la riforma. Questi non li ringrazio, perché un momento così importante come la discussione di una riforma del Regolamento non può diventare la sede delle rivendicazioni di senatori espulsi da parte di un movimento, e ce ne sono stati tanti. Una riforma non è bella se il Movimento 5 Stelle vota contro e non è brutta se il Movimento 5 Stelle vota a favore. Entriamo nei contenuti e non facciamo, per l'ennesima volta, una lotta intestina intorno a una riforma.

Entrando nel merito degli interventi, ho sentito critiche rivolte all'impossibilità contenuta nella riforma di costituire dei Gruppi in corso di legislatura da parte di senatori che non sono rappresentanti di un unico partito che si è presentato alle elezioni. Io credo che questo sia uno dei passaggi fondamentali della riforma. Mi riferisco, cioè, al contrasto al trasformismo, che è stato il male di questa legislatura e di quelle che l'hanno preceduta. Se 600 tra deputati e senatori hanno cambiato casacca, noi siamo di fronte a una patologia che dobbiamo correggere, quindi questo è un aspetto positivo e non negativo. Ciò è completamente diverso dal fatto - e ne discuteremo anche in questa sede - che sia possibile o no, anche per formazioni che non abbiano raggiunto i dieci componenti, costituire un Gruppo parlamentare se si fossero presentate con il medesimo simbolo elettorale alle elezioni politiche; ma ci saranno gli emendamenti e di questo discuteremo. Allo stesso modo non comprendo le critiche che sono state rivolte rispetto alla previsione di una decadenza dei Vice Presidenti, dei Segretari d'Aula e dei membri dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni, allorché uno di quegli eletti in quella sede dovesse cambiare partito.

Credo che sia il caso di fare un atto di onestà: ciascuno di noi pensa veramente di essere eletto? Andando a vedere quante preferenze si prendono quando si viene eletti con il sistema delle preferenze e quanti sono i voti diretti sulla persona con le candidature uninominali, ci si deve rendere

automaticamente conto - è la matematica che lo dice - che ciascuno di noi può portare un po' di acqua al mulino, ma si viene eletti per conto di un partito. Dopo di che, quando si viene eletti e si viene votati da parte di quel partito, i partiti che corrispondono ad una coalizione, per svolgere un incarico di vice presidenza, di segretario d'Assemblea, comunque un incarico importante in Assemblea o in Commissione si ha tutto il diritto - perché la Costituzione lo prevede, siamo senza vincolo di mandato - di cambiare idea, ma si deve decadere dalla carica per cui si è stati eletti. E per quello che mi riguarda - non c'è nella riforma, perché la Costituzione non lo prevede - onestà vorrebbe che se uno cambia idea, oltre che a decadere dalla carica che ricopre, dovrebbe anche dimettersi da senatore; ma questo purtroppo - ripeto - non potevamo inserirlo nella riforma.

Così come mi risulta abbastanza sorprendente la critica rispetto al fatto che nel testo iniziale avevamo previsto che nella fase dell'illustrazione degli emendamenti o nella discussione sul complesso degli emendamenti, ci fosse stata un'unica possibilità di intervento per gruppo. È stata sollevata dal senatore Palma, e da me condivisa, anche l'idea che potesse esserci oltre al presentatore, l'intervento di uno per Gruppo e, quindi, un emendamento presentato dal senatore Malan, riformulato, è stato in questo senso accolto. Però, quando facciamo una riforma, dobbiamo fare una riforma che tuteli l'opposizione e le minoranze, non possiamo scrivere una riforma che tutela la minoranza all'interno dello stesso partito. Se infatti uno presenta degli emendamenti in dissenso rispetto al proprio Gruppo, vota in dissenso dal proprio Gruppo, ha sempre la possibilità di cambiare Gruppo e poi fare veramente quello che vuole. Non si può però normare e regolamentare quello che rappresenta il dissenso o la minoranza all'interno dello stesso partito.

Ancora più sorpreso sono poi delle critiche e delle contestazioni che sono nate rispetto ad un aspetto che qualcuno considera marginale; addirittura c'era il timore che questo aspetto potesse togliere importanza al complesso della riforma. Mi riferisco al discorso dell'allattamento. Sono molto sconcertato rispetto a questo punto. Sono qui dal 2001, quindi ne ho viste passare tante di legislature in questo Senato, e ho salutato con gioia, dopo quindici anni in cui non avevo mai visto niente del genere, vedere delle senatrici con il pancione - vivaddio! - rivedere bambini portati in giro nel girello o nel passeggino ed aver previsto una *nursery*. E deve spaventarmi il discorso che una seduta notturna debba prevedere la possibilità per una senatrice di continuare a votare, svolgere il proprio lavoro e non venir meno al dovere di mamma? Per l'amor del cielo! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*. Per me l'allattamento è la cosa più bella di questo mondo, poi deciderà l'interessata se vorrà farlo o non farlo in questa sede, ma non pensare o l'essere sorpresi perché qualcuno ha affrontato questo argomento, mi ha fatto veramente male. Mi fa male come maschio, posso immaginare se il discorso viene visto dall'altra parte. È chiaro che l'età anagrafica prevista per l'elezione al Senato non gioca a favore delle maternità, ma - vivaddio - adesso si sta realizzando anche tutto questo. Visto che accade anche a livello del Parlamento europeo, non vedo perché questo non possa accadere, senza suscitare disturbo per alcuno, anche nel nostro Senato della Repubblica.

La riforma. La chiamo riforma perché questo non è un cambiamento del Senato; più di un terzo degli articoli del nostro Regolamento sono cambiati. Se non sbaglio, come potranno confermarmi gli Uffici, fra articoli e norme finali, siamo a livello di 64 articoli, cambiando la filosofia del funzionamento del Senato. Perché nasce ora?

Qualcuno dice che in limite di legislatura non ha senso fare una riforma di tale portata. Io dico: se non ora, quando? Siamo quasi esattamente a un anno di distanza dalla bocciatura della riforma che avrebbe, di fatto, determinato l'abolizione del Senato. Ci troviamo in una situazione ideale, perché ci vuole proprio un incrocio astrale perché si verifichino tutte le condizioni per riformare il Senato: siamo a fine legislatura, abbiamo una nuova legge elettorale, non sappiamo gli effetti che produrrà e non sappiamo le maggioranze e le minoranze che si creeranno all'interno di questa struttura. Quindi, proprio perché non si sa chi dovrà trarre o no un vantaggio da una riforma del genere, questo è l'unico momento in cui può essere affrontata una riforma così complessiva. Infatti, al di là di tutto, di chi vincerà le elezioni (se mai ci sarà un vincitore) e di chi guiderà questo Paese e questo Senato, nella riforma si rafforzano il ruolo e i poteri della maggioranza, il ruolo e il potere dell'opposizione e,

soprattutto, il peso e il potere di questa istituzione.

I contenuti della riforma sono quelli che vengono da un esperienza diretta: la mia personale, quella altrettanto lunga del presidente Zanda, l'esperienza bicamerale della senatrice Bernini e la pur breve, ma comunque pregnante, esperienza professionale e istituzionale del senatore Buccarella. Personalmente ho fatto sette legislature, tre di Camera e quattro di Senato. Ho fatto il Vice Presidente di Commissione, il Presidente di Commissione alla Camera, tre volte il Vice Presidente del Senato e tre volte il Ministro. Quanto ai Regolamenti, non mi sono accontentato di stare a schiacciare il bottone. L'ho fatta veramente in trincea tutta la mia serie di legislature e vi garantisco che ho studiato il Regolamento della Camera, il Regolamento del Senato e la Costituzione. Ho cercato di prendere le migliori pratiche, insieme ai colleghi, e metterle insieme perché ci fosse il meglio della Camera dei deputati, del Senato e dell'esperienza di Governo, perché è altrettanto vero che conviviamo e lavoriamo insieme al Governo.

Quali sono i limiti di questa riforma? Sono limiti che nascono (ma non so se sia stato un vantaggio o uno svantaggio) dall'aver usato la tecnica del Comitato ristretto. In questo senso lancio un appello, perché questo strumento, molto usato a livello di Camera dei deputati e assolutamente inutilizzato a livello di Senato, venga riproposto ogni volta ci si trovi di fronte a una grande riforma. Il Comitato ristretto ha rappresentato un limite nel senso che, laddove non c'era unanimità al suo interno, abbiamo accantonato l'argomento oggetto di contestazione e, quindi, alcune modifiche che si sarebbero forse potute fare in maniera più audace le si è lasciate da parte. Credo però che sia il metodo di riferimento ogni volta che si affronta una riforma di un certo peso. La condivisione all'interno dell'Assemblea e tra le forze politiche deve essere sempre cercata e trovata, in modo che una riforma sia la riforma di tutti e non solo della maggioranza o di alcuni.

L'altro limite è legato al fatto che viviamo in un sistema bicamerale. L'autoriforma dei due rami del Parlamento in contemporanea avrebbe consentito di realizzare obiettivi e traguardi molto più alti: questo non si è realizzato, non per colpa nostra, ma per colpa dell'altro ramo del Parlamento. La Camera dei deputati ha iniziato ad affrontare la modifica del Regolamento molto prima di quanto abbiamo fatto noi e ne hanno fatto anche una grancassa mediatica. Quindici giorni fa hanno alzato bandiera bianca e hanno rinunciato alla riforma del loro Regolamento.

A fronte di questo mi viene un pensiero diretto. Quelli che volevano abolire il Senato e diventare l'unica Camera legislativa del Parlamento non sono stati in grado di autoriformarsi. Il Senato è stato in grado di farlo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bernini)*. Il Senato continua a esistere con un proprio Regolamento, perché l'ha deciso il popolo italiano. Il nostro senso di responsabilità e il nostro dovere ci portano a dimostrare che noi siamo una Camera in grado di funzionare perché, con tutto il rispetto per la Camera dei deputati, quest'ultima l'anno prossimo giocherà in serie B e il Senato giocherà in serie A. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Abbiamo trasformato una vecchia e tranquilla berlina in una macchina da corsa. Se questo ramo del Parlamento vorrà approvare questa riforma, come mi auguro, avremo una bella Ferrari e dovremo augurarci anche che ci sia colui che è in grado di guidarla, perché ci vuole un pilota esperto per guidare una Ferrari, altrimenti la Ferrari si schianta! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII e PD)*.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Giunta per il Regolamento, e degli emendamenti ad essi presentati, che invito i presentatori ad illustrare.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, illustro gli emendamenti all'articolo 1. Dell'emendamento 1.1 ho già accennato in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Senatore, siccome faremo l'illustrazione di tutti, se ha presentato emendamenti ad altri articoli, li illustri.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. L'emendamento 1.1 prevede sia per il Senato che per la Camera un codice di condotta.

Non so cosa pensi il relatore dell'emendamento, ma esso contiene due richieste. Il codice di condotta è una richiesta che proviene sia dall'OSCE che dal Consiglio d'Europa e la Camera l'ha raccolta

dotandosene. L'emendamento non prevede un codice di condotta, ma la richiesta è che si crei un comitato che definirà un codice di condotta. Essa ci è stata sollecitata nel 2006 dall'OSCE e, più recentemente, nell'ultimo *review* presentato a gennaio di questo anno da parte del Consiglio d'Europa, e consiste nel chiedere a tutti i Paesi membri di dotarsene proprio per dare più credibilità alle istituzioni parlamentari nei confronti dei cittadini. Sta aumentando sempre più l'astensionismo; le persone non credono più nella politica e forse uno degli aspetti è che gli organi come il Parlamento non si dotano di un codice etico che può corrispondere a quello che per un qualsiasi dipendente pubblico è, ad esempio, il divieto di accettare regali superiori a un certo importo. Si troveranno sicuramente tanti motivi da inserire. Addirittura l'Assemblea nazionale francese prevede anche un consulente che aiuti i singoli parlamentari a capire se certe situazioni vanno in conflitto di interesse o se sono riprovevoli da un punto di vista etico. Infatti la critica che può essere mossa nei confronti di questo emendamento è che queste cose tutti noi le conosciamo, e che esiste l'articolo 54 della Costituzione che ci impone di lavorare con disciplina e onore, ma credo che metterle per iscritto e non darle per scontate, dando una guida a chi si siede tra questi banchi, soprattutto dalla prossima legislatura, sia importante e risponde ad una richiesta che ci arriva da organi di cui facciamo parte, di cui tante volte recepiamo direttive e con cui firmiamo trattati.

L'emendamento 1.3 riguarda la perdita di alcune cariche nel caso in cui il senatore cambi Gruppo. È prevista una salvaguardia nel caso in cui non sia una decisione del senatore quella di cambiare Gruppo, ma venga deciso da altri o dal proprio Gruppo di appartenenza. Credo che ciò costituirebbe oltre alla beffa il danno: chi è stato espulso in più perderebbe anche la carica. Sarebbe eccessivamente sanzionatorio. Non so a chi si riferisse il relatore Calderoli, ma credo che quando qualcuno le ha vissute sulla propria pelle certe cose non le può dimenticare. Mi auguro che non accada più. Io non ho perso alcuna carica, ma credo non sarebbe corretto che a chi viene imposto di cambiare Gruppo venga anche imposta questa penalizzazione.

Nell'emendamento 1.5 si pone un aspetto particolare, più che altro di terminologia. Ho visto che si è voluto aggiungere, nella norma sulla composizione dei Gruppi, il riferimento ai partiti e ai movimenti politici che si sono presentati alle ultime elezioni. Utilizzare la terminologia «movimenti politici» da una parte non trova un riferimento nella nostra Costituzione, che invece vede nei partiti politici gli unici deputati a portare avanti la politica nazionale: essa utilizza infatti il termine «partiti politici» per coprire tutta l'ampia gamma di forze politiche, di movimenti politici, e di gruppi politici. Inserendo la dizione «movimenti politici» aggiungiamo qualcosa, ma ci dimentichiamo di altro, perché se invece che alla Costituzione facciamo riferimento alla legge elettorale in vigore, vediamo che il cosiddetto Rosatellum-*bis* parla esplicitamente di partiti, movimenti politici e gruppi politici.

Stiamo invece approvando un Regolamento in cui non si considerano i Gruppi politici e ciò potrebbe essere oggetto, nelle prossime legislature, di polemiche, di errori e di difficoltà di interpretazione perché, come è stato detto, stiamo cambiando molto e non avremo più dei riferimenti precedenti. Qualcuno si chiederà dunque qual è l'interpretazione autentica e perché il Senato, nel dicembre del 2017, ha voluto togliere il riferimento ai gruppi politici: forse lo ha fatto perché essi non devono essere rappresentati in Parlamento! Dunque, chi si presenterà alle elezioni e non si chiamerà partito o movimento, ma si chiamerà gruppo politico, qui non potrà costituire un Gruppo parlamentare, secondo un'interpretazione che sarebbe anch'essa corretta. Abbiamo quindi voluto inserire i movimenti politici, perché qui ce ne sono, i partiti, perché - vivaddio! - lo prevede la Costituzione, ma abbiamo voluto dimenticarci dei gruppi politici. Oppure potremmo cambiare il Rosatellum-*bis*, ma credo che ormai non siamo in tempo. È una questione semantica e spero sia chiaro che non sto mettendo in discussione e non è una critica al mio precedente Gruppo di appartenenza, ma è semplicemente una questione volta ad evitare futuri problemi.

Quanto all'emendamento 1.6, considerando che la riforma privilegerà sia la sede redigente che la deliberante in Commissione - e lo apprezzo molto - ciò implica una maggiore presenza in Commissione dei senatori perché, soprattutto nella sede deliberante, si deciderà tutto in Commissione. Quindi, il fatto che ci siano Gruppi composti da 10 persone e che quindi alcuni senatori facciano parte

di più Commissioni permanenti, a cui poi aggiungiamo le Commissioni bicamerali e d'inchiesta, comporta il rischio che alcuni membri parteciperanno poco o non parteciperanno affatto. Oltretutto i Gruppi da 10 membri avranno difficoltà a fare le eventuali sostituzioni nelle Commissioni permanenti. Sarebbe dunque opportuno stabilire che ogni Gruppo debba essere composto almeno da 14 membri, uno per Commissione permanente: ciò darebbe mediamente la certezza, salvo lavori concomitanti di Commissioni d'inchiesta o bicamerali, che un membro sia sempre presente durante i lavori di Commissione e possa partecipare alla sede deliberante o redigente. Anche in questo caso si tratta di una questione di buonsenso, che non va contro lo spirito della riforma, che nel complesso apprezzo.

Con l'emendamento 1.11, mantenendo l'idea che i Gruppi parlamentari corrispondano a chi si è presentato alle precedenti elezioni, vorrei aggiungere il riferimento non solo alle elezioni politiche nazionali, ma anche alle elezioni europee. Facciamo parte dell'Unione europea e nelle elezioni europee si possono presentare Gruppi, partiti e movimenti - come ho detto prima - che non corrispondono a partiti nazionali. Potrebbe succedere e sta avvenendo. Chi magari, in corso d'opera volesse decidere - avendo, secondo la mia idea, un numero di membri pari almeno a 14 - giusto per fare un esempio di voler rappresentare l'Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (ALDE), deve poterlo fare costituendo il relativo Gruppo. Non vedo perché non poterlo fare, soprattutto se si è presentata alle elezioni, a livello nazionale italiano e quindi è conosciuta dai cittadini e ci si sente di doverla rappresentare. Credo che questo ci toglierebbe dalla mente l'idea che quello che accade in Europa non corrisponde a quello che succede in Italia.

L'emendamento 1.15 interviene sulla norma che prevede che si possono costituire Gruppi solo se risultanti dall'unione di Gruppi già costituiti: è una previsione che mi convince poco e chiederei di eliminarla.

Con l'emendamento 2.30 chiedo che venga introdotto l'obbligo di esaminare i *curricula* dei candidati per la nomina dei membri negli organi collegiali. Spesso ciò avviene, ma non è obbligatorio.

Con l'emendamento 2.5 propongo che, in caso di esame di un provvedimento in sede redigente, in Assemblea vengano votati anche gli articoli e non solo il voto finale, perché ciò renderebbe la procedura uguale a quella della Camera dei deputati, in cui - lo ricordo - in caso di esame in sede redigente, è previsto il voto finale in Assemblea, dopo la discussione generale e il voto dei singoli articoli (e non degli emendamenti). Nella nostra previsione, invece, in Assemblea ci sono soltanto la discussione generale e il voto finale. Credo che, per uniformità, o la Camera dei deputati cambia o cambiamo noi. Credo sia meglio dare visibilità a tutti gli articoli, anche perché un senatore potrebbe voler votare a favore di un singolo articolo, o contro o piuttosto astenersi.

L'emendamento 2.14 prevede la possibilità per le Commissioni di chiedere sui disegni di legge e sugli affari assegnati, l'acquisizione di notizie ed elementi di carattere amministrativo o tecnico occorrenti per integrare l'informazione sulle questioni in esame. Quindi si chiede di rendere esplicita questa possibilità.

L'emendamento 3.5 si riferisce all'idea di separare i giorni dedicati ai lavori delle Commissioni da quelli dei lavori d'Aula per consentire un maggior ordine dei lavori; credo che ciò sia molto condivisibile.

L'emendamento 3.13 prevede la riduzione dei tempi di intervento ad un massimo di cinque minuti. Facciamo fatica ad ascoltarci tutti fra di noi proprio perché talvolta interventi troppo lunghi non aiutano l'ascolto e poi, comunque, penso che fare uno sforzo di sintesi nel raccontare le proprie motivazioni aiuti ad essere anche più efficaci e concreti.

Infine, l'emendamento 3.30, che è l'ultimo, prevede di estendere la dichiarazione di improponibilità a quei disegni di legge di conversione di decreti contenenti deleghe legislative.

Queste sono le mie proposte che sono solo migliorative e non mettono in discussione il complesso della riforma, che in sostanza apprezzo.

Spero venga accolto ciò che ho chiesto.

FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei dire che nel momento in cui il

Senato chiede il deposito di uno Statuto da parte di tutti i Gruppi, non si può ignorare la cosa. Non penso che in un Senato sia fuori luogo pretendere la democraticità di ogni Gruppo parlamentare, anzi è un elemento necessario.

In secondo luogo, nel momento in cui si deposita uno Statuto, il Senato ha, secondo me, l'obbligo di visionarlo ed eventualmente, se ci sono delle segnalazioni di non applicazione e di difformità, di provvedere, perché non esiste un obbligo che non abbia una sanzione, altrimenti non è un obbligo e non è vincolante. Se dobbiamo soltanto depositare formalmente una carta, facciamo un esercizio ipocrita e potremmo anche risparmiarci il deposito dello Statuto. Facciamo "tana libera tutti", ognuno fa quel che crede, ogni partito provvede ad organizzarsi come crede e nessuno ne prende visione. A questo punto, secondo me, prevalgono altre logiche rispetto a quelle di un'Aula parlamentare che dovrebbe garantire certi principi costituzionali e far sì anche che tutti provvedano a rispettarli. Dico questo anche per rispondere all'osservazione del relatore.

Ho presentato alcuni emendamenti mirati, anche di dettaglio, come l'emendamento 1.2 che prevede, quando vengono indette nuove elezioni per le cariche, che si decada, il che va bene, ma anche che il decaduto possa essere eventualmente riconfermato - questa è la logica - ed essere ricompreso nel conteggio.

Una cosa importante è prevista dall'emendamento 1.9: secondo me se il Gruppo Misto deve rimanere tale, non ci possono essere componenti al suo interno che lo caratterizzano in un senso o nell'altro. Ciò farebbe sì che non fosse più un gruppo Misto ma altro.

L'emendamento 1.22 contiene il discorso relativo alle risorse del Gruppo. Sarebbe bello far trasparenza e vedere esattamente come sono stati utilizzati i fondi dei Gruppi parlamentari. In una legislatura in cui si è fatto tanto populismo sulla riduzione dei costi della politica e sulla trasparenza non penso che sia un argomento da trascurare, anche perché prendiamo atto che non tutti i parlamentari hanno usufruito di questi fondi allo stesso modo e invece, signor Presidente - lo dicevo ieri e lo riconfermo adesso - sarebbe bello che in quest'Aula fossimo tutti un pochino più liberi e anche un po' più uguali, cioè che ogni parlamentare rappresentasse la Nazione pienamente e con le stesse disponibilità di strumenti, di risorse e di spazi. Questa è la democrazia, perché altrimenti, se avesse titolo soltanto una persona, ci potremmo risparmiare un'Assemblea ed avere un rappresentante per Gruppo che fa la sintesi di tutto il Gruppo. Il dibattito, invece, è utile, anche perché delle volte nello scontro, pur nella necessità della sintesi, della chiarezza e della concretezza, emergono elementi di riflessione che portano poi a dei risultati anche migliori.

Ci vuole quindi trasparenza e per fare questo, signor Presidente, siccome tutte le volte che ci sono enti astratti si fa fatica a seguire i percorsi del denaro, mentre i codici fiscali sono chiari, se si facesse sì che le risorse del Gruppo andassero al parlamentare, al senatore, e il senatore poi desse al Gruppo, come in alcuni Gruppi in cui i senatori danno parte delle loro risorse al partito, tutto sarebbe più trasparente: non il Gruppo, quindi, concede al senatore, ma il senatore si impegna, nel Gruppo, a contribuire alle necessità del personale, alle iniziative e a quanto attiene all'attività parlamentare. Non capisco la difficoltà, perché sarebbe un modo di fare trasparenza e di riuscire anche, in futuro, forse, a ridurre le spese.

In Senato ci sono un ufficio legislativo, un ufficio studi e un ufficio per la comunicazione che funzionano molto bene, poi all'interno di ogni Gruppo c'è un altro ufficio legislativo, un altro ufficio per la comunicazione, ogni parlamentare ha dei collaboratori, le stesse cose insomma vengono dette e fatte tante volte. In nessuna azienda privata che si volesse mantenere sarebbero ammortizzabili tali costi e si avallerebbe un'organizzazione di questo tipo.

Con l'emendamento 1.25 poi, ho proposto che nella Giunta per il Regolamento sia presente almeno un senatore per Gruppo. Questa è una tutela delle minoranze, perché è giusto che si rappresentino i numeri, perché la democrazia è rappresentativa e proporzionale e quindi più senatori rappresentano un bacino di cittadini maggiore, ma quando si parla di regole, invece, vanno tutelate proprio le minoranze, perché questa è la garanzia della democrazia.

Va benissimo quanto previsto per le sedi deliberanti, ma che si faccia almeno un passaggio brevissimo

in Aula che ammette la discussione in Commissione, per far sì che tutti abbiano almeno visione delle proposte e se qualcuno ha qualcosa da dire possa farlo e quindi si faccia una votazione. Non occorrerebbe tanto tempo, ma sarebbe un'accortezza in più.

Con l'emendamento 3.3 ho proposto che le sedute di sindacato ispettivo siano concentrate ogni 15 giorni dalla mattina alla sera: è un fatto organizzativo che mira anche a evitare quegli aggiornamenti del calendario che a volte scombussolano anche l'organizzazione dell'attività territoriale dei parlamentari, perché se c'è un orario fisso, poi negli spazi in cui si sa che non ci sono riunioni dell'Assemblea, ci si può organizzare e non si devono disdire delle iniziative avviate.

Non c'è oggi, nel fascicolo definitivo, quanto avevo proposto in merito alle sanzioni al senatore quando abbandona il Gruppo e al Gruppo che, quando espelle dei senatori in infrazione al Regolamento depositato in Senato, paga una sanzione che corrisponde a quanto quel parlamentare ha portato nel Gruppo per tutti i mesi di permanenza. Non capisco perché questo emendamento non sia presente nel fascicolo. Avevo proposto che se il Gruppo espelle più di tre senatori, in violazione al Regolamento che lo stesso si è dato (e che quindi si presuppone si sia impegnato a rispettare in Senato), viene automaticamente sciolto e i rappresentanti confluiscono nel Gruppo Misto. Questa è un'indicazione severa, che però porterebbe tutti a rispettare di più le regole: le regole vanno rispettate sempre e, se un Gruppo se le dà, non vedo perché debba essere il primo a ignorarle.

Penso che l'articolo 67 della Costituzione, che disciplina i vincoli di mandato e statuisce che «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione» vada comunque rispettato, perché ha delle ragioni storiche profonde. Poi, se un senatore dopo cambia idea, che ne risponda, eventualmente pagando il danno al Gruppo di appartenenza: non sarà più votato dai cittadini, ma deve essere libero di farlo. La tutela della libertà, della democrazia, della trasparenza e della giustizia prima di tutto.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per illustrare gli emendamenti a mia prima firma e per fare un'osservazione rispetto a quello che ha detto il relatore.

Vorrei anzitutto sottolineare che negli emendamenti a mia prima firma mai si trova il termine «espulsione». Signor relatore, non è facile e neanche divertente, in questo Senato, dover parlare di tristi vicende, che potrebbero essere derubricate a vicende personali, se non fosse che possono essere costitutive di un funzionamento e di un'osmosi democratica che ci può essere tra l'esterno e l'interno di quest'istituzione.

Nell'emendamento 1.7 sottolineo che è prerogativa del singolo senatore decidere se aderire o non aderire più a un Gruppo, perché può capitare ed è già capitato che questa libertà, che deve una sacrosanta libertà del singolo senatore, gli venga sottratta. Non accetto che il cambio di casacca contro cui si è scagliato il senatore Calderoli venga confuso con un meccanismo del tutto diverso e decisamente pericoloso per la libertà di esprimere le proprie opinioni. Questo è un punto di differenza, senatore Calderoli. Credo che esplicitare all'interno del Regolamento che è solo nella disponibilità del singolo senatore la decisione di aderire o di non aderire più a un Gruppo sia anche uno strumento per compiere quella differenza che ci può essere tra ciò che legittimamente può essere anche sanzionato - non voglio dirlo io, lo dicono altri: io mi sono espressa diversamente nella discussione generale ma qui mi fermo all'illustrazione dei miei emendamenti -

e che può essere un cambio di opinione rispetto alla bandiera con cui ci si è fatti eleggere e quello che, invece, è un malfunzionamento o disfunzione grave di un meccanismo democratico. Può infatti capitare che qualcuno riceva da fuori delle istruzioni precise - ripeto, da fuori - che intervengono e interferiscono con dei meccanismi che queste istituzioni dovrebbero e avrebbero dovuto tutelare al momento opportuno. *(Applausi delle senatrici Bencini, Bignami e Fucksia)*.

Pertanto, ritengo che questo punto debba essere oggetto di attenzione e assicuro i colleghi senatori che non è piacevole dover fare questo intervento e che la sottoscritta e i senatori che, con la sottoscritta, hanno dovuto pagare e scontare questo meccanismo, lo riportano all'interno di quest'Aula per un dovere di democrazia nei confronti di coloro che verranno e di chi elegge in quest'Assemblea i propri rappresentanti. Quindi, esigo che venga fatta questa opportuna differenza.

Gli altri emendamenti che ho presentato riguardano il funzionamento del Gruppo Misto e sono stati ispirati dal Regolamento della Camera, quindi mirano a riportare all'interno del Senato un meccanismo che esiste nell'altro ramo del Parlamento e nel suo Regolamento, che credo renderebbe più funzionale l'assetto del Gruppo Misto. Essendo coerenti con il regolamento della Camera, spero possano essere accolti e votati favorevolmente.

C'è un ultimo emendamento che mi sta a cuore, il 2.20, relativo alla presenza nelle Commissioni. Anche qui, chiedo che, una volta composte le Commissioni nella prima decisione e nel loro insediamento, sia esplicitato che lo spostamento da una Commissione viene fatto sulla base di una richiesta del singolo senatore. Credo infatti che, se stiamo parlando di una dialettica all'interno dei Gruppi e questa è l'impronta che tutte queste corpose modifiche del Regolamento riflettono, sia giusto che anche la presenza nelle Commissioni, a maggior ragione alla luce dell'accentuarsi del valore del loro lavoro, sia discussa e negoziata all'interno del Gruppo e non possa esserci un intervento d'autorità che potrebbe scatenare reazioni negative.

Questo è il senso dei miei emendamenti e vorrei che fosse rispettato anche il valore che con essi intendo dare sia alla decisione e alla libertà di decidere del singolo senatore, sia a una corretta dialettica all'interno dei Gruppi, tra i differenti eletti. *(Applausi delle senatrici Bencini e Bignami).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto d'istruzione secondaria superiore «Luigi Einaudi» di Manduria, in provincia di Taranto, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del documento Il, n. 38**(ore 10,18)**

BUEMI *(Misto-FdV)*. Signor Presidente, da quando sono entrato in Senato, nel 2013, ho presentato una serie di proposte di modifica del nostro Regolamento, ma in questa sede, alla bozza proposta all'Assemblea, ne ho presentata una sola.

Mi permetta di richiamare l'attenzione sua e dei colleghi sul *deficit* che dobbiamo registrare rispetto alla capacità di riforma che in questi anni abbiamo sviluppato, come pure su quella di riesame critico dei risultati ottenuti.

La Prima Repubblica aveva pochi partiti e pochi Gruppi parlamentari e il sistema regolamentare era *grosso modo* quello ancora oggi in vigore. Con la Seconda Repubblica, sull'onda del superamento della frammentazione politica, abbiamo introdotto norme coercitive a livello di legge elettorale e, in qualche caso, anche nei Regolamenti parlamentari delle due Assemblee: il risultato è una pletora di soggetti che nascono e muoiono nel periodo di una giornata o di un mattino mentre, allo stesso tempo, quest'esigenza di sintesi delle posizioni politiche non viene assolutamente raggiunta.

Con il mio emendamento pongo una questione: ciò che la politica non risolve non può essere risolto semplicemente con una norma regolamentare.

Vi è anche un problema di rispetto del principio di autodeterminazione e di scelta del parlamentare, che si assume la responsabilità delle proprie scelte di fronte all'Assemblea e agli elettori.

Io non credo che si possa coartare in qualche maniera il parlamentare che si è presentato in una lista che non ha raggiunto il minimo, stabilito in base a un criterio assolutamente irrazionale. Concordo, infatti, con il collega Orellana: se il minimo fosse di quattordici, corrispondente al numero delle Commissioni permanenti di merito, avrebbe un senso; ma indicare dieci come numero fatidico per accedere o no alla rappresentanza politica diretta all'interno di quest'Aula, francamente fa un po' sorridere, se non fosse semplicemente in base a un principio di convenienza delle forze politiche maggiori.

Credo allora che si debba salvaguardare il diritto di coloro che si candidano con un simbolo e, pur

essendo eletti, non raggiungono il minimo che è stato prescritto. Il diritto di tribuna diretto e di rappresentanza della propria posizione politica deve essere garantito anche se il numero di parlamentari non è quello rispondente a dieci. Nello stesso tempo, signor Presidente, io non credo che si possa coartare la volontà se dieci parlamentari appartenenti a un Gruppo, di fronte a una degenerazione della posizione politica del proprio Gruppo, decidono di costituire una posizione politica diversa. Anche in quel caso, pur non essendosi presentati alle elezioni con quella posizione politica, ma avendo maturato una posizione politica diversa e avendo raggiunto il numero di parlamentari prescritti, quella autonomia di scelta deve essere garantita. Sono principi basilari di democrazia, signor Presidente.

Colleghi, richiamo alla nostra memoria il fatto che siamo tutt'ora inadempienti rispetto al principio costituzionale del riconoscimento giuridico dei partiti e della loro regolamentazione per legge. Questa è un'altra questione. Credo che siamo in forte ritardo, ma non possiamo, da una parte, essere inadempienti su un principio generale e introdurre, invece, principi di limitazione della democrazia e del libero arbitrio del parlamentare rispetto a scelte che spesso possono anche essere drammatiche, perché nella storia del nostro Paese ci sono stati passaggi cruciali che hanno avuto bisogna del libero discernimento dei parlamentari. *(Applausi della senatrice Fucksia)*.

Signor Presidente, mi fermo qui, richiamando solo un altro elemento. Me lo consenta, anche se non fa parte del mio emendamento: lo voglio brevemente toccare. Colleghi, io sono uomo di mondo e non mi scandalizzo davanti a niente, però, francamente, se in una sala operatoria ci fosse un medico chirurgo donna allattante, noi faremmo entrare il bambino in sala operatoria per potere essere allattato durante l'intervento chirurgico? *(Applausi delle senatrici Fucksia e Rizzotti)*.

Ecco, evitiamo un eccesso di politicamente corretto che fa semplicemente ridere. Bisogna dare a tutte le cose il loro giusto peso: credo che le madri abbiano diritto di allattare i loro figli e possono anche essere esentate per un quarto d'ora dal voto d'Aula per andare ad allattarli *(Applausi dei senatori Fucksia, Mandelli e Rizzotti)* ma, francamente, *biberon* e piagnucolamenti del *bebè* all'interno di un'Aula parlamentare io cercherei di evitarli. *(Applausi dei senatori Fucksia, Mandelli e Rizzotti)*.

MAZZONI *(ALA)*. Signor Presidente, le pongo prima una domanda: mi conferma che non ci sarà dichiarazione di voto finale ma solo dichiarazioni di voto per ogni articolo?

PRESIDENTE. Lei ha la facoltà di illustrare tutti gli emendamenti, senatore Mazzoni.

MAZZONI *(ALA)*. Illustrerò solo gli emendamenti all'articolo 1 e in questo intervento farò anche la dichiarazione di voto per l'articolo 1.

I principi che si affermano in questo nuovo Regolamento si fondano su una semplice idea: i Gruppi che si costituiscono in Parlamento dopo le elezioni devono corrispondere ai partiti e ai movimenti che hanno chiesto i voti agli elettori e sono stati da questi eletti, con l'aggiunta che questo assetto, frutto delle scelte elettorali, deve rimanere inalterato per tutta la legislatura.

Ora, voglio ricordare l'articolo 67 della Costituzione, che recita: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione ed esercita la sua funzione senza vincolo di mandato». Questo articolo fu scritto e concepito per garantire la libertà di espressione più assoluta ai membri del Parlamento. In altre parole, per garantire la democrazia i costituenti ritennero opportuno che ogni singolo parlamentare non fosse vincolato da alcun mandato, né verso il partito cui apparteneva quando si era candidato, né verso il programma elettorale, né verso gli elettori che, votandolo, gli avevano permesso di essere eletto. Si stabilì dunque, in modo chiaro e inequivocabile, il divieto di mandato imperativo.

Ora, se è forse giusto cercare di evitare la frammentazione dei Gruppi quando si tratta di microscissioni solo e chiaramente opportunistiche, ci chiediamo con forza se non sia quanto meno eccessivo impedire per Regolamento che le grandi scissioni politiche causate da profondi dissidi politici e ideali non possano trovare un'appropriata rappresentanza parlamentare.

Gli esempi storici in questo senso sono molteplici. Senatore Calderoli, quando l'ala sinistra del Partito Socialista, guidata da Gramsci e da Bordiga, uscì dal partito nel 1921 e fondò il Partito Comunista d'Italia, si trattò di trasformismo o di qualcosa di più politicamente valoriale? E Gramsci e Bordiga si

potrebbero annoverare nella lista dei voltagabbana? E quando Saragat nel 1947 si staccò da Nenni, fu un voltagabbana o un *leader* politico lungimirante? Nel 1964 l'ala di sinistra del PSI si staccò per formare il PSIUP, e poi ci fu l'unificazione tra PSI e PSDI nel PSU e la successiva scissione.

Insomma - e concludo - la storia del Parlamento e della politica italiana non è fatta solo di voltagabbana o di trasformisti: è fatta anche di lotte politiche ideali che in futuro, per questo nuovo Regolamento del Senato, non potranno più trovare immediata rappresentanza in Parlamento. Gramsci, Bordiga e Saragat avrebbero dovuto iscriversi al Gruppo Misto o a un altro partito già presente in Parlamento?

A nostro parere, questo è un impedimento incostituzionale e per questo non possiamo dare il nostro voto favorevole all'articolo 1 di questo Regolamento. *(Applausi del senatore Milo)*.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Signor Presidente, noi avevamo presentato già presso la Giunta per il Regolamento tutta una serie di emendamenti che tentavano di fare alcune operazioni rispetto al testo base elaborato dal Comitato ristretto. Alcuni emendamenti, di cui è stato recepito solo lo spirito, tentavano di consolidare alcune garanzie per le opposizioni. Questo lo dico a maggior ragione perché siamo ormai alla vigilia dello scioglimento delle Camere e abbiamo una legge elettorale nuova che, per come è fatta, però dare risultati assolutamente imprevedibili. Invito quindi tutti i senatori - perché credo sarebbe interesse di tutti - a riflettere sul fatto che è necessario tenere conto fortemente delle garanzie delle opposizioni, perché nessuno ad oggi sa chi potrà avere la maggioranza. Credo che questa sarebbe pertanto una forma di rispetto per tutti e anche di lungimiranza, oltre che di rivalutazione forte del ruolo dell'Assemblea.

L'altra questione ha riguardato una lunga discussione sui Gruppi. Noi siamo assolutamente d'accordo che sia necessario dare dei segnali e mettere delle norme per impedire operazioni di puro trasformismo, però sotto questa categoria non si possono fare operazioni che nulla hanno a che fare con norme antitrasformismo. In particolare, l'emendamento 1.13, da noi presentato, riguarda il fatto che con il testo proposto dalla Giunta per il Regolamento - di fatto dal Comitato ristretto - è impedita persino la formazione di un Gruppo da parte di senatori che non hanno fatto trasformismo, ma si sono presentati con la loro lista, con le loro facce, con la loro identità alle elezioni e - visto quello che prevede la legge - hanno superato il 3 per cento.

Chiedo a tutti di riflettere sul fatto che la bozza di Regolamento in discussione in qualche modo impedisce ai cittadini e agli elettori di vedersi rappresentati all'interno dell'Assemblea del Senato. Infatti, per come interveniamo sulla riforma del Regolamento, molto del lavoro parlamentare e del procedimento legislativo avverrà all'interno delle Commissioni e il meccanismo di impedire la costituzione di Gruppi a coloro che non raggiungono i dieci membri ma hanno comunque superato la soglia del 3 per cento e si sono presentati a livello nazionale con un unico simbolo e con un'unica lista, impedirà di fatto a questi senatori anche di fare il proprio lavoro, cioè il proprio dovere rispetto ai cittadini che li hanno eletti. Costoro saranno esclusi da moltissima parte del procedimento legislativo perché, se per molti disegni di legge si lavorerà in sede deliberante e redigente, tutto questo lavoro sarà loro nei fatti inaccessibile: potranno andare in Commissione tanto per vedere, ma non potranno certamente esprimere il proprio voto e potranno partecipare, nel caso della sede redigente, solo nel voto finale in Aula. Stiamo parlando di senatori le cui liste hanno per forza superato lo sbarramento del 3 per cento. Invito tutti a riflettere su questo, che è un elemento non indifferente perché, torno a ripetere, di questo passo quei senatori finiranno nel Gruppo Misto, con tutto quello che ciò comporta dal punto di vista della partecipazione al procedimento legislativo, non potendo essere presenti in tutte le Commissioni.

Questo è ancora più incredibile, signor Presidente, e lo dico anche al relatore Calderoli che su questo punto aveva presentato una riformulazione affinché le formazioni che avessero superato il 3 per cento e quindi avessero intorno ai 5 senatori potessero costituire il Gruppo, norma attualmente presente nel nostro Regolamento e che non è stata abusata, signor Presidente. Vorrei infatti ricordare in questa sede che noi, senatori che fummo eletti con Sinistra, Ecologia e Libertà in sette, avevamo tutta la possibilità di chiedere e di avere la deroga, perché ci eravamo presentati in tutte le Regioni e quindi avevamo tutti

i crismi. Per una nostra scelta, di allora, per certi versi anche di sobrietà, decidemmo di non chiedere la deroga, quindi la norma non è stata abusata. In questa legislatura si è abusato di molto altro, perché anche i Gruppi grandi si sono separati, hanno costituito altri Gruppi, una parte al Governo e l'altra all'opposizione: altre sono state le operazioni, altra è stata la vicenda del trasformismo e del cambio di casacca, come altra è la vicenda che ha portato moltissimi senatori ad andar via o ad esser mandati via dal Gruppo. Sono questioni molto diverse.

In più è paradossale il fatto che chi è stato eletto, quindi superando lo sbarramento del 3 per cento, si è presentato con un'unica lista, ha presentato i propri programmi ed il proprio progetto, ha discusso con i cittadini e ha preso i voti, quindi ha superato il 3 per cento, in virtù di quel programma e di quel progetto, non potrà costituire il Gruppo se non raggiunge i dieci componenti laddove per avere dieci senatori, bisogna essere tra il 6 e il 7 per cento. Chi ha il 3 per cento, arriva forse al 5 per cento, ma probabilmente servirà il 4 per cento.

Quindi stiamo parlando di forze politiche non proprio microscopiche, che rappresentano una fascia non piccola dell'elettorato. Non si può costituire un Gruppo, mentre invece si introduce una norma per coloro che, per esempio, si presentano in coalizione, magari al collegio uninominale, avendo una loro lista che non supera il 3 per cento. Di questi casi ne avremo moltissimi, Presidente, perché si fanno coalizioni, si cerca di fare coalizioni con liste e listarelle che magari non superano il 3 per cento. Costoro, se si mettono tutti insieme - uno eletto al collegio uninominale qui, un altro eletto al collegio uninominale di là, un altro eletto sotto, un altro eletto sopra - anche se le loro liste, collegate con altri partiti, non raggiungono il 3 per cento, possono costituire il Gruppo. Capite bene che questo sarebbe davvero un elemento dissonante in modo chiaro rispetto alla volontà dei cittadini.

Chiedo all'Assemblea di riflettere su questo punto, altrimenti facciamo un cattivo servizio, mettendo addirittura sotto la definizione di norme antitrasformismo un atto che impedisce di fatto a moltissimi cittadini elettori di vedersi rappresentati pienamente in quest'Assemblea, riducendo così la rappresentanza ad una carica onorifica. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL-LeU)*.

BATTISTA *(Art.1-MDP-LeU)*. Signor Presidente, io ho presentato tre emendamenti.

L'emendamento 1.26 fa sì che la Giunta debba affrontare la metodologia con la quale vengono monitorate le presenze in Commissione e in Assemblea. Con la riforma al nostro esame andremo sicuramente, come è giusto, a lavorare in misura maggiore in Commissione, però sappiamo che le presenze in Commissione non sono pubbliche. Quindi, se non interveniamo in questo contesto, nella prossima legislatura potremo avere senatori che saranno molto presenti in Assemblea, quelle poche occasioni che andremo a votare i provvedimenti finali (soprattutto con la modalità redigente), e poi, magari, in Commissione potrebbero non esserci mai. Sappiamo tutti che c'è un sistema di monitoraggio, di *open policy*, *open* Parlamento, che viene spesso pubblicizzato anche dai *media:* avremo quindi senatori brillantemente presenti sempre in Assemblea, che però in Commissione non saranno mai presenti. Si tratta di una stortura che, a mio avviso, dovrebbe essere affrontata.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.19, come lei sa, Presidente, a febbraio del 2016 si è trovato a dover rispondere ad un articolo pubblicato su «Il Messaggero», a firma Claudio Marincola, con il quale collaborai, all'epoca, per far emergere quella che, a mio avviso, è una cattiva abitudine, introdotta in una delibera, che consente al parlamentare di essere presente ai fini amministrativi, quindi per la corresponsione della diaria, avendo semplicemente la tessera inserita.

Come sa, siamo intervenuti spesso durante il corso dei lavori delle nostre sedute per cercare di porre rimedio a questa anomalia. Pensate se dovessimo iniziare a votare ora il provvedimento: basta guardarsi intorno per notare che in tutti gli scranni, compresi quelli del Movimento 5 Stelle, ma anche in quelli dei Gruppi che sono davanti ai miei occhi, ci sono colleghi che lasciano la tessera inserita e poi si assentano. Non sono mai intervenuto durante queste polemiche. Se non vogliamo, però, rimediare a tutto questo, diamo un cattivo segnale all'opinione pubblica, e noi stessi insorgiamo. Tra l'altro, abbiamo varato provvedimenti - penso a quello sulla pubblica amministrazione - con cui si prevedono sanzioni pesanti nei confronti dei cosiddetti furbetti del cartellino. Non riesco a capire perché non riusciamo a mettere mano a tale situazione. Mi sembra che il Consiglio di Presidenza non

abbia mai affrontato il tema. Penso che non ci sia nulla di male, perché - ripeto - consentire al parlamentare di non esprimere la propria preferenza, soprattutto quando viene cambiata la valutazione del voto di astensione, può essere un caso sporadico, ma non la norma. E sappiamo tutti che, nonostante il suo impegno, Presidente, e quello dei senatori Segretari e degli assistenti parlamentari, sia questa una brutta pratica che continua a essere messa in atto. L'emendamento 3.19 rappresenta, quindi, l'occasione per porre rimedio a tale situazione.

L'ultima proposta a cui tengo particolarmente è contenuta nell'emendamento 4.1. Presidente, durante la sessione di bilancio in Commissione ho provato a illustrare la proposta e mi spiace che il vice ministro Morando non abbia colto l'importanza dell'innovazione prospettata, che poi non è un'innovazione. Di cosa stiamo parlando? Noi continuiamo a ricevere documenti, soprattutto dalla Ragioneria generale dello Stato, sui quali, per mostrarci che è stato completato un processo di validazione, viene apposta la cosiddetta bollinatura. Questi documenti vengono trasmessi con una metodologia totalmente obsoleta e anche antifunzionale al corretto esame degli stessi. Stiamo parlando dei documenti che vengono stampati, sottoposti a bollinatura, timbrati manualmente e poi scansionati, ai quali viene dedicata una persona. Come ho già detto in sessione di bilancio, si tratta di uno spreco di risorse, di tempo ed energie.

I documenti prodotti con siffatta modalità, tra l'altro, sono anche più pesanti a livello di *byte* e spazio occupato su Internet. Se vediamo la dimensione occupata sulla Rete dell'annesso all'ultima sessione di bilancio, saranno poco più di tre *mega* o tre *mega* e mezzo. Lo stesso documento che riceviamo dalla Ragioneria generale dello Stato, elaborato poi dagli Uffici - viene addirittura spezzato in più *file* - è un *file* che occupa dai 30 ai 70 *mega*. Ciò dimostra uno spreco di risorse, nonostante le capacità dei sistemi informatici siano migliorate, e comporta la produzione di documenti totalmente illeggibili, non essendo possibile all'interno del testo ricercare la parola chiave.

In questa legislatura cinque sessioni di bilancio hanno seguito questa metodologia. Quando arriva al nostro esame il maxiemendamento del Governo, il parlamentare che vuole vedere se uno specifico emendamento è presente in quel testo deve scorrere 100 o 200 pagine. Allora mi chiedo se, nel 2017, possiamo continuare ad avere un siffatto tipo di approccio con lo strumento informatico.

L'emendamento in esame porta un risparmio di spesa e un efficientamento delle risorse. Non essendo stato possibile approvarlo durante la sessione di bilancio, potremmo ora inserirlo nel Regolamento del Senato e decidere noi, come Senato, tale metodologia, di cui potrà tenerne conto anche chi ci trasmette i documenti. *(Applausi della senatrice Bignami)*.

TRONTI *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.0.1 sembra una modesta proposta, ma in realtà nasconde un progetto di forte ambizione.

Il Polo bibliotecario parlamentare esiste già da un decennio: è stato opportunamente ideato, ma non praticamente realizzato. L'emendamento 1.0.1 tende allora a proporre una pratica realizzazione finale di questo opportuno progetto.

Pochi sanno che la biblioteca del Senato fino a circa dieci anni fa era situata a palazzo Madama, a due passi dall'Aula. La sala di lettura era l'attuale sala Koch. E ciò era molto positivo perché, quando i senatori lavoravano in Biblioteca, potevano raggiungere l'Aula in pochi minuti, mentre oggi è un po' più complicato, trovandosi essa a piazza della Minerva. L'unificazione fisica delle biblioteche del Senato e della Camera è stata la realizzazione di un rilevante progetto che - credo - risalga sia opera del presidente Spadolini. Come si sa, si può entrare nella Biblioteca del Senato da piazza della Minerva, passare alla Biblioteca della Camera dei deputati e uscire in via del Seminario.

Sarebbe davvero opportuno concludere ora il progetto costruendo quella che, nel modello degli Stati Uniti, risulta essere la biblioteca del Congresso, che include la Biblioteca e gli archivi annessi del Parlamento. Siccome non siamo riusciti a superare il bicameralismo, cominciamo a superare il bibibliotecarismo.

Tra l'altro, bisognerebbe abbandonare i propositi di grande riforma costituzionale di marca prima craxiana, poi berlusconiana e, infine, renziana e procedere a una serie di piccole riforme istituzionali

che danno alle istituzioni quel carattere di maggiore efficienza, praticabilità e anche di maggiore riconoscimento all'esterno.

Il progetto prevede che il polo bibliotecario e archivistico delle due Camere riunite diventi anche un polo culturale attrattivo verso l'esterno e soprattutto qualcosa che cominci a riunificare i servizi delle due Camere in un'unica struttura con un risparmio di risorse e un incremento di efficienza. L'intenzione, poi, è di creare qualcosa di più: creare una sorta di polo non solo bibliotecario, ma anche culturale, dove riprendere un discorso di elaborazione di cultura politica da offrire all'esterno, mirando soprattutto a una grossa operazione di riacculturazione politica delle giovani generazioni. Si potrebbero realizzare iniziative anche esterne al Parlamento con seminari, convegni, presentazioni di libri, confronti tra varie opzioni politico-culturali da offrire alle giovani generazioni alle quali - secondo me - non servono la gita turistica dentro Palazzo Madama o a Montecitorio o la partecipazione alle sedute di Senato e Camera. Bisognerebbe far sedere i giovani nelle bellissime sale che abbiamo a disposizione. Penso alla Sala degli atti parlamentari, alla Sala capitolare e alla Sala in via del Seminario, di competenza della Camera dei deputati, per cominciare a produrre nella loro testa quell'attrattiva verso la politica che attualmente manca.

Il modello cui mi riferisco è la Library of Congress degli Stati Uniti, situata a Washington, dove quanto ho detto avviene di prammatica. Faccio un solo esempio: il 6 giugno del 1945, alla Library of Congress di Washington, Thomas Mann, in occasione del suo settantesimo compleanno, pronunciò il famoso discorso «La Germania e i tedeschi», un testo di alta storia culturale tedesca e letteratura, dove tra l'altro giustificava il suo rifiuto di tornare in Germania anche dopo il crollo del nazismo. Non abbiamo molti Thomas Mann in giro da presentare in pubblico, ma credo che quello sia un modello da ripetere e riprendere.

Quindi, dietro l'emendamento in esame c'è il progetto che ho evidenziato, che da qui dovrebbe partire, per svilupparsi in questo senso. Signor Presidente, aggiungo poi che reputo opportuno che esso sia firmato anche dal presidente Zavoli, perché tutta la materia è di sua competenza.

FLORIS *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ho presentato come primo firmatario due emendamenti che essendo simili e probabilmente assorbiti da altri presentati dalla Commissione, lascio illustrare al senatore Cociancich.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vuole far illustrare contestualmente tutti gli emendamenti presentati su tutti gli articoli?

PRESIDENTE. Sì.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. A tutti? Non essendo stato annunciato, il Regolamento, di cui per l'appunto stiamo parlando, prescrive altro.

PRESIDENTE. L'ho detto all'inizio.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, credo che avrebbe dovuto domandare se c'era su questo l'accordo, siccome il Regolamento prevede altro.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha fatto osservazioni e non c'era nulla in contrario, siamo andati avanti in questo modo.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Il Regolamento, "di regola" - come si dice - andrebbe applicato.

PRESIDENTE. Poi capirà il perché, visto che ci sarà una modifica anche nell'ordine delle votazioni, che è nella facoltà del Presidente.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, illustrerò dunque gli emendamenti in questo modo anomalo, che non è conforme al Regolamento. È vero che lei lo ha detto, ma forse, almeno quando si discute del Regolamento, bisognerebbe applicarlo senza modifiche. Probabilmente lei ha delle ragioni molto più raffinate e condivisibili, ma il solo fatto di dire «così ce le leviamo» non mi sembra nello spirito di una sana discussione.

In generale - sto illustrando i miei emendamenti - credo che dobbiamo mirare a una discussione efficace delle proposte avanzate in Assemblea. La funzione del Senato e in generale del Parlamento non è fare le leggi in fretta, perché chi fa ciò è sicuramente un organo molto diverso, con meno componenti e con qualcuno che alla fine decide per tutti. Il Parlamento nasce esattamente dall'esigenza opposta, affinché ogni punto che viene proposto - non certo sul Regolamento, ma sulle leggi in generale, che riguardano la nostra società e la vita dei cittadini - venga esaminato alla luce del sole e con piena consapevolezza.

Pertanto, se gli emendamenti venissero illustrati nel momento in cui il relatore è presente e qualcuno ascolta, perché si sta per votare su quell'argomento, non sarebbe male. Se invece il punto è lasciar passare questo momento, effettivamente sarebbe meglio addirittura sopprimerlo. Se prendere la parola è una perdita di tempo, viene il sospetto che il Parlamento - lo dice la parola stessa - sia esso stesso una perdita di tempo. *(Applausi della senatrice Mussini)*.

Detto questo, illustro gli emendamenti 2.11 e 2.12, anche se non so a chi, visto che farlo in assenza del relatore è un fatto un po' anomalo. In ogni caso, tali emendamenti prevedono di sopprimere un automatismo. Posto che ogni disegno di legge viene assegnato in sede redigente o deliberante - e dunque l'Aula avrebbe un ruolo quasi solo di ratifica - ed essendo prevista, alla luce anche delle norme già vigenti, la possibilità di tornare abbastanza facilmente alla usuale forma della sede referente in cui viene discusso realmente anche in Aula - salvo fiducie e altri sotterfugi trovati o strumenti adoperati - non ritengo conveniente per l'efficacia della discussione che, ove si ritorni alla sede referente, ci debba necessariamente essere un termine dei lavori. E questo per una motivazione opposta rispetto a quella che appare: a questo punto, saranno le opposizioni a chiedere il ritorno alla sede referente - e cioè in apparenza un rallentamento dei provvedimenti a loro cari - proprio su ciò che a loro sta a cuore, avendo un ulteriore canale per riempire la discussione delle Commissioni. Esiste quindi la possibilità di un ostruzionismo non sui provvedimenti che la maggioranza ha il diritto di portare avanti - e parlo da senatore dell'opposizione - ma su quelli che l'opposizione vuole portare avanti, verosimilmente con poche speranze.

Vengono già riservati spazi appositi all'opposizione con uno strumento del tutto diverso. Sono previsti gli spazi per le leggi di iniziativa popolare con altri strumenti. Qui, in modo credo non voluto, si dà un ulteriore spazio attraverso uno strumento che apparentemente consente alla maggioranza di imporre in modo particolarmente perentorio i propri provvedimenti, cosa che generalmente riesce già a fare oggi. Vi è quindi la possibilità, per l'opposizione, di obbligare la Commissione a discutere di qualunque provvedimento, senza limiti numerici. Mentre gli spazi riservati all'opposizione sono regolamentati e limitati, qui non c'è limite e dunque, senza alcun limite, le opposizioni potranno chiedere, anche con cinque o sei membri, di intasare i lavori della Commissione con i loro provvedimenti. Non mi sembra un modo efficace di procedere e neanche rispettoso dello spirito che anima questa stessa riforma, che è dare giusti spazi all'opposizione e facoltà alla maggioranza di portare avanti i propri provvedimenti, naturalmente sempre che abbia i numeri in Aula.

Passo all'articolo seguente: con l'emendamento 3.4 chiedo di mantenere la formulazione «di norma» all'articolo 53 del Regolamento dove si parla delle settimane riservate ai lavori della Commissione e alle settimane riservate ai lavori d'Aula. Condivido l'impostazione di questa riforma che prevede un maggiore impegno delle Commissioni. Tuttavia, così com'è formulata, una volta tolta l'espressione «di norma», sarà obbligo assoluto avere due settimane al mese riservate alle Commissioni senza lavori di Assemblea, il che - gioco forza - vuol dire che al massimo saranno due le settimane riservate all'Assemblea.

Io ritengo - e devo dire che abbiamo una certa esperienza - che, siccome fino ad oggi sono state indispensabili a tutte le maggioranze - e non solo - quattro settimane di lavori di Assemblea, se le si vuole ridurre a due per l'obiettivo un po' utopico di potenziare i lavori in Commissione, dove però alle opposizioni sarà facile tornare alla sede referente e quindi alla fase più onerosa dei lavori, avere non più di norma, ma come imperativo assoluto, il fatto di non avere più di due settimane di sedute di Assemblea al mese non mi sembra molto razionale. Poi ci si dovrà inventare qualche meccanismo per

superare l'eccessivo irrigidimento del Regolamento. Ma direi che è proprio l'opposto di ciò cui si dovrebbe mirare con una riforma del Regolamento.

Spero poi di avere il tempo per parlare dell'emendamento 3.17, che affronta due di quelli che reputo i più grandi problemi che abbiamo incontrato in questa legislatura e non soltanto in questa: da un lato, il numero sovrabbondante di emendamenti, ovviamente superiore a qualunque possibilità di esame da parte dell'Assemblea, e, dall'altro, la conseguente introduzione di meccanismi che vedono la loro giustificazione solo nell'opposto eccesso degli emendamenti. Faccio allora due proposte, non a caso formulate in un unico emendamento: innanzitutto il limite al numero di emendamenti che ogni Gruppo può presentare; un limite piuttosto ampio che però evita gli eccessi del passato che, anche solo dal punto di vista tipografico, rischierebbero di mettere in ginocchio il Senato. E ciò è tanto vero che si sono dovute inventare delle procedure che in alcun punto il Regolamento prevede per liberarsi di milioni (letteralmente) di emendamenti e per ammettere emendamenti - per intendersi "emendamenti Esposito" Stefano, come sono stati definiti a suo tempo - che riassumono l'intero provvedimento in un articolo solo, di solito premissivo, collocato al primo posto, all'articolo 01, rispetto all'intero disegno di legge; e ciò contravviene a quanto precisa la Costituzione, la quale prevede che le Camere esaminano i provvedimenti articolo per articolo. Tralasciando il fatto che abbiamo già visto articoli composti di 1.000, 1.300, 1.500 commi - e, quindi, già esiste questo problema - se poi usiamo anche la tecnica degli articoli premissivi, che riassumono in sé il contenuto di tutti gli altri articoli, poniamo in essere una palese violazione della Costituzione, passando fra l'altro da un eccesso all'altro. E, cioè, si passa da milioni di emendamenti a un solo emendamento con il quale si vota l'intero disegno di legge, e quindi si tratta di una sede redigente mascherata che toglie di fatto qualunque possibilità di esame da parte dell'Assemblea.

Sono proposte queste che vanno esattamente nello spirito che si propone la riforma, e cioè la razionalizzazione dei lavori. Ritengo che non mortifichi questa Assemblea il fatto che dei senatori espongano le loro ragioni. Ma è giusto limitare complessivamente la durata degli interventi, perché quello che si dice in dieci minuti di regola si può condensare in cinque. Ciò, però, che sicuramente mortifica l'Assemblea è passare intere giornate a premere bottoni, con scarsa consapevolezza di ciò a cui si sta dicendo di sì o di no. Con questi emendamenti mi propongo di porre rimedio alle due anomalie evidenziate. *(Applausi del senatore Caliendo)*.

COCIANCICH *(PD)*. Signor Presidente, quelli che ho presentato sono emendamenti che sono stati largamente condivisi con le altre forze politiche presenti nella 14a Commissione e ringrazio il senatore Floris che mi ha ceduto la parola per poterli illustrare in prima battuta.

Il primo è l'emendamento 2.4, che mira a dare accesso ai lavori della 14a Commissione, delle politiche europee, anche ai parlamentari europei eletti in Italia, che possono così interloquire e portare la loro esperienza e la loro conoscenza dei temi del dibattito politico a livello europeo e dare, quindi, una maggiore contezza anche ai componenti della 14a Commissione di quali sono gli interessi reali in gioco.

Al tempo stesso, si avrebbe uno scambio osmotico di competenze e conoscenze, consentendo così ai nostri parlamentari europei una maggiore contezza delle posizioni e del dibattito politico all'interno del Senato, di cui essi potranno tener conto nel momento in cui dovranno intervenire, riferirne e prendere posizione nel Parlamento europeo. Mi sembra, quindi, che l'emendamento miri a dare più peso e capacità di impatto al Senato anche a livello europeo, conferendo maggiore efficacia alla nostra azione.

Signor Presidente, mi rivolgo ora al relatore perché vorrei proporre una riformulazione dell'emendamento 2.4, eliminando il capoverso 1-*ter*. Propongo altresì di eliminare dall'attuale capoverso 1-*quater* (che diventerebbe 1-*ter*) le seguenti parole: «proponendo argomenti da inserire all'ordine del giorno». Propongo, infine, di eliminare *in toto* il capoverso 1-*quinquies*.

L'altro emendamento che intendo illustrare è il 2.15, riguardante l'accentramento della funzione di verifica del rispetto del principio di sussidiarietà in capo alla 14ª Commissione, prevedendo un meccanismo per il quale, qualora una delle Commissioni di merito rinvenisse la sussistenza di una

questione di sussidiarietà, essa andrebbe rimessa alla 14ª Commissione. Credo che ciò sia importante, perché darebbe unità di indirizzo al Senato sulla valutazione delle questioni di sussidiarietà, accrescendone sicuramente la forza, la credibilità e la capacità di avere un'interlocuzione unica con le istituzioni europee. Invece di parlare con 14 voci diverse, si parlerebbe infatti con una voce sola. Peraltro, tale previsione non toglierebbe alle Commissioni di merito la possibilità di affrontare il tema e, una volta che ci si dovesse imbattere in uno di questi punti, rimettere la questione alla 14ª Commissione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a esprimere il proprio parere sulla proposta di riformulazione avanzata dal senatore Cociancich.

CALDEROLI, *relatore*. Signor Presidente, senatore Cociancich, il sottoscritto e il Comitato ristretto sono d'accordo sul contenuto della riformulazione, che però proponiamo di accorpare in un unico capoverso: «*Al comma 1, capoverso* «Art. 23.» *inserire le seguenti parole*: «Dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti: "1-*bis*. I membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia possono avere accesso alle sedute della Commissione politiche dell'Unione europea, hanno facoltà di partecipare senza diritto di voto (...)». Il concetto è lo stesso, ma viene accorpato in un unico capoverso.

PRESIDENTE. Senatore Cociancich, conviene sulla riformulazione proposta?

COCIANCICH *(PD)*. Sì, signor Presidente.

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, si tratta di un unico emendamento, il 3.2, che in realtà, più che un'intenzione emendativa, è l'espressione di un dubbio sul quale chiederei una riflessione del relatore.

Il mio emendamento mira al ripristino della materia regolamentativa relativa all'utilizzo dei pareri del CNEL. Mi spiego: il mio dubbio è motivato dal fatto che il CNEL, oltre a essere strumento di sussidiarietà all'interno dei nostri principi costituzionali, è attore controverso della riforma bocciata con il *referendum*, tant'è che era diventato un vero e proprio *topos*, denso di significati, nel voto referendario. Con la misura esposta dal collega Calderoli, non utilizzeremmo più la facoltà di accedere ai pareri del CNEL; contemporaneamente, però, nella legge di bilancio abbiamo già votato, come Senato, di tornare a corrispondere emolumenti perlomeno a una parte dei suoi membri.

Ora, ravvedo semplicemente una contraddizione, nel senso che, se questi organismi devono funzionare e servire alla vita del Paese, è giusto che vengano sfruttati fino in fondo, perché possano rendere pareri alle Camere. In questo senso, cito l'esempio che viene dal funzionamento dal Comitato economico e sociale nell'ambito del Parlamento europeo, dove al lavoro delle Commissioni partecipano stabilmente, esprimendo pareri, non solo Commissioni e Consiglio, ma anche per l'appunto il Comitato economico e sociale e il Comitato delle Regioni. Diversamente, non si capisce perché con la mano destra facciamo qualcosa e con la sinistra il suo contrario.

Il senso della proposta di ripristino è, quindi, che ci sia un utilizzo compiuto, corrispondente alle intenzioni costituzionali, se il voto del *referendum* costituzionale, alla fine, magari con altre motivazioni, ha però inteso difendere realmente l'esistenza di quest'organismo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Poiché dobbiamo passare ora all'esame degli emendamenti ai vari articoli e per l'approvazione dei singoli articoli e degli emendamenti aggiuntivi è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato, ai sensi dell'articolo 102, comma 4, del Regolamento, ai fini dell'economia e della chiarezza delle votazioni, dispongo che queste abbiano luogo al termine dell'esame degli emendamenti.

Avviso anche che è stata presentata richiesta di voto segreto per tutti gli emendamenti e gli articoli.

Prima di passare la parola al relatore, perché riferisca l'orientamento della Giunta per il Regolamento sugli emendamenti presentati, ai sensi dell'articolo 167, comma 4, del Regolamento, dichiaro le inammissibilità e le improponibilità delle proposte emendative.

Conformemente a quanto già stabilito ieri nella riunione della Giunta per il Regolamento, la Presidenza dichiara inammissibili l'emendamento 1.11, che subordina la possibilità di costituire un Gruppo parlamentare in Senato alla circostanza che un partito politico si sia presentato alle elezioni

europee, nonché la proposta 4.1, in quanto incide sull'attività di un altro organo costituzionale. Dichiara altresì improponibili gli emendamenti 2.30, 3.1 e 3.30, in quanto diretti a modificare articoli del Regolamento estranei al contenuto della proposta di modifica approvata dalla Giunta.

Do la parola al relatore per riferire sull'orientamento della Giunta sugli emendamenti presentati, ai sensi dell'articolo 167, comma 4, del Regolamento.

CALDEROLI, *relatore*. Signor Presidente, anzitutto le chiedo, per un ordinato svolgimento dei lavori, di poter esprimere il parere articolo per articolo, per poi votare e passare quindi all'articolo successivo.

Le preannuncio che, rispetto ad alcune posizioni della Giunta, il Comitato ristretto ha raggiunto l'unanimità su alcuni pareri che vado oggi a integrare.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1 previa riformulazione limitatamente al: «Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente: "Il Consiglio di Presidenza adotta il Codice di condotta dei Senatori, che stabilisce princìpi e norme di condotta ai quali i Senatori devono attenersi nell'esercizio del mandato parlamentare». Se i proponenti accettano la riformulazione, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Orellana, accetta?

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Sì, Presidente.

CALDEROLI, *relatore*. Il parere è favorevole all'emendamento 1.100 (testo 2) del relatore che, per consentire una comprensione del testo, prevede che la decadenza da Vice Presidente, da segretario d'Aula o da membro dell'Ufficio di Presidenza per cambiamento di Gruppo avvenga esclusivamente quando è conseguente a una manifesta volontà dell'interessato e non per provvedimenti sanzionatori assunti dal Gruppo. Al capoverso successivo si prevede la possibilità per gli *ex* Presidenti della Repubblica di non aderire obbligatoriamente a un Gruppo politico e, con l'inserimento dell'articolo 19, si prevede che la Presidenza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari spetti ai Gruppi di opposizione cosicché il rapporto tra maggioranza e opposizione sia garantito anche in seno alle Commissioni.

Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti 1.2 e 1.3, quest'ultimo in quanto assorbito dall'emendamento 1.100 (testo 2).

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.7, 1.6, 1.9, 1.8. Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 1.5 in quanto precluso dall'eventuale approvazione dell'1.100 (testo 2). Il parere è altresì contrario sull'emendamento 1.10.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice De Petris, c'è stata una discussione sia in Giunta sia in seno al Comitato ristretto. Il concetto espresso dalla senatrice De Petris, che personalmente condivido, è che quando un partito si presenta alle elezioni e, ovviamente, per poter avere degli eletti, deve superare il *quorum* previsto dalla legge elettorale, che corrisponde orientativamente a sette senatori, se si è presentato con un simbolo - per quanto mi riguarda condivido - dovrebbe poter costituire il proprio Gruppo indipendentemente dai dieci componenti. Non si è però raggiunta l'unanimità e, quindi, in questa sede esprimo il mio parere personale, ma in seno alla Giunta il parere è stato contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.12, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.21 e 1.22. Sugli emendamenti 1.23 e 1.24 abbiamo raggiunto un parere favorevole, a seguito della riformulazione che intendo sottoporre ai presentatori: «Il Consiglio di Presidenza può disciplinare il trattamento economico dei rimborsi spese spettanti ai Senatori e termini e modalità dei rapporti con i collaboratori dei singoli Senatori». Se viene accolta la riformulazione, il parere diventa quindi favorevole.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, accetta la richiesta di riformulazione dell'emendamento 1.26, sulla quale il relatore ha espresso parere favorevole?

BOTTICI *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

CALDEROLI, *relatore*. Il parere è contrario sull'emendamento 1.25.

Sull'emendamento 1.26 il parere sarebbe favorevole se il presentatore volesse accogliere la seguente riformulazione: «All'articolo 12 inserire il seguente comma: "Spetta al Consiglio di Presidenza

l'individuazione delle regole al fine del monitoraggio e della pubblicità delle presenze in Commissione e in Assemblea"».

PRESIDENTE. Senatore Battista, accetta la richiesta di riformulazione dell'emendamento 1.24, sulla quale il relatore ha espresso parere favorevole?

BATTISTA *(Art.1-MDP-LeU)*. Sì, signor Presidente.

CALDEROLI, *relatore*. Il parere sull'emendamento 1.27 è contrario.

Con l'emendamento 1.0.1, i cui contenuti sono assolutamente condivisibili, purtroppo si determina un impegno rispetto anche a regolamenti riguardanti la Camera dei deputati. Quindi, pur condividendone lo spirito, rispetto a una misura che si sarebbe potuta realizzare se ci fosse stato analogo lavoro nell'altro ramo Parlamento, mi vedo costretto a invitare al ritiro e alla trasformazione in ordine del giorno da presentare in sede di esame del bilancio interno del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Tronti, accoglie l'invito alla trasformazione in ordine del giorno da presentare in sede di esame del bilancio interno del Senato?

TRONTI *(PD)*. Signor Presidente, mi rimetto alla decisione della Commissione. Chiedo, però, di votare l'ordine del giorno per dare più forza alla questione.

PRESIDENTE. Senatore Tronti, non è possibile la votazione di ordini del giorno perché in questa sede non sono ammessi gli ordini del giorno. Sono ammessi solo in sede di esame di bilancio interno. Lei potrà, quindi, ripresentare questo emendamento come ordine del giorno quando tratteremo il bilancio interno.

Non sono ammessi gli ordini del giorno, anche perché non c'è la controparte governativa cui chiedere l'assunzione dell'impegno.

TRONTI *(PD)*. Accetto allora l'invito al ritiro e la proposta di una successiva presentazione di un ordine del giorno nella sede indicata.

CALDEROLI, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra di aver compreso, dalle sue parole, che si procederà con voto segreto rispetto a tutti gli emendamenti e agli articoli.

PRESIDENTE. Così è stato richiesto.

CALDEROLI, *relatore*. A tal proposito, signor Presidente, sono a chiederle, vista la delicatezza della votazione segreta, di specificare in maniera perfetta i pareri favorevoli o contrari dandone indicazione all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1 (testo 2), sul quale è stato espresso parere favorevole e sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

BARANI *(ALA)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA)*. Signor Presidente, ma non è ammessa la richiesta di voto segreto. L'articolo 113 del Regolamento è chiaro al riguardo.

PRESIDENTE. Infatti, senatore Barani, la richiesta di voto segreto su alcuni emendamenti è stata precedentemente presentata.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.1 (testo2), presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100 (testo 2), presentato dal relatore.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, si tratta della votazione per l'appoggio o per l'emendamento?

PRESIDENTE. È il voto per l'emendamento. *(Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut)*.

Colleghi, annulliamo la votazione. Dobbiamo chiarire la questione.

Vista l'eccezionalità della situazione, procediamo a verificare l'appoggio al voto segreto per l'articolo 1, che riguarda tutti gli emendamenti ad esso presentati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 (testo 2), sul quale, come su tutti gli altri emendamenti presentati sull'articolo 1, da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.100 (testo 2), presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 1.3 è pertanto assorbito. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.6, 1.5 e 1.10.

Senatrice Fucksia, accoglie la richiesta di invito al ritiro dell'emendamento 1.2 o chiede di votarlo?

FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Fucksia.

Scusate, ma c'è un problema tecnico che dobbiamo risolvere. Il sistema non è impostato automaticamente per votare una serie di emendamenti le cui richieste di voto segreto sono state validate da un'unica votazione di appoggio. È una cosa eccezionale, che non era mai successa e non è prevista: questo è il motivo.

Dovremo pertanto richiedere l'appoggio per ogni votazione. Quindi procediamo con calma. È un problema tecnico, che si è manifestato perché per la prima volta abbiamo questa sequenza di voti segreti.

FALANGA *(ALA)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(ALA)*. Signor Presidente, per un problema tecnico del sistema noi ci poniamo nelle condizioni di violare una norma del Regolamento. Mi permetto di suggerire di "assecondare" il sistema votando, ma non tenendo conto dell'esito della votazione, visto che non è richiesto il voto segreto. È una soluzione che soddisfa le necessità del sistema e anche le norme del Regolamento.

PRESIDENTE. La soluzione è proprio quella che abbiamo adottato, cioè di richiedere l'appoggio di volta in volta.

FALANGA *(ALA)*. Signor Presidente, se non c'è il numero di richiedenti, bisogna non tenerne conto e votare comunque.

PRESIDENTE. Non è così. Senatore Falanga, noi abbiamo una richiesta firmata da 20 richiedenti, se di volta in volta non cambiano idea e continuano ad appoggiare la richiesta avremo lo stesso risultato, che equivale alla richiesta. Quindi, se non ci sono pentiti nell'ambito dei richiedenti, noi andremo avanti così.

BUEMI *(Misto-FdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Misto-FdV)*. Signor Presidente, credo che la norma affermi un'altra cosa, cioè che non è necessaria la verifica dei richiedenti. Se vogliamo superare l'elemento tecnico, non dobbiamo però

modificare il Regolamento del Senato, quindi giustamente, come dice il collega Falanga, non bisogna tenere conto del risultato della votazione.

PRESIDENTE. Il Regolamento richiede l'appoggio, quindi l'eccezione sarebbe richiedere un appoggio per tutti gli articoli e dunque il discorso è al contrario: l'eccezione è proprio quella che adottiamo per accelerare i lavori. Pertanto, siccome l'appoggio scritto nelle richieste deve corrispondere all'appoggio elettronico, noi andremo a richiedere l'appoggio emendamento per emendamento, così venendo incontro alla procedura, che prevede di ribadire le richieste da parte di chi vuole il voto segreto, e contemperando alle esigenze tecniche del nostro sistema elettronico.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, lei si era distratto.

PRESIDENTE. No, io cerco sempre l'aiuto dei senatori Segretari per monitorare chi chiede la parola.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non si giustifichi, sono assolutamente certo dell'attenzione che ella mi rivolge.

Mi scusi, signor Presidente, ma io non sono d'accordo per la seguente ragione. Lei, in maniera estremamente chiara, ha chiesto l'appoggio al voto segreto con riferimento all'articolo 1 e a tutti gli emendamenti ad esso riferiti. In ordine a questa sua proposizione il Senato si è pronunciato formulando l'appoggio alla richiesta di voto segreto. Conseguentemente, secondo il suo dire, quell'appoggio riguarda l'articolo 1 e tutti gli emendamenti concernenti l'articolo 1; poi, se per l'articolo 2 si intende cambiare percorso, questo è uno altro tipo di problema che si vedrà successivamente.

Aggiungo che non riesco a comprendere quale sia il problema tecnico. Quando votiamo normalmente, spesso capita che gentilmente il senatore Santangelo si rivolga alla Presidenza e dica: «Presidente, gentilmente chiedo la votazione elettronica con riferimento a tutti gli emendamenti». In quei casi viene verificato l'appoggio una sola volta, dopodiché si vota. La macchina credo che sia sempre la stessa; non penso che sia tarata secondo quello che si dice in Aula: che ne sa la macchina se il voto successivo è segreto o normale e se l'appoggio è stato dato? Conseguentemente, signor Presidente, a me sembra che con riferimento all'articolo 1 e agli emendamenti ad esso riferiti l'appoggio si sia verificato, esattamente come da lei richiesto; conseguentemente, se esiste un problema tecnico, questo deve essere risolto, ma non si può andare contro a una decisione del Senato che si è formata nel momento in cui qui, dopo la sua proposizione, è stato dato l'appoggio al voto segreto dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PRESIDENTE. La richiesta scritta di voto segreto è fatta nell'intento di farne valutare l'ammissibilità alla Presidenza e agli Uffici e la richiesta di appoggio al voto segreto da parte di 20 senatori non ha alcun collegamento con quella richiesta scritta.

Siccome per prassi, per accelerare i lavori, abbiamo introdotto la possibilità di richiedere il voto elettronico per tutti gli emendamenti che riguardano un articolo, pensavamo di poter adottare questo stesso strumento di accelerazione della votazione per quanto riguarda il voto segreto. Poiché il sistema elettronico non lo consente, non violiamo alcun Regolamento nel momento in cui richiediamo il voto segreto per ogni emendamento.

Abbiamo adottato una deliberazione precedentemente, il fatto che sia stata già votata non preclude che si possa ribadire e, del resto, ci sono le venti richieste firmate del voto segreto, quindi mi pare che possiamo tranquillamente portare avanti la votazione.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Non può fare in questo modo.

FALANGA *(ALA)*. È sbagliato. *(Commenti della senatrice Bernini)*.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Il Regolamento è rispettato perché l'articolo 113, comma 4, richiede l'appoggio di venti senatori per ogni voto segreto. Questo è il Regolamento.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Che non avevamo rispettato prima.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.2 risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Fucksia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 1.4 (testo 2) è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Fucksia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Buemi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto

dell'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice De Petris.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 1. 11 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.12, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto, identico all'emendamento 1.15.

PALMA *(FI-PdL XVII)*.Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, esprimo una mia opinione personale sul punto, in quanto credo che la posizione del Gruppo sia diversa.

L'emendamento del senatore Barani tende a sopprimere dall'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 15», comma 3, della proposta di modifica al Regolamento le parole «solo se risultanti dall'unione di Gruppi già costituiti». In altri termini, secondo la modifica regolamentare che viene proposta, non sarebbe più consentita la costituzione di nuovi Gruppi parlamentari rispetto a quelli originariamente costituiti, a meno che il nuovo Gruppo non dovesse derivare dalla congiunzione di due Gruppi già esistenti. Il senatore Calderoli, in maniera molto corretta, ha espresso la ragione di questo intervento e cioè sostanzialmente contrastare la patologia trasformista, che - ahimè - è diventata una prassi in queste Aule parlamentari.

Orbene, il ragionamento che siamo quindi costretti a fare, a mio avviso, è volto a bilanciare tra i *pro* e i *contro*, in particolare se sia corretto normare la fisiologia dei comportamenti attraverso la patologia dei comportamenti stessi. Faccio due esempi che non riguardano assolutamente - credo - fenomeni di trasformismo singolo. Il partito di Forza Italia ha subìto una scissione e si è dato corso a un nuovo Gruppo parlamentare: il Nuovo Centro Destra. Ognuno di noi può avere le idee che vuole sulle ragioni o i motivi per cui questo Gruppo si è costituito, ma questo è quanto è accaduto. Analogamente, il Partito Democratico ha subito una scissione, tant'è vero che dal Partito Democratico è nata una costola e si è costituito un nuovo Gruppo che si chiama Articolo 1-MDP-LeU. Siamo convinti che, in entrambi i casi, la nobiltà dei valori e degli ideali abbia assistito tali operazioni e che, in entrambi i casi, non vi sia stata alcuna deviazione mentale per la ricerca o il mantenimento delle poltrone, ma con questa norma ciò non sarebbe più possibile. Se, per esempio, la *leadership* di un partito dovesse cambiare la linea politica proposta in sede elettorale e la nuova linea politica non dovesse essere condivisa da un certo numero di parlamentari, i quali non vi si ritroverebbero più e anzi riterrebbero che quella si ponesse in contrasto con il patto elettorale contratto con gli elettori al momento delle elezioni, non potrebbero creare un nuovo Gruppo politico. Credo che questo, sul piano democratico generale, non sia assolutamente corretto.

Se ci sono trasformisti, se ci sono persone che negoziano i propri valori e i propri comportamenti con le poltrone o altri *benefit*, il problema del Regolamento sarà quello di sanzionare quegli specifici comportamenti.

Ma è possibile che per sanzionare quegli specifici comportamenti andiamo a incidere così fortemente sulla democrazia e - diciamocelo francamente - su talune prescrizioni della nostra Costituzione? Come

potete immaginare che la libertà di associazione possa essere compressa da una burocratica norma regolamentare? Come potete immaginare che l'assolvimento delle funzioni di parlamentare senza vincolo di mandato possa essere compresso da una burocratica norma regolamentare, peraltro tutta finalizzata a punire ed evitare altro tipo di comportamenti? La democrazia esiste fino a quando vi è dissenso e fino a quando al dissenso si dà voce. *(Applausi della senatrice Fucksia)*. Quando tutto ciò non accade per la conservazione dello *status quo*, la democrazia viene meno. Conseguentemente, a titolo personale, voterò a favore di questo emendamento. *(Applausi delle senatrici Bignami e Fucksia)*.

BUEMI *(Misto-FdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Misto-FdV)*. Signor Presidente, avevo presentato un emendamento che andava nella stessa direzione dei due emendamenti che stiamo esaminando e su cui esprimo il mio orientamento favorevole, condividendo anche le valutazioni del collega Nitto Palma.

Mi permetto di aggiungere una considerazione: non metterete in riga la volontà del singolo parlamentare con provvedimenti di tipo regolamentare. È la politica che deve mettere insieme i parlamentari; è la capacità di mediazione; è portare a sintesi le posizioni diverse: questo ci insegna la nostra storia politica più nobile. Non potete mettere le manette alle idee dei parlamentari. Mettete un vincolo così rigido sulla posizione di dieci senatori e non di uno, due o tre, che si mettono insieme per fare una partita a scopa: dieci è la soglia che avete previsto per costituire un Gruppo parlamentare. È assolutamente inaccettabile che non possano creare un nuovo Gruppo coloro che, dopo essere stati eletti in una realtà più grande, vedendo una deviazione dal percorso che li ha portati a condividere, nella stessa lista politica, contenuti e programmi, decidono di abbandonare quella posizione per dare vita a una posizione diversa. Ribadisco: guardate che la storia del nostro Paese è piena di momenti di questo genere e non ci possono essere dei vincoli che introducono una distorsione al normale esercizio della democrazia. *(Applausi dei senatori Longo e Bignami)*.

FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento che condivido pienamente e per invitare il Senato a prenderlo in considerazione perché, Presidente, la tutela della democrazia viene prima di tutto. Le intenzioni rigide volte a canalizzare degli orientamenti che non nascono neanche all'interno del Senato ma fuori per me preludono a delle derive buie e preoccupanti.

Ci sono stati dei periodi della storia che, come è stato ricordato, hanno prodotto momenti di progresso sociale e di futuro e in questa legislatura ci sono stati dei momenti in cui alcuni Gruppi, anche grandi, si erano trovati nelle condizioni quasi di scindersi e dare luogo a storie diverse. Poi, a volte, anche un evento può, invece, condizionare pesantemente anche il futuro.

Pertanto, la legge morale dentro di me mi porta a dire che il Regolamento deve essere chiaro e univoco per tutti, ma soprattutto deve esprimere il dettato costituzionale. Quindi voterò a favore dell'emendamento in esame, che intendo anche sottoscrivere.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Credo che in questa legislatura siamo stati testimoni del trasformismo dei partiti politici e non del trasformismo dei parlamentari, che comunque c'è *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI) e dei senatori Bignami, Mussini e Orellana)*, è un fenomeno naturalmente presente, è diffuso e va combattuto. Siamo stati però testimoni del trasformismo dei partiti politici: non era nel programma della coalizione Italia bene comune abolire l'articolo 18 del cosiddetto statuto dei lavoratori, così come non era nel programma del Movimento 5 Stelle contrastare e depotenziare la legge sulle unioni civili, così come hanno fatto.

CASTALDI *(M5S)*. Ma cosa dici?

AIROLA *(M5S)*. Non ti azzardare ! Tappati la bocca!

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Per queste ragioni, credo che non dare voce ai senatori che decidono di formare un nuovo Gruppo, proprio perché il loro partito politico ha cambiato il programma e invece essi sono rimasti fedeli alle loro idee e ai loro valori, non sia una cosa buona per la democrazia e forse che sia anche in contrasto - non formalmente, ma informalmente - con l'assenza di vincolo di mandato, previsto dalla nostra Costituzione. Per questo motivo, signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI) e della senatrice Bignami).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli allievi e le allieve, i docenti e accompagnatori dell'Istituto comprensivo «Luigi Settembrini» di Gioia Sannitica, in provincia di Caserta, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del documento Il, n. 38**(ore 11,52)**

FALANGA *(ALA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(ALA)*. Signor Presidente, signori senatori, il senatore Mazzoni, nell'intervento con cui ha illustrato gli emendamenti su questo tema ha ricordato quello che successe nel 1947, quando Saragat si dissociò dalle linee di Nenni e diede vita al Partito Socialista Democratico Italiano (PSDI), che andava in una direzione totalmente opposta e contraria alla linea politica di Nenni di quel tempo, nell'ambito dei rapporti internazionali. Con quell'operazione praticamente cambiò la storia del nostro Paese. Se quella scissione non fosse stata possibile, probabilmente la nostra storia sarebbe diversa.

Il senatore Calderoli, quando il senatore Mazzoni ha ricordato questa posizione di Saragat, era distratto e non ha a mio avviso ben compreso il senso di quello che chiedevamo. Il senatore Palma ne ha fatto una questione di libertà e di democrazia, di autonomia del mandato e molti in quest'Aula la pensano in questo modo; cosa diversa è il trasformismo. Qui si parla di un gruppo di parlamentari che non condivide più le linee politiche della *leadership* del partito e lo abbiamo visto a destra come a sinistra. Vogliamo impedire tutto questo, vogliamo bloccare e imbavagliare la politica che intende esprimere il proprio dissenso nei confronti delle linee politiche della *leadership* del partito? Credo che tutti siano d'accordo su questo emendamento.

Penso che anche il senatore Calderoli dovrebbe fare una riflessione sul parere contrario che ha espresso su questo emendamento. Non si parla del trasformismo del parlamentare che cambia Gruppo per il raggiungimento di scopi personali; si parla di un gruppo di parlamentari che non condividono le linee della politica del partito in cui sono stati eletti, peraltro, come si ricordava nell'ultimo intervento, in special modo quando vengono approvati provvedimenti che non rientrano nel programma che è stato presentato agli elettori. *(Applausi della senatrice Bignami)*.

E allora chi tradisce, il parlamentare che rispetta il programma o il partito che non rispetta il programma? *(Applausi della senatrice Fucksia).* Chi è che si trasforma? Per queste ragioni, colleghi, vi invito ad una riflessione ed invito anche il senatore Calderoli perché noi abbiamo bisogno di una modifica del Regolamento, noi siamo d'accordo sulla modifica del Regolamento, siamo d'accordo che l'*iter* legislativo diventi più snello, più veloce. Siamo d'accordo che i tempi delle discussioni siano tali da consentire una maggior produzione legislativa; però, attenzione, se per fare questo dobbiamo comprimere la democrazia io non ci posso stare. Ed è per questo che rivolgo, per l'ennesima volta, un invito all'ancora distratto presidente Calderoli a riflettere su questa tematica. *(Applausi della senatrice Bignami).*

D'ANNA *(ALA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI, *relatore*. È dello stesso Gruppo!

D'ANNA *(ALA)*. Signor Presidente, credo che in un sistema democratico che deve tener conto di quello che prevede la Costituzione vigente, visto che in questo Paese già per due volte il popolo italiano ha bocciato qualsiasi ipotesi di riforma della stessa, bisognerebbe stare con maggiore aderenza ai dettami e ai principi che sono dentro gli articoli della Costituzione. Se la Costituzione italiana chiaramente dice che il mandato del parlamentare è libero da ipoteche politiche e che il parlamentare risponde alla Nazione, noi non potremmo che inserire all'interno del Regolamento del Senato (o di qualsiasi altra camera elettiva), la salvaguardia di questo principio.

Solo che il dibattito politico, da qualche anno a questa parte, in Italia è fortemente influenzato da forze politiche che utilizzano i *social*, da giornali che interpretano una nuova morale che dovrebbe essere salvifica e rivoluzionaria per istituzioni vecchie e vetuste sia nella funzione, che nella composizione. In buona sostanza, si fanno passare dei principi illiberali come elementi di novità rivoluzionari, quando invece i principi della libertà sono eterni.

Karl Popper dice che in uno Stato democratico non è importante sapere chi comanda, cioè chi abbia vinto le elezioni; è importante sapere come controllare chi comanda e per controllare chi comanda senza essere succubo delle minacce o delle lusinghe di chi detiene il potere, va garantita al controllore la piena libertà di non sottostare ad altri vincoli che non siano quello della propria coscienza e del mandato parlamentare che è ricevuto nell'accezione più ampia del termine. Ogni condizionamento, ogni artifizio, ogni surrettizia norma che pieghi il parlamentare ad una disciplina eccessiva e ad un condizionamento comportamentale altera il rapporto che c'è tra controllato e il controllore. Per cui meglio il frazionismo che il marciare a tempo come se fossimo in una caserma.

Ho letto un bel libro che si intitola «L'elogio del voltagabbana», la cui lettura consiglierei agli antesignani di questa nuova etica rivoluzionaria. Parliamoci chiaro, che cosa significa «voltagabbana»? Significa non sottostare ai *Diktat* di un partito che, guarda caso, non riesce neanche a celebrare un congresso, un partito che non ha uno statuto redatto democraticamente e che prende a calci nel sedere e butta fuori chiunque abbia l'ardire di chiedere che le decisioni siano democraticamente assunte? *(Applausi della senatrice Bignami)*.

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, le ho dato la parola, pur avendo già parlato il senatore Falanga.

D'ANNA *(ALA)*. Chiedo scusa, signor Presidente. È questo essere voltagabbana? E allora vivaddio, lasciamo ai senatori, ai parlamentari il massimo della libertà, perché quella è la massima espressione della garanzia di potersi opporre al potere e il liberalismo non è altro che il condizionamento del potere. *(Applausi dal Gruppo ALA e dei senatori Bignami, Fucksia e Pepe)*.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, intervengo brevemente, anche perché sono primo firmatario anche del successivo emendamento identico 1.15. Vorrei fare solo una considerazione riallacciandomi soprattutto a quella che ha formulato il presidente Palma, sul fatto che in questa legislatura abbiamo assistito ad azioni politiche legittime, alla nascita di Gruppi che poi sono diventati partiti anche radicati nel territorio. Se sommassimo a quei due esempi anche la nascita di altri Gruppi come ALA, il cui rappresentante ha parlato prima di me, o Federazione della Libertà o GAL e i 34 già presenti nel Gruppo Misto, avremmo un Gruppo Misto di 115 persone. Per carità, forse questa legislatura, la XVII, anche per il numero è un'eccezione, ma immagino che con questa regola sicuramente si avrà un Gruppo Misto da 100 persone e probabilmente nella prossima legislatura il più grande Gruppo parlamentare sarà proprio il gruppo Misto. Credo che, se sarà così, dovremo anche porci il problema di come gestire risorse e tempi di intervento delle varie, grandissime componenti di cui sarà composto, perché sono veramente convinto che certe azioni politiche che sono state fatte, a cominciare da quella forse più rilevante, che è stata la scissione del Gruppo riferito al presidente Alfano, si sarebbero fatte comunque. Non sono nate qui perché qui magari c'erano i soldi del Gruppo (alimentiamo sempre questa cultura del sospetto per cui le cose si fanno sempre per motivi molto

venali): sono state scelte politiche per mandare avanti una legislatura, poi si può essere d'accordo o meno, ma sono state fatte per mandare avanti un Governo. Lo stesso è stato fatto per un dissidio politico forte del Gruppo di Articolo 1-MDP Liberi e Uguali, perché queste situazioni si determinerebbero comunque. Gli stessi Gruppi che ho citato prima sono nati per motivi politici.

Vogliamo comprimere? Facciamolo, ma avremo un grande Gruppo Misto. Ne avremo un gigantesco vantaggio? Non credo che questo sarà un vantaggio per i lavori parlamentari e credo che alla fine ci dovremo porre il problema, anche ai massimi livelli di Consiglio di Presidenza, di mettere mano al regolamento interno del Gruppo Misto, perché quello attuale, ad esempio, non prevede mai il cambio, per tutta la legislatura, del suo Presidente. Non si può mai cambiare Capogruppo, mentre abbiamo visto che altri Gruppi, come quello di cui facevo parte io, lo cambiano ogni tre mesi. Se in Parlamento si sta andando verso il grande Gruppo Misto, che conterrà tante anime diverse, questo problema lo si dovrà porre. Più avanti, tra l'altro, c'è un emendamento presentato della senatrice Mussini che solleva proprio questo problema. Credo che ci dovremmo pensare.

Forse la cosa più semplice sarebbe approvare la modifica proposta dal senatore Barani e da me, che va nel senso di consentire la costituzione di nuovi Gruppi e non di limitarli in maniera più forte, oppure, in subordine, approvare anche i successivi emendamenti del senatore Barani, che propongono di prevedere un numero minimo di senatori per la costituzione del Gruppo, che ad inizio legislatura è minimo di 10, in quanto espressione dei Gruppi che si sono presentati alle elezioni, ma successivamente diventa almeno di 20 o 30 (il numero poi si può trovare). Credo tuttavia che operare un taglio così drastico sia inaccettabile. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e delle senatrici Bignami e Mussini)*.

TARQUINIO *(GAL (DI, GS, PpI, RI, SA))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(GAL (DI, GS, PpI, RI, SA))*. Signor Presidente, personalmente sono favorevole all'emendamento, ma quello che più mi sgomenta, con riferimento all'articolo in esame, è il tentativo goffo e volgare di eludere i veri problemi.

La realtà qual è? Abbiamo una democrazia malata. *(Applausi della senatrice Fucksia)*. Perché ci sono queste cose? Perché non ci sono più i partiti seri e veri, non c'è più un luogo di dibattimento, non c'è più nulla. Ci sono 1.000 personalismi. Ci sono partiti senza statuti. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e delle senatrici Bignami e Fucksia)*. C'è tutto questo. Qualcuno immagina di superare il tutto come? Dicendo trasformisti a chi ha idee diverse. Non mi risulta che in altre epoche ci fosse ciò.

La democrazia è malata e anziché correre a cercare di curarla rispetto a valori e idealità, noi che facciamo? Ammazziamo chi la pensa in maniera diversa, semmai fosse compreso. È inaccettabile, volgare e vergognoso solo aver proposto un articolo di questo tipo. *(Applausi dal Gruppo GAL (DI, GS, PpI, RI, SA) e delle senatrici Bignami e Fucksia)*.

Questo è il dato reale. Quando si sveglierà questo Paese? Mai? Assistiamo tutti alla deriva totale. Ovunque distruzione di tutto: valori, idealità, identità, tutto. Cosa vi aspettate? La fine di una democrazia? Non fatevi illusioni, può avvenire anche questo, la fine definitiva. Cosa vi aspettate se non ricostruite valori e idealità? Cosa vi aspettate se ognuno milita in un partito, perché crede in ciò che quel partito deve rappresentare e ha la libertà di esprimere le proprie opinioni? Non c'è più tutto questo. Non essendoci più tutto questo, viviamo quello che viviamo, dentro e fuori. Viviamo la politica dell'odio.

Pertanto, ben venga l'emendamento 1.14 come risposta vera a un problema che c'è e va risolto. E chi crede nella democrazia e nella Costituzione questo problema se lo deve porre, già durante la prossima campagna elettorale. Su questi temi costruiamo un vero Paese e usciamo fuori dalle nostre difficoltà. *(Applausi dal Gruppo (GAL (DI, GS, PpI, RI, SA) e della senatrice Bignami)*.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, desidero porre la firma agli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta non risulta appoggiata).
SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Barani e da altri senatori, identico all'emendamento 1.15, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.
Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.16.
PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, nell'ascoltare gli interventi che si sono succeduti dopo il mio, mi sono sorte delle perplessità che vorrei fossero rappresentate all'Assemblea in un momento in cui si votano degli emendamenti che possono essere dei correttivi rispetto a una disposizione così *tranchant*. Abbiamo appurato che, dopo la costituzione di un Gruppo, non è possibile formarne un altro. Abbiamo respinto l'emendamento presentato dal senatore Barani.
Avete letto le modifiche che si intendono apportare al Regolamento? Avete capito bene quali sono i poteri del Capogruppo? Capite bene quello che il Capogruppo può fare in termini di calendario dei lavori, illustrazione degli emendamenti e inserimento di argomenti all'ordine del giorno? E, allora, io vorrei capire una cosa. Se, per ipotesi, il dissenso riguardasse la maggioranza più uno di un Gruppo parlamentare e non fosse possibile sfiduciare il Presidente del Gruppo, vi rendete conto che ci troveremmo di fronte a una minoranza che comanda sulla maggioranza? E, ancora, nel momento in cui tutti dovessero confluire nel Gruppo Misto e, come diceva il senatore Orellana, questo diventasse il primo Gruppo del Senato e non si potesse sfiduciare il suo Presidente, vi rendete conto quale potere il nuovo Regolamento gli consegnerebbe (attualmente tale incarico è ricoperto dalla senatrice De Petris)? Ma come potete consentire una cosa di questo genere? Sono veramente sbigottito. Vi è stato detto dal senatore Tarquinio e dal senatore Buemi. Cosa pensate, che nell'eventualità in cui io sia in dissenso dal mio Gruppo questa norma mi blocchi? Ma non lo fa nel modo più assoluto: me ne vado nel Gruppo Misto, con tutti quelli che la pensano come me e faccio politica lì. *(Applausi della senatrice Bignami)*.
Con queste norme non fermate il dissenso, quando esso si ancora a valori. E spiegatemi la ragione per la quale affermate che sia trasformismo se venti o trenta persone se ne vanno da un Gruppo e non invece una nuova e diversa linea politica *(Commenti)*, che secondo voi, per quello che avete votato prima, non ha diritto d'ingresso in quest'Assemblea.
Conseguentemente, vi inviterei a riflettere e quindi a votare uno degli emendamenti successivi presentati dal senatore Barani, per dire sostanzialmente che i senatori devono essere almeno dieci o venti, che è il numero che serve per costituire un Gruppo.
Vi faccio un altro esempio, anche perché, devo dire la verità, ne parlavo con il senatore Malan e non riuscivamo a darne una spiegazione: se trenta senatori si iscrivono al Gruppo Misto, molto probabilmente ne assumono il comando, com'è evidente, indipendentemente dall'essere di opposizione o di maggioranza, con tutto quello che ne consegue sulle nomine dei Presidenti delle Commissioni di garanzie e quant'altro. La domanda è la seguente. Il Gruppo Misto è un Gruppo, quindi da esso se ne può formare uno nuovo o no? Spiegatemi il complesso delle norme.
Conseguentemente, penso che, non avendo votato l'emendamento precedente del senatore Barani, sarebbe cosa buona e saggia, come si dice, votare quantomeno uno di quelli successivi, a vostra scelta.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di voto segreto risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).
Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto della prima parte dell'emendamento 1.16, presentato dal senatore Barani e da altri senatori, fino alle parole «siano almeno».
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.
Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.17, 1.18 e 1.19.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).
Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Senatori presenti	217
Maggioranza	108
Favorevoli	49
Contrari	166
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.
CRIMI. (M5S). Signor Presidente, è bloccato lo schermo.
PRESIDENTE. Aspettiamo un attimo, vediamo se si sblocca. Non essendo abituate a tutti questi voti segreti uno dietro l'altro, anche le macchine hanno un livello di sopportazione. *(Ilarità)*.
Convoco la Giunta per il Regolamento perché possa esprimere il proprio parere sulle richieste di riformulazione che sono state presentate.
Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Giunta per il Regolamento.
(La seduta, sospesa alle ore 12,16, è ripresa alle ore 12,53).
La seduta è ripresa.
Ricordo che eravamo giunti all'esame dell'emendamento 1.22. Chiedo al relatore se intende riferire sulla riunione della Giunta per il Regolamento.
CALDEROLI, *relatore*. Signor Presidente, la Giunta ha inteso conformarsi all'atteggiamento che ha assunto nelle sedute passate, ovvero, anche a fronte di riformulazioni proposte in Assemblea, non essendoci una totale convergenza nella Giunta, si è deciso di ritirare le proposte di riformulazione e di tornare al parere espresso in prima battuta. Pertanto ricordo gli emendamenti di cui era stata proposta una riformulazione. Sull'emendamento 1.24, al posto della riformulazione, si invita ad una sua trasformazione in ordine del giorno in sede di esame del bilancio del Senato e anche sull'emendamento 1.26 il testo torna quello originario e quindi il parere è contrario. Anche sull'emendamento 2.4 il parere diventa contrario, perché non c'è più la riformulazione. C'è poi una variazione, riferita non ad una riformulazione, ma al parere giunto ieri su un emendamento, che è rimasto identico: mi riferisco all'emendamento 2.5, su cui il parere risulta essere favorevole.
PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori. *(La senatrice Fucksia fa cenno di voler intervenire).*
(La richiesta non risulta appoggiata).
SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante

procedimento elettronico.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).
FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate.
PRESIDENTE. È tardi, senatrice Fucksia, siamo già in fase di votazione. Doveva chiederlo prima.
FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Io ho alzato la mano prima. Lei non mi ha ascoltato.
PRESIDENTE. Il voto per parti separate si chiede prima anche per dare agli Uffici e alla Presidenza la possibilità di esaminare la richiesta.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22, presentato dalla senatrice Fucksia.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta non risulta appoggiata).
SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.23, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Senatrice Bottici, accoglie l'invito del relatore a trasformare l'emendamento 1.24 in ordine del giorno?
BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, non ho intenzione di trasformare l'emendamento 1.24 in ordine del giorno e ne chiedo la votazione per parti separate.
Vi spiego anche i due punti: il comma 10-*bis* serve a dare al Consiglio di Presidenza la possibilità di disciplinare la rendicontazione analitica delle spese sostenute e la restituzione al bilancio del Senato della quota non spesa. Siccome i rimborsi sono forfetari, ossia significa che se io spendo ne ho diritto altrimenti non li posso ottenere, se fosse altrimenti sarebbe un pagamento in nero e anche, diciamo, una forma di evasione fiscale. Visto che qui parliamo tanto di contrasto all'evasione e siccome questi soldi non vengono tassati, allora devono essere restituiti. Se non li spendi, li restituisci. Questo riguarda il comma 10-*bis*.
Il comma 10-*ter* dà al Consiglio di Presidenza il potere di fissare i termini e le modalità sui compensi e la gestione dei collaboratori dei senatori. Noi abbiamo assistito agli scandali avvenuti in questa legislatura che non ci mettono in buona luce e non fanno riavvicinare i cittadini alla politica. E allora che il collaboratore del parlamentare sia assunto tramite gli apparati del Senato ma la spesa totale venga decurtata dai rimborsi forfetari. Questo è l'atteggiamento giusto, non cercare sempre di nascondere quello che facciamo con i soldi pubblici.
Chiedo pertanto un voto favorevole per parti separate sui due punti.
PRESIDENTE. Senatrice Bottici, volevo segnalarle che l'articolo 16-*bis*, su cui lei è competente come Questore, riguarda la gestione contabile e finanziaria dei Gruppi parlamentari, mentre l'emendamento in questione riguarda le competenze del Consiglio di Presidenza. Vorrei conferma di questa discrasia rispetto all'articolo 16-*bis*. Forse lei intendeva riferirsi all'articolo 12?

BOTTICI *(M5S)*. Possiamo metterlo anche all'articolo 12. Su questo non ho problemi, ma fissare i principi è fondamentale.
PRESIDENTE. Quindi l'emendamento modificherebbe l'articolo 12.
BOTTICI *(M5S)*. Anziché l'articolo 16-*bis* si va a modificare l'articolo 12.
PRESIDENTE. Si aggiungono due commi all'articolo 12, giusto?
BOTTICI *(M5S)*. Sì, due commi.
PRESIDENTE. L'Assemblea deve quindi decidere per alzata di mano se ammettere il voto per parti separate.
Metto ai voti la proposta di votazione per parti separate.
Non è approvata.
Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.24 (testo corretto), sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta non risulta appoggiata).
SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.24 (testo 2), presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta non risulta appoggiata).
SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.25, presentato dalla senatrice Fucksia.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta non risulta appoggiata).
SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Battista e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.27, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.27, presentato dalla senatrice Fucksia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Il senatore Tronti ha già accettato di trasformare l'emendamento 1.0.1 in ordine del giorno da presentare in sede di bilancio interno.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti già illustrati e su cui invito il relatore a pronunciarsi.

CALDEROLI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.4 (nella formulazione originaria), 2.20, 2.7 2.8, 2.11, 2.12 e 2.14. Invito inoltre al ritiro dell'emendamento 2.9. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.3, 2.5, 2.6 (testo 2), 2.100 e 2.15 (con le correzioni di *drafting* già discusse nella seduta di ieri). L'emendamento 2.16 dovrebbe risultare assorbito dall'approvazione dell'emendamento 2.15.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, le chiedo solo una precisazione a livello procedurale, perché come stiamo notando noi e come staranno notando anche gli altri colleghi, non si procede esattamente come nell'approvazione di un testo di legge, perché vengono votati gli emendamenti, ma non c'è il voto finale sul complesso.

Non c'è neanche un voto finale sull'articolo. Ci sarà dopo?

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Alla fine!

CANDIANI *(LN-Aut)*. Su quello ci saranno le dichiarazioni di voto finali.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, prima di passare al voto sugli articoli, ci sarà la possibilità di svolgere delle dichiarazioni di voto complessive.

CANDIANI *(LN-Aut)*. La ringrazio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta non appoggiata).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

FLORIS *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Vuol dire che faremo valere l'appoggio per l'emendamento a prima firma della senatrice Mussini 2.2.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.20, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).
Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 2.20, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).
Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Malan.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.
COCIANCICH *(PD)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
COCIANCICH *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere un chiarimento al relatore, perché poc'anzi, nel corso della discussione che abbiamo avuto in sede di illustrazione dell'emendamento, egli ha proposto delle modifiche al testo dell'emendamento 2.4, che io ho accettato, mentre pochi minuti fa ha espresso parere contrario, cioè - alla fin fine - contrario a se stesso.
PRESIDENTE. Senatore Cociancich, è la Giunta per il Regolamento che esprime i pareri. Il relatore è colui che manifesta la deliberazione della Giunta per il Regolamento. La Giunta per il Regolamento è tornata sulle deliberazioni che già aveva assunto rispetto alla proposta di riformulazione avanzata dal relatore. Ripeto, decide la Giunta per il Regolamento e il relatore è un portavoce delle sue decisioni.
COCIANCICH *(PD)*. Grazie, signor Presidente, ma siccome c'è stata comunque una discussione, io chiedo cortesemente al relatore - o alla Giunta - qual è il motivo per cui c'è stato un cambiamento di opinione. Ne abbiamo discusso e credo che sia giusto che l'Assemblea conosca i motivi per cui c'è stato un cambiamento di opinione.
CALDEROLI, *relatore*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
CALDEROLI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente. Evidentemente il senatore Cociancich non era in Aula quando ho motivato l'atteggiamento della Giunta per il Regolamento.
Visto che non si è raggiunta unanimità all'interno della stessa, la Giunta ha deciso di ritirare tutte le riformulazioni proposte, ritornando al testo base, su cui il parere è quello espresso ieri, cioè contrario.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto allieve, allievi, docenti e accompagnatori del Liceo scientifico, linguistico, classico statale «Enrico Medi» di Battipaglia, in provincia di Salerno, che seguono i nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del documento II, n. 38(ore 13,10)

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Cociancich e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100 (testo 2), sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 2.100 (testo 2), presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 2.30 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Poiché è stato approvato, informo che si renderà necessario un coordinamento: per cui avremo la necessità di votare una norma di coordinamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6 (testo 2), sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto

numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6 (testo 2), presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dalla senatrice Fucksia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 2.9 è stato avanzato un invito ritiro, che chiedo al presentatore se intende accogliere.

BUCCARELLA *(M5S)*. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dalla senatrice Fucksia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 2.10 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.11.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, lo ritiro insieme al successivo, il 2.12.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.13, 2.40 e 2.31 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.14, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.15 (testo 2), sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.15 (testo 2), presentato dal senatore Cociancich e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 2.16 è pertanto assorbito.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti già illustrati e su cui invito il relatore a pronunziarsi.

CALDEROLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1.

Per quanto concerne l'emendamento 3.2, colgo l'occasione, visto che la proposta è stata illustrata dal senatore Mario Mauro, per ricordare che abbiamo (o meglio, io personalmente l'ho fatto) votato contro una riforma costituzionale che prevedeva l'abolizione del CNEL. Ebbene, credo che l'unico punto per cui tutti gli italiani avrebbero votato sì alla riforma sarebbe stata l'abolizione del CNEL. Non avendolo ottenuto per via costituzionale, perlomeno il CNEL cessa di esistere nel nostro Regolamento, con l'indicazione di fare un passaggio successivo in sede di riforma costituzionale. Pertanto, il parere sull'emendamento 3.2, che lo reintrodurrebbe, è contrario.

Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 3.4.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 3.3, 3.5, 3.6 e 3.7. Il parere è favorevole alla riformulazione dell'emendamento 3.8 contenuta nell'annesso.

Esprimo parere contrario agli emendamenti 3.11, 3.10 e 3.12. Il parere è favorevole all'emendamento del relatore 3.100 (testo 3) e contrario al 3.13, al 3.15 e al 3.17.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 3.18 nella riformulazione proposta ieri dalla Giunta mentre il parere è contrario agli emendamenti 3.19 e 3.20.

Il parere è favorevole alla riformulazione del 3.21 e contrario sul 3.23.

Invito i proponenti al ritiro dell'emendamento 3.0.1 in quanto determina un coinvolgimento dell'altro

ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.1 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore e ritiro l'emendamento per evitare di ottenere l'effetto opposto perché l'Assemblea evidentemente lo respingerebbe. In realtà, penso che l'articolo sarà interpretato come se ci fosse scritto «di norma», perché se lo si interpretasse in modo rigido, come prevede il testo attuale (ovvero senza la specifica «di norma»), vorrebbe dire che è impossibile, quandanche lo decidesse l'unanimità dei Gruppi o dei senatori, fare più di due settimane di lavoro d'Assemblea al mese.

Non mi sembra un approccio realistico, pertanto sono certo che comunque l'articolo verrà applicato come se ci fosse scritto «di norma». Visto che verrà fatto così, sarebbe bene che si ci fosse scritto, ma ritiro l'emendamento per evitare ulteriore contraddizione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Fucksia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di

senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Fucksia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 3.9 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.8 (testo 3).

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, io ero intervenuto su questo punto specifico e pare che il mio intervento poi sia stato a sua volta, come è legittimo che sia, criticato dal relatore nella replica.

In base a questo emendamento, per esigenze specifiche, anche annesse all'allattamento dei figli, il Consiglio di Presidenza può deliberare delle deroghe. In altri termini, in forma completamente diversa, si dice che i lattanti possono essere ammessi in Aula per consentire alle rispettive madri di procedere in Aula all'allattamento.

Personalmente, credo che la pubblicità di un atto così intimo da parte della donna forse dovrebbe essere evitato, specie poi se la donna non ne fa una specifica richiesta. Aggiungo che, ove si dovesse inserire nel Regolamento una norma di questo genere, inevitabilmente si porrebbe la mamma di fronte a una alternativa e cioè di procedere all'allattamento in Aula anche se la sua sensibilità, per ipotesi, non dovesse essere in tal senso ovvero di votare, perché ben può votare allattando in Aula.

Nella Giunta per il Regolamento, in maniera molto più saggia, si era immaginato che questa esigenza specifica della donna potesse essere soddisfatta attraverso la sospensione dei lavori per quanto basta.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Palma, credo lei non abbia presente il testo 3 dell'emendamento 3.8, che si trova nell'annesso, che ha già modificato questa dizione dell'emendamento. L'articolo 70 risulterebbe modificato come segue: «1. Al comma 1 è aggiunto il seguente periodo: "Per esigenze specifiche, anche annesse all'allattamento dei figli, il Consiglio di Presidenza può deliberare deroghe"». Nelle deroghe generalizzate si può consentire anche l'interruzione dell'Aula per l'allattamento. È stato generalizzato così proprio per consentire una discrezionalità in relazione anche alla disponibilità delle madri o anche dei padri, perché si pone un problema di parità di diritti di allattamento.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Se non sbaglio, però, signor Presidente, il comma 1 non parla del divieto dei minori di accedere in Aula? Il comma 1 dell'articolo 70 parla di questo. Onde per cui, la deroga quale dovrebbe essere? Quella di consentire l'accesso in Aula del minore per esigenze specifiche, anche annesse all'allattamento. Quindi, se la vogliamo dire tutta, si è allargata la casistica per la quale è possibile l'ingresso dei minori in Aula. Personalmente, signor Presidente ritengo che si possa sospendere il lavoro e, conseguentemente, consentire alla mamma - o al papà, in caso di allattamento artificiale - di procedere all'allattamento in separata sede.

Signor Presidente, pongo però due problemi e lo faccio seriamente: siamo sicuri che corrisponda alle esigenze di salute del minore far entrare il minore in quest'Aula e procedere all'allattamento con senatori che, per ipotesi, possono essere raffreddati o avere altri problemi? *(Brusìo. Commenti del Gruppo M5S)*.

Scusate, colleghi, ve lo chiedo gentilmente, senatore Santangelo.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Pongo quindi il secondo problema e, come dicevo, lo pongo in termini molto seri. Dato che qualcuno si riempie molto la bocca di caste e privilegi. Signor Presidente, ma allattare il figlio nel corso dell'attività lavorativa in un'aula istituzionale è consentito, ad esempio, mentre è in corso la celebrazione di un processo penale? È consentito per qualsivoglia altro tipo di attività lavorativa? Non sarebbe questa, signor Presidente, una forte deroga? Immagini lei, che ha esperienze di quelle aule, se nell'ambito di un processo penale o, se si vuole, di criminalità, a un certo punto il presidente del collegio o il pubblico ministero procedessero all'allattamento. Con tutto il rispetto per la maternità, credo che sia più rispettoso della donna e della paternità sospendere i lavori e consentire che la donna, in separata sede, vada ad allattare o a soddisfare le specifiche esigenze.

Sotto questo profilo, non è necessario l'inserimento di questa norma nel Regolamento, perché questo, come è sempre stato, sarà affidato alla sensibilità del Presidente o del Vice Presidente di turno.

PRESIDENTE. Difatti nella discussione in Giunta si è anche valorizzata la possibilità per il Presidente, indipendentemente dalla possibilità di deroghe, di risolvere il problema con il buon senso, con l'accordo dei destinatari, quindi della mamma o del papà che abbia questa esigenza, soprattutto nel caso di votazioni che durino ininterrottamente, come quella che stiamo facendo.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, io non volevo intervenire, ma qui mi è d'obbligo, perché la pezza è ancora peggio del buco, come si suol dire.

Innanzitutto, vorrei fare una riflessione su che cos'è l'allattamento: è una cosa intima, dove primario non è chi deve votare, ma chi deve mangiare. *(Applausi del senatore Palma)*. Come si fa a mangiare in un ambiente del genere? Non esiste. Questa è una mancanza assoluta di rispetto nei confronti del poppante o del lattante (chiamatelo come volete, tanto ormai ho sdoganato tutto in questa legislatura). *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI))*.

In secondo luogo, con questa definizione, se io dovessi essere rieletta, dovrei avere qui accanto un posticino per mio figlio disabile, perché qui si apre uno scenario: per cui dovrebbe essere ammessa anche la badante per chi ha più di 95 anni e non cammina. Ma stiamo scherzando? Ma di che cosa stiamo parlando? *(Applausi dal Gruppo Misto, LN-Aut e FL (Id-PL, PLI))*.

È veramente una mancanza assoluta di rispetto per due aspetti: in primo luogo dell'atto intimissimo che esiste tra la madre e il figlio durante l'allattamento, e in secondo luogo del diritto del figlio di avere cinque minuti con la mamma.

In più - perché voglio veramente farvi ridere - aggiungo che qui sembra che nessuno sia mai stato genitore: l'80 per cento dei bambini, dopo l'allattamento, fanno la pupù. E allora cosa facciamo, lasciamo il bambino con la pupù durante tutta la seduta o forse è meglio che la mamma esca a cambiare il bambino? *(Applausi dai Gruppi PD, Misto e LN-Aut)*.

BUEMI *(Misto-FdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Misto-FdV)*. Signor Presidente, la collega ha già trattato l'argomento in termini "organizzativi". Voglio invece porre un altro problema: a cosa serve questo emendamento? *(Applausi della senatrice Bignami)*.

Questo emendamento serve ad attivare processi mediatici che devono valorizzare una posizione politica. *(Applausi della senatrice Bignami)*. Visto che usiamo il politicamente corretto, si usa un minore, una situazione estremamente intima e naturale per fare campagna elettorale. Credo che invece sia più corretto dare la possibilità alla madre di assolvere alla sua funzione materna sospendendo per qualche minuto l'attività dell'Assemblea.

Ma c'è un'altra questione e mi riallaccio agli emendamenti precedenti. Voi avete messo le manette ai colleghi che vorrebbero uscire dal proprio Gruppo, impedite loro l'esercizio politico autonomo e vi ponete il problema dell'allattamento della singola collega e non le volete dare lo spazio di un quarto d'ora? *(Applausi delle senatrici Bignami e Fucksia)*. Vogliamo essere seri o dobbiamo continuare con questa ipocrisia che ha alimentato questi cinque anni di legislatura? *(Applausi della senatrice Fucksia)*.

Volete fare riforme che non sono tali, avremmo potuto fare la modifica di questo Regolamento all'inizio della legislatura e la facciamo alla fine, abbiamo modificato la nostra Costituzione per sottoporla al vaglio degli italiani e abbiamo ricevuto una solenne scoppola. *(Commenti del senatore Crimi)*. E vogliamo ancora continuare a prendere in giro gli italiani con queste manfrine, che non hanno niente di serio? *(Commenti del senatore Airola)*. Voi non potete trasformare l'Aula sacra del Senato o della Camera in una *nursery! (Applausi della senatrice Fucksia)*. Dobbiamo rimanere seri! L'avete già trasformata in una osteria, avete stappato *champagne*, avete mangiato mortadelle, avete tirato Regolamenti: ma non ci vergogniamo di arrivare a questi estremi?

Nessuno vuole impedire il giusto e naturale esercizio della maternità, ma non trasformiamo questa funzione nella solita manifestazione da saltimbanchi! *(Applausi dei Gruppi Misto e FL)*.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, mi permetto di intervenire su un punto solo. Non dimentichi che siamo arrivati alla fine perché c'è stata una riforma costituzionale che prevedeva tante di queste modifiche e che non ha avuto l'approvazione da parte del popolo, e quindi adesso stiamo cercando di provvedere a quelle parti su cui possiamo intervenire con la modifica del Regolamento.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, inizialmente questo emendamento mi era sembrato interessante perché, dopo aver votato in quest'Aula un po' di tutto - abbiamo detto che l'unione civile era un'altra cosa rispetto al matrimonio, con la *stepchild adoption* abbiamo quasi rischiato di legiferare su quella che ho chiamato la compravendita di bambini e abbiamo votato una legge discutibile sul fine vita, che io ritengo abbia una deriva eutanasia - di fronte a una proposta che riguarda l'allattamento di un bambino, che è esattamente il contrario delle cose che abbiamo votato, ero quasi tentato di votare a favore, perché è una cosa per la vita: cosa c'è di più naturale di una mamma che allatta il bambino? L'allattamento al *biberon* non si può fare, perché in base alla legge sul fine vita la idratazione e la nutrizione artificiali sono un trattamento sanitario. *(Commenti)*.

È così. Questo avete votato.

PRESIDENTE. Senatore, si attenga al tema.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Più attinente al tema di questo!

PRESIDENTE. Stava trattando del fine vita. Noi siamo per la vita, per allattare i bambini, non per il fine vita.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Sarei stato tentato di appoggiare questa proposta perché in fondo si tratta dell'allattamento, al di là del luogo, e il senatore Buemi ha un po' esagerato, perché fare il paragone dell'allattamento con la mortadella non è congruo (me lo faccia dire).

Quella manifestazione, anche se avvenne su banchi da me frequentati, non è la stessa cosa. Tuttavia, siccome l'intento diventa strumentalizzato e si trasforma, personalmente ho riflettuto e quindi non parteciperò al voto. Dico, però: meglio la vita che l'eutanasia, meglio l'allattamento che la compravendita dei bambini! *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che ci sono deroghe più generiche: nel corso della discussione - per dare atto di quella che è stata la discussione in Giunta - si è pensato anche ai disabili che possono avere necessità di un accompagnamento o di un'uscita dall'Assemblea mentre sono in corso i lavori. Quindi le deroghe riguardano non solo quella ipotesi, ma anche altre di questo genere. Adesso non voglio esprimere alcuna opinione, solo dare atto di una discussione che c'è stata in Giunta.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, non trovo niente di male nel fatto che si possa allattare un bimbo. Il punto però che mi fa riflettere è che non è consentito agli altri semplici lavoratori, anche della pubblica amministrazione, durante il loro orario di lavoro poter portare un bimbo e allattarlo. Io lavoro in sala operatoria e non mi è consentito mettermi in una stanza, durante l'orario di lavoro, ad allattare bambini. Ho avuto due figli e li ho allattati nei primi tre mesi di maternità obbligatoria. Quando sono tornata a lavoro, per quanto prendessero il latte, non ne avevo la possibilità. Mi è stato concesso, però, come a molte donne lavoratrici, di entrare un'ora dopo e uscire un'ora prima dal lavoro perché c'è l'allattamento. Già qui siamo in autodichia, siamo comunque considerati «molto privilegiati» per una serie di prerogative che noi abbiamo e altri lavoratori non hanno, non mi pare corretto che qui la mamma si debba portare, nel momento del lavoro, in Aula il bambino. *(Applausi delle senatrici Bignami e Rizzotti)*.

Si può tranquillamente allattare il bimbo, sottraendo quel tempo al lavoro, senza necessariamente sospendere l'Assemblea o altro e si può decidere di organizzare l'allattamento, come fanno le altre lavoratrici, un'ora prima e un'ora dopo. Insomma ci si organizza. Questo per rispetto di chi lavora e non ha questa possibilità, perché i bambini sono tutti uguali, nati dall'operaia e nati dalla senatrice. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII e Misto)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 3.8 (testo 3), presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.11, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dalla senatrice Fucksia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.10.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, lo ritiro.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, quello che è accaduto poco fa, quando l'Assemblea ha espresso un voto contrario su una norma di buon senso, che non era così stravolgente per quanto riguarda il Regolamento del Senato, mi lascia un po' perplesso. Finora abbiamo lavorato verso una condivisione di intenti, con un gruppo di lavoro che ha lavorato bene, con una Giunta per il Regolamento che ha trovato la massima condivisione, evitando di affrontare argomenti divisivi. Siamo invece arrivati al momento di votare una questione che era semplice e che era stata anche annacquata, per consentire la massima flessibilità e soddisfare una necessità che ha una mamma perché, purtroppo, al padre questo bel momento del rapporto col proprio figlio non è concesso, e non viene concesso perché si dice che deve essere sospesa la seduta d'Aula.

Ma neanche questo è stato messo! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

CANTINI *(PD)*. È stato già votato!

PRESIDENTE. Senatore Crimi, questa è una prerogativa del Presidente: tutte le emergenze vengono valutate dal Presidente. Abbiamo già votato l'emendamento in questione. *(Commenti del senatore Santangelo)*.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, le dico con molta franchezza che questo per me è stato il momento di rottura di un equilibrio che era stato raggiunto sulla proposta di modifica al Regolamento al nostro esame. Per questo dico - e lo dico palesemente a tutti quelli che hanno votato contro l'emendamento - che era forse una delle cose di maggior buonsenso e condivisione che poteva esserci là dentro, rispetto a tante altre modifiche sulle quali abbiamo dovuto accettare punti di caduta pur di andare avanti su una riforma ed efficientare i lavori del Senato. Lo dico alla luce del lavoro che è stato fatto fino adesso. *(Applausi della senatrice Moronese)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.12, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 3.12, presentato dalla senatrice Fucksia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100 (testo 2), sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto

dell'emendamento 3.100 (testo 3), presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.13.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.13 e 3.14 sono stati ritirati.

L'emendamento 3.30 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.15, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 3.15, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 3.16 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.17, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 3.17, presentato dal senatore Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.18, nel testo riformulato, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, se possibile, vorrei conoscere la riformulazione.

PRESIDENTE. Leggo per intero il testo della riformulazione dell'emendamento 3.18: «*Al comma 1, capoverso* «Art. 100.», comma *9, sostituire le parole da*: «Gli emendamenti presentati » *fino alle parole*: «non più di dieci minuti» *con le seguenti*: «Su tutti gli emendamenti presentati ad uno stesso articolo, incluso quelli che propongono di inserire uno nuovo dopo di esso o di premetterne uno al primo, si svolge un'unica discussione, che ha inizio con l'illustrazione da parte di un solo dei presentatori, che può intervenire una sola volta per non oltre cinque minuti, elevabili a dieci se è l'unico intervento del Gruppo. È ammesso l'ulteriore intervento di non più di un senatore per ogni Gruppo per non più di cinque minuti».

Invito quindi il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 3.18 (testo 2), presentato dal senatore Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.19, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 3.19, presentato dai senatori Battista e Orellana.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.20, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 3.20, presentato dal senatore Barani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.21 (testo 2), sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 3.21 (testo 2), presentato dal senatore Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.23, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, l'emendamento è stato presentato solo per questioni di logica formulazione del testo. Sono del parere che dire che il Presidente, se vuole, «di regola» può, ha poco senso: o vuole o non vuole. Se il Presidente ritiene che sia conveniente effettuare la votazione con procedimento elettronico, lo fa; se non lo ritiene, non lo fa. Aggiungere «di regola», mi sembra davvero superfluo, tanto più che non c'era nella norma originaria. Sottopongo questo punto. Non cambia nulla, sia che l'emendamento passi, sia che non passi: il Presidente se vuole, lo fa; se non vuole, non lo fa.

Propongo semplicemente di togliere due parole che non hanno senso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 3.23, presentato dal senatore Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento, come sappiamo, non ha avuto la possibilità di avere il consenso univoco della Giunta perché c'era la problematica del necessario coordinamento della disposizione con analoga normativa regolamentare della Camera.

Parliamo della necessità, da noi più volte rappresentata, dell'omogeneità dei disegni di legge in esame, sopratutto di quelli di conversione in legge dei decreti-legge. Più volte nel corso di questa legislatura, abbiamo sofferto e l'Assemblea e il Parlamento hanno dovuto ingoiare produzioni normative di provenienza governativa con decreti-legge del tutto disomogenei. Ciascuno di noi ha la memoria di queste votazioni strozzate e della modalità con cui il Parlamento è stato costretto, magari con l'apposizione di un voto di fiducia, a dover approvare normative assolutamente diverse e non omogenee.

Prendiamo atto che non è stato possibile in questa tornata cercare di disciplinare questo *vulnus* dell'attività normativa, non già volendo fare dei dispetti a chi per Costituzione è colui che sottoscrive e firma e si assume la responsabilità politica dei decreti-legge (parlo della Presidenza della Repubblica). La nostra proposta emendativa prevedeva infatti lo stralcio delle parti non omogenee dove per stralcio intendevamo, recuperando il significato tecnico, l'autonoma composizione della parte stralciata di un apposito disegno di legge. Non si voleva bloccare un *iter* normativo, né tantomeno mettere il Presidente del Senato o della Camera, nel caso della Camera, in contrapposizione con il Presidente della Repubblica. Prendiamo atto che non è stato possibile. Ce ne rammarichiamo e, pertanto, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Abbiamo completato l'esame degli emendamenti perché gli emendamenti all'articolo 4 sono aggiuntivi e vanno votati a maggioranza assoluta con gli articoli. Propongo, pertanto, una pausa.

Riprendiamo alle ore 15 con le dichiarazioni di voto complessive su tutti gli articoli e poi le votazioni.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,51, è ripresa alle ore 15,06).

Riprendiamo i nostri lavori.

Dovremo ora passare alla votazione degli articoli e degli emendamenti volti a inserire articoli aggiuntivi per i quali, ai sensi dell'articolo 167, comma 5 del Regolamento, è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Ricordo però che le votazioni per le quali è richiesta la maggioranza assoluta costituiscono deliberazioni definitive; pertanto, esaurita la votazione, non si procederà al voto finale sul complesso del documento.

Come già preannunciato, prima di porre in votazione i singoli articoli e gli emendamenti volti a inserire articoli aggiuntivi, passiamo alle dichiarazioni di voto complessive.

MAZZONI *(ALA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Anche se ha già anticipato la sua dichiarazione di voto, ha di nuovo la parola per poterla completare. Ha pertanto facoltà di intervenire.

MAZZONI *(ALA)*. Signor Presidente, sarò molto breve.

Voglio ricordare l'articolo 67 della Costituzione, che recita: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita la sua funzione senza vincolo di mandato». I Costituenti, quindi, stabilirono il divieto di mandato imperativo: un principio che viene notevolmente affievolito, se non proprio contraddetto, dal nuovo Regolamento del Senato. Ho fatto prima, nell'illustrazione degli emendamenti, cenno ad alcuni eventi politici che hanno determinato scissioni anche drammatiche, segnando in positivo e in negativo la storia del nostro Paese. Credo sia utile, però, proiettare per un attimo il nuovo Regolamento nella prossima legislatura, la XVIII.

Parto dalla considerazione che abbiamo una legge elettorale che prevede l'elezione dei senatori in parte

nelle liste di partito e in parte nei collegi uninominali in una coalizione. Poiché tutti i sondaggi indicano che sarà difficile che dalle urne esca una maggioranza omogenea rispetto ai tre grandi schieramenti che si presentano alle elezioni, mi chiedo cosa potrà accadere se un partito che si è presentato con un programma comune al centrodestra o al centrosinistra deciderà poi di aprire trattative e fare una coalizione con un partito o una coalizione avversa. In questo caso, se trenta o quaranta senatori non si troveranno d'accordo con le nuove determinazioni del loro partito, saranno tutti costretti a iscriversi a un partito che si è presentato con loro in coalizione o al Gruppo Misto. Mi chiedo se questo sia giusto e se sia legittimo che un Regolamento affievolisca il divieto di mandato imperativo, in spregio al dettato costituzionale che, invece, lo statuisce.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, è con una certa soddisfazione che siamo oggi a partecipare alla votazione sostanzialmente finale, anche se non ci sarà un voto unico sull'intero provvedimento come fosse un disegno di legge ed è questa una circostanza che ritengo paradossale ma in sé stessa anche esemplare.

Il Senato, che era stato individuato dall'allora presidente del Consiglio dei ministri e attuale capo del PD Matteo Renzi come la parte vecchia del nostro ordinamento costituzionale, quella da sostituire perché lenta e farraginosa, non solo non lo era allora, ma lo è ancora meno dopo questa modifica del Regolamento che il Senato approva - credo di poter anticipare - con larghissima maggioranza. Questo significa che molta della realtà che viene descritta all'esterno non corrisponde poi alla realtà.

Signor Presidente, come lei potrà confermarmi, la media prevede già oggi che, dei sessanta giorni che la Costituzione assegna al Parlamento per la conversione in legge dei decreti-legge, quindici, venti giorni vengono mediamente usati dal Senato e tutti gli altri dalla Camera dei deputati. Adesso - mi riferisco alle ultime ore - con il disegno di legge di bilancio stiamo provando l'ebbrezza del passaggio parlamentare alla Camera dei deputati. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Che cosa occorre mettere in evidenza? Anzitutto, il lavoro fatto dalla Giunta per il Regolamento, che è stata mantenuta quiescente per un lungo periodo, ma che, in quest'ultima fase, ha dato dimostrazione di come ci siano non solo l'esperienza nelle persone che la compongono, ma anche la capacità di condurre in porto la modifica regolamentare - mi consenta di rivolgere, in questo senso, un apprezzamento particolare al senatore Calderoli, che è anche relatore - avendo ben presente la sollecitazione positiva fatta all'inizio della legislatura dal capogruppo Zanda in una seduta del Senato, allorquando mise in evidenza la sua particolare capacità di condurre per mano il Regolamento di questo ramo del Parlamento.

Signor Presidente, il fatto che si sia giunti alla fine della legislatura non è per me un *vulnus*, come invece qualcuno vorrebbe che fosse, ma è - anzi - il giusto approccio che deve avere questa Camera, che sta per terminare la legislatura, nel rapportarsi alla futura. Si lascerà un Regolamento innovativo, che prevede, nei propri passaggi, un accorciamento ulteriore delle modalità di definizione delle leggi, arrivando addirittura all'assegnazione, di norma, in sede deliberante in Commissione.

Non solo, sono ben contento che qui dentro alcuni passaggi siano stati da qualcuno contestati, perché corrispondono a una riduzione del rischio di trasformismo, che - purtroppo - ha caratterizzato gran parte del percorso di questa legislatura. Le regole previste garantiranno certamente ai cittadini che i Gruppi che vengono votati alle elezioni non potranno subire delle trasformazioni genetiche, fino ad arrivare a moltiplicarsi all'ennesima potenza in Parlamento, anche con una significativa riduzione e contenimento dei costi ad essi collegati. Non dimentichiamo mai che il partito politico nella sua istituzione è riconosciuto dalla Costituzione e che ciascuno di noi riceve dei voti per rappresentare il popolo all'interno di una compagine politica che non può essere tradita come niente fosse. Pertanto, è giusto che coloro che partecipano all'Ufficio di Presidenza e alle cariche delle Commissioni e dell'Assemblea del Senato decadono dalla loro funzione se, per loro volontà, decidono di cambiare opinione politica rispetto al Gruppo di appartenenza.

Signor Presidente, vorrei poi soffermarmi sulle novità che abbiamo approvato stamattina con riferimento al procedimento normativo. Oggi, con l'approvazione del nuovo Regolamento, avremo un Senato della Repubblica illuminante e in grado di essere da fungere esempio per l'altra Camera. Questo è un auspicio che lascio a lei, signor Presidente. Non rientrando nella nostra facoltà interferire sulla libertà dell'altra Camera, lascio a lei il compito di sensibilizzare opportunamente l'opinione pubblica in merito al percorso delle riforme e ai risultati raggiunti dal Senato, che anche nell'altra Camera devono essere un obiettivo.

Abbiamo approvato modifiche di Regolamento che rendono ancora più veloce l'approvazione dei provvedimenti, ma già oggi - lo sappiamo per esperienza - l'intero procedimento può concludersi nel giro di poche ore una volta posta la fiducia. Alla Camera dei deputati, nel momento in cui viene posta la questione di fiducia, i lavori si fermano per una giornata, neanche fossimo nel 1920, quando c'era bisogno del telegramma per avvisare i deputati che era stata posta la questione di fiducia sul provvedimento governativo.

Resta ancora un aspetto da mettere in evidenza. La certezza della qualità del risultato non sta solo nella qualità dei regolamenti. Occorre certamente un'applicazione degli stessi che sia sempre imparziale. E, soprattutto, chi sarà chiamato a ricoprire il ruolo che rivestiamo noi oggi in Senato deve avere la coscienza che il Regolamento non può essere mai usato come strumento nelle mani di una parte contro l'altra, ma deve essere sempre uno strumento di equilibrio e garanzia per tutte le parti politiche qui dentro rappresentate.

Esiste un passaggio che andrà ancora fatto, ma questo ovviamente fa parte della coscienza che ciascuno deve avere di rappresentare le istituzioni.

Qui dentro, Presidente, approviamo costantemente in Commissione mozioni, ordini del giorno e risoluzioni che restano puntualmente lettera morta, perché da parte del Governo la considerazione che viene data a questi atti è poco più quella di un foglio di carta straccia. Questo però non deve essere. Non ci sono peraltro modalità regolamentari per impedire la non considerazione, ma - ripeto - è una valutazione che deve essere fatta sulla base della coscienza che colui che qui dentro viene a ricoprire un ruolo, così come chi lo ricopre a livello governativo, lo fa nei confronti dei cittadini di cui rappresenta le istanze.

Lo stesso discorso varrebbe in merito agli atti di sindacato ispettivo: interpellanze e interrogazioni. Quante interpellanze e quante interrogazioni fatte dai senatori che stanno concludendo la legislatura resteranno senza una risposta? Non possono esserci modifiche regolamentari che tengono se, da parte di chi rappresenta le istituzioni, non c'è poi anche coscienza del fatto che il ruolo deve essere improntato innanzitutto alla serietà.

Sono stati riformati ben 66 articoli: la riforma costituzionale non aveva una portata così grande e così ampia. Ebbene, Presidente, questa è la giusta conclusione di una legislatura che è stata arenata per mesi, mesi e mesi su una riforma costituzionale snaturante, che avrebbe voluto addirittura l'abolizione del Senato.

Noi oggi saremo in grado invece, con l'approvazione di questa riforma, di dare ai nostri cittadini la certezza di avere in questa Camera uno degli esempi più efficienti ed efficaci di legislazione, non dico nella storia repubblicana, ma certamente sullo scenario del bicameralismo costituito.

Dichiarando il voto favorevole del nostro Gruppo, ovviamente anche sui successivi passaggi, completo e ribadisco l'apprezzamento per il lavoro fatto dalla Commissione e dal relatore, che ha saputo portare a termine una modifica regolamentare che certamente, quanto a portata, ha - se non di più - pari valore rispetto alle modifiche costituzionali che da tanti vengono auspicate. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori D'Ambrosio Lettieri e Sposetti)*.

LO MORO *(Art.1-MDP-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO *(Art.1-MDP-LeU)*. Signor Presidente, giustamente il documento oggi in esame viene intitolato: «Riforma organica del Regolamento del Senato» e - devo dire - una riforma che riguarda un

terzo degli articoli del Regolamento stesso è sicuramente di larga portata.

Voglio iniziare anch'io ringraziando i colleghi del Comitato ristretto, nonché della Giunta del Regolamento e lei, Presidente, perché so con quanta passione ha seguito questa vicenda per essere stata presente io stessa in una delle occasioni in cui si è discusso di questo. E mi riferisco alla riunione pubblica che ha segnato un po' l'avvio di questo percorso.

Certamente alcune delle modifiche presentate sono nate dall'esperienza che, se per alcuni di noi travalica i cinque anni di questa legislatura, per me fa riferimento invece a questa legislatura.

Non c'è dubbio che ci si meraviglia un po' a pensare che si potesse rimanere con norme del Regolamento che non contenevano un adeguamento corretto alla normativa in materia, per esempio, di Europa o di bilancio: da questo punto di vista era una modifica essenziale, ma anche un po' scontata.

Meno scontata, ma molto sofferta è stata per tutti noi la modifica della competenza dell'11a Commissione. Ricordo a tutti, soprattutto ai colleghi Bernini e Calderoli che, come me, fanno parte della 1a Commissione, quanto abbiamo sofferto sul piano delle competenze e della voglia di incidere sulle cose nei momenti in cui, mentre del lavoro pubblico si discuteva nell'aula di una Commissione, del lavoro privato si trattava in 11a Commissione. Non c'è dubbio che, soprattutto in una fase in cui c'è una forte privatizzazione del lavoro pubblico e dei relativi rapporti, questa storia non poteva continuare.

Allo stesso modo, penso che la 14a Commissione non potesse continuare a essere una Commissione a metà, mentre oggi viene "normalizzata" come Commissione permanente. Quindi, tutto questo è nato da un'esperienza comune.

Rispetto, poi, al valore dell'astensione, più volte ci siamo dilungati e molti di noi hanno anche fatto i conti con il non volere votare a favore o contro, volendosi esprimere con un voto che era significativo sul piano politico. Infatti, esprimere un'astensione non significa votare contro, ma è un non assumersi la responsabilità di un consenso che, specialmente in determinate situazioni, può essere un'assunzione di responsabilità che un soggetto - in questo caso un senatore - può non considerare confacente alle proprie idee e, quindi, alla propria posizione.

Vengo alla riduzione dei tempi. Vedo il collega Calderoli che mi sta guardando. Ho sorriso, per la verità, leggendo la relazione a sua firma quando, in più occasioni, ha rubricato come strumenti molto spesso utilizzati in maniera ostruzionistica dispositivi che abbiamo utilizzato in quest'Aula - che soprattutto ha utilizzato chi faceva parte della minoranza - quindi che lui ben conosce, così come i colleghi Bernini e Buccarella.

La riduzione dei tempi era nelle cose, perché oggi dire dieci o cinque minuti, a seconda delle circostanze, può sembrare poco, ma in realtà nessuno ha mai utilizzato appieno il tempo che aveva a disposizione.

Allo stesso modo, era nelle cose l'eliminazione del riferimento al CNEL così come codificare il fatto che finalmente si arriva direttamente alla pregiudiziale di costituzionalità in Assemblea senza passare dal lavoro della Commissione, che poi, molto spesso - anche in questa legislatura - è stato portato in Assemblea per una valutazione finale.

Quindi, tutti questi fattori sono sicuramente una riforma, ma sono anche dettati da un'esperienza comune e, dal punto di vista di una valutazione non soggettiva ma spassionata, sono frutto di esperienza più che di grande innovazione.

Ci sono, invece, altre norme del Regolamento che subiscono mutazioni radicali, rispetto alle quali parlare di riforma in senso stretto è veramente appropriato.

Nella fase precedente, nei primi anni di questa legislatura, molto spesso, quando si parlava di riforma del Regolamento si è preso atto che intanto c'era una riforma costituzionale in corso in cui sembrava che dovessimo dettare regole anche di supplenza rispetto a norme regolamentari, della Camera e del Senato, a cui non si riusciva a mettere mano. In questa fase, anche dopo il fallimento della riforma, era invece necessario mettere mano a quelle norme; ragion per cui questo segna anche un modo di completare la legislatura - e per questo i ringraziamenti - sicuramente assolutamente positivo. E mi

rivolgo soprattutto ai colleghi che sono stati maggiormente coinvolti in questa vicenda dal punto di vista dei lavori preparatori e del merito. Molto spesso, molti di noi hanno sofferto fortemente del fatto che, quando si parla soprattutto in maniera mediatica, all'esterno, si dice che tutto giace al Senato, tutto è fermo al Senato. Al contrario, l'arcano che stiamo svelando anche in queste modifiche di Regolamento è che la politica spesso porta a compimento le sue decisioni dove tutto sembra più facile - salvo il fatto che oggi la Camera non è stata in grado di fare una modifica del Regolamento - dove, insomma, si lavora a colpi di maggioranza; ma poi tutto si arena al Senato perché non c'è volontà politica di andare avanti. Ebbene, credo che da alcuni punti di vista le modifiche del Regolamento porranno un forte argine a tutto questo per il futuro. Per esempio, per alcune procedure che mi stanno più a cuore, quale la disciplina dei disegni di legge di iniziativa popolare, tutto questo non sarà possibile, così come non sarà possibile per i disegni di legge dichiarati urgenti: non sarà, infatti, sufficiente la dichiarazione iniziale o il riconoscere la volontà popolare nell'avvio del procedimento perché bisognerà arrivare in tempi disciplinati o dal Regolamento o dalla Presidenza - ma comunque stretti - alla verifica dei lavori in Commissione e, quindi, in Assemblea. Da questo punto di vista credo che la riforma sia fortemente innovativa.

D'altra parte, tra le innovazioni introdotte sul piano procedurale, che soprattutto contrastano anche gli aspetti più ostruzionistici che abbiamo vissuto, c'è la seduta unica, la quale impedirà, a inizio di ogni seduta, tutte le procedure cui ci siamo tristemente abituati, perché essa le vedrà in qualche modo accantonare.

Passando, poi alla parte più innovativa e più discussa di questa vicenda, voglio fare riferimento in particolare a un aspetto. Lascio per ultimo il discorso dei Gruppi, che sicuramente è quello su cui più la visione diverge, e parlo per un attimo, soltanto *en passant*, perché il tempo è poco, delle Commissioni. Penso sia molto positivo il fatto di dedicare due settimane di lavoro alle Commissioni e, soprattutto, di privilegiare le sedi deliberante e redigente.

Passando ai Gruppi, esprimo una valutazione positiva sulla nuova normativa. Dico ai colleghi che prevedere che i Gruppi rispecchino le liste elettorali significa fotografare la situazione al momento delle elezioni, e non fermare la politica. La politica non ha bisogno sempre o solo di Gruppi parlamentari. Spesso ha bisogno anche di altri luoghi e ritengo che gli altri luoghi, dove si sono celebrate le scissioni che sono state citate e dove ovviamente la politica avrà il suo dominio, non sarà in grado di fermarle neanche un Regolamento parlamentare. Semmai, daranno luogo ovviamente a componenti politiche, che già sono previste nel Regolamento *en passant*, e che magari avrei voluto vedere in maniera più chiara e disciplinata in questo Regolamento. Ma le componenti politiche, magari del Gruppo Misto, potranno ovviamente ospitare tutte le istanze della politica che non possono essere irreggimentate da un Regolamento parlamentare.

Questo modo di vedere i Gruppi significa che la cittadinanza, che vede in questo luogo il luogo della casta e della lontananza, deve cominciare a fare i conti con il fatto che quello che c'è qua corrisponde alla sua visione del Parlamento e che dopo le elezioni ci saranno i Gruppi parlamentari, uniti o separati che siano, che sono stati però sottoposti al voto degli elettori. Da questo punto di vista, mi sembra che, con tutti i limiti che può avere e con tutti i riflessi anche negativi sull'esperienza da noi vissuta, questa sia una soluzione assolutamente compatibile e positiva.

Lo dico soprattutto come componente del Gruppo Articolo 1-MDP-LeU, come soggetto e come senatrice che ha vissuto una scissione, scissione nelle cui ragioni continua a credere. Ma, sinceramente, penso che quella scissione che ha dato adito alla nascita di un Gruppo sicuramente non sarebbe stata arrestata dalle irreggimentazioni in un Gruppo unico, perché ovviamente avrebbe avuto un'altra collocazione politica, un altro luogo istituzionale e politico per essere portata avanti, che era il Gruppo Misto e quindi la componente politica.

Nulla si ferma. Vengono salvaguardati l'esigenza e il diritto di vivere quest'esperienza senza vincolo di mandato, di cui all'articolo 67 della Costituzione, ma viene però offerta ai cittadini la garanzia che qui non ci saranno quei trasformismi e quei cambiacasacca che nulla hanno a che fare con la vera discussione politica cui stavo facendo riferimento. Hanno a che fare, invece, con quei fenomeni ed

alchimie che pure abbiamo visto vivere nelle passate legislature, e che spesso allontanano dalla politica.

I cittadini vogliono una politica dinamica, una politica che evolva e cambi, se è ritenuto necessario cambiare, ma non necessariamente cambi di casacca gratuiti e magari dettati da esigenze contingenti o che nulla hanno a che fare con i valori di cui la politica deve essere portatrice. Quindi, noi voteremo a favore della proposta di modifica in esame. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP-LeU e della senatrice Bernini)*.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, la presente riforma del Regolamento del Senato è ampia e significativa in quanto innova e introduce regole e indirizzi che concorrono a un ruolo e a funzioni più efficaci del Senato.

Il fallimento della riforma costituzionale e il conseguente mantenimento del sistema bicamerale perfetto hanno imposto un processo di riforma il cui esito non era affatto scontato, considerata l'impossibilità di fare altrettanto alla Camera dei deputati per mancato raggiungimento di un consenso, anche minimo, tra i Gruppi parlamentari. Noi senatori possiamo, quindi, essere orgogliosi di essere riusciti nell'impresa.

Passo al testo della riforma. Di particolare rilevanza sono, innanzitutto, le modifiche relative al procedimento legislativo nelle Commissioni permanenti e in Aula, operate tenendo conto dell'evoluzione del quadro normativo in materia di bilancio e attraverso una codificazione delle migliori prassi già adottate per l'esame degli atti preparatori della legislazione europea.

La nuova disciplina della questione di fiducia, la decisione di non considerare più il voto di astensione come equivalente al voto contrario, il dimezzamento dei tempi di intervento in discussione generale o per richiami al Regolamento sono tutte scelte che rendono più snello ed efficace il ruolo dell'Assemblea. Contestualmente, si procede ad introdurre un diverso rapporto fra Assemblea e Commissioni permanenti, rafforzando l'attività legislativa di queste ultime.

Anche se, detto da noi, può sembrare paradossale, condividiamo anche la scelta di non consentire più il voto segreto su argomenti che riguardino le minoranze linguistiche. Questo perché l'attuale procedura, pensata per essere una garanzia per le minoranze linguistiche, è sempre più spesso utilizzata non solo a fini ostruzionistici, ma addirittura per facilitare l'approvazione di norme pregiudizievoli per le minoranze. Mi riferisco, in particolare, agli episodi accaduti recentemente nel corso dell'esame delle riforme costituzionali ed elettorali.

Fondamentale per noi autonomisti è, soprattutto, la nuova disciplina dei Gruppi parlamentari. Com'è noto, la presente riforma del Regolamento interviene là dove l'evoluzione del nostro sistema politico e parlamentare appare segnata da una crescente crisi di legittimità. L'introduzione di un vincolo di corrispondenza fra la costituzione del Gruppo parlamentare e l'obbligo di rappresentare un partito o movimento politico che abbia presentato alle elezioni del Senato una propria lista di candidati rappresenta per noi una innovazione fondamentale.

Le previsioni che limitano i cambi di casacca e la costituzione di nuovi Gruppi parlamentari, in relazione anche alle modalità con cui i partiti si sono presentati alle elezioni politiche, rafforzano i criteri di rappresentatività e di trasparenza, senza per questa ragione porre in discussione le ragioni costituzionali dell'assenza di vincolo del mandato. A ciò concorre anche la decadenza da alcune cariche del Consiglio di Presidenza e dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni, in relazione a eventuali passaggi di Gruppo da parte dei titolari della carica.

In particolare, come Gruppo Per le Autonomie, giudichiamo storico e profondamente significativo che sia stata concessa alle minoranze linguistiche e ai parlamentari eletti nelle Regioni speciali una deroga passibile alla regola imperativa della soglia minima di dieci senatori per la costituzione di un Gruppo parlamentare. Il riconoscimento dell'importante ruolo del Gruppo Per le Autonomie, composto - come sappiamo - da rappresentanti delle minoranze linguistiche e dai senatori eletti nelle Regioni speciali, il

cui Statuto preveda la tutela di tali minoranze, non era affatto scontato. Ricordo che, all'incirca vent'anni fa, alla Camera dei deputati avevamo cercato di ottenere un analogo riconoscimento, ma non siamo riusciti a raggiungere la maggioranza assoluta nella votazione per uno scarto di pochi voti.

L'irrigidimento della disciplina attuale avrebbe peraltro comportato l'impossibilità di ricostituire in futuro il Gruppo Per le Autonomie nel numero di dieci senatori, perché i senatori appartenenti al nostro Gruppo sono espressione delle minoranze linguistiche francesi, tedesche e ladine, insieme ad altri senatori autonomisti che si candidano in Regioni diverse e con simboli diversi. In base al nuovo Regolamento, sarebbe stato impossibile costituire un Gruppo.

Ringraziamo, quindi, i colleghi di tutti i Gruppi parlamentari che si sono dimostrati sensibili alle esigenze delle minoranze linguistiche, consentendo di abbassare il numero minimo a cinque senatori, evitando la scomparsa di un Gruppo storico che esiste in Senato dal 2001 e, quindi, ininterrottamente da oltre sedici anni. Questo riconoscimento nel Regolamento del Senato costituisce per noi un traguardo storico.

Aggiungo, personalmente, che la modifica apportata costituisce un ulteriore motivo di nostra particolare soddisfazione: finalmente siamo riusciti, dopo tanti anni, a sensibilizzare quest'Assemblea e i colleghi di tutti i Gruppi sulla necessità della costituzione di questo Gruppo che non è paragonabile agli altri; in questo modo, le autonomie speciali e le minoranze linguistiche potranno organizzarsi autonomamente e dar voce ai loro territori, senza dover necessariamente aggregarsi ad altre componenti politiche per costituire un Gruppo.

Infine, riteniamo positivo che, in accoglimento di un emendamento da noi presentato in nome dei senatori a vita - i quali da sempre costituiscono una componente essenziale del nostro Gruppo - la presente riforma tenga conto anche del loro particolare *status*, prevedendo che d'ora in avanti possano anche scegliere di non aderire ad alcun Gruppo.

Concludo ringraziando, in particolare, il presidente Grasso, il presidente Zanda e il ministro Finocchiaro, ma soprattutto il relatore Calderoli, che si è speso tantissimo per far approvare questa importantissima riforma, ma anche tutto il Comitato ristretto della Giunta per il Regolamento per l'ottimo lavoro svolto. Dichiaro quindi il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie-PSI-MAIE. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Silvestro)*.

FALANGA *(ALA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti, perché per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore Mazzoni.

FALANGA *(ALA)*. Signor Presidente, il senatore Mazzoni ha espresso un voto contrario sull'articolo 1, per via dell'organizzazione dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Faccia il suo intervento.

FALANGA *(ALA)*. Io la ringrazio, perché altrimenti avrei espresso un voto in dissenso dal mio Gruppo, per avere qualche minuto in più.

Sulla base dell'organizzazione che ci era stata annunciata, sarei dovuto intervenire sull'articolo 2, che in un primo momento aveva destato in me qualche perplessità di natura costituzionale. Tuttavia, leggendo attentamente la norma licenziata dalla Giunta e l'articolo 72 della Costituzione, mi sono reso conto che le mie perplessità di incostituzionalità erano tranquillamente superate. Se questa norma, che va ad accelerare l'*iter* legislativo, fosse stata in vigore già all'inizio dei nostri lavori, probabilmente non ci troveremmo oggi a lasciare senza un'approvazione definitiva provvedimenti già licenziati, approvati dalla Camera dei deputati. Mi riferisco alle disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia; alle disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale; alle modifiche al codice civile e al codice di procedura penale e alle disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici; alle disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e dei trasferimenti d'ufficio. Tutti questi provvedimenti sono stati già approvati dall'altra Camera e purtroppo da noi non hanno avuto un esito conclusivo. Probabilmente, con questo Regolamento, con le disposizioni di cui all'articolo 2, avremmo potuto evitare siffatta situazione, dando ai nostri concittadini delle norme corrette e giuste.

Ritengo pertanto di poter esprimere un voto favorevole sulle modifiche in esame e non posso mancare di ringraziare per il lavoro svolto il presidente Calderoli, lei, signor Presidente, per la passione che ha messo in queste disposizioni, e tutti i colleghi. Mi dispiace dover dire che non abbiamo potuto offrire un contributo, per quanto modesto, in sede di Giunta per il Regolamento, perché, non avendo alcun componente in quel consesso, non abbiamo potuto dare un minimo di collaborazione.

La modifica è comunque importante. Condivido le perplessità del collega Mazzoni sull'articolo 1. Essendo la modifica dell'*iter* legislativo troppo importante, supero anche le citate perplessità del senatore Mazzoni, che condivido, e ritengo che alla fine, dovendo esprimere un parere conclusivo, il mio voto non può che essere favorevole, con un ringraziamento per chi ci ha lavorato.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Signor Presidente, la riforma del Regolamento che ci apprestiamo a votare è molto significativa e riguarda - come è stato già detto da altri colleghi - anche un po' più di un terzo di tutti gli articoli del Regolamento. Pongo qui una questione che spero sia possibile affrontare in modo migliore nella prossima legislatura. Forse avremmo potuto inserire ulteriori elementi di modifica altrettanto significativi che - a mio avviso - ci avrebbero aiutato anche a riaffermare e ridare una forte centralità al Parlamento, che è poi il senso della riforma, almeno nelle sue intenzioni.

Mi rivolgo allora al relatore; avremmo potuto, per esempio - questo sarebbe stato sicuramente agevole per tutti noi, pur da punti di vista diversi - intervenire sull'articolo 161 - so che poi il Comitato ristretto ha fatto delle scelte - introducendo magari elementi che riguardavano in modo più coerente molte dichiarazioni fatte in questi mesi, anche di discussione politica, che avrebbero aiutato tutti. Avremmo potuto normare - ad esempio - anche nel Regolamento le questioni su cui non è possibile porre la fiducia. Magari avremmo potuto introdurre - a questo punto formalmente - la legge elettorale tra le materie su cui non è possibile porre la questione di fiducia. Dico questo come inciso per affermare il filone su cui in qualche modo abbiamo riflettuto negli ultimi anni.

Questa riforma, signor Presidente, è in qualche modo la realizzazione di quello che tutti coloro che si sono opposti alla riforma Renzi-Boschi hanno ripetuto non a fini di pura propaganda, ma perché conoscevano bene il lavoro parlamentare, così come conoscevano bene il valore della nostra Costituzione. Che cosa abbiamo sostenuto anche da punti di vista diversi? Abbiamo sostenuto, durante tutta la campagna referendaria e durante la discussione sulle riforme costituzionali - come lei sa, è stato un lavoro molto complesso e faticoso in quest'Assemblea - che, quando si affermava la necessità di imprimere velocità al procedimento legislativo, dandogli anche più efficienza, forse sarebbe stato più utile mettere mano a una riforma del Regolamento. Al presidente Calderoli dico che è una delle questioni su cui, pur da punti di vista diversi rispetto alla riforma costituzionale, in qualche modo ci eravamo concentrati, soffermandoci anche sull'idea di affermare che ciò era possibile. Se cioè noi vogliamo, possiamo mettere mano alla riforma dei Regolamenti parlamentari, e questo sarebbe molto più produttivo e significativo. In qualche modo ci siamo arrivati e voglio qui rivendicare che è significativo il fatto che lo faccia il Senato. Il Senato, la Camera destinata a perire, ha invece - questa sì - la capacità non solo di autoriformarsi, mettendo mano al Regolamento, ma anche di dire una cosa importante, su cui magari si può affinare meglio il lavoro: ribadire la centralità del Parlamento, del procedimento legislativo e della sua qualità. Quando infatti si fa la scelta - come avviene nella riforma del Regolamento al nostro esame e come si spera accadrà, dal momento che è l'intento della riforma - di valorizzare il lavoro delle Commissioni, cui sarà dedicata la metà del tempo, e quindi vi sarà un lavoro molto importante nelle sedi deliberanti e redigenti, non si dice solamente che il Parlamento nel procedimento legislativo è centrale. Si dice anche che abbiamo grande riguardo verso una questione fondamentale che è la qualità del nostro legiferare: la qualità, Presidente. Abbiamo sempre contestato, infatti, l'idea che fosse solo un problema di velocità; abbiamo sempre sostenuto invece che fosse certamente anche un problema di efficientare un sistema, ma soprattutto di dare qualità al nostro modo, non solo di lavorare, ma proprio di legiferare, perché è questo che ci chiedono i cittadini. Credo che stiamo mantenendo la parola: parlo per me ovviamente, come molti altri che si sono espressi per il

no a quella riforma costituzionale. E non era un dispetto, ma era un ridare valore e forza ai principi costituzionali. Contemporaneamente oggi, nell'approvare questa riforma del Regolamento, siamo coerenti con quanto abbiamo sostenuto allora e cioè che bisognasse usare strumenti diversi: non toccare la Costituzione in quel modo così pesante, ma metter mano seriamente ai Regolamenti. Quindi ci hanno fatto perdere molti anni, Presidente. Pertanto, il fatto che questo Senato, quasi alla fine o probabilmente alla fine di questa legislatura, ponga mano a questa riforma deve rendere onore alla nostra Assemblea.

C'è l'altro elemento su cui - come lei sa - sono anche intervenuta, così come altri senatori del mio o di altri Gruppi: parlo delle norme antitrasformismo. Ribadisco che, a mio avviso, erano norme giuste; molte le ho votate e certamente non bisognava confonderle con altro, ossia con il fatto che, vista la nuova legge elettorale, un partito che non riuscisse magari a raggiungere il numero prescritto non potesse costituire un Gruppo: questa a mio avviso è una questione su cui spero che nella prossima legislatura si possa riflettere in modo più compiuto. C'è infatti un problema di rapporto con gli elettori e della possibilità di esercitare pienamente il proprio mandato elettorale. Certamente avrei avuto più cura, Presidente, di questo aspetto. Il relatore ha compreso bene quali fossero le questioni in gioco. L'esperienza che abbiamo avuto in questa legislatura e in passato, appunto, non ci deve portare a confondere piani diversi: operazioni di puro e semplice cambio di casacca con altre vicende che invece si sono prodotte in questa legislatura. Comunque ciò non deve essere confuso con la possibilità - questo sì per rispetto verso chi ci ha votato - che senatori eletti con una lista possano svolgere pienamente il proprio mandato.

Avrei avuto più cura, perché sono norme di rango costituzionale: è il nostro Regolamento, come lei sa perfettamente, Presidente, e avrei forse evitato alcune sbavature. Proprio per ridare centralità al Parlamento, se fossi stata nel Comitato ristretto (mentre sono solo nella Giunta per il Regolamento, così come altri, come si è sentito dire anche in fase di discussione), pur tenendo conto della necessità, come si è fatto per le modifiche che riguardano le modalità di discussione, semplificazione e razionalizzazione dei lavori anche rispetto ai tempi, avrei avuto forse ancora più cura e riguardo nei confronti dei diritti dell'opposizione. Rafforzarli avrebbe aiutato a ristabilire la centralità del procedimento legislativo. Questi sono gli elementi cui avrei riservato più cura e una maggiore riflessione.

Detto questo, Presidente, siamo abituati, come senatori di Sinistra Italiana, a guardare il prevalente. Qual è il prevalente della riforma del Regolamento al nostro esame? Per noi il prevalente è positivo, proprio per quello che abbiamo detto e che portiamo a compimento dopo la battaglia per difendere la nostra Costituzione e per ridare centralità al procedimento legislativo e alla sua qualità. Per questo motivo, pur avendo espresso alcune riserve su alcuni punti, non certamente secondari, esprimeremo un voto favorevole al documento in esame. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL-LeU e Art.1-MDP-LeU)*.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, volge così al termine il complesso e talvolta complicato lavoro, iniziato poco prima dell'estate, di queste ultime tornate della Giunta per il Regolamento. A ben ricordare, già nel 2014 la Giunta e i singoli senatori erano stati interessati da una possibile riforma regolamentare del Senato. Il procedimento fu interrotto, com'è noto, per la sciagurata, ma fortunatamente sventata riforma costituzionale che avrebbe visto questo Senato diventare qualcos'altro. L'*iter* è ripreso questo anno con questa formula suggerita dalla Presidenza del Comitato ristretto, cui io, in nome e per conto del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ho cercato di dare il mio contributo mantenendo un approccio che fosse quello fissato negli intendimenti originali, ovvero quello di affrontare un argomento così delicato e importante dismettendo gli ordinari contrasti, che spesso ci sono tra forze politiche contrapposte di maggioranza e opposizione, ma avendo ben presente che eravamo tutti - e lo siamo tuttora - nella favorevole situazione di poterci approcciare a questa riforma senza un'appartenenza non dico politica - perché quella è ineliminabile probabilmente - ma senza sentirsi componente di un Gruppo di maggioranza o di opposizione.

Questa circostanza favorevole della non conoscenza del futuro e del non sapere chi domani potrà trovarsi in un ruolo o nell'altro oggettivamente ha favorito il lavoro, che ritengo complessivamente proficuo, del Comitato ristretto, della Giunta e adesso dell'Assemblea. Esprimo, quindi, un giudizio complessivamente favorevole nella consapevolezza che noi, come probabilmente anche altre forze politiche, avremmo ideato e immaginato un Regolamento del Senato non perfettamente coincidente con il testo che oggi andremo a licenziare. Parlandosi delle regole del gioco di chi verrà dalla prossima legislatura in poi credo però che gli aspetti positivi prevalgano sulle perplessità o sulla consapevolezza di non aver toccato tutti gli argomenti o non nella maniera migliore.

Salutiamo quelli che dal nostro punto di vista sono stati i risultati di maggior rilievo, quelli che sono nel DNA del Movimento 5 Stelle da quando ci siamo affacciati in questa prestigiosa istituzione. Mi riferisco, innanzitutto, all'obbligatorietà dell'esame dei disegni di legge di iniziativa popolare. Già negli emendamenti dei miei colleghi nel 2014 questo era un argomento molto sentito e proposto che appartiene alla storia e alla sensibilità del Movimento e non possiamo che salutare con favore il principio secondo cui l'esame dei disegni di legge di iniziativa popolare, dopo che almeno 50.000 cittadini hanno raccolto le firme per una legge, debba essere finalmente esaminato dal Senato in un periodo temporale ben determinato, che è di tre mesi. Questa è una risposta che iniziamo a dare ai cittadini rispetto agli impegni che anche noi avevamo assunto.

L'altra modifica che vede certamente il nostro favore riguarda il complesso della normativa volta a scoraggiare il trasformismo parlamentare e la nascita di Gruppi parlamentari che oggi qui vivono senza avere alcuna legittimazione elettorale. Noi abbiamo assistito in questa legislatura, più che nelle precedenti evidentemente, alla nascita di Gruppi parlamentari che sono lontani dal voler rappresentare il senso nobile del mandato parlamentare e dal rispetto di quanto disposto dall'articolo 67 della Costituzione. Molto spesso abbiamo avuto l'impressione di vedere senatori che non si muovevano nell'ottica di una rappresentanza della Nazione. Pur nel rispetto del divieto del vincolo di mandato, abbiamo visto nascere Gruppi parlamentari spesso funzionali a contingenze e convenienze politiche, magari forti dell'arma di un ricatto politico.

Ebbene, la norma che vieterà la costituzione di nuovi Gruppi parlamentari, che non abbiano una rispondenza nelle schede elettorali che gli italiani si troveranno davanti da qui al futuro, non può che essere una norma da accogliere favorevolmente. La sanzione proposta per chi abbandonerà il Gruppo, sotto l'egida del quale è stato votato, come sappiamo sarà la decadenza dalle cariche assunte nel corso della legislatura: dunque, dai Vice Presidenti del Senato fino ai Segretari delle singole Commissioni, si perderà la carica nel momento in cui si dovesse abbandonare il Gruppo di appartenenza originaria.

Abbiamo anche ritenuto di approvare, in fase emendativa, nel corso dei lavori del Comitato ristretto della Giunta, una norma volta a tutelare il parlamentare, che non deve sottostare al giogo del proprio Capogruppo o del proprio padrone di partito. Pertanto abbiamo previsto che questo tipo di sanzione non scatti nel caso in cui il parlamentare sia allontanato contro la sua volontà dal Gruppo di appartenenza: ci sembra un ragionevole compromesso, che mantiene anche il rispetto dell'autonomia e della libertà del singolo parlamentare, che non abbia motivi di allontanamento dal proprio Gruppo, ma sia espulso e allontanato dal Gruppo. Riteniamo sia un giusto compromesso e ci auspichiamo che dalla XVIII legislatura in poi il numero dei cosiddetti "cambiacasacca", coloro cioè che non lo hanno fatto per motivazioni ideali e morali, magari in astratto rispettabili, ma per convenienze personali, politiche o carrieristiche, diminuisca e tale fenomeno sia notevolmente scoraggiato.

Cambiando argomento, credo che appartenga all'esperienza di ciascuno noi il confronto con i nostri amici, che spesso ospitiamo nelle tribune, i quali, nella stragrande maggioranza dei casi, ci riferiscono che, dopo aver assistito ai lavori in Aula, sono per lo più sorpresi e talvolta anche mortificati nel vedere l'apparenza di un'Assemblea - sappiamo che questo accade soprattutto nel corso delle discussioni generali - in cui c'è un oratore che parla e il resto dei senatori, per la stragrande parte, è completamente distratto - accade a tutti: in questo tutti siamo evidentemente vittime e carnefici - preso a leggere sul proprio telefonino, *tablet* o giornale, esattamente come sta accadendo, in parte, anche in questo momento.

PRESIDENTE. Tranne il Presidente, e con tutti.

BUCCARELLA *(M5S)*. Tranne il Presidente, però abbiamo memoria di altre Presidenze che si intrattengono amabilmente con il proprio telefonino più che seguire i lavori dell'Assemblea. Sto facendo questo riferimento perché è la sensazione che anch'io da cittadino ho sempre avuto e l'avrei anche io, troppo spesso, se oggi mi affacciassi da quelle tribune. Questo è dovuto, a nostro parere, alle modalità con cui questo ramo del Parlamento - e probabilmente anche l'altro - è costretto a lavorare, cioè con una divisione dei lavori tra Commissione e Assemblea, che certamente non favorisce l'ottimizzazione dei lavori e a volte anche l'attenzione e la proficuità dell'attenzione ai lavori dell'Assemblea. Mi riferisco alle modifiche normative che separano temporalmente, nell'ambito mensile, due settimane di lavoro destinate alle Commissioni e altre due destinate all'Assemblea, così mutuando un principio organizzativo del Parlamento europeo. Questa separazione temporale si aggiunge alla nuova disposizione secondo cui, di regola, le Commissioni lavoreranno in sede non referente, fatta salva l'eccezione dell'articolo 35 del Regolamento, che prevede comunque la sede referente per alcuni tipi di disegni di legge particolarmente importanti. Questo consentirà, a nostro modo di vedere - o almeno questa è la nostra aspettativa - che nelle Commissioni si possano svolgere tutte le fasi della discussione, anche quelle emendative, di confronto e di scontro politico, che magari in Aula talvolta assumono livelli di spettacolarizzazione non sempre funzionali all'ottenimento del risultato, cosicché la Commissione possa approfondire, senza dover interessare l'Assemblea di tanti aspetti, che quando sono tecnici indubbiamente distolgono l'attenzione di alcuni senatori e fanno sì che l'apparenza percepita da chi ci guarda lavorare sia quella di una disattenzione quasi totale a ciò di cui si dibatte in Aula.

Lasciamo che nelle Commissioni si lavori, si esaminino e si sviscerino tutte le problematiche dei disegni di legge e che l'Assemblea sia chiamata a votare in maniera ponderata. Abbiamo anche approvato, da ultimo, un emendamento che prevede il voto dei singoli articoli e il voto finale: i disegni di legge in sede redigente - ovviamente quelli in sede deliberante finiranno il loro *iter* in Commissione - saranno oggetto d'esame in Assemblea, che ci aspettiamo sia in futuro più attenta e più partecipe anche ai minori interventi che saranno svolti in quella sede, così da poter lavorare meglio e dare anche l'impressione di lavorare meglio.

Un altro aspetto che abbiamo salutato con favore è la garanzia prevista per le minoranze, qualsiasi esse siano in futuro. Noi auspichiamo che la ruota giri e che in minoranza si trovino altre forze politiche (questa è una legittima aspettativa che ci dovete riconoscere). Bene, alle minoranze sarà garantito di poter inserire in calendario sia disegni di legge che atti di indirizzo al di là della disponibilità che oggi la maggioranza di turno ha in sede di calendarizzazione nella Conferenza dei Capigruppo. È una norma tendenzialmente a favore delle opposizioni.

Sul lavoro delle Commissioni c'è un altra parola che voglio spendere, anche qui in senso favorevole, Presidente, anche se non abbiamo raggiunto l'obiettivo che proponevamo. Siccome ci aspettiamo che il lavoro nelle Commissioni sarà prevalente, sarà molto più importante di quanto non lo sia oggi, la pubblicità del lavoro delle Commissioni, in maniera corrispondente, dovrebbe avere maggior vigore, maggior visibilità proprio per lasciar capire come si lavora e chi deve assumersi le responsabilità, positive o negative, in relazione ai lavori parlamentari. Bene, noi abbiamo ottenuto un obiettivo certamente lodevole, cioè quello di avere abrogato un comma di un articolo, l'articolo 33 del nostro Regolamento, che disponeva - e in questo momento ancora dispone - che le sedute delle Commissioni in sede referente e consultiva non fossero pubbliche. Questo comma è stato abrogato, abbiamo ottenuto il risultato di poter avere la pubblicità dei lavori, per via telematica e televisiva, in Commissione anche in sede referente, lasciando alla valutazione di opportunità della Commissione, che lo richiederà al Presidente del Senato. Non è quello che magari ci aspettavamo per avere una pubblicità garantita e totale ma è un bel passo avanti verso quello che potrebbe essere un controllo totale e trasparente del lavoro parlamentare che sia percepibile anche all'esterno.

Per quanto riguarda il voto elettronico, che mi ricorda il mio vicino di banco, nonché delegato d'Aula Santangelo...

PRESIDENTE. Che è una vittima della richiesta di voto elettronico.

BUCCARELLA *(M5S)*. Sì, Presidente, però nel nostro piccolo vogliamo manifestare la fierezza di avere ottenuto un risultato che avevamo ottenuto nei fatti con la prassi della sistematica richiesta del voto elettronico, per rendere il voto espresso in quest'Aula trasparente a noi stessi e anche fuori. Quella del voto elettronico sarà auspicabilmente la norma senza questi barocchismi che prevedono la richiesta della verifica di un numero sufficiente di richiedenti. Anche questo è un piccolo risultato - che tanto piccolo non è - che contribuirà a modificare i lavori del Senato in maniera ottimale. Ripeto: ci sono anche degli aspetti su cui abbiamo delle perplessità e sui quali, evidentemente, poi l'esperienza ci dirà quanto e come abbiamo lavorato bene e quanto e come abbiamo sottovalutato alcuni aspetti, magari sopravvalutandone altri.

Noi siamo convintamente determinati a dare comunque un giudizio algebrico - basato su una somma algebrica tra gli argomenti che ci hanno convinto e quelli che non ci hanno convinto - in senso favorevole ed è il motivo per il quale dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei manifestare, a nome del mio Gruppo, altrettanta fierezza e soddisfazione.

Ritengo che la riforma del Regolamento sia sicuramente un'acquisizione importante per la fine di questa legislatura. Siamo alle battute finali, lo sappiamo, anche se, come hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto e che hanno già anticipato molte delle cose che rappresenteranno un tratto di rivendicazione e di successo anche del mio intervento, questa riforma parte da più lontano di qualche mese fa. Parte sicuramente da interventi che sono stati fatti nella scorsa legislatura e sono stati reiterati in questa e che noi non stiamo ricordando in maniera casuale.

Ognuno di noi, ognuno dei nostri Gruppi parlamentari aveva contribuito *pro domo sua*, secondo la propria sensibilità e secondo la propria definizione di perimetro d'intervento, al tentativo di modificare un Regolamento che sicuramente su alcuni aspetti mostrava un'evidente necessità di essere riformato, in parte perché il tempo, gli interventi legislativi, alcune riforme costituzionali lo avevano fatto cadere in desuetudine, in parte perché le buone, le medio-cattive, le cattive e le cattivissime pratiche si erano manifestate in quest'Aula ed avevano reso chiaro agli occhi di tutti noi quali erano i rimedi da operare.

In questo caso, noi abbiamo lavorato insieme ed è questa la cosa che voglio rivendicare con maggiore soddisfazione. Come lei sa bene, signor Presidente, e come sanno tutti i nostri colleghi della Giunta - e abbiamo condiviso questo atteggiamento collaborativo anche con l'Assemblea a partire da oggi - questa riforma è stata fatta di comune accordo. Abbiamo evidentemente ristretto il perimetro di quello che avremmo voluto modificare o cancellare alle cose veramente condivise. Ognuno di noi avrebbe voluto - credetemi, colleghi, la mia non è una presa di distanza dal mio Gruppo - scrivere in maniera diversa una riforma complessiva del Regolamento, perché questa è una riforma che, come ricordava la senatrice Lo Moro, coinvolge una sessantina di articoli, quindi un terzo del Regolamento, dunque non è una riforma totale, ma una riforma organica di aspetti importanti di questo Regolamento. Dal momento in cui abbiamo deciso insieme - il relatore Calderoli, il presidente Zanda, il senatore Buccarella ed io - di definire l'ambito di operatività, abbiamo avuto ben chiare le linee d'intervento. Non è casuale quello che è stato ricordato oggi qui in Aula e che è stato oggetto di discussione anche in Giunta. Non è casuale che la principale patologia che si era evidenziata - devo dire, per onestà intellettuale, non solo in questa legislatura, ma anche nelle legislature precedenti - fosse un eccesso di frammentazione parlamentare sia con riferimento ai Gruppi sia con riferimento ai singoli senatori; e in questo caso più che di frammentazione si è parlato di transumanza o addirittura di trasformismo, senza che questo voglia dare alle singole scelte una valenza di stigma o dispregiativa: ciascuno, ovviamente, è responsabile delle proprie scelte politiche, che sono comunque rispettabili agli occhi di chi decide di fare delle modifiche regolamentari, ma le patologie di sistema non possono essere ignorate.

Noi sappiamo benissimo di dover tenere conto sia del profilo della nostra immagine esterna, che comunque ha un significato, quindi del modo in cui è stata definita questa legislatura, come altre, come una legislatura di passaggi veloci da un Gruppo parlamentare all'altro, sia dell'ottica interna di mantenimento di un assetto democratico, ossia della necessità che vi sia una rappresentatività tra il voto dato dagli elettori e il ruolo agito dagli eletti all'interno di questo Parlamento. Oltre al ruolo agito dagli eletti occorre anche un rispetto doveroso, in un'ottica di dinamiche democratiche parlamentari, del ruolo della maggioranza e del ruolo dell'opposizione, senza il quale il Parlamento rischia la paralisi sia a livello di Assemblea sia a livello di Commissione.

Per quanto riguarda i Gruppi, la nostra considerazione è stata molto semplice: i Gruppi parlamentari devono corrispondere ai partiti e ai movimenti politici che hanno chiesto, durante le elezioni, i voti ai cittadini, dai quali sono stati eletti. Questa è stata la linea guida, la stella polare che ha condotto le nostre modifiche.

Devo dire che su alcuni aspetti che sono stati portati all'attenzione di questa Assemblea anche oggi non ritengo sia necessario fare ulteriori precisazioni, perché già il relatore ha risposto su alcuni emendamenti che avrebbero approfondito ulteriormente il margine d'intervento oltre il perimetro che noi stessi ci eravamo dati.

Il secondo intervento che noi abbiamo ritenuto di dover operare con riferimento alle Commissioni è altrettanto rivolto a soddisfare l'esigenza di lasciare in questa modifica regolamentare un'impronta di velocizzazione, efficientamento e semplificazione dell'attività delle Commissioni. Il fatto di inserire come via prioritaria di esame del disegno di legge, quindi dell'*iter* di formazione della legge, la definizione in Commissione in sede deliberante e redigente del disegno di legge stesso dà la misura di quanto si voglia, non già aumentare il processo di formazione delle leggi, ma - semplicemente - precisarlo, definirlo e renderlo in un contesto maggiormente permeabile ai contributi di tutti i parlamentari. Ricordo che esiste lo scoglio - invalicabile - dell'articolo 72, ultimo comma, della Costituzione, il quale elenca le materie per le quali deve essere adottata la procedura ordinaria di esame (oltre ovviamente alla possibilità di richiedere per altri provvedimenti l'esame da parte dell'Assemblea).

In questo passaggio in Assemblea abbiamo modificato un aspetto della sede redigente, ritenendo più opportuno, così come avviene alla Camera dei deputati, che essa prosegua in Assemblea attraverso la votazione articolo per articolo e con votazione finale del provvedimento. Francamente ritengo - su questo mi permetto un unico margine di distintività rispetto alla decisione sempre presa all'unanimità con i colleghi - che sarebbe stato opportuno mantenere il procedimento previsto in Senato, a mio avviso maggiormente efficiente e fruibile rispetto a quello della Camera, che peraltro non ha dato grande prova di sé, dal momento che non è mai stato attuato negli ultimi sessant'anni.

Anche con riferimento alla Camera dei deputati, molti hanno evocato la riforma costituzionale e il fatto che questa Camera alta sia stata particolarmente presa di mira e oggetto in questa infinita campagna elettorale, che peraltro ha paralizzato anche la riforma del Regolamento stesso, di una serie di attribuzioni di responsabilità a dir poco ingenerose. Questa definizione di posizioni e affermazione del principio della capacità di autoriformarsi che il Senato ha assunto nei confronti della Camera bassa - non si tratta di un'accelerazione - è un altro passaggio di cui questa Camera deve essere orgogliosa, perché sicuramente ciò che ora sta avvenendo qui avrà una valenza sistemica anche con riferimento alla Camera bassa.

Proprio perché su questo si sono concentrati gli interventi di alcuni dei colleghi oggi in Assemblea, sottolineo che nel momento in cui abbiamo ritenuto di dare una formula di sistema ai passaggi dei parlamentari dal momento dell'afferenza al Gruppo all'inizio della legislatura solo verso il Gruppo Misto, da parte del collega Buccarella si è parlato di sanzioni rispetto a un eventuale cambio di Gruppo parlamentare. In realtà, non abbiamo stabilito delle sanzioni, perché il nostro elemento imprescindibile è sempre stato l'articolo 67 della Costituzione, che prevede il divieto di mandato imperativo. Quindi, oltre a un'indicazione d'ordine e di appartenenza data al parlamentare, non si potevano stabilire sanzioni o punizioni che potessero alterare la previsione dell'articolo 67, secondo il quale il

parlamentare rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato imperativo. Ugualmente, esiste la possibilità di una mozione d'ordine, che è esattamente ciò che abbiamo attuato.

Vi erano anche - ne abbiamo discusso nel Comitato ristretto e anche in Giunta - proposte maggiormente incisive, come la possibilità di lasciare la dotazione del parlamentare solo al primo Gruppo di appartenenza, lasciandolo uscire privo di dotazione nel caso in cui il cambio fosse avvenuto. Ma qui - sì - la sanzione sarebbe stata punitiva, quindi un po' *borderline* con la previsione di cui all'articolo 67 della Costituzione. Invece la previsione della decadenza dei rappresentanti con cariche negli Uffici di Presidenza delle Commissioni, dei Vice Presidenti e dei Segretari d'Assemblea è indotta semplicemente dall'esigenza fondamentale e imprescindibile di garantire il rapporto tra maggioranza e opposizione e, quindi, la proporzionalità su cui si fonda l'intera operatività del Senato in sede sia di Commissione, che di Assemblea.

Lo stesso *test* di bilanciamento è stato attuato dal Comitato ristretto - e quindi dalla Giunta per il Regolamento e ora da tutti noi - con riferimento alla semplificazione e all'efficientamento dei lavori d'Aula. Anche in questo caso, a mio avviso, stiamo diventando portatori di buone pratiche che avranno - lo ripeto - una valenza sistemica *erga omnes*, anche con riferimento alla Camera bassa.

È altrettanto evidente che siamo stati molto rispettosi del diritto ugualmente imprescindibile alla libera manifestazione del pensiero e dell'opinione politica, che però deve essere sempre controbilanciato da un'evidente esigenza di economia procedimentale, perché questo è ciò che rende efficiente un Senato e ciò che lo rende comprensibile agli occhi dei nostri rappresentati.

Mi sia permessa solamente un'ultima notazione. Mi scuso, ma in tutto ciò che è oggetto di una mediazione - e uso il termine nell'accezione assolutamente positiva di transazione in cui qualcosa viene acquisito e qualcosa viene concesso; il famoso *aliquid datum, aliquid retentum* - qualcuno deve prendersi la responsabilità della transazione. Lo ha fatto il Comitato ristretto che, dopo aver ristretto il perimetro, ha ristretto anche l'ambito delle modalità di intervento. Mi scuso con tutti coloro che avrebbero desiderato - ad esempio, nel mio Gruppo parlamentare - che l'ambito di intervento fosse più ampio, come più ampio era l'ambito di intervento nelle nostre proposte primigenie.

Ringrazio tutti i colleghi del mio Gruppo parlamentare che hanno contribuito alla discussione - spero di non dimenticare nessuno - in particolare i colleghi Malan, Palma, Gasparri, Mario Mauro e i colleghi Caliendo e Floris per l'attività emendativa. Ringrazio, ma non si poteva fare diversamente. Questo provvedimento è stato l'oggetto importante di una mediazione, che io reputo di successo, che ha portato degli effetti migliorativi sul Regolamento - con questo ho iniziato il mio intervento e voglio ripeterlo ora in conclusione - di cui ritengo che il nostro Gruppo debba essere orgoglioso, così come questo Senato.

Ringrazio infine naturalmente il presidente Zanda, il collega Buccarella e il relatore Calderoli per il modo con il quale questa transazione al rialzo - sempre al rialzo - è stata condotta.

Come ho già detto, il voto del mio Gruppo alle modifiche del Regolamento del Senato sarà favorevole. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto di astensione del mio Gruppo.

Quella che ci apprestiamo a votare è una modifica del Regolamento che giunge tardiva, dopo essere stata sollecitata tante volte in questa legislatura. Ha quasi, per certi verso, il suono di uno *spot* elettorale.

Alcune scelte, secondo me, porteranno una restrizione della democrazia; bene, però, la volontà di incidere nel miglioramento dell'*iter* legislativo, anche se più sulla quantità che sulla qualità e questa è un'altra osservazione che vorrei fare. Noi non dobbiamo assolutamente fare più leggi, ma leggi migliori.

Bene, quindi, la divisione sul modello del Parlamento europeo, ma speriamo che le audizioni, l'ascolto

e lo studio abbiamo sempre più importanza nel legiferare, perché tanti errori si fanno anche per la fretta di mettere la firma su un disegno di legge senza guardare poi il riscontro sul piano della qualità e, soprattutto, dell'applicazione concreta di quella legge nella realtà.

Apprezziamo la volontà che ci siano state comunque un'intesa e una buona collaborazione, però di sicuro si poteva fare di più e molto meglio; soprattutto, si poteva fare molto prima. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI))*.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, dichiarando il voto favorevole delle senatrici e dei senatori del Partito Democratico alle modifiche del Regolamento del Senato sulle quali ci esprimeremo tra poco, c'è qualcosa che voglio dire, anzi, che debbo dire subito.

Le nuove norme regolamentari sono per la nostra democrazia parlamentare e rappresentativa un investimento sul futuro. Serviranno a renderla più forte, più efficace, più capace nell'affrontare la sfida di un mondo che ci chiede di risolvere, nel più breve tempo possibile, problemi sempre più complessi e più difficili da governare.

Personalmente vedo troppa indifferenza di fronte agli evidenti problemi della nostra democrazia e alla crisi dello Stato. Lo dico pensando non solo alla nostra discussione interna, ma anche e soprattutto osservando il dibattito politico e culturale nel nostro Paese.

La questione della condizione dello Stato e l'adeguatezza della nostra struttura democratica alla domanda di rappresentanza e di governabilità, in un mondo che cambia con una velocità e una profondità mai viste, dovrebbe essere la prima preoccupazione di tutte le forze politiche e dei movimenti culturali e sociali del nostro Paese. Sappiamo tutti che nel mondo gran parte delle democrazie è in crisi; una crisi grave, per la quale dobbiamo avere molta attenzione. Sappiamo che alla tenuta della democrazia sono legati non solo i nostri diritti e le nostre libertà, ma anche le condizioni della nostra convivenza civile, del nostro benessere e della qualità della nostra cultura. Una democrazia in crisi disgrega lo Stato, rende fragile l'ordinamento giuridico e indebolisce la divisione dei poteri.

Come sappiamo, e come spesso è accaduto in passato e accade tuttora, quando si aggravano, le crisi delle democrazie possono produrre effetti molto gravi, fino a far prevalere forze antisistema, nazionalismi ottusi, istinti reazionari, Governi più o meno autoritari. È per evitare questi pericoli che l'Italia ha bisogno di rafforzare la sua democrazia con profonde riforme della struttura istituzionale.

Naturalmente, chi, come me, ha promosso e votato la riforma costituzionale in Parlamento e ha votato sì al*referendum*, è obbligato a tenere conto del risultato referendario molto più di chi ha votato no. Devo, però, ricordare che i problemi che la riforma tentava di risolvere rimangono tutti intatti, a cominciare dagli evidenti limiti di un bicameralismo paritario che è scomparso in tutta Europa e che produce alla nostra democrazia vistosi *deficit* in termini di efficienza e di efficacia. Da qui lo straordinario valore che hanno i Regolamenti parlamentari, che sono in grado di condizionare in modo molto rilevante la qualità dei lavori di Camera e Senato, e cioè la qualità delle leggi che governano la società italiana.

Forse non tutta l'opinione pubblica ha chiaro fino in fondo il peso dei Regolamenti nella vita istituzionale di una democrazia parlamentare. La loro natura di atti normativi interni li rende non facilmente decifrabili se non dagli addetti ai lavori. Sono, però, certo che in quest'Aula a nessuno sfugge lo straordinario rilievo del voto che esprimeremo a breve.

Nel nostro ordinamento i Regolamenti parlamentari hanno una forza e un valore molto vicini a quello delle norme costituzionali e completano, rendendole vive e vitali, le disposizioni della Costituzione sull'organizzazione del potere legislativo. Sono i Regolamenti a disciplinare l'*iter* delle leggi in Commissione e in Assemblea; sono i Regolamenti a definire l'architettura organizzativa di Camera e Senato; sono i Regolamenti che consentono un'equa distinzione dei ruoli fra maggioranza opposizione. Sono i Regolamenti a definire la posizione del Presidente dell'Assemblea, dei Presidenti di

Commissione e degli altri organi del Senato. Sono i Regolamenti, infine, a stabilire le rilevanti prerogative delle Giunte.

Le norme che, mi auguro, approveremo a breve aggiornano punti molto importanti del Regolamento del Senato ed entreranno in vigore soltanto nella prossima legislatura. Non sarà, quindi, il lavoro dei senatori in carica a poterne beneficiare, a conferma che l'unico obiettivo del nostro voto non deve essere il nostro particolare e personale interesse politico, ma la migliore efficienza del sistema parlamentare.

Nel Comitato ristretto costituito all'interno della Giunta per il Regolamento per l'elaborazione del testo che tra poco voteremo erano rappresentati i Gruppi del Partito Democratico, Forza Italia, Movimento 5 Stelle e Lega Nord.

La proposta di modifica, sulla quale questa mattina ad inizio di seduta ha preso la parola il relatore e che tra breve dovremmo votare, è frutto di una positiva collaborazione per la quale desidero ringraziare i senatori Anna Maria Bernini, Roberto Calderoli e Maurizio Buccarella.

Li ringrazio molto sinceramente, sottolineando che il lavoro comune non va interpretato come una convergenza politica fra maggioranza e opposizione, che restano politicamente molto distanti, quanto come una leale collaborazione tra senatori di ispirazione politica molto diversa, mossi dal comune intento di rendere più forte e incisiva l'azione del Senato.

Questo buon risultato, confortato anche dall'esito di tante votazioni a scrutinio segreto svoltesi questa mattina, è stata anche il frutto di un accordo che prevedeva che il testo finale avrebbe dovuto contenere (e così è stato) soltanto quelle norme sulle quali c'era un consenso unanime di tutti e quattro i senatori del Comitato ristretto. Questo metodo ha portato a sacrificare quelle modifiche che alcuni di noi avrebbero voluto, ma sulle quali non c'era il consenso degli altri. In compenso, però, è stato portato in Giunta e in Aula un testo tra noi largamente condiviso e per il quale, quindi, c'era una ragionevole aspettativa che sarebbe stato approvato dalla Giunta, come poi è avvenuto, e dall'Assemblea, come mi auguro possa accadere tra breve.

Io non voglio qui ripercorrere e ripetere il dettaglio della riforma del Regolamento. Ne hanno già dato conto il dibattito di ieri in discussione generale e le dichiarazioni di voto che abbiamo ascoltato pochi minuti fa. Dico solo che le modifiche proposte hanno un valore riformatore molto alto in termini di maggior rispetto della volontà popolare, di velocità dell'*iter* degli atti legislativi, di qualità e chiarezza dei lavori parlamentari.

Nel prevedere che i Gruppi parlamentari debbano corrispondere ai partiti o ai movimenti politici che alle elezioni hanno eletto i loro rappresentanti si rafforza il rispetto della volontà popolare e si pongono limiti alla frammentazione che spesso ci ha caratterizzato. Riducendo i tempi dei nostri interventi, dando un termine alle Commissioni per completare il loro lavoro, stabilendo che le questioni pregiudiziali debbano essere poste solo dai Gruppi o da un decimo dei senatori si imprime una maggiore velocità all'*iter* degli atti legislativi. Prevedendo che due settimane al mese vengono riservate al lavoro delle Commissioni e che quei giorni non potranno coincidere con quelli dedicati all'Assemblea si contribuisce sensibilmente a migliorare la qualità dei lavori parlamentari, perché i vantaggi di un esame approfondito in Commissione prima che il testo arrivi in Aula sono evidenti.

Dopo l'approvazione di questa riforma, arriveranno all'Aula solo testi più compiutamente definiti in Commissione, testi che l'Assemblea nel suo dibattito dovrà solo perfezionare, completare e infine definire. La riforma ha, infine, l'obiettivo di rendere quanto più ordinata possibile la disciplina dei nostri lavori, anche aumentando la chiarezza dell'espressione della volontà dei senatori. Serve anche a questo la previsione che il voto di astensione, che ora in Senato equivale a un voto contrario, torni ad essere un vero voto di astensione, ossia un voto neutro.

Signor Presidente, il lavoro sui Regolamenti, compiuto dal Comitato ristretto e dalla Giunta non partiva dal nulla ma aveva come base numerose proposte di modifica che diversi senatori dei vari Gruppi hanno presentato in questa legislatura e in quelle precedenti. Tra i tanti senatori che nel passato recente hanno dedicato tempo e fatica alla formulazione di proposte di modifica del Regolamento

voglio ricordare: Anna Finocchiaro, Massimo Brutti, Gaetano Quagliariello, Stefano Ceccanti e Renato Schifani.

Ricordo il lungo *iter* della riforma e do atto del lavoro di alcuni tra quanti in passato l'hanno promossa, soprattutto per sottolineare come nessuno di noi abbia il titolo ad attribuirsi il merito della riforma. Certamente non ne ho titolo io, né - mi scuseranno - ne hanno il relatore Calderoli, che vi ha tanto lavorato, o il presidente Grasso, al quale si deve - e di questo lo ringrazio - l'indicazione e la costituzione del Comitato ristretto.

Credo che noi dobbiamo avere l'ambizione di attribuire le responsabilità e il merito di questa riforma all'intera Assemblea. Dobbiamo saper dire a voce alta che, a conclusione di una legislatura molto difficile, caratterizzata e attraversata da pesanti tensioni politiche, il Senato della Repubblica ha saputo e voluto approvare - mi auguro a larga maggioranza - una incisiva riforma del suo Regolamento nel solo interesse di migliorare il lavoro della prossima legislatura. Per me, signor Presidente, questa è buona politica *(Applausi)*.

Accertamento del numero dei presenti

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione degli articoli del documento II, n. 38, dispongo, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, l'accertamento del numero dei presenti.

(Segue l'accertamento del numero dei presenti).

Ripresa della discussione del documento II, n. 38(ore 16,31)

PRESIDENTE. Stante l'esito dell'accertamento testé condotto, procediamo alle votazioni.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Senatori presenti	214
Senatori votanti	212
Maggioranza	160
Favorevoli	171
Contrari	37
Astenuti	4

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*. *(Applausi)*.

Prima di procedere alla votazione dell'articolo 2, avverto che da parte del relatore è stata presentata la proposta di coordinamento C1, di cui do lettura:

«Coordinamento conseguente all'approvazione dell'emendamento 2.5

Al comma 1, capoverso "Art. 28" le parole "e la deliberazione dei singoli articoli di" sono sostituite dalla seguente "dei", e al capoverso "Art. 36", al comma 1, sopprimere le parole: "per la deliberazione dei singoli articoli" e alle parole «votazione degli articoli" è premessa la seguente: "sola".

Conseguentemente, inserire il seguente capoverso: "Art. 42", al comma 2, le parole "e approva" sono soppresse; al comma 4 la parola "l'approvazione" è sostituita dalla seguente: "l'esame"; al comma 5 alle parole: "l'approvazione finale" sono premesse le seguenti: "la sola votazione degli articoli e".

Coordinamento conseguente all'approvazione dell'emendamento 2.15 (testo 2)
Al comma 1, capoverso "Art. 144", al comma 5-*ter* come modificato, sopprimere le parole: "Nel caso della deliberazione di cui al comma 5-*bis*"».
Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.
È approvata.
SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, se possibile, chiedo a tutti i colleghi, soprattutto a quelli favorevoli alla riforma, la gentilezza di non appoggiare la richiesta di voto segreto, visto l'enorme lavoro fatto da tutti, quindi con un pizzico di attenzione si può anche evitare di votare in maniera segreta. *(Commenti)*.
PRESIDENTE. Senatore, ognuno è libero: del resto, la richiesta è stata avanzata da venti senatori, che si presume continuino a rimanere sulle loro posizioni.
Passiamo alla votazione dell'articolo 2, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta non risulta appoggiata).
Senatore Santangelo, il suo invito è stato accolto: la richiesta non risulta appoggiata, quindi qualcuno ascolta gli appelli.
Ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. ***(v. Allegato B).***
Passiamo alla votazione dell'articolo 3, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta non risulta appoggiata).
Ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. ***(v. Allegato B).***
L'emendamento 3.0.1 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'articolo 4, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta non risulta appoggiata).
Ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. ***(v. Allegato B).***
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.100 (testo 2), sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta non risulta appoggiata).
Ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.100 (testo 2), presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. ***(v. Allegato B).***

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.101, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 4.0.101, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Senatori presenti	218
Senatori votanti	217
Maggioranza	160
Favorevoli	182
Contrari	31
Astenuti	4

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*. *(Applausi)*.

L'emendamento 4.0.1 risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento 4.0.101.

Si è concluso così l'esame del documento II, n. 38, recante «Riforma organica del Regolamento del Senato».

CALDEROLI *(Misto-LpSP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(Misto-LpSP)*. Signor Presidente, oltre che ringraziare i colleghi del Comitato ristretto e tutti i membri che hanno scritto quest'oggi una pagina importante del Senato, volevo ricordare, come è stato già fatto, una persona che ha lungamente lavorato a queste riforme, che è il rimpianto senatore Donato Bruno. *(Generali applausi. L'Assemblea si leva in piedi)*.

A seguire, Presidente, colleghi, molti di voi ricorderanno che, giusto un anno fa, in periodo di riforme, ci fu uno scontro piuttosto importante e pesante tra me e il presidente Napolitano in quest'Assemblea. Leggo, dopo aver ricevuto il permesso di poterlo fare, una lettera che mi è stata inviata poche ore fa.

«Caro Calderoli, non sono in grado di partecipare oggi ai lavori finali in Aula per l'approvazione della riforma del Regolamento, ma voglio complimentarmi con te per questa specie di insperato miracolo della riforma, tanto necessaria e per lungo tempo bloccata, e naturalmente mi congratulo per la qualità innovativa del testo, che molto deve alla tua antica e costante passione per il funzionamento dell'Istituzione parlamentare.

Con viva cordialità.

Giorgio Napolitano». *(Applausi)*.

Mi sia consentito, Presidente, anche un ringraziamento mio personale - lo dico in termini di battuta, quindi nessuno si risenta - all'ex presidente Renzi e all'ex ministro Boschi perché con la loro assenza hanno consentito che in questa legislatura una riforma si potesse realizzare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il Presidente si associa soltanto ai ringraziamenti, mettendo in risalto la maggiore velocità degli atti legislativi, i limiti al trasformismo e i termini brevi per la trattazione delle leggi di iniziativa parlamentare.

Ai senatori della XVIII legislatura consegniamo un Senato che potrà funzionare ancora meglio.

Grazie quindi a tutti voi e agli Uffici che hanno collaborato tanto con il Comitato e la Giunta. Gli Uffici del Senato, gli Uffici legislativi e l'Ufficio studi sono veramente di alta professionalità e hanno aiutato moltissimo per il raggiungimento di questo risultato. Un grazie quindi all'Amministrazione e agli Uffici del Senato.

Convoco immediatamente la Conferenza dei Capigruppo e sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,44, è ripresa alle ore 17,58).

Sui lavori del Senato Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, composizione della delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori della settimana corrente.

Nelle sedute uniche di giovedì 21, venerdì 22 e sabato 23 dicembre, con inizio alle ore 9,30 e senza previsione di orario di chiusura, l'Aula esaminerà i seguenti punti: protezione dei testimoni di giustizia, orfani di crimini domestici, professioni sanitarie, elezioni Consigli di Presidenza della giustizia amministrativa, Corte dei conti e giustizia tributaria, limite rinnovo mandati CONI, legge di bilancio, norme in materia di cittadinanza e prevenzione estremismo violento jihadista.

Per le predette sedute la Presidenza potrà stabilire sospensioni in relazione all'andamento dei lavori.

Il calendario potrà inoltre essere integrato con la discussione di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

La seduta di domani sarà sospesa alle ore 11,45 per consentire la partecipazione alla esequie del collega Altero Matteoli, la cui figura sarà commemorata dall'Assemblea alle ore 14.

Comunico infine che è stata confermata la composizione del Senato nella delegazione parlamentare presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2017

- Disegno di legge n. 361-B - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali, e al decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43, in materia di limiti al rinnovo delle cariche nel Comitato italiano paralimpico (CIP), nelle federazioni sportive paralimpiche, nelle discipline sportive paralimpiche e negli enti di promozione sportiva paralimpica *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori della settimana corrente:

Giovedì	21	dicembre	ant.	h. 9,30	- Disegno di legge n. 2740 - Protezione testimoni di giustizia *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 2719 e connessi - Modifiche al codice civile, al codice penale e al codice di procedura penale in favore di orfani di crimini domestici *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 1324-B - Professioni sanitarie *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* - Votazioni per l'elezione dei componenti dei Consigli di Presidenza della Giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della Giustizia tributaria *(Votazioni a scrutinio segreto a*

Venerdì	22	"	ant.	h. 9,30	*maggioranza assoluta su liste bloccate)* - Disegno di legge n. 361-B - Limite rinnovo mandati CONI *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 2960-B - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 *(Approvato dal Senato) (Ove modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)* - Seguito disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 2883 - Prevenzione estremismo violento jihadista *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
Sabato	23	"	ant.	h. 9,30	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 361-B (Limite rinnovo mandati CONI) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 21 dicembre.
Non appena trasmesso dalla Camera dei deputati, il disegno di legge n. 2960-B sarà immediatamente deferito alla 5a Commissione permanente.
I termini per la presentazione dei rapporti alla Commissione bilancio da parte delle altre Commissioni permanenti e per la presentazione degli emendamenti per l'esame in Assemblea saranno stabiliti dalla Presidenza in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.
Per le sedute uniche in calendario la Presidenza potrà stabilire sospensioni in relazione all'andamento dei lavori.
Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2960-B
(Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore di maggioranza	1 h.	
Relatore di minoranza	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	2 h.	
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	
FI-PdL XVII		34'
M5S		30'
Misto		30'
AP-CpE-NCD		25'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		22'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		22'
Art. 1-MDP-LeU		21'
ALA-SCCLP		20
LN-Aut		19'
FL (Id-PL, PLI)		18'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Signor Presidente, la delegazione è stata confermata a maggioranza.

Noi abbiamo avanzato un'unica richiesta alla riunione dei Capigruppo perché riteniamo che sia un dovere morale e politico e per questo, ostinatamente, vogliamo riproporla qui con forza. Chiediamo pertanto, rispetto alle proposte di calendario che lei ha testé letto e che sono il frutto della maggioranza dei Capigruppo, una inversione mettendo come primo punto, per il prosieguo dei nostri lavori, per i quali sono rimasti ormai pochi giorni, il disegno di legge sulla cittadinanza. Vede, signor Presidente, io ho parlato di dovere politico e morale perché noi abbiamo in qualche modo la necessità - tra l'altro la legislatura si chiuderà probabilmente tra pochissimi giorni - di compiere quello che noi riteniamo un atto di responsabilità nei confronti del Paese e dei cittadini, che finalmente farebbe chiarezza; un atto di civiltà giuridica, un atto di giustizia. Per questo, signor Presidente, nei mesi e nei giorni scorsi questi ragazzi e queste ragazze ci hanno mandato delle cartoline che forse anche lei ha ricevuto: sono tutte delle piccole istantanee che raccontano le tante storie, come quella che adesso ho in mano, di Mohammed, di Treviso, di Assia di Palermo, dei tanti ragazzi che hanno creduto in noi, hanno creduto nel Senato, hanno creduto nei senatori, hanno creduto che potessimo finalmente approvare la legge sulla cittadinanza, ovvero la possibilità di essere a pieno titolo cittadini italiani e di essere riconosciuti come tali, perché loro si sentono italiani, lo sapete perfettamente, e sono italiani. Credo che sarebbe stato assolutamente un passaggio doveroso, semplice da compiere, quello di poter finalmente arrivare all'approvazione di questo provvedimento. È stata rinviata per mesi, ormai non si contano più le volte che abbiamo tentato, ogni volta c'era qualcosa di più importante, siamo arrivati a fine legislatura, non dobbiamo arrenderci. Chiediamo a tutti quanti voi di non arrendervi; il disegno di legge di bilancio tra l'altro arriverà più tardi, quindi abbiamo ancora una finestra, una possibilità: facciamolo per gli 800.000 ragazzi e ragazze che stanno aspettando da noi questo atto di giustizia e questo riconoscimento che lo Stato italiano in qualche modo deve loro.

Lo facciamo, appunto, per tutti coloro che ci hanno creduto e che ancora vogliono credere nella politica e in questo Senato.

Chiedo pertanto l'inversione dell'ordine dei lavori, ponendo al primo punto il disegno di legge sulla cittadinanza. *(Applausi dal Gruppo PD Misto-SI-SEL-LeU)*.

GUERRA *(Art.1-MDP-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA *(Art.1-MDP-LeU)*. Signor Presidente, siamo entrati in questa Conferenza dei Capigruppo in una situazione in cui il disegno di legge in materia di cittadinanza era calendarizzato prima del disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018. Usciamo da questa Conferenza dei Capigruppo con l'ennesimo stravolgimento: le norme in materia di cittadinanza vengono poste dopo il disegno di legge di bilancio e questo senza che si abbia il coraggio di ammettere in modo chiaro che questo significa non approvarlo, perché tutti in quest'Aula sappiamo con certezza che dopo la legge di bilancio non ci sarà più niente in quest'Aula. La prima cosa che vorrei stigmatizzare è questa ipocrisia veramente gravissima, perché passa sulla pelle delle persone.

Vorrei chiedere la calendarizzazione immediata di questo disegno di legge e vorrei portare, a sostegno dell'importanza di questa proposta, le parole che in queste cartoline già ricordate dalla senatrice Loredana De Petris, ci hanno lasciato gli italiani senza cittadinanza e in particolare, nel mio caso, quella di Shehan e Naveen di Brescia, che dice: «Sono arrivato in Italia nel 2002, a undici anni, accompagnando mio fratello, che di anni ne aveva solo quattro, dopo un lungo periodo di separazione dai nostri genitori. Da allora, abbiamo trascorso tutta la nostra vita in Italia, che siamo fieri di chiamare il nostro Paese, dove abbiamo fatto le scuole come qualsiasi ragazzo o ragazza italiani. Malgrado ciò, una legge antiquata non ci riconosce cittadini di questo Stato, ma ci vuole estranei per legge nei luoghi dove siamo cresciuti e continuiamo a vivere. Spero che avrete il buonsenso di approvare una riforma che riconosca il nostro lungo percorso».

Spero che tutte le persone che in quest'Aula hanno preso questo impegno e si sono pronunciate a favore di questo disegno di legge abbiano il coraggio, oggi, di sostenere la nostro proposta. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP-LeU e Misto-SI-SEL-LeU)*.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, vede l'importanza della richiesta che avevo anticipato e non ho potuto fare la scorsa settimana, cioè convocare la Conferenza dei capigruppo già prima del fine settimana? Avevamo del tempo da sfruttare bene. Proprio quando è poco, il tempo va sfruttato bene. E, invece, lunedì non si è lavorato, mentre ieri ci siamo convocati a mezzogiorno per chiudere poco dopo le ore 15 e se ne è andata un'altra giornata di lavoro. Avremmo potuto anticipare i tempi e trovare spazio per ogni argomento.

Malgrado ciò, abbiamo due giorni di lavoro a disposizione ancora, perché alla Camera dei deputati l'esame del disegno di legge di bilancio non si concluderà prima di venerdì in tarda serata e, dunque, rimangono a disposizione due giorni. Abbiamo chiesto e chiediamo ancora che nel calendario dei lavori sia inserito nella giornata di venerdì il disegno di legge n. 2888, sull'abolizione dei vitalizi. *(Commenti del senatore Buemi)*. Senatore Buemi, questa ironia da lei! Se la vedrà con i cittadini, non si preoccupi.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, si rivolga a me.

ENDRIZZI *(M5S)*. Chiedo scusa. *(Commenti del senatore Airola)*.

Il disegno di legge che è stato votato alla Camera dei deputati, che porta la prima firma di un parlamentare del Partito Democratico, è stato mandato al Senato con proclami, per poi essere tradito e insabbiato. Sappiamo benissimo come stanno le cose, ma è importante che ognuno si assuma le propria responsabilità. Non vogliamo togliere le pensioni ai parlamentari, vogliamo semplicemente che siano eque come quelle degli altri cittadini italiani. Chi ha votato la legge Fornero, va in pensione con la legge Fornero e chi ha goduto in passato di privilegi che oggi gli italiani non possono più permettersi - o, meglio, di privilegi che gli italiani non hanno mai avuto - non se li potrà più permettere. Abbiamo dunque fatto una proposta ragionevole e chiediamo che la giornata di venerdì sia dedicata a questo provvedimento. Il tempo c'è, quello che manca è il tempo delle ipocrisie. A quest'Assemblea il compito di votare e anticipare, forse, il voto dei cittadini alle prossime elezioni politiche. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, la proposta che facciamo all'Assemblea è la medesima fatta in sede di Conferenza dei capigruppo. Come primo punto all'ordine del giorno chiediamo che venga calendarizzato il provvedimento sull'abolizione dei vitalizi. Anche in questo caso... *(Scambio di apostrofi tra i senatori Albertini e Santangelo)*.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, raggiunga il suo posto.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Siamo a fine legislatura e ci sono le risse in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la richiamo all'ordine. *(Proteste del senatore Santangelo)*.

Non so cosa sia avvenuto che ha provocato la sua reazione.

SANTANGELO *(M5S)*. Ci sono i senatori Questori che hanno sentito!

PRESIDENTE. Io vedo la sua reazione e la richiamo all'ordine.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto le allieve, gli allievi e i docenti del Liceo classico «Giosuè Carducci» di Cassino, in provincia di Frosinone, che seguono i nostri lavori. *(Applausi)*.

Non vi impressionate, sono cose che succedono. *(Reiterato scambio di apostrofi tra i senatori Albertini e Santangelo)*.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

SANTANGELO *(M5S)*. Mi butti fuori!

PRESIDENTE. Non sento cosa le viene detto.

SANTANGELO *(M5S)*. Io lo sento! Io lo sento!

PRESIDENTE. Lo so, ma io vedo le sue reazioni: alle volte il fallo di reazione è più grave della provocazione.

SANTANGELO *(M5S)*. Io lo sento però! Allora lo richiami. Ci sono qui i senatori Questori, chieda a loro! *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, faccia proseguire i lavori dell'Assemblea.

Prego, senatore Centinaio.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Diciamo ai ragazzi che non siamo sempre così, per fortuna.

PRESIDENTE. Non sempre, ma spesso.

È la dialettica parlamentare, ragazzi, non vi impressionate.

CARDINALI *(PD)*. È la dinamica del Movimento 5 Stelle, non parlamentare! *(Commenti del senatore Cociancich)*.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Allora, come primo punto all'ordine del giorno... *(Brusio. Proteste del senatore Santangelo)*. È impossibile riuscire a parlare, signor Presidente. Come primo punto all'ordine del giorno chiediamo l'inserimento dell'abolizione dei vitalizi.

Visto e considerato che tutti ne parlano e che ovunque, nelle interviste, tutti dicono di essere d'accordo ad abolire i vitalizi, chiediamo che a fine legislatura questa proposta venga portata avanti e votata.

Come secondo punto chiediamo che venga discusso il disegno di legge sulle professioni sanitarie, perché ce lo stanno chiedendo e riteniamo che debba essere votato il più velocemente possibile.

Come terzo punto, Presidente, chiediamo che venga inserita nel calendario dei lavori la discussione del cosiddetto disegno di legge Molteni, come chiesto già in altre occasioni. In Commissione - ahimè - avevamo chiesto la deliberante, ma c'è chi non la vuole. *(Brusio)*. Presidente, così però è impossibile parlare.

Chiediamo inoltre che vengano trattati il disegno di legge per la *protezione* dei *testimoni* di*giustizia, nonché quelli* sugli orfani dei crimini domestici e per la prevenzione dell'estremismo violento di matrice jihadista.

Come ultimo punto c'è lo *ius soli*, di cui chiediamo l'inserimento nel calendario dei lavori della XXXVII legislatura, così almeno in questa legislatura non verrà mai discusso, né approvato. Contrariamente ai colleghi che hanno parlato prima di noi, riteniamo che di tutti i punti inseriti in calendario lo *ius soli* sia il meno importante e quello di cui gli italiani hanno meno bisogno.

Prima di concludere, signor Presidente, le chiedo un piacere personale. Dal momento che questo sarà il mio ultimo intervento come Capogruppo in questa legislatura, vorrei ringraziare i senatori del mio Gruppo e i nostri dipendenti che ci hanno sopportato e supportato nel corso di tutta questa legislatura: grazie ragazzi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Senatore Albertini, la richiamo all'ordine, dal momento che continuava a parlare durante l'intervento del senatore Centinaio. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Cardinali)*.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, prendo la parola per confermarle, intanto, l'approvazione del calendario che lei ha proposto, come ho già fatto in Conferenza dei Capigruppo. La prendo però anche perché, né nell'intervento della senatrice De Petris, né in quello della senatrice Guerra, ho ascoltato una risposta alle ragioni per le quali in Conferenza dei Capigruppo ho chiesto che il disegno di legge sulla cittadinanza venisse calendarizzata dopo l'approvazione della legge di bilancio. *(Commenti della senatrice De Petris)*.

PRESIDENTE. Silenzio!

ZANDA *(PD)*. Mi trovo pertanto costretto a ripetere in Aula quel che ho già detto in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Il provvedimento sulla cittadinanza ha molte migliaia di emendamenti e non possiamo pensare che possa essere approvata senza il voto di fiducia. Mi auguro che il Governo voglia apporre la fiducia e, anzi, ho una forte aspettativa perché questo avvenga. Debbo però contemporaneamente dire che in questo momento non vedo in Aula una maggioranza in grado di dare il voto di fiducia sul disegno di legge di cittadinanza. Pertanto, poiché abbiamo ancora da approvare in terza lettura il disegno di legge di bilancio, e sapendo che, se non lo approveremo, il Paese andrà nell'esercizio provvisorio, con tutte le conseguenze politiche e - sottolineo - sociali che questo comporta *(Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD e della senatrice Repetti)* sarebbe stato da parte mia irresponsabile sottoporre a questo rischio non il Partito Democratico, non il Gruppo dei senatori del PD, ma l'Italia e l'equilibrio economico e sociale del Paese.

Abbiamo la possibilità di svolgere il nostro lavoro con tutta la rapidità possibile e, dopo di questo, portare all'esame dell'Assemblea - e spero approvare - il provvedimento in materia di cittadinanza.

Voglio dire anche che non so quando il Parlamento verrà sciolto - e immagino non lo sappia nessuno di noi perché lo scioglimento delle Camere non è nostra prerogativa - pertanto è giusto che il calendario che la Conferenza dei Capigruppo ha approvato, e che il presidente Grasso ha letto in Aula, preveda prima l'approvazione del disegno di legge di bilancio e solo dopo lo *ius soli*. *(Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD e della senatrice Repetti).*

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, giudichiamo positivamente l'atto di realismo della maggioranza nelle parole del presidente Zanda: non c'era la possibilità di approvare il disegno di legge in materia di cittadinanza. Non c'era nei termini in cui quantomeno la maggioranza voleva approvarlo, ovvero non c'era la possibilità del voto di fiducia. Il fatto che sia stato inserito in calendario dopo il disegno di legge di bilancio significa e mi pare che anche le dichiarazioni pubbliche fatte pochi minuti fa lo certifichino e lo ratifichino - che ovviamente non c'è proprio la possibilità di approvarlo.

Immaginavo che durante la discussione in Capigruppo si riuscisse ad approvare un calendario che prevedesse un ordine di provvedimenti che fossero largamente condivisi, tanto è vero che avevamo chiesto che ci fossero, in quest'ordine, il provvedimento sui testimoni di giustizia, quello sull'elezione dei componenti dei Consigli di Presidenza in numero di sei e le nomine CONI. Anche rispetto al provvedimento sulla protezione degli orfani in seguito a delitti familiari è stata tentata una lunga mediazione. Su quel provvedimento era stato inserito per di più un emendamento nel disegno di legge di bilancio che sembrava in un primo momento aver risolto il problema. Successivamente, invece, la maggioranza si è resa conto che fosse comunque necessario il provvedimento che era in discussione. Ci è spiaciuto che in sede di Commissione non si sia riusciti a trovare una soluzione, che avevamo comunque espresso e che sembrava in un primo momento vedere la posizione favorevole dei Gruppi di maggioranza. Poi, qualcuno ha deciso che invece si voleva mantenere il testo nella sua versione originaria. Quindi, non so se quel provvedimento sarà di facile approvazione da parte di quest'Assemblea. Può darsi che nel giorno e mezzo che abbiamo a disposizione non sarà possibile fare altro che approvare il primo provvedimento in calendario, e non so se avrà successo il secondo. Comunque sia, sarebbe anche in questo caso un'occasione perduta perché, per quanto ci riguarda, eravamo d'accordo: bastava estendere la protezione dei minori a tutti i delitti, e cioè a tutti coloro che sono vittime di omicidi volontari. Mi sembrava una soluzione che potesse andare bene a tutti. Poi, per quelle logiche tipiche degli organismi parlamentari, non è stato possibile arrivare a una soluzione. Peccato, perché forse rischiamo di perdere anche un'occasione.

Ribadisco pertanto la mia richiesta, signor Presidente: provvedimento sui testimoni di giustizia, elezione dei componenti dei Consigli di Presidenza della giustizia amministrativa, Corte dei conti e giustizia tributaria e nomine CONI. Questo era l'ordine che le chiedevamo.

BARANI *(ALA)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA)*. Signor Presidente, siamo d'accordo sul calendario che lei ha letto. La preghiamo solamente - sarò molto conciso - che già da questa sera, votato il calendario, si inizi la discussione generale sul disegno di legge in materia di protezione dei testimoni di giustizia, altrimenti qui si parla bene e si razzola male.

Si dice che non abbiamo tempo e dobbiamo fare alla svelta. Ma se poi andiamo tutti a casa, ciò significa che non vogliamo farlo. Noi vogliamo approvare sia il provvedimento sulla protezione dei testimoni di giustizia, sia quello sugli orfani di crimini domestici, sia quello sulle professioni sanitarie - ho visto che anche i colleghi della Lega lo condividono - che quello sull'elezione dei sei componenti dei Consigli di Presidenza della giustizia amministrativa, Corte dei conti e giustizia tributaria, come detto dal senatore Romani. Ovviamente, al quinto posto c'è il provvedimento sugli organi del CONI - come è stato detto - al sesto posto il bilancio e poi lo *ius soli*, al quale la maggioranza del nostro Gruppo è favorevole. Così come siamo a favore della prevenzione dell'estremismo violento jihadista.

Le chiediamo, quindi, signor Presidente, di non interrompere la seduta, ma di proseguire, fino alle ore 21 o 22, con la discussione generale, per riuscire a concludere almeno tutti i punti che abbiamo inserito in calendario.

PRESIDENTE. Senatore Barani, lei forse non è a conoscenza del fatto che alle ore 20 si terrà una messa per i senatori parlamentari, alla quale parecchi parlamentari hanno espresso l'esigenza di partecipare.

Quindi, intorno alle ore 19,30 concluderemo la seduta - questo posso anticiparlo - in maniera tale che ognuno potrà regolarsi di conseguenza.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, intervengo su alcuni punti.

Per quanto riguarda i vitalizi, io credo di essere uno di quelli che guadagnerà con il sistema retributivo, quando fra poco concluderò la mia attività parlamentare.

Il problema non è dei parlamentari, ma è degli artigiani, dei commercianti, dei coltivatori diretti, è di milioni di italiani. Se, infatti, passa il principio retroattivo di trasformazione del sistema retributivo in contributivo, si avrà la legittimazione del taglio drastico delle pensioni in essere per milioni di lavoratori. E lì si arriverà, perché è evidente che, se passa il principio retroattivo, milioni di persone saranno toccate da una iniziativa demagogica. Sono quindi a ciò assolutamente contrario.

Anche io poi insisto per esaminare il provvedimento sui testimoni di giustizia. E parliamo non dei pentiti, ma di persone che mettono a rischio la loro vita e quella della loro famiglia per testimoniare a favore della giustizia, essendo stati testimoni di crimini, ma ad essi estranei.

Ho molti dubbi, invece, sul provvedimento sugli orfani di crimini domestici in quanto il provvedimento non riguarda né i crimini domestici né gli orfani, ma riguarda altro. Se si vorrà fare il dibattito, ovviamente noi utilizzeremo tutto il tempo per spiegare che, se il provvedimento non viene esteso ai veri orfani, quelli che rimangono senza padre e senza madre, si tratta di un provvedimento assolutamente inutile.

Da ultimo, signor Presidente, le chiedo, nel tempo che rimane, di porre all'ordine del giorno la discussione di un caso che mi sembra veramente incredibile. Nell'agosto dell'anno scorso abbiamo deciso l'arresto del collega Antonio Caridi, il quale si trova da sedici mesi in carcere. Antonio Caridi, dopo sedici mesi, è in carcere senza che la magistratura abbia ancora deciso se è legittimo che egli resti in carcere: noi abbiamo votato prima del tribunale della libertà, il quale ha confermato la custodia cautelare. La Cassazione, sei mesi fa, ha annullato con rinvio la carcerazione in mancanza di indizi. Si è tornati in appello. L'appello ha rimandato il provvedimento in Cassazione e ora leggo che una settimana fa la sesta sezione penale ha nuovamente annullato con rinvio l'ordinanza del tribunale di Reggio Calabria che aveva confermato il provvedimento.

Quindi, dopo sedici mesi di carcere, il nostro collega e noi non sappiamo ancora se la custodia cautelare sia o meno legittima. E non parlo del rinvio a giudizio. Si parla della Resistenza, della Liberazione e della democrazia. Ritengo, però, che la democrazia sia anche un sistema che non permette di tenere per sedici mesi in carcere una persona senza neanche decidere se ciò sia o meno legittimo. E già per due volte la Cassazione ha detto che non ci sono elementi.

È Natale. Voi avete la coscienza tranquilla e ve ne state tranquilli. Io sono meno tranquillo, sapendo che è stato questo Senato ad autorizzare l'arresto e che dopo sedici mesi è ancora questa la situazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Giovanardi, ma cosa c'entra questo con il calendario?

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Vorrei che l'Aula trovasse anche il momento per fare una riflessione sulla giustizia, visto che siamo stati noi ad autorizzare l'arresto; giustizia che dopo sedici mesi non è stata ancora in grado di dire se l'arresto sia o meno legittimo. E non parlo del merito delle accuse o del rinvio a giudizio, che chissà quando arriveranno.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, se ho ben capito, lei vuole eliminare dal calendario il provvedimento sugli orfani e crimini domestici? La sua richiesta di variazione del calendario è questa? Il provvedimento sui testimoni di giustizia è già al primo posto.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Il rischio è di non far passare disegni di legge largamente condivisi e su cui grande è l'aspettativa, come quello sui testimoni di giustizia.

PRESIDENTE. È già al primo posto.

MINEO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Signor Presidente, ho incontrato i rappresentanti dei testimoni di giustizia e quindi, sento il dovere di confermare la richiesta che questo provvedimento sia al primo posto, perché possiamo vararlo subito ed è molto sentito. Ma, subito dopo la questione dei testimoni di giustizia, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno e l'inserimento del disegno di legge sulla cittadinanza.

Vorrei dire al presidente Zanda che questo Parlamento ha appena dimostrato di saper approvare molto rapidamente e senza bisogno di imposizioni - si è andati avanti a forza di imposizioni da parte del Governo della maggioranza per tutta la legislatura - di provvedimenti molto difficili, come quello sul testamento biologico e ora anche la riforma del Regolamento del Senato, per cui abbiamo avuto...

MIRABELLI *(PD)*. Loro non lo votano!

MINEO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Non ha importanza. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Lasciate parlare il senatore Mineo.

MINEO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Il punto di fondo è il seguente: quando si affrontano i problemi reali, questo Parlamento non ha bisogno di caproni che si muovono agli ordini di persone che spesso stanno fuori da qui, ma... *(Proteste dal Gruppo PD)*.

SANGALLI *(PD)*. Caproni a chi?

MINEO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. ...può benissimo decidere - parlo anche per te, collega - con la sua testa. Allora io dico che si può approvare molto rapidamente una legge di civiltà.

Anch'io, signor Presidente, ho ricevuto quelle cartoline. C'è un ragazzo di Roma che dice: «È incredibile l'universo burocratico che mi separa dai compagni di scuola e di università». Questo ragazzo parla l'italiano meglio di me e noi non lo consideriamo italiano. Io ho fiducia in tutti i parlamentari, non come qualcuno che rumoreggiava. Pertanto, dico che possiamo affrontare il provvedimento sulla cittadinanza e decidere prima di correre il rischio di andare all'esercizio provvisorio. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

GATTI *(Art.1-MDP-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTI *(Art.1-MDP-LeU)*. Signor Presidente, anch'io penso che il provvedimento sulla protezione dei

testimoni di giustizia abbia un grande valore e vada, quindi, affrontato. Però durante tutta questa legislatura... *(Commenti del senatore Caleo)*.

PRESIDENTE. Senatore Caleo, la prego.

CALEO *(PD)*. Signor Presidente, non si è accorto che c'è stato dato dei caproni?

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Vi dovete vergognare!

CALEO *(PD)*. Non ci dobbiamo vergognare.

PRESIDENTE. Non interrompiamo la senatrice Gatti.

GATTI *(Art.1-MDP-LeU)*. Signor Presidente, anch'io sono a chiedere che, subito dopo il provvedimento sulla protezione dei testimoni di giustizia, si affronti il provvedimento sulla cittadinanza.

Come voi, ho ricevuto le cartoline di vari ragazzi. L'*ashtag* è: «italiani senza cittadinanza». Quella che ho in mano in questo momento è la cartolina di Marwa, che ci ha mandato una foto della sua prima elementare, assieme tutti i suoi compagni, presso la scuola «Madre Teresa di Calcutta» a Massenzatico. Ci racconta che, per festeggiare il primo giorno da cittadina italiana, ha dovuto aspettare ventitre anni. Userò le sue parole: «Fino ad allora avevo provato spesso una strana sensazione: come se sostenessi ogni giorno un esame vitale, sempre rimandato. Una sensazione che ti aliena e ti rende diversa dai tuoi compagni, di scuola, di lavoro e di vita, finché non viene sancita ufficialmente l'appartenenza al tuo Paese, l'Italia».

Signor Presidente, penso che a queste persone bisogna dare una risposta. Sono consapevole che ci sono difficoltà e che il Governo, per far passare questo provvedimento in tempi così ristretti, avrebbe bisogno di porre la fiducia. Ma è questo che io chiedo e dichiaro la disponibilità, anche da parte di una forza di opposizione, a votare la fiducia su questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Misto e Art.1-MDP-LeU)*.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Signor Presidente, anche io vorrei proporre un'inversione del calendario da lei proposto per chiedere subito la calendarizzazione del disegno di legge sulla cittadinanza e credo sia necessario e doveroso farlo anche alla luce del nervosismo che accompagna oggi quest'Assemblea e, in particolare, i colleghi del Partito Democratico, che evidentemente hanno difficoltà a giustificare all'esterno le proprie scelte. Può darsi, presidente Zanda, che non avremo i voti per votare la fiducia, che anche noi ci siamo dichiarati disponibili a votare. Tuttavia, facendo mie parole che spesso utilizzano gli amici e colleghi del Movimento 5 Stelle, credo sia talmente necessario, utile e prioritario approvare questo disegno di legge, che poi ognuno di noi ne risponderà ai cittadini fuori durante la campagna elettorale.

La vera Italia non è quella dei *social*, ma è quella che quotidianamente incontriamo sui luoghi di lavoro, nelle scuole. La vera Italia è di tutti quei ragazzi che ci stanno scrivendo in questi giorni. A me - per esempio - ha scritto Mohamed di Treviso, che vive in Italia da ventitre anni e viene considerato straniero, il quale alle ore 5 del mattino deve fare la fila per le impronte digitali per rinnovare il permesso soggiorno. Un po' di coraggio e votiamo l'inversione del calendario. *(Applausi dai Gruppi Misto e Art.1-MDP-LeU)*.

CAMPANELLA *(Art.1-MDP-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Art.1-MDP-LeU)*. Signor Presidente, in quest'Aula, negli ultimi anni, ho visto che spesso ci si fa carico di tesi per motivi squisitamente elettorali, al di là della valutazione etica che sì fa di quello che si dice.

Mi è capitato di vedere più volte dei filmati con bambini di nazionalità straniera che parlano l'italiano non solo bene, ma addirittura con la stessa inflessione dei loro compagni di classe, e quindi con inflessione napoletana, palermitana, milanese. Chiudendo gli occhi, è difficile distinguere, sentendolo

parlare, un ragazzino che viene dal Gambia e uno che viene dalla provincia di Sondrio. Se questo ci fosse chiaro, capiremmo il motivo della nostra insistenza su questo provvedimento.

Vorrei segnalare che sarebbe importante che noi fossimo capaci di dire quello che sappiamo essere vero. Poc'anzi ho visto un collega che ridacchiava di fronte all'affermazione di un altro per la quale il provvedimento sulla cittadinanza si può votare alla fine. Io so perché lo faceva, non è incomprensibile. Sappiamo infatti che, dopo la legge di bilancio, non si tratterà altro. Non è poi vero, collega Zanda, che noi non sappiamo quando finirà la legislatura. Nessuno lo ha messo per iscritto, perché la decisione è di competenza del Capo dello Stato. Ma sappiamo perfettamente - e lo sappiamo tutti - che, dopo la legge di bilancio, non ci sarà altro e proprio per questo motivo chiedo che il provvedimento sulla cittadinanza venga trattato immediatamente dopo quello sugli orfani di femminicidio.

Mi piace inoltre segnalare che tra le cartoline che abbiamo ricevuto c'è quella di un ragazzo che ha la cittadinanza. Si chiama Pablo e viene da lontanissimo, dall'America Latina, il quale, essendo figlio di vecchi migranti, si ritrova ad avere la cittadinanza quando suoi compagni che stanno nel nostro Paese da più tempo di lui non l'hanno.

Io credo che sia un fatto di giustizia, perché ancor prima di rispondere ai cittadini, dobbiamo rispondere alle nostre coscienze, perché da quelle non ci possiamo nascondere. *(Applausi dai Gruppi Misto e Art.1-MDP-LeU)*.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Signor Presidente, se il Parlamento è il luogo dove ci si parla, allora credo che valga la pena spendere le quarantotto ore che ci separano dal disegno di legge di bilancio, chiudendoci e incatenandoci qua dentro per discutere di un'autentica legge di civiltà, quella sulla cittadinanza, che - ricordiamolo - non ha nulla a che vedere con il fenomeno dell'immigrazione dei barconi, spettacolo a cui tristemente dobbiamo assistere ogni giorno. In questo modo smontiamo anche una narrazione falsa che mette in relazione i due eventi e mira a fare terra bruciata a quello che è un autentico disegno di legge di civiltà, ossia il provvedimento in materia di cittadinanza.

È un disegno di legge che ha a che fare invece con persone nate in Italia da genitori che vivono stabilmente e regolarmente nel nostro Paese o che sono arrivate e hanno completato il percorso di istruzione, proprio come Younes, attualmente residente a Reggio Emilia, che da otto anni vive qui in Italia: è arrivato a Napoli, ha frequentato l'ITIS «Ettore Majorana» del Comune di Somma Vesuviana e oggi parla il dialetto napoletano e frequenta l'università a Reggio Emilia. Younes dice che benché parli naturalmente l'italiano e il dialetto, non è ancora definito ufficialmente italiano e, anche se segue la politica, non ha ancora il diritto di voto. Ecco, questo è un provvedimento che riguarda persone che sono ormai italiane a tutti gli effetti tranne che per una legge antica e ingiusta.

Quindi, chiedo che l'esame del disegno di legge in materia di cittadinanza venga anticipato. Ci incateneremo qui dentro fin quando non troviamo le intese necessarie per approvarlo. In ogni caso, ognuno si assuma la responsabilità della propria scelta o non scelta riguardo questo provvedimento e ne risponda davanti agli elettori nella prossima campagna elettorale. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL-LeU e Art.1-MDP-LeU)*.

LO MORO *(Art.1-MDP-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO *(Art.1-MDP-LeU)*. Signor Presidente, non è la prima volta che chiedo che venga inserito in calendario il provvedimento sulla cittadinanza e ribadisco che ritengo doveroso approvarlo prima del disegno di legge di bilancio.

Approfitto anche per dire, fermo restando che tutti abbiamo ricevuto le cartoline e che queste sono state spedite da persone in carne e ossa, molte delle quali abbiamo conosciuto personalmente, che è inaccettabile concludere questa legislatura con un atto di ipocrisia. Il presidente Zanda probabilmente ci crede, anzi sono convinta che ci creda davvero, o meglio che ci credeva davvero un tempo che si potesse arrivare all'approvazione dello *ius soli*. È inaccettabile, però, la risposta che gli è stata data da

Forza Italia, dal presidente Romani, che già ha svelato il mistero che non si arriverà ad approvare nient'altro.

Io non penso che alla vigilia di Natale possiamo consegnare agli 800.000 ragazzi che aspettano questo provvedimento un atto di ipocrisia, per cui arriveremo a votare il disegno di legge di bilancio e poi a sciogliere le fila. Bisogna votare il provvedimento sugli orfani da femminicidio e anche quello sui testimoni di giustizia e preoccuparsi di avere i numeri e il numero legale per approvare il disegno di legge di bilancio, perché l'altro giorno la maggioranza non l'aveva. Penso fermamente che si debbano preoccupare di avere il numero legale, ma tutti noi abbiamo il dovere di non essere ipocriti e non possiamo millantare di aver votato il testamento biologico quando abbiamo avuto bisogno dei voti di altri, e invece adesso ci arrendiamo per non dire una semplice cosa, e cioè che dovremmo metterci alla prova se ci sono o meno questi voti.

Io sono sicura che i voti ci sarebbero, perché le persone che sono attaccate alla poltrona di questa maggioranza, i Ministri attaccati alla poltrona fino all'ultimo momento, dalla quale si staccheranno soltanto per andare alle elezioni, magari in file completamente diverse, non perderebbero l'occasione di fare la campagna elettorale da Ministri. Credo che dovremmo solo avere coraggio, oppure smetterla di essere ipocriti. *(Applausi dai Gruppi Art.1-MDP-LeU e Misto-SI-SEL-LeU)*.

TOCCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOCCI *(PD)*. Signor Presidente, è un grave errore concludere la legislatura senza discutere in Assemblea la legge sulla cittadinanza e il disegno di legge Richetti sui vitalizi. Tengo a sottolineare che quest'ultimo disegno di legge è stato approvato alla Camera per un'iniziativa forte del nostro partito.

Entrambi i provvedimenti si potevano approvare prima, li si può ancora approvare in questa settimana o nella prossima, oppure si può prolungare il calendario dei lavori fino ai primi di gennaio, poiché sono provvedimenti di iniziativa parlamentare che non mettono in discussione la stabilità del Governo. Si discuta in Aula; si approvi o si respinga; ciascun Gruppo si assuma la responsabilità di fronte al Paese.

Chiedo, quindi, di inserire all'ordine del giorno il disegno di legge presentato dall'onorevole Richetti. Chiedo di inserire la legge sulla cittadinanza subito dopo il disegno di legge sugli orfani dei crimini domestici, prevedendo la legge di bilancio la prossima settimana, senza rischiare l'esercizio provvisorio. Sono due grandi questioni politiche: nello *ius soli* sono in gioco il grado di civiltà del Paese e la qualità della nostra scuola, che deve essere messa in grado di riconoscere tutti i suoi allievi come cittadini italiani. Ce lo hanno ricordato poco fa gli insegnanti in una bella fiaccolata davanti a Montecitorio. Sui vitalizi è in gioco il prestigio del Senato, che ha il dovere di esprimersi su una proposta rilevante, già approvata dalla Camera e - a mio avviso - da approvare anche qui. Entrambe le questioni sono all'attenzione dell'opinione pubblica. Se ne discute sugli autobus, nei luoghi di lavoro, nelle assemblee pubbliche e nelle chiacchiere tra gli amici, perfino nel desco familiare. Ne discute il Paese intero con l'eccezione di questa Aula. È una contraddizione che fa male al Parlamento e ai suoi membri.

Mi dispiace esprimere una posizione in dissenso, ma non è stato possibile neppure un confronto all'interno del Gruppo del Partito Democratico. Sullo *ius soli* e sui vitalizi non è mancato il tempo: è mancata finora la volontà. C'è stata una gestione politica autolesionista per il Partito Democratico e dannosa per il Paese. Spero sia ancora possibile correggere il calendario; altrimenti non mi rimarrebbe che aggiungere: *not in my name*. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL-LeU e Art.1-MDP-LeU)*.

VACCIANO *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO *(Misto)*. Signor Presidente, sembrerà una cosa minore, ma chiedo che si trovi una piccola finestra temporale tra oggi stesso e sabato per la discussione dell'Atto Senato 57-*bis* che - come dovrebbe essere noto - riguarda il contrasto al finanziamento delle mine antiuomo, rinviato alle

Camere con messaggio motivato dalla Presidenza della Repubblica.

La Commissione 6a in tempi rapidissimi ha approvato l'emendamento che sana questo provvedimento. È un qualcosa che ereditiamo dalla scorsa legislatura, che ha fatto già tre passaggi parlamentari e nasce da una collaborazione di tutte le forze politiche. È stato approvato in Commissione all'unanimità e, volendo, con un minimo di buona volontà, in un quarto d'ora il Senato è in grado di licenziarlo e passarlo all'altra Camera. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Non so se l'altra Camera avrà la possibilità di discuterlo, ma da parte nostra sarebbe un gesto molto significativo di civiltà approvare questo provvedimento che richiede un impegno e una finestra temporale minima, perché frutto di un'iniziativa del Partito Democratico, ma anche di tutto l'arco parlamentare, in un clima che meriterebbe il premio finale dell'approvazione entro la fine della legislatura. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bencini)*.

MANCONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCONI *(PD)*. Signor Presidente, senatrici e senatori, da quando mi interesso del tema dell'immigrazione - ormai un quarto di secolo, ahimè - mai ho fatto ricorso alla retorica della solidarietà o alla mistica dei buoni sentimenti. Ho sempre utilizzato categorie di economia e demografia come essenziali per affrontare con serietà e razionalità questa problematica.

Quindi, per sostenere l'opportunità di un mutamento dell'ordine dei lavori e del calendario, non ricorrerò certo ad alcune forma di sentimentalismo. Qui stiamo parlando esclusivamente di diritti e doveri. Proprio nelle ultime ore ho ricevuto un testo assai importante e significativo sia per i suoi contenuti che per le firme di coloro che l'hanno sottoscritto. I loro nomi sono quello di Rosa Russo Iervolino, Enzo Bianco, Annamaria Cancellieri, Beppe Pisanu: quattro ex Ministri dell'interno degli ultimi venti anni, che sostengono in quel testo come la legge sulla cittadinanza e la sua riforma costituiscano un contributo prezioso ed essenziale alla sicurezza collettiva; un contributo prezioso ed essenziale alla convivenza pacifica tra italiani e stranieri; un contributo prezioso ed essenziale all'integrazione e al rafforzamento del legame sociale.

L'opinione di questi, che sono stati uomini di Stato e responsabili dell'ordine pubblico, si aggiunge a quella dell'attuale ministro dell'interno, Marco Minniti, persona dalla quale mi dividono profondi motivi di dissenso, proprio a proposito del tema dell'immigrazione, ma che quarantotto ore fa, a proposito della riforma della cittadinanza, ha detto testualmente che non manca il tempo, manca il coraggio. Bene, in politica il coraggio non è una virtù eroica: è semplicemente la manifestazione di intelligenza politica e saggezza. In questa circostanza temo ci sia stato un grave *deficit* di saggezza e intelligenza politica nel rifiutare la calendarizzazione di questo provvedimento così ragionevole, saggio ed equilibrato *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL-LeU e Art.1-MDP-LeU)*.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire come primo punto l'esame del disegno di legge recante norme in materia di cittadinanza.

Non è approvata.

GUERRA *(Art.1-MDP-LeU)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire nella giornata di venerdì l'esame del disegno di legge sull'abolizione dei vitalizi, avanzata dal senatore Endrizzi.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento

elettronico.

Non è approvata.

RUSSO *(PD)*. Non si possono fare foto in Aula. Le regole valgono per tutti!

PRESIDENTE. Passiamo all'articolata proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Centinaio, che ha invertito le varie priorità, inserendo come primo punto l'esame del provvedimento sull'abolizione dei vitalizi. Questa parte della proposta, però, è preclusa e non si può votare.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente lei ha posto in votazione la proposta del Gruppo del Movimento 5 Stelle di inserire la discussione del provvedimento nella giornata di venerdì. Io invece propongo di esaminarlo giovedì.

PRESIDENTE. Va bene. Lei propone di inserirlo come primo punto e, quindi, di esaminarlo già da domani.

Dunque, votiamo la sua proposta per intero: prima il disegno di legge sull'abolizione dei vitalizi, poi quello sulle professioni sanitarie, a seguire il disegno di legge Molteni, le norme in materia di prevenzione dell'estremismo violento jihadista e poi lo *ius soli*. È questa la sua proposta?

CENTINAIO *(LN-Aut)*. No!

PRESIDENTE. C'è qualcos'altro?

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, no perché lo *ius soli* è un po' in alto nell'ordine delle priorità.

PRESIDENTE. L'ha detto, però.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, l'avrei proposto come l'ultimo degli ultimi punti, alla XXXVII legislatura, e quindi il giorno del mai! L'ho detto, ma ha dimenticato un'altra serie di punti: ne ha elencati solo due o tre.

PRESIDENTE. Ho elencato esattamente quelli che ha detto lei. Comunque, se ne ha saltato qualcuno, li può ripetere.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Li ho segnati qua: l'abolizione vitalizi, il disegno di legge sulle professioni sanitarie, il disegno di legge Molteni...

PRESIDENTE. Fino a qua ci siamo.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Il disegno di legge sui testimoni di giustizia, gli orfani dei crimini domestici, l'estremismo jihadista, eccetera.

PRESIDENTE Lo *ius soli* non lo dice più, però.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Certo, lo *ius soli* va alla fine, alla XXXVII legislatura, e cioè mai.

PRESIDENTE. D'accordo. Allora ha modificato le sue richieste.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Centinaio.

Non è approvata.

Dispongo la controprova. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Dopo di che c'è la proposta del senatore Romani di modificare l'ordine dei punti inseriti nel calendario secondo queste priorità: disegno di legge sulla protezione dei testimoni di giustizia, votazione per l'elezione dei componenti dei Consigli di Presidenza della giustizia amministrativa, Corte dei conti e giustizia tributaria e il disegno di legge sul limite al rinnovo dei mandati CONI. Esatto, senatore Romani?

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Romani Paolo.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

CALDEROLI *(Misto-LpSP)*. Chi l'ha chiesta?

PRESIDENTE. La dispongo io.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire l'esame del disegno di legge n. 57*/bis* sulle mine antiuomo, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica, avanzata dal senatore Giovanardi, volta a espungere dal calendario dei lavori dell'Assemblea il disegno di legge sugli orfani di crimini domestici.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BORIOLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORIOLI *(PD)*. Signor Presidente, nei giorni scorsi il tribunale di Alessandria ha respinto la richiesta di concordato preventivo presentato dall'attuale gestione della Borsalino, aprendo di fatto la procedura fallimentare affidata ora ai commissari liquidatori.

Ovviamente, la prima e più rilevante preoccupazione che questo scenario evoca riguarda il futuro dei 135 lavoratori attualmente occupati presso lo stabilimento che vivono la situazione paradossale di vedere messi in discussione i frutti dei sacrifici e degli sforzi sostenuti in questi anni per risollevare le sorti di un'azienda che la bancarotta fraudolenta del precedente *management* aveva portato sin dentro all'abisso.

Sembra inconcepibile, ma questa decisione interviene proprio ora in un momento in cui, con il lavoro di questi due anni, la nuova proprietà e i lavoratori dello stabilimento sono riusciti a risollevarne le sorti, determinando, solo quest'anno, un fatturato di oltre 17 milioni, riconquistando mercati e ordinativi. Ora tutto questo rischia di essere rimesso in discussione e di saltare per delle responsabilità pregresse.

Ora, perdo poco tempo per ricordare a tutti, se ce n'è bisogno, che oltre alle preoccupazioni per i lavoratori, che sono le prime, la Borsalino (e lo dico con un certo orgoglio come parlamentare del territorio) rappresenta un marchio i cui valori vanno molto oltre la sola, pure importante, realtà produttiva. La Borsalino non è solo la più famosa fabbrica di cappelli del mondo ma è un pezzo basilare della storia dell'industrializzazione italiana, è uno dei pilastri costitutivi del codice genetico di ciò che oggi chiamiamo *made in Italy*, di cui oggi andiamo fieri, è un nome che affolla l'iconografia moderna, nel cinema attraverso gli attori Bogart e Bergman, Belmondo e Delon.

Presidenza della vice presidente Lanzillotta (ore 18,55)

(*Segue* BORIOLI) Questo pezzo fondamentale della storia della società italiana non va disperso.

Io ho voluto fare quest'intervento in Aula verso la fine di questa legislatura certo prima di tutto per sollecitare chi può - e penso soprattutto al Ministero dello sviluppo economico - perché ogni iniziativa possibile venga messa in atto per salvare un'esperienza produttiva ed il lavoro di coloro che in questi anni hanno fatto molto per risollevare le sorti di un marchio che può ancora dire molto per il nostro sistema produttivo di eccellenza e anche - mi permetto di dire - per lasciare una breve testimonianza alla prossima legislatura, perché in qualche modo si individuino strumenti anche normativi che, in condizioni come questa, consentano di tutelare e salvare quei marchi che la storia della nostra industrializzazione ha prodotto e che non sono solo valori imprenditoriali, ma valori di una lunga cultura industriale che deve poter essere tutelata e rilanciata quando, come in questo caso, ce ne sono anche le condizioni produttive. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

LAI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo in Aula soltanto per lasciare a verbale il fatto che il mio voto finale sul provvedimento sulle disposizioni anticipate di trattamento non è, come è stato registrato, negativo, bensì positivo. Ho convintamente votato a favore di tutti gli articoli, ho votato contro tutti gli emendamenti, convinto dell'importanza di votare definitivamente la norma così come approvata dall'altro ramo del Parlamento. Considero il biotestamento un altro tassello, con le unioni civili, di questa difficile legislatura, nella direzione di una società più giusta e dignitosa, rispettosa dei diritti e della convivenza civile.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi di tutti i Gruppi, segnalo con questo mio intervento di fine seduta un fatto abnorme. Mi riferisco al sisma di ben nove anni fa, che ha distrutto l'Aquila e che doveva essere oggetto di indagini da parte della apposita Commissione d'inchiesta sulla ricostruzione dell'Aquila da me richiesta, fatta approvare ma non ottenuta. Tutto ciò rappresenta un pericolosissimo precedente - per di più inedito - che mette a repentaglio per il futuro la possibilità di svolgere effettivamente le indagini di competenza delle Commissioni parlamentari di inchiesta.

Denuncio il comportamento di quanti, ostili alla Commissione, sono riusciti ad impedirne dolosamente l'attività di inchiesta, nonostante avessimo approvato una delibera dell'Assemblea pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

I precedenti insegnano che il Senato ha sempre garantito la funzionalità delle Commissioni di inchiesta, prevedendo la sostituzione d'ufficio degli eventuali membri dimissionari per garantire il buon andamento dei lavori, nel rispetto del basilare principio della ragionevolezza, per garantire il buon andamento dei lavori e delle attività del Senato.

È quindi del tutto evidente che, insieme alla Costituzione, il Regolamento, che è stato proprio oggi oggetto dei nostri lavori, non sia stato fatto rispettare, violando un obbligo non solo politico ma anche soprattutto giuridico, distorcendo un principio basilare di ogni Stato di diritto.

Protesto per la grave offesa arrecata alle nostre prerogative e del Senato tutto perché, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento, è il Presidente che ha l'onere e l'onore di regolare l'attività degli organi del Senato e assicurare «, impartendo le necessarie direttive, il buon andamento dell'Amministrazione del Senato.». Avrebbe dovuto quindi nominare d'ufficio i membri dei Gruppi latitanti a causa dell'ostruzionismo dimostrato; Gruppi che hanno intenzionalmente e dolosamente scelto di sabotare l'inchiesta. La Commissione avrebbe consentito di fare chiarezza anche sui gravissimi avvenimenti delittuosi accaduti in occasione della ricostruzione post sisma, come dimostrato anche oggi in sede di Commissione d'inchiesta sul sistema bancario. Sarebbe stata quindi fondamentale per L'Aquila, per il

Paese intero e le numerose città, i borghi e i Comuni che stanno conoscendo sulla propria pelle le medesime criminali dinamiche che noi, a L'Aquila, abbiamo già vissuto.

Avete fatto tutto ciò senza alcuna vergogna e pentimento: un comportamento che presto sarà giudicato col voto degli aquilani e degli italiani tutti, i quali sanno bene che la paura può avere un'utilità, ma la vigliaccheria non ne ha alcuna.

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Signora Presidente, nell'era del *jobs act* abbiamo dovuto assistere - dal mio punto di vista - a un degrado di civiltà senza precedenti, che ha ridotto il mondo del lavoro nel nostro Paese praticamente alla schiavitù.

Ormai si può licenziare se si è malati; si può licenziare se si assiste un figlio malato; si può licenziare se si rimane incinta; si può licenziare praticamente sempre e senza dare alcuna spiegazione. Si possono pagare e sottopagare i lavoratori; si possono pagare con i buoni pasto e si possono anche non pagare.

Ultimamente ho letto una notizia sulla quale non ho davvero commenti da fare. In un *call center* - in cui lavorano i giovani che vanno all'università, i nostri figli - una lavoratrice - se così si può definire - è stata pagata 33 centesimi l'ora.

Nel nostro Paese dunque, oltre a tutto quello che ho detto con riferimento a tutti i fautori del *jobs act*, della democrazia e dell'avanguardia, si può pagare una ragazza che ha studiato e è andata all'università 33 centesimi l'ora.

Questa è la vergogna che chi ha prodotto il *jobs act* consegna al Paese, una vergogna senza precedenti, di cui prima o poi dovrete dar conto, soprattutto ai lavoratori che purtroppo subiscono questo disastro. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL-LeU)*.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Signora Presidente, in quest'Aula abbiamo affrontato, anche attraverso una mozione, il tema della principale azienda italiana di trasporto pubblico locale, la romana ATAC. Abbiamo lavorato in questi mesi - anzi, forse nell'ultimo anno e mezzo - offrendo la disponibilità, sia del Senato che del Governo, per un aiuto al risanamento dell'azienda stessa. Ricordo che abbiamo votato con ampia maggioranza una mozione che dava la possibilità all'amministrazione di Roma di chiedere l'utilizzo della legge Marzano.

Cito questo fatto perché purtroppo un'altra azienda importante, quella di Torino, la GTT, è in una condizione finanziaria difficile. Servono 130 milioni per evitare il fallimento, e anche in questa circostanza - non c'è più il tempo, purtroppo, Presidente, per poter fare il lavoro che facemmo in Commissione, prima, e in Aula, dopo, su ATAC - la soluzione dell'accesso alla legge Marzano, che garantirebbe il risanamento, il mantenimento dei posti di lavoro e il rilancio dell'azienda è nelle possibilità del socio unico di GTT, che è il Comune di Torino.

Voglio lasciare a verbale di questa Assemblea, per il lavoro che è stato fatto, che l'accesso alla legge Marzano è un'opportunità che, anche in questo caso, il Governo - mi è stato confermato dal ministro Calenda - è disponibile a valutare qualora la richiesta venisse fatta. Voglio dire anche che questa possibilità permane e sarà possibile - sempre, naturalmente, a discrezione del socio città di Torino - anche durante il periodo di scioglimento delle Camere.

Purtroppo, siccome in ballo ci sono migliaia di famiglie, è importante che rimanga traccia della disponibilità del Governo e del fatto che questa Assemblea già con ATAC aveva messo a disposizione questa possibilità, affinché nessuno dica che è stata negata eventualmente dal Governo per volontà o dal fatto che le Camere sono state sciolte.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 21 dicembre 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, 21 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,07)*.

Allegato A

PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO

Riforma organica del Regolamento del Senato (Doc. II, n. 38)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Art. 1

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni in materia di Gruppi parlamentari)

1. Gli articoli 5, 13, 14, 15, 16-*bis*, 18 e 27 sono così modificati:

"Art. 5.

Il comma 2-quater *è soppresso*".

"Art. 13.

Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1- *bis*. I Vice Presidenti e i Segretari che entrano a far parte di un Gruppo parlamentare diverso da quello al quale appartenevano al momento dell'elezione decadono dall'incarico»".

"Art. 14.

Al comma 4, primo periodo, sono aggiunte le seguenti parole: «e deve rappresentare un partito o movimento politico, anche risultante dall'aggregazione di più partiti o movimenti politici, che abbia presentato alle elezioni del Senato propri candidati con lo stesso contrassegno, conseguendo l'elezione di senatori. Ove più partiti o movimenti politici abbiano presentato alle elezioni congiuntamente liste di candidati con il medesimo contrassegno, con riferimento a tali liste, può essere costituito un solo Gruppo, che rappresenta complessivamente tutti i medesimi partiti o movimenti politici. È ammessa la costituzione di Gruppi autonomi, composti da almeno dieci Senatori, purché corrispondenti a singoli partiti o movimenti politici che si siano presentati alle elezioni uniti o collegati».

Il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. I Senatori appartenenti alle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge, eletti nelle regioni di insediamento di tali minoranze, e i Senatori eletti nelle regioni speciali il cui statuto preveda la tutela di minoranze linguistiche possono costituire un Gruppo composto da almeno cinque iscritti»".

"Art. 15.

Al comma 3 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «solo se risultanti dall'unione di Gruppi già costituiti»".

"Art. 16-*bis*.

Al comma 9, l'ultimo periodo è soppresso.

Il comma 10 è sostituito dal seguente:

«10. Nel caso in cui un Gruppo parlamentare non sia più costituito nella legislatura successiva gli eventuali avanzi di gestione sono restituiti al bilancio del Senato, salvo l'accantonamento per far fronte ad eventuali spese e contenziosi. Si considera ricostituito, in ogni caso, anche il Gruppo parlamentare che, nella legislatura successiva, assuma una denominazione parzialmente diversa da quella assunta nella precedente legislatura, previa intesa tra i rispettivi Presidenti dei Gruppi interessati»".

"Art. 18.

Al comma 1, dopo la parola: «Senatori» *sono inserite le seguenti:* «in modo che sia rispecchiata, per quanto possibile, la proporzione esistente in Assemblea tra tutti i Gruppi parlamentari».

Al comma 2, la parola: «quattro» *è sostituita dalla seguente:* «due».

Dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-*bis*. Quando uno o più Presidenti di Gruppo la cui consistenza numerica sia pari ad almeno un terzo dei componenti del Senato sollevino una questione di interpretazione del Regolamento, il Presidente sottopone la questione alla Giunta»".

"Art. 27.

Dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-*bis*. I componenti dell'Ufficio di Presidenza che entrano a far parte di un Gruppo diverso da quello al quale appartenevano al momento dell'elezione decadono dall'incarico»".

EMENDAMENTI

1.1

ORELLANA, BENCINI, URAS, BATTISTA, MUSSINI

V. testo 2

Al comma 1, capoverso «Art. 5.»*, premettere il seguente:*

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Caratteri della funzione di Senatore)

1. I Senatori esercitano le loro funzioni in rappresentanza della Nazione con disciplina ed onore.

2. Il Senato assicura trasparenza e pubblicità alle attività svolte dai Senatori, senza pregiudizio alcuno dell'autonomo esercizio del mandato parlamentare e della loro libertà di espressione».

Conseguentemente, dopo il capoverso «Art. 5.» *inserire il seguente:*

«Art. 12.

Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-*bis*. Il Consiglio di Presidenza adotta il Codice di condotta dei Senatori, che stabilisce princìpi e norme di condotta ai quali i Senatori devono attenersi nell'esercizio del mandato parlamentare. Il Codice reca in particolare:

a) norme finalizzate a garantire che i comportamenti dei Senatori risultino improntati a princìpi di onestà, integrità, trasparenza, responsabilità, diligenza ed esemplarità, a tutela del buon nome del Parlamento italiano e delle istituzioni repubblicane, nonché a criteri di serietà e di rispetto dell'altro e, nella gestione e nell'utilizzo di risorse pubbliche, di sobrietà, di trasparenza ed efficienza;

b) norme miranti a disciplinare l'attività di rappresentanza degli interessi svolta nei confronti dei membri del Senato della Repubblica, intendendo con detta attività quella professionalmente diretta a orientare la formazione della decisione pubblica, svolta anche attraverso la presentazione di proposte, documenti, osservazioni, suggerimenti e richieste di incontri;

c) norme e procedure finalizzate ad assicurare trasparenza e pubblicità alle posizioni e alle attività finanziarie dei senatori ed a prevenire e rimuovere situazioni di conflitto di interessi;

d) le procedure di accertamento delle infrazioni al Codice e di erogazione delle sanzioni disciplinari, comprensive, oltre che delle sanzioni stabilite dal presente regolamento, anche di sanzioni pecuniarie, applicabili su deliberazione del Consiglio di Presidenza, e dell'ammonizione, direttamente applicabile dal Presidente del Senato;

e) l'istituzione di un apposito organo, denominato 'Comitato consultivo per l'attuazione del Codice di condotta', con il compito di esprimere pareri in materia di interpretazione e di applicazione del Codice stesso"».

1.1 (testo 2)

ORELLANA, BENCINI, URAS, BATTISTA, MUSSINI

Approvato

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 5.»*, inserire il seguente:*

«Art. 12.

Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-*bis*. Il Consiglio di Presidenza adotta il Codice di condotta dei Senatori, che stabilisce princìpi e norme di condotta ai quali i Senatori devono attenersi nell'esercizio del mandato parlamentare.».

1.100 (testo 2)

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *al capoverso:* «Art. 13», *al comma 1,*-bis, *aggiungere infine il seguente periodo:* «Tale disposizione non si applica quando la cessazione sia stata deliberata dal Gruppo di provenienza, ovvero in caso di scioglimento o fusione con altri Gruppi parlamentari».

Conseguentemente, all'articolo 27, al comma 3-bis *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Tale disposizione non si applica quando la cessazione sia stata deliberata dal Gruppo di provenienza, ovvero in caso di scioglimento o fusione con altri Gruppi parlamentari».

b) *al capoverso:* «Art. 14»:

1) *al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:* «I senatori di diritto e a vita e i senatori a vita, nella autonomia della loro legittimazione, possono non entrare a far parte di alcun Gruppo»;

2) *al comma 5, sostituire la parola:* «speciali» *con le seguenti:* «di cui all'articolo 116, primo comma, della Costituzione»;

3) *al comma 6, sostituire le parole:* «salva la facoltà del Consiglio di Presidenza prevista» *con le seguenti:* «salvo quanto previsto».

c) *al capoverso:* «Art. 15» *al comma 2, dopo le parole:* «del Senato» *inserire le seguenti:* «la propria denominazione ed ogni successiva variazione, nonché» *e al comma 3, premettere le seguenti parole:* «Salvo il caso previsto all'articolo 14, commi 4, penultimo periodo e 5,»;

d) *dopo capoverso* «Art. 18», *inserire il seguente:*

«Art. 19.

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «appartenenti ai Gruppi di opposizione».

e) *al capoverso* «Art. 21», *al comma 3 aggiungere in fine le seguenti parole:* «e il rapporto tra maggioranza e opposizione».

1.2

FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 13.», *comma 1*-bis*, aggiungere in fine, le seguenti parole:*«e vengono indette, nel più breve tempo possibile, nuove elezioni a cui possono partecipare anche i membri decaduti.».

1.3

ORELLANA, BENCINI, URAS, BATTISTA, MUSSINI

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 2)

Al comma 1, capoverso «Art. 13.», *dopo il comma 1*-bis*, aggiungere il seguente:*

«1-*ter*. La disposizione di cui al comma 1-*bis* non si applica ai Vice Presidenti e ai Senatori Segretari espulsi dal proprio Gruppo di appartenenza».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 27.», *dopo il comma 3*-bis *aggiungere il seguente:*

«3-*ter*. La disposizione di cui al comma 3-*bis* non si applica ai componenti dell'Ufficio di Presidenza espulsi dal proprio Gruppo di appartenenza».

1.4 (testo 2)

ZELLER

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 14.», comma 1, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: «I senatori

di diritto e a vita e i senatori a vita, nella autonomia della loro legittimazione, possono non entrare a far parte di alcun gruppo».

1.7

MUSSINI, BATTISTA, ORELLANA, BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 14»*, al comma 2 aggiungere il seguente periodo:* «È prerogativa esclusiva del singolo Senatore la scelta di aderire o non aderire più a un Gruppo e tale intenzione deve essere manifestata direttamente ed esclusivamente alla Presidenza del Senato dall'interessato.».

1.6

ORELLANA, BENCINI, URAS, BATTISTA, MUSSINI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 2)

Al comma 1, capoverso «Art. 14.» *ovunque ricorrano, le parole:*«dieci Senatori»*, sono sostituite dalle seguenti:*«quattordici senatori».

1.9

FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 14»*, al comma 4 sostituire le parole da:*«e deve rappresentare» *fino alla fine del comma con le seguenti:*«All'interno del Gruppo misto non è ammessa la costituzione di componenti autonome».

1.8

BUEMI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 14», *comma 4, sostituire le parole:*«e deve rappresentare un partito o movimento politico, anche risultante dall'aggregazione di più partiti o movimenti politici, che abbia presentato alle elezioni del Senato propri candidati con lo stesso contrassegno, conseguendo l'elezione di senatori. Ove più partiti o movimenti politici abbiano presentato alle elezioni congiuntamente liste di candidati con il medesimo contrassegno, con riferimento a tali liste, può essere costituito un solo Gruppo, che rappresenta complessivamente tutti i medesimi partiti o movimenti politici. È ammessa la costituzione di Gruppi autonomi, composti da almeno dieci Senatori, purché corrispondenti a singoli partiti o movimenti politici che si siano presentati alle elezioni uniti o collegati» *con le seguenti:* «, i quali, ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione, devono versare in una delle seguenti condizioni:

a) appartenere al medesimo partito o movimento politico, nelle cui liste o sotto il cui contrassegno sono stati eletti;

b) appartenere a singoli partiti o movimenti politici che si siano presentati alle elezioni uniti nella medesima lista elettorale o collegati sotto il medesimo contrassegno o nel medesimo riquadro della scheda;

c) coincidere, in tutto o in parte, con gli appartenenti a partiti o movimenti politici che, pur avendo presentato alle elezioni del Senato separatamente candidati con liste autonome o separati contrassegni, conseguendo l'elezione di senatori, dichiarino di valersi della facoltà di cui all'articolo 15, comma 3;

d) aver cessato di appartenere ad una delle categorie di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* e costituire un gruppo parlamentare, composto da almeno altri nove senatori che versino nella medesima condizione».

1.5

ORELLANA, BENCINI, URAS, BATTISTA, MUSSINI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 2)

Al comma 1, capoverso: «Art. 14.», *ovunque ricorrano le parole:*«o movimento politico» *e:* «o movimenti politici», *sono soppresse.*

1.10

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, SCAVONE, VERDINI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 2)

Al comma 1, capoverso «Art. 14.», *comma 4, primo periodo, sopprimere le parole da:* «, che abbia presentato» *fino alla fine del comma.*

1.13

DE PETRIS

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 14.»*, apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 4 sopprimere il periodo:* «È ammessa la costituzione di Gruppi autonomi, composti da almeno dieci Senatori, purché corrispondenti a singoli partiti o movimenti politici che si siano presentati alle elezioni uniti o collegati»;

b)*al comma 5 premettere le parole:* «I senatori che rappresentino un partito o un movimento organizzato nel Paese e che si siano presentati alle elezioni uniti o collegati in almeno quindici regioni,».

1.11

ORELLANA, BENCINI, URAS, BATTISTA, MUSSINI

Inammissibile

Al comma 1, capoverso: «Art. 14.»*, comma 4, ultimo periodo dopo le parole:*«presentati alle elezioni» *, inserire le seguenti:*«nazionali ovvero europee».

1.12

MUSSINI, BATTISTA, ORELLANA, BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, capoverso: «Art. 14.»*, dopo il comma 4 inserire il seguente:*

«4-*bis*. I Senatori appartenenti al Gruppo misto possono chiedere al Presidente del Senato di formare componenti politiche in seno ad esso, a condizione che ciascuna consista di almeno 5 senatori. Gli organi direttivi del Gruppo misto sono costituiti nei termini e con le modalità di cui all'articolo 15. La loro costituzione deve rispecchiare le varie componenti politiche del medesimo Gruppo. I membri delle componenti politiche così eletti rappresentano la componente alla quale appartengono nei rapporti con gli altri organi del Senato. Gli organi direttivi del Gruppo misto assumono le deliberazioni di loro competenza tenendo proporzionalmente conto della consistenza numerica delle componenti politiche in esso costituite. Qualora alcuna fra le componenti politiche costituite nel Gruppo ritenga che da una deliberazione, assunta in violazione del criterio predetto, risulti pregiudicato un proprio fondamentale diritto politico, può ricorrere al Presidente del Senato avverso tale deliberazione. Il Presidente decide, uditi, ove lo ritenga, il presidente del Gruppo misto e i rappresentanti delle altre componenti politiche nel medesimo costituite, ovvero sottopone la questione al Consiglio di Presidenza».

1.14

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, SCAVONE, VERDINI, FUCKSIA (*), BIGNAMI (*)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 15.», *comma 3, sopprimere le parole:*«solo se risultanti dall'unione di Gruppi già costituiti».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.15

ORELLANA, BENCINI, URAS, BATTISTA, MUSSINI, BIGNAMI (*)

Id. em. 1.14

Al comma 1, capoverso: «Art. 15.»*, al comma 3 sopprimere le parole:*«solo se risultanti dall'unione di Gruppi già costituiti».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.16

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, SCAVONE, VERDINI

Le parole da: «*Al comma*» a: «almeno» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 15.»*, al comma 3, dopo le parole:*«già costituiti»*aggiungere le seguenti:* «, ovvero nei casi in cui a costituirne di nuovi siano almeno 40 Senatori provenienti dal medesimo Gruppo».

1.17

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, SCAVONE, VERDINI

Precluso

A comma 1, capoverso «Art. 15.»*, al comma 3, dopo le parole:*«già costituiti» *aggiungere le seguenti:* «, ovvero nei casi in cui a costituirne di nuovi siano almeno 30 Senatori provenienti dal medesimo Gruppo»

1.18

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, SCAVONE, VERDINI

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 15.»*, al comma 3, dopo le parole:*«già costituiti» *aggiungere le seguenti:* «, ovvero nei casi in cui a costituirne di nuovi siano almeno 20 Senatori provenienti dal medesimo Gruppo».

1.19

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, SCAVONE, VERDINI

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 15» *al comma 3, dopo le parole:*«già costituiti» *aggiungere le seguenti*: «, ovvero nei casi in cui a costituirne di nuovi siano almeno 10 Senatori provenienti dal medesimo Gruppo».

1.21

MUSSINI, BATTISTA, ORELLANA, BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso: «Art. 15.» *inserire il seguente:*

«Art. 16.

Dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

"1-bis. Le dotazioni ed i contributi assegnati al Gruppo misto sono determinati avendo riguardo al numero e alla consistenza delle componenti politiche in esso costituite, in modo tale da poter essere ripartite fra le stesse in ragione delle esigenze di base comuni e della consistenza numerica di ciascuna componente"».

1.22

FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, sostituire il capoverso: «Art. 16-*bis*» *con il seguente*:

«Art. 16-*bis*. - *1*. Le risorse necessarie per il funzionamento del Gruppo sono calcolate e attribuite direttamente ed esclusivamente ai senatori che ne fanno parte in una quota stabilita dal bilancio interno. Gli stessi, in base a quanto stabilito dallo Statuto del Gruppo, provvedono al suo finanziamento con quote mensili identiche per tutti i senatori. Le quote di finanziamento da parte di ciascun senatore non possono comunque eccedere i 6.000 euro mensili.

2. Il Gruppo parlamentare approva un rendiconto di esercizio annuale, entro i termini e secondo le modalità stabiliti dal Consiglio di Presidenza mediante un apposito regolamento di contabilità che

disciplina le procedure di contabilizzazione di entrate e spese, con riferimento ai contributi trasferiti dal Senato ai parlamentari aderenti al Gruppo e destinati alle finalità di cui al comma 2 dell'articolo 16.

3. Allo scopo di garantire la trasparenza e la correttezza nella gestione contabile e finanziaria, i Gruppi si avvalgono di una società di revisione legale, selezionata dal Consiglio di Presidenza con procedura ad evidenza pubblica, la quale verifica nel corso dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità, la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili ed esprime un giudizio sul rendiconto di cui al comma 1.

4. Il rendiconto è trasmesso al Presidente del Senato, corredato di una dichiarazione del Presidente del Gruppo che ne attesta l'avvenuta approvazione da parte dell'Assemblea del Gruppo e del giudizio della società di revisione di cui al comma 2.

5. Ciascun Gruppo è tenuto a pubblicare on line, nel proprio sito internet liberamente accessibile, ogni mandato di pagamento, assegno o bonifico bancario, con indicazione della relativa causale, secondo modalità stabilite con delibera del Consiglio di Presidenza.

6. Il controllo di conformità del rendiconto presentato da ciascun Gruppo alle prescrizioni del Regolamento è effettuato a cura dei Senatori Questori, secondo criteri e forme stabiliti dal Consiglio di Presidenza. Successivamente, i rendiconti sono pubblicati sia nel rispettivo sito internet di ciascun Gruppo sia in allegato al conto consuntivo delle entrate e delle spese del Senato di cui all'articolo 16.

7. L'erogazione dei contributi ai parlamentari da devolvere al Gruppo è controllata dai Senatori Questori.

8. I Senatori Questori riferiscono al Consiglio di Presidenza sulle risultanze dell'attività svolta ai sensi dei commi 5 e 6.

9. Qualora un Gruppo non trasmetta il rendiconto entro il termine individuato ai sensi del comma 1, perde il diritto all'erogazione, per l'anno in corso, dei contributi di cui all'articolo 16.

Ove i Senatori Questori riscontrino che il rendiconto o la documentazione trasmessa a corredo dello stesso non sia conforme alle prescrizioni del Regolamento, entro trenta giorni dal ricevimento del rendiconto invitano il Presidente del Gruppo a provvedere alla relativa regolarizzazione, fissando un termine di adempimento. Nel caso in cui il Gruppo non provveda alla regolarizzazione entro il termine fissato, perde il diritto all'erogazione, per l'anno in corso, dei contributi di cui all'articolo 16. Le decadenze previste nel presente comma sono accertate con deliberazione del Consiglio di Presidenza, su proposta dei Senatori Questori, e comportano altresì l'obbligo di restituire, secondo modalità stabilite dallo stesso Consiglio di Presidenza, le somme a carico del bilancio del Senato ricevute tramite i senatori e non rendicontate.

10. Con il regolamento di contabilità di cui al comma 2, il Consiglio di Presidenza approva altresì la disciplina del rendiconto da presentare al termine della legislatura. Qualora a fine legislatura i contributi di cui all'articolo 16, percepiti dal Gruppo, una volta saldati tutti gli impegni economici in essere, non siano stati interamente spesi, essi vengono ripartiti equamente tra tutti i senatori del gruppo che li devolvono in opere o servizi di interesse generale o di pubblica utilità. In nessun caso il vincolo di destinazione dei fondi può essere violato.

11. Le risorse del Gruppo non utilizzate vengono conguagliate nel periodo compreso tra lo scioglimento delle Camere e l'insediamento delle nuove.

12. Qualora un senatore abbandoni di propria volontà il Gruppo di appartenenza, lascia allo stesso la quota che si era impegnato a versare fino al termine della legislatura.

13. Qualora un senatore venga espulso dal Gruppo in violazione del divieto di mandato imperativo oppure contravvenendo allo Statuto del Gruppo parlamentare, come depositato in Senato, il Gruppo viene sciolto, condannato al pagamento di una sanzione corrispondente all'ammontare di 6.000 euro per ogni mese di permanenza del senatore espulso dal Gruppo che lo porta in dote al nuovo Gruppo d'appartenenza. Qualora un Gruppo espelli più di tre senatori componenti violando le norme sopra citate, il Gruppo è automaticamente sciolto e i suoi componenti sono iscritti d'ufficio al Gruppo misto».

1.23

BOTTICI, SANTANGELO, BUCCARELLA

Approvato

Al comma 1, al capoverso «Art. 16-*bis*», *al comma 10, aggiungere, in fine, il seguente periodo*: «Ove il Gruppo ricostituito intenda subentrare nel patrimonio del Gruppo della precedente legislatura, è tenuto, a cura del suo Presidente e del suo Tesoriere, ad istituire un idoneo accantonamento a copertura di eventuali oneri a carico del Gruppo della precedente legislatura».

1.24

BOTTICI, SANTANGELO, BUCCARELLA

V. testo corretto

Al comma 1, al capoverso «Art. 16-*bis*», *dopo il comma 10, aggiungere i seguenti*:

«10-*bis*. Il Consiglio di Presidenza approva la disciplina del trattamento economico delle tipologie di rimborsi spese spettanti ai Senatori prevedendo, in ogni caso, la rendicontazione analitica delle spese sostenute e la restituzione al bilancio del Senato della quota non spesa.

10-*ter*. Per i Senatori che si avvalgono di collaboratori, il Consiglio di Presidenza fissa termini e modalità affinché i compensi stabiliti in loro favore vengano versati direttamente dall'amministrazione del Senato, defalcandone l'importo dallo specifico rimborso spese spettante al Senatore».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo 16-bis, *aggiungere le seguenti parole*: «e dei rimborsi spese spettanti ai Senatori».

1.24 (testo corretto)

BOTTICI, SANTANGELO, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, al capoverso «Art. 12», *dopo il comma 1, aggiungere i seguenti*:

«1-*bis*. Il Consiglio di Presidenza approva la disciplina del trattamento economico delle tipologie di rimborsi spese spettanti ai Senatori prevedendo, in ogni caso, la rendicontazione analitica delle spese sostenute e la restituzione al bilancio del Senato della quota non spesa.

1-*ter*. Per i Senatori che si avvalgono di collaboratori, il Consiglio di Presidenza fissa termini e modalità affinché i compensi stabiliti in loro favore vengano versati direttamente dall'amministrazione del Senato, defalcandone l'importo dallo specifico rimborso spese spettante al Senatore».

1.25

FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 18», *al comma 1, sostituire le parole da:*«dopo le parole: "senatori"» *fino alla fine del comma con le seguenti:*«le parole: "di dieci Senatori" sono sostituite dalle seguenti: "da un rappresentante per Gruppo"».

Conseguentemente, il comma 2 è soppresso.

1.26

BATTISTA, CAMPANELLA, ORELLANA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 18.», *dopo il comma 3*-bis, *aggiungere il seguente:*

«3-*ter*. Spetta altresì alla Giunta l'individuazione delle regole al fine del monitoraggio delle presenze in Commissione e in Assemblea».

1.27

FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 27», *al comma 3*-bis, *aggiungere, in fine, le seguenti parole:*«e si indicono immediatamente nuove elezioni per l'attribuzione delle cariche vacanti».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

TRONTI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. l'articolo 20 è così modificato:

a) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. I Regolamenti della biblioteca e dell'Archivio storico prevedono disposizioni volte a promuovere, nel rispetto dei criteri di efficienza, differenziazione ed economicità, l'integrazione e il coordinamento con gli omologhi uffici e servizi della Camera dei deputati, al fine di sviluppare le attività e i servizi del Polo bibliotecario parlamentare e di predisporre iniziative di condivisione e comune conservazione degli archivi storici";

b) alla Rubrica sono aggiunte in fine le seguenti parole: "Polo bibliotecario parlamentare"».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni in materia di Commissioni permanenti)

1. Gli articoli 21, 22, 23, 28, 34, 35, 36, 40, 43, 46, 47 e 144 sono così modificati:

"Art. 21.

*Al comma 1, la parola: «*tredici*» è sostituita dalla seguente: «*quattordici» *e le parole:* «fatto salvo quanto previsto al comma 4-*bis*» *sono soppresse*.

Al comma 4, le parole: «o eletto Presidente della 14ª Commissione» *sono soppresse*.

Il comma 4-bis *è soppresso*.

Al comma 5, le parole: « 2, 4 e 4-*bis*» *sono sostituite dalle seguenti*: « 2 e 4»".

"Art. 22.

Dopo le parole: «11ª - Lavoro» *sono inserite le seguenti:* «pubblico e privato»".

"Art. 23.

Al comma 1, la parola: «comunitari» *è sostituita dalla seguente*: «europei», *la parola:* «comunitario» *è sostituita dalle seguenti*: «dell'Unione europea» *e le parole*: «negli affari comunitari» *sono sostituite dalle seguenti:* «negli affari europei».

Al comma 2, la parola: «comunitaria» *è sostituita dalle seguenti:* «europea e di delegazione europea».

Al comma 3, le parole: «norme comunitarie» *sono sostituite dalle seguenti*: «norme dell'Unione europea» *e le parole:* «normativa comunitaria» *sono sostituite dalle seguenti:* «normativa dell'Unione europea»".

"Art. 28.

Al comma 1, al secondo periodo, dopo le parole: «ascoltare o discutere» *sono inserite le seguenti:* «informative o»".

"Art. 34.

Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. I disegni di legge sono di regola assegnati in sede deliberante ai sensi dell'articolo 35 o in sede redigente ai sensi dell'articolo 36»".

"Art. 35.

Al comma 1, dopo le parole: «bilanci e consuntivi» *sono inserite le seguenti*: «nonché per quelli di cui all'articolo 126-*bis*».

Al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In caso di riassegnazione del disegno di legge in sede referente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari fissa il termine per la conclusione dell'esame in Commissione»".

"Art. 36.

Al comma 3 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In caso di riassegnazione del disegno di legge in sede referente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari fissa il termine per la conclusione dell'esame in Commissione»".

"Art. 40.

Al comma 1, la parola: «comunitaria» *è sostituita dalle seguenti:* «dell'Unione europea».
Al comma 11, le parole: «annuale e pluriennale e nella legge finanziaria» *sono soppresse*.
Dopo il comma 12 è aggiunto il seguente:
«12-*bis*. Salvo quanto previsto dall'articolo 126-*bis*, se la Commissione competente in sede referente introduce disposizioni che importino nuove entrate o nuove spese, prima della votazione per il conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea deve trasmettere i testi delle disposizioni approvate alla 5ª Commissione permanente, che esprime il proprio parere nel termine di quindici giorni di cui all'articolo 39 e comunque prima dell'inizio della discussione in Assemblea. In caso di mancata espressione del parere, la 5ª Commissione si pronuncia sul testo in stato di relazione»".
"Art. 43.
Al comma 3-bis*, la parola:* «anche» *è soppressa e le parole:* «la 14a Commissione permanente» *sono sostituite dalle seguenti:* «tale Commissione»".
"Art. 46.
Al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le informative del Governo, ad eccezione di quelle previste dall'articolo 105, comma 2, hanno luogo presso le Commissioni anche in sede congiunta dei due rami del Parlamento».
Al comma 2 sono premesse le seguenti parole: «Le Commissioni».
Al comma 3 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «anche in sede congiunta dei due rami del Parlamento»".
"Art. 47.
Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma:
«1-*bis*. In relazione ai pareri sulle nomine governative ad esse assegnati, le Commissioni possono procedere all'audizione del candidato proposto dal Governo. L'audizione ha luogo anche in sede congiunta dei due rami del Parlamento»".
"Art. 144.
Il comma 1 è sostituito dal seguente:
«1. Al fine di esprimere in una risoluzione, ai sensi del comma 6, il proprio avviso sulla opportunità di possibili conseguenti iniziative da parte del Parlamento o del Governo, le Commissioni, nelle materie di loro competenza, esaminano gli atti di cui all'articolo 29, comma 2-*bis*, gli altri atti trasmessi dalle istituzioni dell'Unione europea, le relazioni informative del Governo sulle procedure europee di approvazione di progetti, nonché le relazioni del Governo sullo stato di conformità delle norme vigenti nell'ordinamento interno alle prescrizioni contenute nella normativa dell'Unione europea. La 14ª Commissione permanente deve essere richiesta di esprimere il proprio parere, che viene allegato al documento delle Commissioni competenti.»
Dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:
«1-*bis*. I progetti di atti legislativi dell'Unione europea sono deferiti alle Commissioni, nelle materie di loro competenza. Spetta alla 14ª Commissione permanente la verifica del rispetto dei princìpi di sussidiarietà e di proporzionalità, in conformità ai Trattati europei. Il Presidente del Senato, nell'atto di assegnazione, indica i termini finali per la Commissione competente e per la 14ª Commissione, e ne dà comunicazione al Senato.
1-*ter*. Su richiesta della 14ª Commissione, il Presidente del Senato comunica al Governo, ai fini della apposizione della riserva di esame parlamentare nella procedura legislativa europea, l'avvio dell'esame degli atti di cui ai commi 1 e 1-*bis*.».
Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:
«2-*bis*. Nel caso in cui il documento approvato si riferisca a progetti di atti legislativi dell'Unione europea o ad altri atti trasmessi dalle istituzioni dell'Unione europea, il Presidente del Senato lo trasmette, inoltre, ai presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea. »
Il comma 3 è sostituito dal seguente:
«3. Gli schemi di atti normativi del Governo concernenti l'applicazione dei trattati dell'Unione

europea, e successive modificazioni, o relativi all'attuazione di norme dell'Unione europea, che il Governo sia tenuto a comunicare al Parlamento, sono assegnati per il parere alle Commissioni competenti per materia, alle quali la 14ª Commissione permanente può far pervenire osservazioni e proposte. Tali osservazioni e proposte vengono allegate al parere delle Commissioni stesse.»

Dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

«5-*bis*. Nelle ipotesi di cui al comma 1-*bis*, la 14a Commissione permanente può chiedere che il parere sia inviato, per il tramite del Presidente del Senato, alle istituzioni di cui al comma 2-*bis*, qualora sia decorso per l'esame assegnato alla Commissione competente il termine finale.

5-*ter*. Nel caso in cui il documento approvato dalla Commissione competente o, nel caso della deliberazione di cui al comma 5-*bis*, il parere approvato dalla 14a Commissione permanente, abbiano riscontrato la violazione del principio di sussidiarietà da parte di un progetto di atto legislativo dell'Unione europea, il Governo, o un quinto dei componenti la Commissione può richiedere che la questione sia esaminata dall'Assemblea. Si applica l'articolo 55, comma 6.»

Il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. A conclusione dell'esame delle materie di cui ai commi precedenti, le Commissioni possono votare risoluzioni volte ad indicare i principi e le linee che debbono caratterizzare la politica italiana nei confronti dell'attività preparatoria all'emanazione di atti dell'Unione europea, esprimendosi sugli indirizzi generali manifestati dal Governo su ciascuna politica dell'Unione europea, sui gruppi di atti normativi in via di emanazione riguardanti la stessa materia, oppure sui singoli atti normativi di particolare rilievo di politica generale. Alle suddette risoluzioni si applicano le disposizioni dell'art. 50, comma 3.».

Dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti:

«6-*bis*. Per la validità delle deliberazioni di cui al presente articolo relative ai progetti di atti legislativi dell'Unione europea è richiesta la maggioranza dei componenti di ciascuna Commissione.

6-*ter*. In relazione agli atti di cui al comma 1-*bis*, il Presidente del Senato può richiedere la consultazione delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome. I documenti presentati dalle Regioni e dalle Province autonome sono trasmessi alla Commissione competente e alla 14a Commissione»".

EMENDAMENTI

2.1

FLORIS, MOLINARI, ORELLANA, ANITORI, URAS

Ritirato

Al comma 1, sopprimere i capoversi «Art. 21.» *e* «Art. 43.».

2.2

MUSSINI, BATTISTA, ORELLANA, BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 21.».

2.20 (già 1.20)

MUSSINI, BATTISTA, ORELLANA, BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 21.» *dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-*bis*. Dopo tale assegnazione lo spostamento da una commissione permanente a un'altra avviene, nel rispetto della proporzionalità e dei criteri fissati dal precedente comma, esclusivamente su richiesta del singolo Senatore fatta pervenire alla Presidenza del Senato».

2.3

MALAN

Approvato

Al capoverso «Art. 21.»*, al termine del comma 3, è inserito il seguente periodo:* «Il Senatore componente del Governo, quando lo rappresenta in una Commissione, può sostituire uno dei senatori del suo gruppo, incluso quello che lo sostituisce».

2.4

COCIANCICH, FLORIS, MOLINARI, ORELLANA, ANITORI, URAS

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 23.» *inserire le seguenti parole:* «Dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

"1-*bis*. I membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia possono avere accesso alle sedute della Commissione Politiche dell'Unione europea.

1-*ter*. Specifici membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia hanno titolo a partecipare in qualità di rappresentanti. Essi sono designati nella misura di uno per ciascun Gruppo parlamentare del Senato che ha rappresentanti al Parlamento europeo e sono nominati dal Presidente del Senato. La nomina produce effetti sino alla scadenza più ravvicinata tra il termine della legislatura e le successive elezioni europee.

1-*quater*. I membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia di cui al comma 1-*ter* hanno facoltà di partecipare, senza diritto di voto, ai lavori della Commissione, proponendo argomenti da inserire all'ordine del giorno e riferendo sulla propria attività al Parlamento europeo. Possono altresì formulare osservazioni con riguardo alle deliberazioni della Commissione.

1-*quinquies*. Il Presidente della Commissione assicura il coordinamento dei lavori della Commissione stessa con le attività dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia"».

2.100 (testo 2)

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *al capoverso:* «Art. 23», *al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole:* «nonché sugli altri disegni di legge, aventi contenuto analogo, recanti disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea».

Conseguentemente, alla rubrica del Capo VI, sopprimere le parole: «, DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE»*;*

b) *al capoverso:* «Art. 40», *sopprimere il comma 12*-bis;

c) *al capoverso:* «Art. 144», *al comma 5, ultimo periodo dopo le parole:* «alla 1» *inserire le seguenti:* «e alla 3» *e sopprimere le parole da:* «, nonché» *fino alla fine del periodo.*

2.30 (già 2.0.2)

ORELLANA, BATTISTA, MUSSINI

Improponibile

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 23.» *inserire il seguente:*

«Art. 25.

(Nomina di organi collegiali)

1. Dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-*bis*. Ogni volta che il Senato debba procedere all'elezione di membri di collegi, entro il ventunesimo giorno antecedente la seduta in cui è prevista l'elezione, il Presidente del Senato trasmette alla Commissione competente per materia i nominativi pervenuti e i curricula dei candidati, che sono immediatamente pubblicati sul sito *Internet* del Senato. La Commissione procede alle audizioni dei candidati e presenta all'Assemblea, entro il settimo giorno antecedente lo svolgimento dell'elezione, una relazione. Sono ammesse relazioni di minoranza"».

2.5

ORELLANA, BATTISTA, MUSSINI

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 28»*, al comma 1, primo periodo, sostituire le parole:* «per la sola votazione finale», *con le seguenti:* «per la votazione degli articoli e la votazione finale».

Conseguentemente, al comma 1, capoverso «Art. 36.» *al comma 1 sostituire le parole:* «la

votazione finale», *con le seguenti:* «la votazione degli articoli e la votazione finale».

2.6

SANTANGELO, BUCCARELLA, CRIMI, BERTOROTTA

V. testo 2

Dopo il capoverso «Art. 28.»*, inserire il seguente:*

«Art. 33.

(Pubblicità dei lavori delle Commissioni)

1. Di ogni seduta di Commissione si redige e si pubblica un riassunto dei lavori, nonché, nei casi di sedute in sede deliberante e redigente e nelle altre ipotesi previste dal Regolamento, il resoconto stenografico.

2. Nel riassunto e nel resoconto non si fa menzione delle discussioni e delle deliberazioni relative ad argomenti per i quali vige il vincolo del segreto.

3. Le sedute delle Commissioni sono pubbliche e la pubblicità dei lavori è assicurata attraverso la loro trasmissione sui canali digitali, sul sito *internet* del Senato, nonché attraverso impianti audiovisivi collocati in separati locali, a disposizione del pubblico e della stampa».

Conseguentemente, al comma 1, alinea, dopo la parola: «28»*, inserire la seguente:* «33».

2.6 (testo 2)

SANTANGELO, BUCCARELLA, CRIMI, BERTOROTTA

Approvato

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 28»*, inserire il seguente:*

«Art. 33.

1. All'articolo 33, apportare le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è abrogato;

b) sostituire il comma 4, con il seguente:

"Il Presidente del Senato, su domanda della Commissione, può disporre che la stampa o anche il pubblico siano ammessi a seguire lo svolgimento delle sedute in separati locali attraverso impianti audiovisivi"».

2.7

FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 34.» *sopprimere il comma 1*-bis.

2.9

BUCCARELLA, SANTANGELO, CRIMI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 34»*, sostituire il comma 1*-bis *con il seguente:*

«1-*bis*. I disegni di legge sono di regola assegnati in sede redigente ai sensi dell'articolo 36».

2.8

FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 34.»*, sostituire il comma 1*-bis *con il seguente:*

«1-*bis*. I disegni di legge possono essere assegnati in sede deliberante ai sensi dell'articolo 35 o redigente ai sensi dell'articolo 36, solo in seguito a voto positivo dell'Assemblea».

2.10

ORELLANA, BATTISTA, MUSSINI

Ritirato

Al comma 1, capoverso: «Art. 35.»*, sono apportate le seguenti modifiche:*

a) *dopo il comma 1 è inserito il seguente:*

«1-*bis*. Entro otto giorni dalla comunicazione al Senato dell'avvenuta assegnazione, l'esame in Commissione è preceduto da una discussione in Assemblea per fissare, con apposito ordine del giorno, i criteri informatori a cui la Commissione dovrà attenersi nella formulazione del testo»;

b) *al comma 2, le parole:* «il disegno di legge è rimesso all'Assemblea se il Governo o un decimo dei componenti del Senato o un quinto dei componenti» *sono sostituite dalle seguenti:* «il disegno di legge è rimesso all'Assemblea se un terzo dei componenti del Senato o la maggioranza dei componenti della».

2.11

MALAN

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 35.», *sostituire le parole da:* «Al comma 2» *al termine con la seguente:* «2. *Identico*».

2.12

MALAN

Ritirato

Sopprimere il capoverso «Art. 36.».

Conseguentemente, al comma 1, sopprimere la parola: «36».

2.13

ORELLANA, BATTISTA, MUSSINI

Ritirato

Al comma 1, capoverso: «Art. 36.», *apportare le seguenti modifiche:*

a) *il comma 1 è sostituito dal seguente:*

«1. Fatta eccezione per quelli in materia costituzionale ed elettorale, di delegazione legislativa, di conversione di decreti-legge, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali e di approvazione di bilanci e consuntivi e per i disegni di legge rinviati alle Camere ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, i disegni di legge sono assegnati direttamente in sede redigente alla competente Commissione per la formulazione degli articoli da sottoporre all'Assemblea. Dell'assegnazione il Presidente dà comunicazione al Senato. In tal caso l'Assemblea riserva a sé la discussione sulle linee generali, l'approvazione o il rigetto, senza emendamenti e con dichiarazioni di voto, dei singoli articoli nonché l'approvazione finale del disegno di legge, con dichiarazioni di voto»;

b) *al comma 2, secondo periodo, le parole:* «per alzata di mano» *sono sostituite dalle seguenti:* «con votazione nominale con scrutinio simultaneo con dispositivo elettronico»;

c) *il comma 3 è sostituito dal seguente:*

«3. Fino al momento della votazione finale da parte dell'Assemblea, il disegno di legge è sottoposto alla procedura normale di esame e di approvazione qualora ne facciano richiesta un terzo dei componenti del Senato o la maggioranza dei componenti della Commissione o quando si verifichi l'ipotesi prevista dai commi 5 e 6 dell'articolo 40. In caso di riassegnazione del disegno di legge in sede referente la conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari fissa il termine per la conclusione dell'esame in Commissione».

2.40 (già 2.0.1)

ORELLANA, BATTISTA, MUSSINI

Ritirato

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo il capoverso* «Art. 36» *inserire il seguente:*

«Art. 37.

La rubrica è sostituita dalla seguente: "(Trasferimento di un disegno di legge dalla sede redigente alla sede deliberante o referente)", e il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Salve le eccezioni previste dal primo comma dell'articolo 35, il Presidente del Senato, quando ne faccia richiesta all'unanimità la Commissione in sede redigente, trasferisce in sede deliberante o referente un disegno di legge precedentemente deferito alla stessa Commissione in sede redigente"».

b) dopo il capoverso «Art. 40.» inserire i seguenti:

«Art. 41.

(Procedura delle Commissioni in sede deliberante)

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Tutti i Senatori devono essere avvertiti della convocazione della Commissione in sede deliberante. La Commissione discute e approva i singoli articoli sulla base dei criteri informatori fissati dall'Assemblea. Sull'ammissibilità di ordini del giorno o emendamenti che appaiano contrastanti con i detti criteri decide il Presidente della Commissione".

Art. 42.

(Procedura delle Commissioni in sede redigente - Votazione finale del disegno di legge in Assemblea)

Il comma 5 è sostituito dai seguenti:

"5. In Assemblea hanno facoltà di parlare soltanto il relatore, un rappresentante per ciascun gruppo e il rappresentante del Governo. Il disegno di legge viene quindi posto ai voti articolo per articolo, senza emendamenti, e per l'approvazione finale. Sono ammesse le dichiarazioni di voto con le modalità e nei limiti di cui al comma 2 dell'articolo 109. Le questioni pregiudiziali e sospensive sono proponibili nei limiti di cui all'articolo 93.

5-*bis*. L'Assemblea può altresì deliberare il rinvio in Commissione in sede redigente di uno o più articoli del disegno di legge ai fini di un nuovo esame, fissando con apposito ordine del giorno i tempi per il nuovo esame ed i criteri informatori cui la Commissione dovrà attenersi. In tal caso, 1'Assemblea riprende l'esame a conclusione dei lavori della Commissione e procede alla votazione degli articoli nel testo definito dalla Commissione nonché alla votazione finale ai sensi del presente articolo"».

c) *dopo il capoverso* «Art. 47.» *inserire i seguenti:*

«Art. 50.

(Relazioni e proposte di iniziativa delle Commissioni - Risoluzioni)

Al comma 1, dopo la parola: "relazioni" è inserita la seguente: ", risoluzioni" e al comma 2, primo periodo, dopo le parole: "riferire al Senato" sono inserite le seguenti: "e comunque sulle materie di loro competenza".

Art. 139-*bis.*

(Pareri delle Commissioni su atti del Governo)

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

"5-*bis.* In ordine ad atti di nomina, proposta o designazione, la Commissione procede all'audizione del candidato proposto dal Governo. I curricula dei candidati sono pubblicati sul sito internet del Senato. Sono ammessi pareri di minoranza"».

2.31 (già 2.0.3)

ORELLANA, BATTISTA, MUSSINI

Ritirato

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 36.» *inserire il seguente:*

«Art. 39.

(Procedura per l'espressione dei pareri)

Al comma 2, le parole: "a quello del termine originario" sono sostituite dalle seguenti: "a sette giorni".

I commi 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

"3. Il parere è espresso per iscritto. In casi di urgenza, il parere può essere comunicato alla Commissione competente mediante intervento personale del Presidente della Commissione consultata o di un membro di essa da lui delegato.

Il parere scritto è stampato in allegato alla relazione che la Commissione competente presenta all'Assemblea".

Dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-*bis*. I pareri delle Commissioni 1, 2, 5 e 14, ove specificamente formulati, si intendono presentati come emendamenti nella Commissione che procede all'esame in sede referente, redigente o deliberante. Ove da esse sia espresso un parere contrario su emendamenti, questi possono essere posti in votazione in Commissione soltanto ove ne faccia richiesta un quarto della Commissione medesima"».

2.14

ORELLANA, BATTISTA, MUSSINI

Respinto

Al comma 1, sostituire il capoverso: «Art. 47»*, con il seguente:*

«Art. 47. - *(Acquisizione di elementi informativi su disegni di legge e affari assegnati alle Commissioni). - 1.* In relazione ai disegni di legge e in generale agli affari ad esse assegnati, le Commissioni possono chiedere ai Ministri di disporre che dalle rispettive Amministrazioni e dagli Enti sottoposti al loro controllo, anche mediante l'intervento personale alle sedute di singoli funzionari ed amministratori, siano forniti notizie ed elementi di carattere amministrativo o tecnico occorrenti per integrare l'informazione sulle questioni in esame.

2. In relazione ai pareri sulle nomine governative ad esse assegnati, le Commissioni possono procedere all'audizione del candidato proposto dal Governo. L'audizione ha luogo anche in sede congiunta dei due rami del Parlamento.

3. Le medesime richieste, nonché domande di informazioni ed osservazioni nelle materie di loro competenza, possono essere rivolte alle società a partecipazione statale, al Consiglio di Stato, alla Corte dei conti, alle Autorità indipendenti, alla Corte di cassazione, ai Commissari straordinari, ai soggetti rappresentativi di interessi costituzionalmente tutelati nonché ai rappresentanti delle Regioni e delle Autonomie territoriali. A tal fine le Commissioni possono procedere all'audizione dei rappresentanti dei medesimi soggetti.

4. Delle audizioni informali si redige e si pubblica un riassunto. La documentazione lasciata dagli auditi è comunque pubblicata sul sito della Commissione».

2.15

COCIANCICH, FLORIS, MOLINARI, ORELLANA, ANITORI, URAS

V. testo 2

Al comma 1, capoverso «Art. 144.»*, capoverso* «5-*ter*.»*, premettere il seguente periodo:* «Nelle ipotesi di cui al comma 1-*bis*, la Commissione competente, qualora abbia riscontrato la possibile violazione del principio di sussidiarietà, rimette tale aspetto all'esame della 14 Commissione permanente.».

Conseguentemente, sopprimere le parole: «Nel caso in cui il documento approvato dalla Commissione competente o,» *e sostituire le parole:* «il parere approvato dalla 14 Commissione permanente, abbiano», *con le seguenti:* «qualora il parere approvato dalla 14 Commissione permanente abbia».

2.15 (testo 2)

COCIANCICH, FLORIS, MOLINARI, ORELLANA, ANITORI, URAS

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 144.»*, capoverso* «5-*ter*.»*, premettere il seguente periodo:* «Nelle ipotesi di cui al comma 1-*bis*, la Commissione competente, qualora abbia riscontrato la possibile violazione del principio di sussidiarietà, rimette tale aspetto all'esame della 14a Commissione permanente.».

Conseguentemente:

a) al capoverso «*1*-bis*» sopprimere le parole:* «Il Presidente del Senato, nell'atto di assegnazione, indica i termini finali per la Commissione competente e per la 14a Commissione, e ne dà comunicazione al Senato»;

b) al capoverso «5-bis*» sopprimere le parole:* «, qualora sia decorso per l'esame assegnato alla Commissione competente il termine finale»;

c) *al capoverso «5*-ter*» sopprimere le parole*: «Nel caso in cui il documento approvato dalla Commissione competente o,» *e sostituire le parole*: «il parere approvato dalla 14a Commissione permanente, abbiano», *con le seguenti*: «qualora il parere approvato dalla 14a Commissione permanente abbia»;

d) *spostare dal comma 5*-ter*, come modificato, le parole:* «la Commissione competente, qualora abbia riscontrato la possibile violazione del principio di sussidiarietà, rimette tale aspetto all'esame della 14a Commissione permanente.» *al comma 5*-bis*, prima delle seguenti*: «La 14a Commissione

permanente» *e al medesimo comma 5*-ter*, come modificato, sopprimere le parole*: «nelle ipotesi di cui al comma 1-*bis*».

2.16

FLORIS, MOLINARI, ORELLANA, ANITORI, URAS

Assorbito

Al comma 1, capoverso «Art. 144.», *capoverso*«5-*ter.*»*, sopprimere le parole:* «Nel caso in cui il documento approvato dalla Commissione competente o,» *e sostituire le parole:*«il parere approvato dalla 14 Commissione permanente, abbiano», *con le seguenti:* «qualora il parere approvato dalla 14 Commissione permanente abbia».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Art. 3

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione dei lavori)

1. Gli articoli 49, 53, 55, 60, 74, 77, 78, 89, 92, 93, 96, 98, 99, 100, 102, 102-*bis*, 103, 105, 107, 109, 113, 114, 119, 151-*bis* e 161 sono così modificati:

"Art. 49.

L'articolo 49 è soppresso".

"Art. 53.

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Ai lavori delle Commissioni permanenti e speciali, nonché all'attività delle Commissioni bicamerali sono riservate due settimane ogni mese, non coincidenti con i lavori dell'Assemblea. Per l'attività delle Commissioni bicamerali sono promosse le necessarie intese con il Presidente della Camera dei deputati».

Al comma 3, gli ultimi due periodi sono sostituiti dal seguente: «I disegni di legge, gli atti di indirizzo e gli atti di sindacato ispettivo sottoscritti da almeno un terzo dei Senatori sono inseriti di diritto nel programma dei lavori quale argomento immediatamente successivo a quelli la cui trattazione ha già avuto inizio, in ragione, rispettivamente, di uno ogni tre mesi»".

"Art. 55.

Al comma 2 è aggiunto il seguente periodo: «Per ogni giorno di seduta previsto dal calendario l'Assemblea si riunisce di regola una sola volta».

Al comma 3, la parola: «sulle» *è sostituita dalle seguenti:* «possono essere avanzate proposte di modifica da parte di un Senatore per Gruppo. Sulle».

Al comma 5 è aggiunto il seguente periodo: «La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari fissa inoltre la data entro cui i disegni di legge, gli atti di indirizzo e gli atti di sindacato ispettivo, sottoscritti da almeno un terzo dei Senatori e inseriti nel programma dei lavori ai sensi dell'articolo 53, comma 3, debbono essere posti in votazione»".

"Art. 60.

Al comma 2 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e non può essere richiesta la verifica del numero legale».

Il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Di ogni seduta pubblica viene redatto e pubblicato il resoconto stenografico»".

"Art. 74.

Al comma 3 sono aggiunti i seguenti periodi: «L'esame in Commissione deve essere concluso entro tre mesi dall'assegnazione. Decorso tale termine, il disegno di legge è iscritto d'ufficio nel calendario dei lavori dell'Assemblea. In tale caso, la discussione si svolge sul testo dei proponenti, senza che sia possibile avanzare questioni incidentali, fatto salvo quanto previsto all'articolo 93, comma 1, secondo periodo»".

"Art. 77.

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In relazione a un disegno di legge o in generale ad un affare che deve essere discusso

dall'Assemblea, può essere avanzata la richiesta, da parte di un decimo dei componenti del Senato, che ne sia dichiarata l'urgenza, con la fissazione di un termine per l'inizio dell'esame in Assemblea. Il Presidente, tenuto conto degli argomenti iscritti in calendario, fissa la seduta di trattazione della richiesta. Su di essa il Senato delibera per alzata di mano dopo l'intervento di non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare. L'approvazione della dichiarazione d'urgenza comporta l'iscrizione di diritto nel programma dei lavori in modo da assicurare il rispetto del termine fissato»".

"Art. 78.

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Entro cinque giorni dall'annuncio all'Assemblea della presentazione o della trasmissione al Senato del disegno di legge di conversione, un Presidente di Gruppo o dieci Senatori possono presentare una proposta di questione pregiudiziale ad esso riferita. La Presidenza può ammettere la presentazione di proposte di questione sospensiva, ove ritenute compatibili con i termini di conversione del decreto-legge. Ciascun Gruppo può presentare una sola proposta di questione pregiudiziale e sospensiva. La deliberazione sulle questioni pregiudiziali e sospensive è posta all'ordine del giorno entro il settimo giorno dal deferimento del disegno di legge. Nella discussione può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti ciascuno, e l'Assemblea si pronunzia con votazione nominale con scrutinio simultaneo sul complesso delle questioni pregiudiziali o sospensive presentate. Nell'ulteriore corso della discussione dei disegni di legge di conversione non possono essere proposte ulteriori questioni pregiudiziali o sospensive».

Il comma 4 è soppresso".

"Art. 89.

Al comma 1, la parola: «venti» *è sostituita dalla seguente:* «dieci» *e, ovunque ricorra, la parola* «sessanta» *è sostituita dalla seguente:* «trenta»".

"Art. 92.

Al comma 2, la parola: «dieci» è sostituita dalla seguente: «cinque»".

"Art. 93.

Al comma 1 sono premesse le seguenti parole: «Salvo quanto previsto dall'articolo 78, comma 3,» *e dopo le parole:* «da un Senatore» *sono inserite le seguenti:* «per ciascun Gruppo parlamentare».

Al comma 5 le parole: «, che ha luogo per alzata di mano» *sono sostituite dalle seguenti:* «nominale con scrutinio simultaneo.».

Al comma 6 le parole: «; tuttavia,» *sono sostituite dalle seguenti:* «. Ciascun Gruppo parlamentare può presentare non più di una proposta di questione sospensiva.» *ed è aggiunto in fine il seguente periodo:* «Ciascun Gruppo parlamentare può presentare non più di un'ulteriore proposta di questione sospensiva al solo fine di richiedere il rinvio in Commissione del disegno di legge»".

"Art. 96.

Al comma 1 le parole: «ciascun Senatore» *sono sostituite dalle seguenti*: «un Senatore per ciascun Gruppo».

Il comma 2 il primo periodo è soppresso".

"Art. 98.

L'articolo 98 è soppresso".

"Art. 99.

Al comma 3 la parola: «dieci» *è sostituita dalla seguente:* «tre»".

"Art. 100.

Al comma 3 le parole da: «almeno ventiquattro ore» *fino alla fine sono sostituite dalle seguenti:* «nel termine stabilito dalla Presidenza stessa o dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari».

Il comma 4 è soppresso.

Al comma 9 il primo periodo è sostituito dal seguente: «Gli emendamenti presentati ad uno stesso articolo sono illustrati nel loro complesso da parte di un Senatore per ciascun Gruppo per non più di dieci minuti.». *Al secondo e al terzo periodo le parole :* «la discussione» *sono sostituite dalle seguenti* : «l'illustrazione».

Il comma 12 è soppresso".

"Art. 102.

Al comma 5 il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «La proposta può essere avanzata da un Senatore per Gruppo, che può illustrarla per non più di tre minuti. Su di essa l'Assemblea delibera per alzata di mano senza discussione»".

"Art. 102-*bis*.

Al comma 1 la parola: «ultimo» *è sostituita dalla seguente:* «terzo».

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Quando un disegno di legge contenga disposizioni sulle quali la 5a Commissione permanente abbia espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, della Costituzione o parere favorevole condizionatamente, ai sensi dello stesso articolo 81, a modificazioni specificamente formulate, e la Commissione che ha svolto l'esame in sede referente non vi si sia adeguata, s'intendono presentate come emendamenti della 5a Commissione permanente e sono poste in votazione le corrispondenti proposte di soppressione o di modificazione del testo motivate con esclusivo riferimento all'osservanza dell'articolo 81, terzo comma, della Costituzione. Non è ammessa la presentazione di subemendamenti né la richiesta di votazione per parti separate»".

"Art. 103.

Al comma 1 le parole: «ciascun senatore» *sono sostituite dalle seguenti:* «un Senatore per ciascun Gruppo parlamentare».

Al comma 5 le parole: «per alzata di mano» *sono sostituite dalle seguenti*: «con scrutinio nominale simultaneo».

Al comma 6 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per i disegni di legge approvati in sede redigente, la Presidenza può ammettere la presentazione di proposte di coordinamento prima della votazione finale in Assemblea»".

"Art. 105.

La rubrica è sostituita dalla seguente: «(Discussione sulle comunicazioni del Governo - Proposte di risoluzione - Informative del Presidente del Consiglio dei Ministri)».

Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. Le informative del Presidente del Consiglio dei ministri si svolgono sempre in Assemblea»".

"Art. 107.

Al comma 1 il primo periodo è sostituito dai seguenti: «Ogni deliberazione del Senato è presa a maggioranza dei Senatori presenti, salvi i casi per i quali sia richiesta una maggioranza speciale. Sono considerati presenti coloro che esprimono voto favorevole o contrario».

Al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Non può essere richiesta la verifica del numero legale prima della approvazione del processo verbale».

Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. Ai fini della verifica del numero legale, sono considerati presenti anche i Senatori che esprimono un voto di astensione. Sono altresì considerati presenti i Senatori che hanno richiesto la votazione qualificata ovvero la verifica del numero legale»".

"Art. 109.

Il comma 1 è soppresso.

Al comma 2, primo periodo, la parola: «dieci» *è sostituita dalla seguente*: «cinque» *e la parola:* «quindici» *è sostituita dalla seguente:* «dieci». *Al secondo periodo, le parole:* «Uguale facoltà è riconosciuta ai» *sono sostituite dalle seguenti:* «Per le dichiarazioni di voto finali, il termine è di dieci minuti ed i» *e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «, possono intervenire per non più di tre minuti.».

Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. In tutti i casi di discussione limitata e di annunci o dichiarazioni di voto per i quali è previsto un solo intervento per Gruppo, tale limite si applica anche al Gruppo misto»".

"Art. 113.

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Salve le votazioni riguardanti persone, l'Assemblea vota normalmente per alzata di mano, a meno che sia richiesta la votazione nominale e, per i casi consentiti dai commi 4 e 7, quella a scrutinio segreto. La votazione nominale può essere richiesta, anche oralmente, da quindici Senatori o da uno o più Presidenti di Gruppi che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica. La richiesta effettuata ad inizio seduta ha effetto per tutte le votazioni, ad eccezione di quelle previste dall'articolo 114. La votazione a scrutinio segreto può essere richiesta da venti Senatori o da uno o più Presidenti di Gruppi che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica. Prima dello svolgimento della votazione, il Presidente verifica il numero dei Senatori richiedenti lo scrutinio segreto. I Senatori richiedenti sono considerati presenti, agli effetti del numero legale, ancorché non partecipino alla votazione».

Al comma 4 le parole: «relative alle norme sulle minoranze linguistiche di cui all'articolo 6 della Costituzione; le deliberazioni che attengono ai» *sono sostituite dalle seguenti*: «che incidono sui».

Dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-*bis*. Lo scrutinio segreto può essere richiesto solo sulle questioni strettamente attinenti ai casi previsti nel comma 4. In relazione al carattere composito dell'oggetto, può essere proposta, ai sensi dell'articolo 102, comma 5, la votazione separata della parte da votare a scrutinio segreto».

Al comma 6, le parole: «finanziaria o» *sono soppresse"*.

"Art. 114.

Al comma 1 alla parola: «effettuate» *sono premesse le seguenti:* «di regola» *e la parola:* «per» *è sostituita dalle seguenti:* «al fine di»".

"Art. 119.

La rubrica è sostituita dalla seguente: « (Indizione delle votazioni nominali elettroniche)».

Al comma 1 le parole: «dal preavviso dato dal Presidente» *sono sostituite dalle seguenti* «dall'inizio della seduta».

Il comma 2 è soppresso".

"Art. 151-*bis*.

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Una volta alla settimana parte di una seduta destinata alla discussione di disegni di legge è dedicata allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata relative a questioni di interesse generale, connotate da urgenza o particolare attualità politica, nell'ambito di quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.».

Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. Entro le ore dodici del giorno antecedente a quello nel quale è previsto lo svolgimento delle interrogazioni di cui al comma 1, un Senatore per ciascun Gruppo può presentare un'interrogazione per il tramite del presidente del Gruppo al quale appartiene. Quando sia previsto che la risposta venga resa dal Presidente o dal Vice Presidente del Consiglio dei ministri, l'argomento delle interrogazioni presentate deve rientrare nella competenza propria del Presidente del Consiglio dei ministri come definita dall'articolo 95, primo comma, della Costituzione. Negli altri casi, il Presidente del Senato invita a rispondere il Ministro o i Ministri competenti per le materie sulle quali verta il maggior numero di interrogazioni presentate: i Gruppi che abbiano presentato interrogazioni vertenti su differenti materie possono presentarne altre, rivolte ai Ministri invitati a rispondere, entro un congruo termine stabilito dalla Presidenza. Le interrogazioni svolte con la procedura di cui al presente articolo non possono essere ripresentate come interrogazioni ordinarie o interpellanze.».

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Nello svolgimento di tali interrogazioni, almeno una volta ogni due mesi, il Governo è rappresentato dal Presidente del Consiglio dei ministri. Le sedute nelle quali interviene il Presidente del Consiglio dei ministri sono fissate con congruo anticipo, d'intesa con il Ministro per i rapporti con il Parlamento. Nelle altre occasioni può intervenire, a nome del Governo, anche il Vice Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il Ministro competente per materia in relazione alle interrogazioni

presentate.».
Il comma 3 è soppresso.
Il comma 4 è sostituito dal seguente:
«4. Il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà d'illustrarla per non più di tre minuti. A ciascuna delle interrogazioni presentate risponde il rappresentante del Governo per non più di tre minuti. Successivamente, l'interrogante o altro Senatore del medesimo Gruppo ha diritto di replicare per non più di due minuti.».
Il comma 5 è soppresso.
Dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:
«6-*bis*. Con le stesse modalità di cui ai commi precedenti, le interrogazioni a risposta immediata possono svolgersi in Commissione. Il Presidente del Senato, su domanda della Commissione, da avanzare almeno ventiquattro ore prima, può disporre che la stampa o anche il pubblico siano ammessi a seguire lo svolgimento delle sedute in separati locali attraverso impianti audiovisivi»".
"Art. 161.
Dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:
«3-*bis*. La posizione della questione di fiducia sull'approvazione di un articolo, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione di un decreto-legge o sull'approvazione o reiezione di emendamenti, determina la priorità della votazione dell'oggetto sul quale la fiducia è stata posta. Se il voto del Senato è favorevole e l'articolo o l'emendamento sono approvati, tutti i restanti emendamenti, ordini del giorno e proposte di stralcio si intendono preclusi. Allo stesso modo la posizione della questione di fiducia su un atto di indirizzo ne determina la priorità della votazione e l'eventuale approvazione preclude tutti gli altri.
3-*ter*. Il Governo sottopone alla Presidenza i testi sui quali intende porre la questione di fiducia, ai fini dell'esame ai sensi degli articoli 8, 97 e 102-*bis*.
3-*quater*. Nel caso in cui la questione di fiducia sia posta sull'approvazione di un emendamento di iniziativa governativa, prima della discussione il Governo può precisarne il contenuto esclusivamente per ragioni di copertura finanziaria o di coordinamento formale del testo. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 103 del Regolamento, ulteriori precisazioni possono essere formulate prima della votazione al fine di adeguare il testo alle condizioni formulate, ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, della Costituzione, dalla 5a Commissione permanente»".
EMENDAMENTI
3.1
LUCIDI, BUCCARELLA, SANTANGELO
Improponibile
Al capoverso«Art. 49.»*, premettere il seguente:*

«Art. 48.

All'articolo 48 del Regolamento, comma 5, primo periodo, sostituire le parole: "e amministratori di Enti pubblici" con le seguenti: "nonché amministratori e rappresentanti di Enti pubblici e di società a partecipazione pubblica"».

Conseguentemente al comma 1, alinea, dopo le parole: «Gli articoli», inserire la seguente: «48».
3.2
Mario MAURO
Respinto
Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 49.».

Conseguentemente, nella rubrica sopprimere il numero: «49».
3.4
MALAN
Ritirato
Al comma 1, al capoverso «Art. 53.», *comma 2, sostituire le parole:*«sono riservate» *con le seguenti:* «sono di norma riservate».

3.3

FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 53.»*, sostituire le parole da:*«I disegni di legge» *fino alla fine del periodo con le seguenti:*«Alla discussione degli atti di sindacato ispettivo è dedicata una seduta ogni quindici giorni con orario continuato dalla mattina alla sera».

3.5

ORELLANA, BATTISTA, MUSSINI

Respinto

Al comma 1, il capoverso: «Art. 53.», *al comma 7, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi*: «Di norma i giorni dedicati ai lavori delle Commissioni permanenti e speciali, nonché all'attività delle Commissioni bicamerali, non devono essere coincidenti con i giorni riservati ai lavori dell'Assemblea. A tal fine l'attività delle Commissioni deve essere svolta prioritariamente nei giorni in cui non è prevista attività dell'Assemblea.».

3.6

MALAN

Ritirato

Al comma 1, capoverso: «Art. 55.», *sostituire le parole da:*«Al comma 2» *a:*«una sola volta» *con le seguenti*: «2. *Identico*».

3.7

FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, il capoverso: «Art. 60.», *al comma 5, aggiungere, infine, le seguenti parole:* «*on line*».

3.9

SERRA

Ritirato

Al comma 1, alinea, dopo la parola: «60», *inserire la seguente*: «70,».

Dopo il capoverso «Art. 60», *inserire il seguente*:

«Art. 70.

Dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-*bis*. È consentita la presenza in Aula dei figli delle Senatrici durante il periodo di allattamento"».

Conseguentemente, la rubrica è sostituita dalla seguente: «Divieto di Ingresso degli estranei nell'Aula. Ammissione dei figli delle Senatrici in Aula. Ammissione nelle tribune».

3.8

SERRA

V. testo 3

Al comma 1, alinea, dopo la parola: «60», *inserire la seguente*: «70,».

Dopo il capoverso «Art. 60», *inserire il seguente*:

«Art. 70.

Dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-*bis*. Il Presidente può consentire la presenza in Aula dei figli delle Senatrici durante il periodo di allattamento"».

Conseguentemente, la rubrica è sostituita dalla seguente: «Divieto di ingresso degli estranei nell'Aula. Ammissione dei figli delle Senatrici in Aula. Ammissione nelle tribune».

3.8 (testo 3)

SERRA, LEZZI, BUCCARELLA, SANTANGELO

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 60» *inserire il seguente:*

«Art. 70.

1. Al comma 1 è aggiunto il seguente periodo: "Per esigenze specifiche, anche connesse all'allattamento dei figli, il Consiglio di Presidenza può deliberare deroghe"».

3.11

FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 74.», *al comma 3, primo periodo, sostituire le parole:* «tre mesi» *con le seguenti:* «dodici mesi».

3.10

MALAN

Ritirato

Al comma 1, al capoverso «Art. 74», *comma 3, terzo periodo, sopprimere le parole:* «secondo periodo».

3.12

FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 77», *dopo il comma 2, aggiungere il seguente*:

«2-*bis*. Ogni senatore ha diritto ad aver discusso in Commissione, per ogni legislatura, almeno un disegno di legge, a sua prima firma, se avallato dal Presidente del gruppo».

3.100 (testo 2)

Il Relatore

V. testo 3

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *al capoverso:* «Art. 78» *al comma 3:*

1) *al primo periodo, dopo le parole:* «possono presentare», *inserire le seguenti:* «in Assemblea»;

2) *al quarto periodo, premettere le parole:* «La discussione congiunta e» *e sostituire le parole da:* «entro il settimo» *fino alla fine del periodo con le seguenti:* «entro il termine fissato dalla Presidenza, tenuto conto degli argomenti iscritti in calendario»,

b) *al capoverso:* «Art. 105», *al comma 1*-bis *aggiungere il seguente periodo:* «Il Presidente o la Conferenza dei Capigruppo possono fissare la trattazione in Assemblea di informative, aventi carattere di urgenza, da parte di Ministri».

c) *al capoverso:* «Art. 107», *comma 2*-bis, *aggiungere il seguente periodo:* «Ai senatori elettivi, ai senatori di diritto e a vita, nonché ai senatori a vita si applica la stessa disciplina in ordine al regime delle presenze, anche ai fini dei congedi e delle missioni ai sensi dell'articolo 108, comma 2».

3.100 (testo 3)

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

0a) *al capoverso:* «Art. 55», *al comma 5, aggiungere le seguenti parole:* «o svolti»,

a) *al capoverso:* «Art. 78» *al comma 3:*

1) *al primo periodo, dopo le parole:* «possono presentare», *inserire le seguenti:* «in Assemblea»;

2) *al quarto periodo, premettere le parole:* «La discussione congiunta e» *e sostituire le parole da:* «entro il settimo» *fino alla fine del periodo con le seguenti:* «entro il termine fissato dalla Presidenza, tenuto conto degli argomenti iscritti in calendario»,

b) *al capoverso:* «Art. 105», *al comma 1*-bis *aggiungere il seguente periodo:* «Il Presidente o la Conferenza dei Capigruppo possono fissare la trattazione in Assemblea di informative, aventi carattere di urgenza, da parte di Ministri»,

c) *al capoverso:* «Art. 107», *comma 2*-bis, *aggiungere il seguente periodo:* «Ai senatori elettivi, ai senatori di diritto e a vita, nonché ai senatori a vita si applica la stessa disciplina in ordine al regime

delle presenze, anche ai fini dei congedi e delle missioni ai sensi dell'articolo 108, comma 2».

3.13

ORELLANA, BATTISTA, MUSSINI

Ritirato

Al comma 1, capoverso: «Art. 89.», *comma 2, la parola*: «dieci» *è sostituita dalla seguente*: «cinque».

3.14

ORELLANA, BATTISTA, MUSSINI

Ritirato

Al comma 1, capoverso: «Art. 93», *al comma 7 è sostituito dal seguente*:

«7. La questione pregiudiziale e quella sospensiva nei confronti degli articoli e, nel caso dei disegni di legge di conversione di decreti-legge, degli emendamenti, sono poste in votazione come emendamenti soppressivi degli articoli e come reiezione degli emendamenti cui sono riferite».

3.30 (già 3.0.2)

ORELLANA, BATTISTA, MUSSINI

Improponibile

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 96», *inserire il seguente:*

«Art. 97. - *(Dichiarazioni di improponibilità o di inammissibilità) - 1*. Al comma 1, è aggiunto infine il seguente periodo: "Sono improponibili, in sede di esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge, emendamenti recanti deleghe legislative, ancorché riferiti al disegno di legge di conversione stesso"».

3.15

Mario MAURO

Respinto

Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 98.».

Conseguentemente, nella rubrica sopprimere il numero «98».

3.16

ORELLANA, BATTISTA, MUSSINI

Ritirato

Al comma 1, il capoverso «Art. 100.»*, sono apportate le seguenti modificazioni:*

a)*il comma 3 è sostituito dal seguente:*

«Gli emendamenti debbono, di regola, essere presentati in formato elettronico e sottoscritti dal proponente alla Presidenza nel termine stabilito dalla Presidenza stessa o dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari»;

b)il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Le condizioni e i termini di cui ai due commi precedenti non si applicano alla presentazione di emendamenti da parte della Commissione. Nel caso in cui la Commissione si avvalga della facoltà di presentare emendamenti senza l'osservanza dei termini anzidetti, purché strettamente nell'ambito degli argomenti già considerati nel testo o negli emendamenti e corredati da relazione tecnica, il Presidente ne rinvia l'esame al fine di consentire l'esame della Commissione che ha esaminato il disegno di legge e comunque della Commissione competente per materia. In detta Commissione, nonché in Assemblea, è ammessa la presentazione di emendamenti a detti emendamenti nonché di emendamenti ad essi strettamente correlati, previa fissazione di un congruo termine».

3.17

MALAN

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 100.»*, dopo il comma 3 è inserito il seguente:*

«3-*bis*. Su ciascun provvedimento, ogni gruppo non può presentare un numero di emendamenti superiore a quello dei suoi componenti moltiplicato per venti, con un massimo di cinquecento. Non sono ammissibili articoli ed emendamenti che riassumano il contenuto di altri articoli».

3.18

MALAN

V. testo 2

Al comma 1, capoverso «Art. 100.»*, comma 9, sostituire le parole da:*«Gli emendamenti presentati» *fino alle parole:* «non più di dieci minuti» *con le seguenti:* «Su tutti gli emendamenti presentati ad uno stesso articolo, incluso quelli che propongono di inserire uno nuovo dopo di esso o di premetterne uno al primo, si svolge un'unica discussione, che ha inizio con l'illustrazione da parte dei presentatori, ciascuno dei quali può intervenire una sola volta per non oltre cinque minuti elevabili a dieci se è l'unico intervento del gruppo, e si conclude con l'intervento di non più un senatore per ogni gruppo per non più di cinque minuti».

Conseguentemente sopprimere le parole da «Al secondo e al terzo periodo» *fino alla fine.*

3.18 (testo 2)

MALAN

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 100.»*, comma 9, sostituire le parole da:*«Gli emendamenti presentati» *fino alle parole:* «non più di dieci minuti» *con le seguenti:* «Su tutti gli emendamenti presentati ad uno stesso articolo, incluso quelli che propongono di inserire uno nuovo dopo di esso o di premetterne uno al primo, si svolge un'unica discussione, che ha inizio con l'illustrazione da parte di uno solo dei presentatori, che può intervenire una sola volta per non oltre cinque minuti, elevabili a dieci se è l'unico intervento del Gruppo. È ammesso l'ulteriore intervento di non più di un senatore per ogni Gruppo per non più di cinque minuti».

3.19

BATTISTA, ORELLANA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 107.»*, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:*

«3-*bis*. La rilevazione della presenza ai fini amministrativi (corresponsione della diaria) viene attestata solo dai senatori che esprimono un voto mediante procedimento elettronico».

3.20

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, SCAVONE, VERDINI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 109.»*, sopprimere il comma 2*-bis.

3.21

MALAN

V. testo 2

Al capoverso «Art. 109.»*, comma 2*-bis*, sostituire le parole:* «tale limite si applica anche al Gruppo misto», *con le seguenti:* «al Gruppo misto si applicano i limiti di tempo previsti, distribuibili tra più senatori».

3.21 (testo 2)

MALAN

Approvato

Al capoverso «Art. 109.»*, al comma 2*-bis*, aggiungere in fine il seguente periodo:* «Qualora vi sia più di una richiesta di intervento da parte di senatori appartenenti al Gruppo misto, il termine può essere ampliato a quindici minuti, da distribuire tra i predetti senatori».

3.23

MALAN

Respinto

Al capoverso«Art. 114.»*, sopprimere le parole:* «, alla parola: "effettuate" *sono premesse le seguenti:* "di regola" e».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

BUCCARELLA, SANTANGELO, CRIMI

Ritirato

Dopo l'articolo, è inserito il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Disposizioni sul contenuto dei disegni di legge)

1. Dopo *l'articolo* **72**, è inserito il seguente:

"Art. 72-*bis*.

(Contenuto dei disegni di legge)

1. Il contenuto dei disegni di legge deve essere omogeneo e corrispondente al titolo.

2. Il Presidente, prima dell'assegnazione, accerta se i disegni di legge rechino disposizioni estranee al loro oggetto. In tal caso, sentita, ove occorra, la 1 Commissione permanente il Presidente comunica all'Assemblea lo stralcio delle predette disposizioni"».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Art. 4

Approvato

(Disposizioni di coordinamento)

1. All'articolo 40, comma 5, le parole: «ultimo comma» sono sostituite dalle seguenti: «terzo comma».

2. Agli articoli 120, 125, 125-*bis*, 126, 126-*bis*, 127, 128 e 129, le parole: «di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria, il documento di programmazione economico-finanziaria» sono sostituite, ovunque ricorrono, dalle seguenti: «di bilancio, il documento di economia e finanza».

Conseguentemente, i predetti articoli risultano così modificati:

"Art. 120.

Al comma 3 le parole: «finanziaria e su quelli» *sono soppresse*".

"Art. 125.

Le parole: «di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria, il documento di programmazione economico-finanziaria» *sono sostituite dalle seguenti:* «di bilancio, il documento di economia e finanza»".

"Art. 125-*bis*.

Al comma 1 le parole: «programmazione economico-finanziaria» *sono sostituite dalle seguenti:* «economia e finanza».

Conseguentemente, alla rubrica, le parole: «programmazione economico-finanziaria» *sono sostituite dalle seguenti:* «economia e finanza»".

"Art. 126.

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il disegno di legge di bilancio è deferito alla 5a Commissione permanente per l'esame generale, nonché alle altre Commissioni permanenti, ciascuna delle quali deve esaminarlo per le parti di sua competenza.».

Al comma 3 la parola: «finanziaria» *è sostituita dalle seguenti:* «di bilancio».

Al comma 4 la parola: «finanziaria» *è sostituita dalle seguenti:* «di bilancio».

Al comma 5 le parole: «congiunto del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria» *sono sostituite dalle seguenti:* «del disegno di legge di bilancio».

Al comma 8 le parole: «di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e sul disegno di legge finanziaria» *sono sostituite dalle seguenti:* «di bilancio».

Al comma 9, primo periodo, le parole: «di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria sono presentati» *sono sostituite dalle seguenti:* «di bilancio è presentato» *e le parole :* «del disegno di legge finanziaria» *sono soppresse.*

Al secondo periodo le parole: «di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria sono trasmessi» *sono sostituite dalle seguenti:* «di bilancio è trasmesso».
Al comma 10, la parola: «congiunto» *è soppressa e le parole:* «di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria» *sono sostituite dalle seguenti:* «di bilancio».
Al comma 11 le parole: «del disegno di legge finanziaria» *sono soppresse e le parole:* «di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato» *sono sostituite dalle seguenti:* «di bilancio».
Conseguentemente, alla rubrica, sostituire le parole: «di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria» *con le seguenti:* «di bilancio»".
"Art. 126-*bis*.
Ai commi 1, 2-bis *e* 2-ter*, le parole:* «programmazione economico-finanziaria» *sono sostituite dalle seguenti:* «economia e finanza»".
"Art. 127.
Alla rubrica sostituire le parole: «di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e sul disegno di legge finanziaria» *con le seguenti:* «di bilancio»".
"Art. 128.
Al comma 1 sostituire le parole: «al disegno di legge finanziaria» *con le seguenti:* «alla prima sezione del disegno di legge di bilancio».
Al comma 2 sostituire le parole: « al disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato» *con le seguenti:* « alla seconda sezione del disegno di legge di bilancio».
Al comma 6 sostituire le parole da: «di approvazione» *fino a* «come definito alla» *con le seguenti:* «di bilancio che rechino disposizioni contrastanti con le regole di copertura o estranee all'oggetto della legge di bilancio in base alla».
Conseguentemente, alla rubrica, sostituire le parole: «di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e al disegno di legge finanziaria» *con le seguenti:* «di bilancio»".
"Art. 129.
Al comma 1 sostituire le parole: «approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e sul disegno di legge finanziaria si svolge un'unica» *con le seguenti:* «bilancio si svolge una».
Al comma 2 il primo periodo è sostituito dal seguente: «Quando il disegno di legge di bilancio è presentato dal Governo al Senato, l'esame degli articoli della seconda sezione ha la precedenza sull'esame della prima sezione» *e al secondo periodo dopo le parole: «*all'approvazione» *sono inserite le seguenti:* «della prima sezione» *e la parola: «*finanziaria» *è soppressa.*
Al terzo periodo, le parole:« del disegno di legge di approvazione di bilanci di previsione dello Stato» *sono sostituite dalle seguenti:* «della seconda sezione».
*Al quarto periodo, le parole: «*approvazione dei bilanci di previsione dello Stato» *sono sostituite dalla seguente: «*bilancio».
Il comma 3 è sostituito dal seguente:
«3. Quando il disegno di legge di bilancio è trasmesso dalla Camera dei deputati, sono ammissibili, per la seconda sezione, solo emendamenti relativi a previsioni di bilancio non correlate a disposizioni della prima sezione. Si procede quindi all'esame ed alla votazione degli articoli della prima sezione. Sono successivamente esaminate e votate, con le procedure di cui al comma 2, le eventuali variazioni alla seconda sezione conseguenti all'approvazione della prima sezione in un testo diverso da quello trasmesso dalla Camera dei deputati. Si procede infine alla votazione finale del disegno di leggedi bilancio così eventualmente modificato.».
Al comma 4, primo periodo, le parole: «approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria» *sono sostituite dalla seguente:* «bilancio».
Al secondo periodo, le parole: «del disegno di legge finanziaria» *sono sostituite dalle seguenti:* «della prima sezione».
Al comma 6 le parole: «approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria» *sono sostituite dalla seguente:* «bilancio».
Conseguentemente, alla rubrica, le parole: «approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del

disegno di legge finanziaria» *sono sostituite dalla seguente:* «bilancio»".

3. L'articolo 137 è soppresso.

4. All'articolo 144-*bis* le parole: «legge comunitaria» sono sostituite, ovunque ricorrono, dalle seguenti: «legge europea e di delegazione europea».

Conseguentemente, l'articolo 144-bis *risulta così modificato:*

"Art. 144-*bis*.

La rubrica è sostituita dalla seguente: «(Assegnazione ed esame dei disegni di legge europea, di delegazione europea e della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea)».

Al comma 1 la parola: «comunitaria e la relazione annuale» *sono sostituite dalle seguenti:* «europea, di delegazione europea e le relazioni annuali».

Al comma 2 primo periodo le parole: «scegliendolo di norma tra i Senatori appartenenti anche alla 14a Commissione permanente» sonosoppresse *e all'ultimo periodo le parole:* «del disegno» *sono sostituite dalle seguenti:* «dei disegni»; *al quarto periodo le parole:* «della relazione annuale» *sono sostituite dalle seguenti:* «delle relazioni annuali»; *al quinto periodo le parole*: «della relazione» *sono sostituite dalle seguenti*: «delle relazioni».

Al comma 3 primo periodo le parole: «del disegno di legge comunitaria» *sono sostituite dalle seguenti* : «dei disegni di legge europea e di delegazione europea».

Al comma 4 la parola: «comunitaria» *è sostituita dalle seguenti*: «europea e di delegazione europea».

Al comma 6, primo periodo, le parole: «comunitaria ha» *sono sostituite dalle seguenti*: «europea e di delegazione europea può avere» *e le parole*: «della relazione annuale» *sono sostituite dalle seguenti:* «delle relazioni annuali*»; al secondo periodo le parole:* «sulla relazione annuale» *sono sostituite dalle seguenti:* «sulle relazioni annuali»; *al terzo periodo le parole:* «del disegno di legge comunitaria» *sono sostituite dalle seguenti*: «dei disegni di legge europea e di delegazione europea» *e le parole:* «della relazione annuale» *sono sostituite dalle seguenti:* «delle relazioni annuali».

Al comma 7 la parola: «comunitaria» *è sostituita dalle seguenti*: «europea e di delegazione europea»".

5. All'articolo 144-*ter*, le parole: «delle Comunità europee» sono sostituite, ovunque ricorrono, dalle seguenti: «dell'Unione europea».

EMENDAMENTO

4.1

BATTISTA, ORELLANA

Inammissibile

Al comma 2, capoverso «Art. 125.»*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Tutti i predetti documenti relativi devono essere trasmessi al Senato esclusivamente in formato PDF, ove necessario mediante l'utilizzo della firma digitale, con testo ricercabile ed estraibile ai fini delle successive elaborazione da parte degli uffici parlamentari».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.100 (testo 2)

Il Relatore

Approvato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

Art. 4-*bis*

(Disposizioni finali)

A decorrere dall'entrata in vigore delle presenti modificazioni al Regolamento, cessa ogni effetto prodotto dai pareri interpretativi della Giunta per il Regolamento e dalle circolari riferiti agli articoli oggetto della presente riforma».

4.0.101

Il Relatore

Approvato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Entrata in vigore)

Le modificazioni al Regolamento di cui ai presenti articoli sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed entrano in vigore a decorrere dalla XVIII legislatura.».

4.0.1

MALAN

Assorbito

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis*.

1. La presente riforma del Regolamento del Senato entra in vigore con l'inizio della XVIII Legislatura».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

Il Relatore

Approvata

Coordinamento conseguente all'approvazione dell'emendamento 2.5

Al comma 1, capoverso "Art. 28" le parole: «e la deliberazione dei singoli articoli di» *sono sostituite dalla seguente:* «dei» *e al capoverso "Art. 36", al comma 1, sopprimere le parole:* «per la deliberazione dei singoli articoli» *e alle parole*: «votazione degli articoli» *è premessa la seguente:* «sola».

Conseguentemente, inserire il seguente capoverso:

«Art. 42»

Al comma 2, le parole: «e approva» *sono soppresse; al comma 4 la parola:* «l'approvazione» *è sostituita dalla seguente:* «l'esame»; *al comma 5 alle parole:* «l'approvazione finale» *sono premesse le seguenti:* «la sola votazione degli articoli e».

Coordinamento conseguente all'approvazione dell'emendamento 2.15 (testo 2)

Al comma 1, capoverso "Art. 144", al comma 5-ter *come modificato, sopprimere le parole*: «Nel caso della deliberazione di cui al comma 5-*bis*» .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

Doc. II, n. 38:

sull'emendamento 1.27, la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Casaletto, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti *(dalle ore 13.30)*, Compagnone, Della Vedova, De Poli, Fazzone, Formigoni, Gentile, Gotor Facello, Gualdani, Manassero, Marino Luigi, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi, Valentini e Volpi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Augello, Bellot, Casini, Ceroni, D'Ali', Del Barba, De Pin, Fabbri, Giannini, Girotto, Marcucci, Marino Mauro Maria, Martelli, Migliavacca, Mirabelli, Molinari, Pagnoncelli, Sangalli, Tosato e Zeller, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario *(dalle ore 10.30)*.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato che il Gruppo stesso ha proceduto al rinnovo dell'Ufficio di Presidenza che, dal 21 dicembre 2017, risulta così composto:

Presidente: senatrice Vilma Moronese

Vice Presidente Vicario: senatrice Paola Taverna
Vice Presidente: senatrice Michela Montevecchi
Segretario: senatore Vito Claudio Crimi
Tesoriere: senatore Stefano Lucidi
Delegato d'Aula: senatore Vincenzo Santangelo

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali), nella seduta del 13 dicembre 2017, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo alla ricognizione dei finanziamenti europei nei settori della cultura e dello sport, anche in vista dell'Anno europeo del patrimonio culturale (*Doc*. XXIV, n. 89).
Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, con lettera in data 18 dicembre 2017, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 del Regio Decreto 2 gennaio 1913, n. 453, la relazione: "La Cassa depositi e prestiti: il ruolo per lo sviluppo infrastrutturale del Paese" (*Doc*. X, n. 2).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Fasiolo Laura
Istituzione del Giorno del ricordo delle vittime dell'amianto e concessione di un riconoscimento ai comuni maggiormente colpiti (2965)
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 20/12/2017);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Lo Moro Doris
Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari (2983)
(assegnato in data 20/12/2017);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Lo Moro Doris ed altri
Modifica dell'articolo 71 della Costituzione in materia di iniziativa legislativa popolare e istituzione del referendum propositivo (2992)
(assegnato in data 20/12/2017);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Palermo Francesco
Modifiche alla disciplina dell'ordinamento forense in tema di materie oggetto della prova orale dell'esame di Stato (2984)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 20/12/2017);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Pagliari Giorgio
Interpretazione autentica delle disposizioni relative all'applicazione dell'aliquota IVA relativa ai servizi globali affidati a cooperative sociali o consorzi di cooperative (2964)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 12° (Igiene e sanita'), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 20/12/2017);
10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Consiglio Nunziante
Requisiti relativi all'informazione sui prodotti alimentari preconfenzionati del termine minimo di conservazione o della data di scadenza (2973)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 20/12/2017);
10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
Dep. Baldelli Simone ed altri
Disposizioni a tutela dei consumatori in materia di fatturazione a conguaglio per l'erogazione di energia elettrica, gas e servizi idrici (2993)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)
C.3792 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 20/12/2017);
10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
Dep. Romanini Giuseppe ed altri
Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane (2996)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.3265 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 20/12/2017);
11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Ichino Pietro ed altri
Disposizioni in materia di lavoro autonomo mediante piattaforma digitale (2934)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 20/12/2017);
11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Scilipoti Isgro' Domenico
Disposizioni per l'istituzione di un fondo vacanza per la promozione dello sviluppo psico-fisico del minore e la valorizzazione del rapporto affettivo con gli ascendenti (2945)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 20/12/2017).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 13 dicembre 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127 - lo schema di decreto ministeriale per la definizione della nuova classe dei corsi di laurea magistrale in scienze giuridiche (n. 487).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 9 gennaio 2018.
Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 dicembre 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/844 che modifica la direttiva 2009/45/CE relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri (n. 488).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 gennaio

2018. La 5a e la 14a Commissione potranno formulare le proprie osservazioni alla 8a Commissione entro il 19 gennaio 2018.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 dicembre 2017, ha inviato la relazione predisposta ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 3 novembre 2017, n. 165, sul decreto legislativo recante determinazione dei collegi elettorali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (Atto n. 1147).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 dicembre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230, la relazione - per l'anno 2016 - sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile, predisposta dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle politiche giovanili e al Servizio civile nazionale, relativa all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc*. CLVI, n. 5).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 12 dicembre 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 13a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 588).

Interpellanze

PUPPATO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

l'Italia e l'Unione europea riconoscono da tempo il diritto del popolo palestinese a costituire un proprio Stato entro i confini internazionalmente riconosciuti e garantiti, in condizioni tali da assicurare stabilità e sicurezza;

la risoluzione del conflitto con il popolo palestinese è, altresì, condizione fondamentale per garantire la sicurezza dello Stato di Israele;

è largamente condivisa a livello internazionale la convinzione che tale risultato debba essere perseguito senza il ricorso alla violenza o al terrorismo e possa essere conseguito esclusivamente tramite il dialogo fra le parti;

premesso, altresì, che:

ogni negoziazione fra Israele e Palestina non può prescindere da una definizione dello *status* della città di Gerusalemme;

Gerusalemme è una città unica, sacra per ebrei, cristiani e musulmani, che in essa venerano i Luoghi Santi delle rispettive religioni, ed ha una vocazione speciale alla pace, un'identità che va preservata e rafforzata a beneficio del mondo intero;

considerato che:

la recente dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti d'America, Donald Trump, d'intesa con il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu, di trasferire a Gerusalemme l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America comporta un riconoscimento di fatto di Gerusalemme quale capitale dello Stato d'Israele;

la decisione dell'amministrazione Trump pare dettata, secondo l'interpellante, più che dall'interesse nel perseguire una soluzione pacifica del conflitto fra Israele e Palestina, dalla volontà di rispondere a pressioni di gruppi politico-religiosi estremisti negli Stati Uniti ed in Israele;

tale dichiarazione rappresenta agli occhi del popolo palestinese e degli Stati arabi una grave provocazione che compromette la soluzione diplomatica del conflitto, aumentando così il rischio di nuovi scontri;

considerato inoltre che:
l'occupazione di territori palestinesi da parte di Israele rappresenta una violazione del diritto internazionale;
con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 478/1980, le Nazioni Unite hanno condannato il tentativo di Israele di modificare lo *status* della Citta Santa, in quanto in contrasto col diritto internazionale, dichiarandola pertanto priva di valore;
la medesima risoluzione qualifica tale annessione quale "grave ostacolo nel raggiungere una completa, giusta e duratura pace in Medio Oriente";
considerato infine che nel 2015 la Camera dei deputati ha approvato una mozione che impegnava fra l'altro il Governo a "promuovere il riconoscimento della Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, tenendo pienamente in considerazione le preoccupazioni e gli interessi legittimi dello Stato di Israele",
si chiede di sapere:
se non si ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza, anche di concerto con l'Unione europea, presso il Governo americano e presso le competenti sedi internazionali, affinché venga garantito il rispetto del diritto internazionale e dei diritti fondamentali del popolo palestinese;
quali azioni diplomatiche si intendano intraprendere per garantire il rispetto del diritto internazionale, con particolare riferimento allo *status* di Gerusalemme, quale capitale condivisa, e per sostenere gli sforzi della comunità internazionale per una pacifica risoluzione del conflitto Israelo-Palestinese, al fine di giungere al riconoscimento dello Stato di Palestina.
(2-00493)

Interrogazioni

FRAVEZZI, PANIZZA, ORELLANA, LAI, PAGLIARI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
da notizie di stampa si apprende che il gruppo Fedrigoni, società che comprende le cartiere di Arco e Varone e della controllata Arconvert di Arco in Trentino, la cartiera di Verona, le cartiere di Marche e Umbria e la cartiera di Bollate nel milanese, sarebbe in trattative per la cessione dell'intero gruppo al fondo statunitense di *private equity* "Bain Capital"; tale cessione sarebbe l'epilogo di una vendita iniziata ormai già 10 anni fa;
in tale contesto assume un carattere rilevante la decisione della BCE di spostare metà della produzione di banconote presso una cartiera statale francese e quella contemporanea dell'India di non rifornirsi più all'estero, per quanto riguarda la carta destinata alla stampa di banconote;
ad oggi nell'area umbro/marchigiana si parla di 150 potenziali esuberi, in un'area già martoriata dal terremoto, che ha distrutto lo stabilimento di Pioraco;
considerato che il potenziale acquirente è un fondo finanziario e non un soggetto industriale, si ha il ragionevole dubbio che l'operazione sia destinata a privilegiare il rendimento degli impianti con il conseguente ridimensionamento degli stessi che causerebbe una inevitabile riduzione dell'occupazione, soprattutto dove è attualmente prevista la produzione di carta per banconote,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente di tale trattativa e se ne abbia valutato le possibili ripercussioni sul piano economico-produttivo del settore e su quello occupazionale in particolare.
(3-04166)

PUPPATO, CONTE, GIACOBBE, D'ADDA, SCALIA, ORELLANA, Stefano ESPOSITO, COMPAGNONE, LAI, PEZZOPANE, FAVERO, IDEM, ALBANO, Lucia ESPOSITO, BIGNAMI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti la Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati ha recentemente aperto un fascicolo attinente agli incendi, molti dei quali sospetti, che hanno colpito numerosi impianti di gestione e smaltimento di rifiuti. All'esame della Commissione è stata sottoposta anche la situazione riguardante l'azienda Vidori di Vidor (Treviso), società che opera nel settore del riciclo dei rifiuti speciali e pericolosi e che nel

mese di agosto 2017 è stata pressoché distrutta da un devastante incendio di origine quasi certamente dolosa. Allo stato, sono in corso accertamenti tecnici da parte dei periti assicurativi e dei Vigili del fuoco ed a breve dovremo si avrà contezza sulle cause dell'incendio;
considerato che:
l'incendio che ha interessato la Vidori non rappresenta un caso isolato, ma va ad aggiungersi a centinaia di altri casi verificatisi negli ultimi anni su tutto il territorio nazionale;
tali casi generano profonda preoccupazione tra i cittadini residenti nelle aree interessate, in considerazione delle gravi ricadute di carattere sanitario e ambientale;
tali incendi risultano essere quasi sempre di natura dolosa, come testimoniato dalle numerose inchieste, che si sono susseguite negli anni; infatti, analizzando le modalità con cui si sono realizzati tali eventi, si evidenziano una serie di circostanze comuni, tra cui le più ricorrenti sono: a) gli incendi scoppiano durante i giorni feriali, oppure durante la notte o comunque nei momenti in cui i luoghi sono meno presidiati dal personale addetto alla sorveglianza; b) gli incendi si verificano quando i rifiuti accumulati nei depositi sono in eccesso rispetto alla capienza regolamentare degli impianti e non vengono salvaguardate le separazioni tra cumuli che contribuirebbero a ridimensionare il danno e il rischio da incendio; c) le inspiegabili difficoltà riscontrate nello spegnimento a causa di carenza d'acqua negli impianti antincendio e talvolta la presenza di progetti di modifica degli apparati in uso negli impianti stessi; d) il ripetersi di incendi in aziende con già precedenti danni da incendio; e) l'alta percentuale, nelle aziende dove si verificano gli incendi, di amministratori e dirigenti con precedenti penali per alterazioni dei codici CER o comunque aventi stretti legami familiari con imputati di analoghi reati;
considerato, inoltre, che:
come rilevato anche dal *report* "Scoasse" di Legambiente Veneto, il Veneto sarebbe la regione più colpita da tali gravi fenomeni, peraltro verificatisi proprio con le caratteristiche e nelle condizioni indicate;
come riportato anche dalla stampa locale, la diffusione di tale fenomeno in Veneto potrebbe ricondursi ad una certa disponibilità malavitosa locale, che sposa meccanismi fraudolenti tipici della 'ndrangheta calabrese, notoriamente e particolarmente attiva nel settore rifiuti,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato in premessa in ordine alla preoccupante diffusione di tale grave fenomeno nel nostro Paese e, in particolare in Veneto e quali siano le valutazioni in merito;
quali urgenti interventi intendano attuare, ognuno per quanto di competenza, al fine di porre fine o comunque di contenere tale grave fenomeno per consentire lo sviluppo sano e sicuro di un settore industriale fondamentale per lo sviluppo di quell'economia circolare che il nostro Paese sta cercando di attuare, consapevole delle ricadute fortemente positive che essa produce sull'ambiente, sull'economia nazionale, sulla bilancia dei pagamenti e sull'occupazione;
se non si ritenga necessario, opportuno ed urgente interdire l'accesso alla "white list" a tutti quei soggetti che risultino legati da parentele sospette con chi ha precedenti penali in tale settore.
(3-04167)
VACCIANO, SIMEONI, MUSSINI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti la Banca d'Italia ha definito "Tesori di un recente passato" gli oggetti e i documenti ad alto valore storico culturale chiusi nelle circa 2.000 bisacce di iuta stipate all'interno del proprio *caveau* della sede romana di via dei Mille. La storia di quei 419 plichi contenenti un tesoro storico di rilevante valore culturale, come spesso accade in Italia, è l'ennesima testimonianza della tendenza politica a sottostimare le potenzialità economiche inespresse di tutti i beni culturali, grandi e piccoli, ammassati in magazzini, scantinati e, in questo caso, addirittura nelle stanze corazzate di Banca d'Italia. Il Ministero dell'economia e delle finanze risulta essere il proprietario di questi plichi e dalla sua volontà dipende il prosieguo dell'attività di ricognizione di questi plichi, interrotta nel 2006, il cui contenuto, in parte, è ancora ignoto;

considerato che:
il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno istituito per il 2018 l'anno europeo del patrimonio culturale, circostanza che ha fatto affiorare alla mente le parole del ministro dei beni culturali, Dario Franceschini, «Mi sento chiamato a guidare il ministero dell'Economia», quando sottolineò il ruolo centrale della cultura nell'economia del Paese. A parere degli interroganti aveva ragione, visto che al sistema produttivo culturale e creativo (industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico artistico, *performing arts* e arti visive, produzioni *creative-driven*) si deve il 6 per cento della ricchezza prodotta in Italia: 89,9 miliardi di euro, dato in crescita dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente;
come si legge nel rapporto "Io Sono Cultura - 2017" di Symbola e Unioncamere "la cultura ha sul resto dell'economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8: in altri termini, per ogni euro prodotto dalla cultura se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,9 miliardi, quindi, ne 'stimolano' altri 160 per arrivare a quei 250 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 16,7% del valore aggiunto nazionale, col turismo come primo beneficiario di questo effetto volano";
dunque, puntare sullo sviluppo dell'economia della cultura, in generale, come sulla valorizzazione delle circa 2.000 bisacce chiuse nelle stanze corazzate di via dei Mille a Roma, non è sicuramente un investimento improduttivo, soprattutto se ad essere coinvolte nella progettazione del rientro di questi beni alla fruizione collettiva saranno le università, con le quali può essere costruito un valido e, soprattutto, pubblico processo virtuoso di valorizzazione;
considerato inoltre che:
con questo quinto atto di sindacato ispettivo sul tema, preceduto da un'interpellanza (2-00358), un'interrogazione al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (3-03138) e due al Ministero dell'economia e delle finanze (3-02870 e 3-03422), si intende sollecitare il Ministero dell'economia e delle finanze circa l'impegno annunciato nel testo della risposta all'atto di sindacato ispettivo 3-03422, depositato dal primo firmatario della presente interrogazione, replica in cui si legge: "Il Ministero dell'economia e delle finanze stesso ha, allo stato, già avviato la procedura di verifica dell'interesse storico e culturale presso il Ministero dei beni culturali, che ha previsto l'inoltro di una richiesta di accredito on-line la quale, dopo qualche difficoltà procedurale, che ne ha provocato un rallentamento di mero carattere burocratico, risulta ora perfezionata con una richiesta di formalizzazione di un accordo interistituzionale mirato, tra l'altro, a velocizzare le procedure. Già nel settembre 2016, rispondendo ad una interrogazione sul tema, il Governo ha, quindi, espresso la volontà di portare avanti le idonee iniziative per completare le procedure di verifica ai fini della definizione dell'inventario dei restanti beni, in modo da assicurare, a seconda della tipologia degli stessi, la loro fruizione e valorizzazione. Per quanto riguarda, altresì, la predisposizione di un modello procedurale ed organizzativo per valutare una definitiva collocazione dei beni in questione, richiesta dai senatori interroganti, gli uffici del Ministero hanno già enucleato proposte tecniche ora in fase di valutazione ed approfondimento. Per quanto riguarda, infine, l'eventuale richiesta della Banca d'Italia per la ripresa dell'attività di ricognizione, al momento non risulta pervenuta alcuna richiesta nel merito". In via informale, alla presenza del presidente della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato, Mauro Maria Marino, in occasione dell'audizione del governatore della Banca d'Italia del 14 giugno 2017, lo stesso governatore Visco annunciò la costituzione di una nuova commissione interministeriale per la ricognizione delle bisacce non ancora investigate;
l'attività ispettiva relativa a questo caso specifico prodotta durante la XVII Legislatura ha come scopo quello di tenere accesi i riflettori su una vicenda, che non deve essere lasciata cadere di nuovo nel dimenticatoio, perché rappresenta l'opportunità di poter attivare un ciclo virtuoso di valorizzazione che potrebbe autosostenersi finanziariamente tramite la monetizzazione dei beni che, tra i tanti dei 419 plichi in questione, presentano un alto valore intrinseco e un più scarso prestigio culturale. È d'uopo, dunque, una concreta volontà del Ministero dell'economia per qualsiasi tipo di azione, che sia l'apertura, la ricognizione, la catalogazione, l'eventuale fruibilità espositoria o la possibilità di monetizzazione,

si chiede di sapere quale sia lo stato di avanzamento dei lavori inerenti alla ripresa della ricognizione dei plichi ancora inesplorati, al netto di quelli già visionati tra il 2005 e il 2006.
(3-04169)

PEPE - *Ai Ministri dell'interno, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:
il Comune di Arzano (Napoli), già sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2008 e nel 2015, è recentemente tornato agli onori delle cronache nel giugno 2017 per inosservanza di regole e carenza di controlli in un contesto, ben percepito dalle forze dell'ordine e raccontato dai *media*, che sembra immutato rispetto a quelli descritti dai precedenti provvedimenti di scioglimento;
decine sono stati gli arresti che, negli ultimi anni, hanno interessato personaggi, politici e non, a vario titolo coinvolti nelle amministrazioni locali, tra cui l'ex sindaco, dirigenti all'urbanistica e ai tributi, il comandante, nonché numerosi agenti di Polizia municipale, colpiti da ordinanze di sospensione dal servizio per depistaggio, falso ideologico, tentata concussione, corruzione e minacce e dei rapporti tra politica e criminalità organizzata, relativamente al *clan* egemone denominato del "167" e dall'edilizia in tutte le sue diramazioni:
considerato che secondo quanto risulta all'interrogante:
nonostante fosse già vigente il PDF (piano di fabbricazione) datato 1976, con una votazione unilaterale di Consiglio comunale avvenuta in data 6 dicembre 2017, la maggioranza consiliare, nonostante le proteste delle opposizioni sull'assenza degli atti prima della seduta di assise, ha ugualmente recepito il nuovo regolamento REC (regolamento edilizio comunale) con l'adozione di cambiamenti sostanziali, snaturando i pochi articoli a tutela di quei cittadini, che negli anni hanno rispettato la legge senza commettere abusi edilizi. Gli articoli inseriti, tra l'altro, non sarebbero contemplati nelle direttive regionali, che nemmeno avevano imposto termini perentori per la sua adozione. Snaturando sul nascere il PUC (piano urbano comunale) proteso alla sola realizzazione di infrastrutture e servizi in un comune come quello di Arzano, tra i più cementificati d'Europa e che nel merito con queste nuove norme, ne vede stravolgere l'assetto territoriale;
nella delibera di presa d'atto e dell'allegato regolamento, risulterebbero modificati i parametri in zona "A", dove si evidenziano acquisizioni al patrimonio comunale di immobili sequestrati in via Vittorio Emanuele (fabbricato già causa della gambizzazione dell'ex consigliere comunale nel 2008, Francesco Vitale, e di proprietà del fratello di una dipendente comunale). Il manufatto, di circa 5 piani, ha beneficiato anche dell'approvazione di una delibera consiliare votata il 24 novembre 2017, in cui l'ente invece di procedere all'abbattimento della struttura in assenza di titoli, ha votato per la sua destinazione ad uso sociale, nonostante l'assenza del propedeutico regolamento regionale, ai sensi dell'art. 1 comma 65, della legge regionale Campania n. 5 del 2013. Delibera, allo stato, illegittima e che nel breve termine potrebbe determinare l'impugnazione da parte dei proprietari. Sempre in zona "A", risulterebbe la proprietà di tale Sorrentino, già citata nello scioglimento del 2008 per rapporti con ambienti controindicati. Risultano, altresì modificate, nel nuovo regolamento edilizio, le aree a verde in favore di insediamenti di maneggi e infrastrutture, la possibilità di collegare particelle diverse con *tunnel* e attraversamenti pedonali, la riconversione di strutture industriali dismesse in appartamenti e addirittura la possibilità di ottenere certificati di agibilità in presenza della sola istanza di condono. Condoni che, nonostante molti immobili siano ancora sotto sequestro della Procura dopo lo scioglimento per camorra, potrebbero essere facilitati da scappatoie amministrative con l'avallo delle procedure sull'autocertificazione e controlli a campione, voluta dalla maggioranza consiliare guidata dal sindaco Fiorella Esposito, e su *input* di un architetto vicino all'ex fabbrica denominata Benedetti, che già nel 2015 gravitava nell'amministrazione sciolta per camorra. Regolamento che sarebbe stato stilato da un geometra e un ingegnere oggi catapultato nel consorzio cimiteriale;
a proporre le nuove modifiche un gruppo facente capo alla stessa lista elettorale di maggiornza, con alcuni di loro imparentati e con forti interessi proprio sull'edilizia. Tant'è che diversi articoli di stampa hanno evidenziato la notizia dell'acquisto di una fabbrica dismessa sulla via Napoli denominata "ex Campanile" e sulla quale risulta presentata una pratica di riconversione in appartamenti, già bocciata

dalla gestione commissariale (in quanto il comune non ha recepito l'art. 7 sul Piano Casa) e sulla quale verte un ricorso in Consiglio di Stato e dalla quale emergerebbe che sia l'avvocato in difesa del Comune che quello della controparte per nome e per conto della società ARFLIX Srl, hanno entrambi lo studio legale in Napoli, in via Cesario Console n. 3,

si chiede di sapere quali azioni di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere in merito alle questioni esposte e quali provvedimenti intendano promuovere per contrastare la contiguità tra criminalità organizzata e politica nel Comune di Arzano (Napoli).

(3-04170)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO, ZIZZA, MASTRANGELI - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

l'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003 n. 326, reca disposizioni in materia di tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica;

ai commi da 17 a 19 dell'articolo, si stabilisce che le aziende farmaceutiche, entro il 30 aprile di ogni anno, producano all'Agenzia italiana del farmaco l'autocertificazione dell'ammontare complessivo della spesa sostenuta nell'anno precedente per le attività di promozione e della sua ripartizione nelle singole voci di costo, sulla base di uno schema approvato con decreto del Ministro della salute. Entro la medesima data le aziende farmaceutiche sono tenute a versare, su apposito fondo istituito presso l'Agenzia, un contributo pari al 5 per cento delle spese autocertificate decurtate delle spese per il personale addetto;

il 50 per cento delle risorse del fondo sono destinate dall'Agenzia alla costituzione di un fondo nazionale per l'impiego, a carico del SSN, di farmaci orfani per malattie rare e di farmaci che rappresentano una speranza di cura, in attesa della commercializzazione, per particolari e gravi patologie;

il processo prevede che, a seguito di richiesta del centro di riferimento, le Regioni inoltrino all'AIFA un'istanza specifica tramite *mail* o direttamente dai singoli centri, che informano la Regione. La richiesta deve contenere una relazione che illustri il trattamento proposto, una relazione clinica del paziente, il piano terapeutico e la spesa derivante dal piano terapeutico;

i dati forniti dall'Osservatorio sull'impiego dei medicinali (OSMED), disponibili dal 2012, dimostrano lo scarso e insufficiente utilizzo del fondo. In termini percentuali, infatti, si è avuto un impiego da un minimo dello 0,97 per cento nel 2013 ad un massimo del 23,1 per cento nel 2016;

secondo la Commissione tecnico scientifica del progetto "La salute un bene da difendere, un diritto da promuovere", coordinato dall'associazione pazienti "Salute Donna" *onlus*, la legge non tiene conto di alcune importanti scoperte nei meccanismi genetici e molecolari alla base dello sviluppo di un tumore, nella diagnostica e nelle terapie oncologiche sopravvenute negli ultimi anni. Gli enormi progressi di genetica oncologica e l'applicazione di *test* diagnostici molecolari nelle malattie tumorali hanno portato all'identificazione di numerosi marcatori molecolari, che sono stati valutati, sia come potenziali fattori prognostici, sia come bersaglio delle cosiddette terapie *target*. Esistono oggi farmaci a bersaglio molecolare sempre più efficaci anche nei casi di tumori particolarmente aggressivi. Queste terapie personalizzate sono un'arma importante in grado di prolungare la sopravvivenza libera da malattia e migliorare la sintomatologia e la qualità di vita;

inoltre, la sempre più precisa tipizzazione tumorale ha cambiato le modalità di classificazione delle neoplasie. Risulta infatti anacronistico parlare in modo generico di tumore del polmone, della mammella o del colon retto o del tipo istologico, ma piuttosto del tipo di mutazione/alterazione genetico-molecolare che lo caratterizza e che necessita di una specifica terapia *target*;

questo nuovo tipo di classificazione molecolare dei tumori, che identifica numerosi sottotipi tumorali, è caratterizzata quindi da valori di incidenza sovrapponibili a quelli delle malattie rare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda farsi promotore presso l'AIFA di una nuova interpretazione dei criteri di accesso al fondo, anche in considerazione dell'attuale e persistente scarso utilizzo dello stesso, al fine di estenderne l'impiego alle *target therapies* e ad alcune tipologie di tumori

particolarmente tipizzati da mutazioni e alterazioni genetico molecolari.
(3-04165)
BISINELLA, BELLOT, MUNERATO, ZIZZA, MASTRANGELI, CONTE - *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
la diffusione delle *fake news* in ambito sanitario ha assunto negli ultimi anni una dimensione imponente. Le *fake news* vengono diffuse principalmente attraverso il *web*, divenendo in pochissimo tempo virali, soprattutto attraverso l'impiego dei *social network*;
i principali esperti di divulgazione e di percezione pubblica della scienza insistono nel porre la questione dei potenziali danni sugli utenti;
come noto, il caso Stamina per il trattamento di gravi malattie neurodegenerative, il metodo Hamer per la cura del cancro, basato sulla demonizzazione della chemioterapia, la correlazione vaccini/autismo e altre notizie di questo genere hanno generato effetti molto negativi con sviluppi, in diversi casi, drammatici;
la capillarità e la rapida diffusione delle *fake news* rendono il lavoro degli scienziati e degli esperti di comunicazione scientifica ancora più difficile, vista l'attrazione che molte persone nutrono verso teorie complottiste;
il 5 dicembre 2017 il professor Gilberto Corbellini, storico della medicina, ha pubblicato un articolo su una testata giornalistica nazionale, in cui si scagionavano gli scienziati dell'essere responsabili, a causa del loro isolamento culturale, del fenomeno delle *fake news*, sottolineando il problema dell'ampia diffusione dell'analfabetismo funzionale sulle materie scientifiche in buona parte della popolazione italiana;
l'Unione nazionale medico scientifica d'informazione (UNAMSI), che raggruppa i più accreditati giornalisti medico-scientifici italiani, ha stilato un decalogo a cui i professionisti dei *media* e gli utenti dovrebbero ispirarsi per selezionare e dare credito alle notizie tratte dai siti *web*;
il decalogo, chiamato "Salute in Internet" è stato condiviso in numerosi convegni e corsi di aggiornamento per giornalisti dal presidente dell'UNAMSI, Francesco Brancati. Oltre alla verifica della fonte, si suggerisce di controllare la data di aggiornamento del sito, che potrebbe contenere notizie vecchie di anni;
il decalogo esorta ad evitare drasticamente il fenomeno conosciuto come "il dottor Google", ovvero le cure fai da te, estrapolate dai siti *internet* e le conseguenti prescrizioni di farmaci attraverso il *web*; si chiede inoltre di verificare che i siti rispettino la *privacy* dei lettori, di diffidare di *blog* e *forum*, spesso non accurati, e di non dare troppa importanza ai motori di ricerca che, sovente, non mostrano i risultati in ordine di importanza ed autorevolezza;
il decalogo invita, infine, ad usare una certa cautela nell'acquisto di farmaci *on line*, a non cadere in forme presenti sul *web* di pubblicità occulta di farmaci e cure, e di dare poco credito alle teorie complottiste;
in Italia si è iniziato da poco a discutere di come porre un argine al fenomeno della *fake news*. In Australia, ad esempio, ha fatto scalpore la multa di 320.000 dollari inflitta a Belle Gibson, una *blogger* che si era inventata di avere il cancro al cervello, per vendere più copie del suo libro;
sarebbe opportuna ad avviso degli interroganti la predisposizione di strumenti volti a verificare e garantire la veridicità delle informazioni, cosa di fondamentale importanza, specie in ambito sanitario, visto e considerato il potenziale impatto negativo sulla salute degli utenti;
il progetto "La Salute un bene da difendere, un diritto da promuovere" coordinato dall'associazione di pazienti "Salute Donna Onlus" e finalizzato a migliorare la presa in carico e la cura dei pazienti oncologici, ha recentemente presentato un accordo di legislatura, in quindici punti, che rappresenta un autentico manifesto di politica sanitaria dedicata all'onco-ematologia e riservato agli addetti ai lavori, alle associazioni pazienti e ai politici nazionali e regionali;
l'ultimo punto dell'accordo fa riferimento all'impegno delle parti contraenti a lavorare con il Ministero della salute, attraverso l'Istituto superiore di sanità, con le società scientifiche e le aziende globali del *web* per combattere il fenomeno delle *fake news* sul cancro e diffondere un'informazione ai pazienti

certificata alla luce delle conoscenze scientifiche validate a tutela della salute dei pazienti,
si chiede di sapere:
quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per impedire la proliferazione delle *fake news* in campo sanitario;
se la questione delle *fake news* in campo scientifico possa entrare a far parte dei programmi di scuola media e superiore, al fine di dotare i giovani di strumenti culturali validi per riconoscere questo tipo di notizie;
se ritengano legittimo e realizzabile l'approccio suggerito dall'accordo di legislatura di "Salute Donna Onlus" e dalle altre associazioni dei pazienti onco-ematologici.
(3-04168)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TOCCI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
nell'area archeologica di Vigna Barberini, all'interno del Palatino, nel cuore del Foro Romano, è ancora in fase di smontaggio un palco, lungo 36 metri, che ha ospitato gli spettatori durante le repliche dello spettacolo «Divo Nerone - Opera Rock». La società Nero Divine Ventures SpA avrebbe dovuto completare lo smontaggio del palco entro il 28 ottobre 2017, ma il tempio di acciaio ha svettato sulla collina ben oltre il termine prefissato. L'installazione di una siffatta struttura, straniante e invasiva, unitamente alla preclusione per diversi mesi di una parte della vista nell'area archeologica, ha suscitato una viva polemica da parte della stampa internazionale. A parere dell'interrogante, gli spettacoli nelle aree storiche possono essere senz'altro previsti ed organizzati, purché si svolgano sempre nel rispetto e nella valorizzazione dei siti archeologici, mentre con il *musical* di Nerone la volgarità ha superato di gran lunga la responsabilità nel governo dei beni culturali;
dal 28 settembre il Palatino si sarebbe dovuto rinnovare con nuovi ambienti restaurati e aperti al pubblico, come annunciato il 13 luglio 2017 dal soprintendente *pro tempore* dell'area archeologica presentando il percorso "Palatino plus". La realtà, però, è ben diversa. La salita che porta alle arcate severiane e allo Stadio di Domiziano (fino a ieri teatro della mostra di arte contemporanea "Da Duchamp a Cattelan") è sbarrata a causa del perdurare, fuori tempo massimo, dei lavori di smantellamento del predetto palco. Per accedere allo Stadio resta una scalinata di epoca romana sull'esedra, ripidissima e inaccessibile ai disabili. A fronte dei ritardi nei lavori di allestimento nella Casa di Augusto e Livia rimane l'enigma sul perché sia interdetto l'accesso anche al Museo Palatino e ad altri importanti beni culturali. La direttrice del Parco del Colosseo, Federica Galloni, ha dichiarato alla stampa: "L'apertura era stata annunciata prima del mio insediamento, e ci sono stati rallentamenti. Per aprire i nuovi spazi servono ulteriori fondi e in quanto direttrice ad interim non posso prendere questo tipo di decisioni, devono passare per il Consiglio di Amministrazione";
nel mese di settembre 2 lastroni della piazza del Foro repubblicano, costruita da Augusto tra la Curia Julia e il Comizio, si sono staccati cadendo pericolosamente all'interno dello scavo del "Lapis Niger", uno dei luoghi più affascinanti dell'area centrale. La direttrice *ad interim* non ha ritenuto di dare notizia del crollo, che è stato reso noto per iniziativa autonoma della stampa, cosa di per sé molto incresciosa; dopo le rivelazioni giornalistiche l'incidente è stato ufficialmente definito come "scivolamento" con il chiaro intento di nasconderne la gravità. Le foto che si possono vedere nei giornali testimoniano come i due lastroni siano ancora nella posizione di pericolo, senza che il sito sia stato messo in sicurezza;
considerato che:
si tratta certo di un esordio a parere dell'interrogante non brillante per il neo istituito parco autonomo del Colosseo, dopo le numerose vicende di giustizia amministrativa che ne hanno segnato la nascita: a luglio due ricorsi al Tar annullavano l'istituzione del parco; poi, il 23 luglio, la decisione del Consiglio di Stato ne ribadiva la legittimità, ma chiarendo che le funzioni prioritarie del direttore del parco non riguardano la tutela dei beni, senza che il Ministero abbia chiarito a quale ufficio si debba attribuire tale delicata competenza;

le soprintendenze romane sono state sottoposte a una girandola di provvedimenti legislativi e amministrativi che hanno messo in sofferenza le strutture già debilitate dalla lunga stagione dei tagli ai bilanci e agli organici;
la gestione dell'area dei fori e del Palatino in due anni è stata travolta da vorticosi cambiamenti con la successione di ben quattro assetti istituzionali (dalla Soprintendenza archeologica a quella delle Mura Aureliane, poi quella Speciale e infine il Parco del Colosseo) con enorme dispendio di energie organizzative, con frequenti avvicendamenti dirigenziali, con separazioni degli archivi e degli strumenti di lavoro, con interminabili revisioni della logistica e delle sedi, con evidente incertezza finanziaria e amministrativa,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e necessario favorire la completa rimozione del palco dello spettacolo del Divo Nerone, verificando eventuali danni arrecati al sito archeologico e ai monumenti circostanti;
se non sia urgente prendere tutte le misure necessarie al fine di attivare il nuovo percorso "Palatino Plus";
se non ritenga indispensabile intervenire per rimuovere la situazione di pericolo nell'area dello scavo del "Lapis Niger" e per darne corretta e tempestiva informazione all'opinione pubblica;
se non ritenga autocriticamente che tali disfunzioni siano almeno in parte determinate dal vorticoso cambiamento degli assetti istituzionali delle soprintendenze.
(4-08708)
TOCCI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante è stato recentemente pubblicato uno studio dal titolo "White flight a Milano - La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo", di Carolina Pacchi e Costanzo Ranci. Nel documento si analizza la presenza nella scuola dell'obbligo di studenti con *back-ground* migratorio, che in alcuni istituti raggiunge tassi molto alti, attorno e oltre il 30 per cento, di studenti stranieri. Il dato preoccupante dell'analisi, però, riguarda gli istituti che, pur situati in aree territoriali con popolazione "mista", sono frequentati invece da studenti solo italiani. È una seria minaccia, scrivono i ricercatori del Politecnico, alla funzione fondamentale della scuola dell'obbligo, quando, per esempio, nello stesso quartiere, a poche centinaia di metri l'una dall'altra, ci sono scuole con popolazioni scolastiche nettamente diverse. O quando nello stesso istituto scolastico ci sono sezioni differenti per estrazione sociale;
considerato che:
nella città di Milano, le scuole fortemente polarizzate sono assai più numerose delle concentrazioni sociali ed etniche dovute agli insediamenti residenziali. Le aree di forte concentrazione straniera, infatti, sono spesso adiacenti ad aree a composizione sociale mista, in cui talora la concentrazione etnica è addirittura sotto la media cittadina. Più in generale, la città presenta una notevole "mixité" socio-culturale, con segregazioni territoriali per lo più "molecolari e su piccola scala";
a incidere pesantemente sui processi di polarizzazione, sostiene lo studio del Politecnico che, collaborando con il Comune di Milano, ha analizzato i flussi delle iscrizioni, sono le scelte scolastiche compiute dalle famiglie. A Milano, il 56 per cento dei bambini delle primarie e il 58 per cento di quelli delle medie viene iscritto a scuole fuori del bacino di residenza. È questa la "fuga bianca" che dà il titolo allo studio. La fuga dalle scuole connotate da un alto tasso di figli di immigrati e di figli dei ceti sociali svantaggiati;
il fenomeno sembra connesso alla decisione di abolire i "bacini di utenza", compiuta nell'ambito della legge sull'autonomia scolastica. Una scelta forse appropriata, ma che non è stata governata in modo da contrastare la segregazione scolastica, sociale ed etnica, nella scuola dell'obbligo. L'esito è certamente negativo e senza paragoni con gli altri Paesi Europei, come riferisce lo studio del Politecnico,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario approfondire l'analisi sull'intero territorio nazionale;
se non ritenga utile valutare misure adatte a impedire la segregazione sociale e a costituire un

contrappeso rispetto all'eliminazione dei bacini di utenza;
se non ritenga opportuno riferire al Parlamento sulle possibili soluzioni del problema.
(4-08709)
LUCIDI, MORONESE, PUGLIA, CASTALDI, PAGLINI, SANTANGELO, CAPPELLETTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
il Comune di Spoleto (Perugia) risulta essere in possesso della certificazione di qualità ambientale secondo lo schema UNI EN ISO 14001:2004 a partire dall'anno 2010, nonché della certificazione EMAS (e*co-management* and *audit scheme*) a partire dal 2013. Quest'ultimo è un sistema di gestione a cui possono aderire volontariamente anche gli enti pubblici per valutare e migliorare la propria efficienza ambientale;
le competenze in materia sono rispettivamente di ACCREDIA (ente unico nazionale di accreditamento) per la norma UNI EN ISO 14001:2004, mentre ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) per la certificazione EMAS;
considerato che:
tra gli obblighi di legge per una amministrazione comunale, vi è quello di redigere il piano comunale di protezione civile ai sensi della legge n. 100 del 2012, che, all'art. 1, stabilisce "3-bis. Il comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali. 3-ter. Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti";
risulta agli interroganti che nella dichiarazione ambientale viene asserito che "Il Comune di Spoleto si e? dotato di un proprio Piano di Protezione Civile che, aggiornato annualmente per alcune specifiche procedure, indica le misure necessarie alla salvaguardia e all'incolumità? della popolazione, nonché? le modalità? di intervento, al verificarsi di una situazione d'emergenza; Approvato con delibera di giunta comunale n. 384 del 30.12.2009";
sul sito istituzionale della Protezione civile, il Comune di Spoleto risulta inserito nell'elenco dei comuni per i quali è stato trasmesso (tramite la Regione Umbria) il piano in questione;
considerato inoltre che:
in data 18 e 19 maggio 2017 si è svolta una visita ispettiva di terza parte, secondo lo schema EMAS;
gli interroganti sono in possesso del verbale di ispezione a seguito di un accesso atti: prot. 60939 del 15 luglio 2017;
al termine dell'ispezione è stata rilevata la "Non conformità N.3" classificata come "MINORE" e descritta nel seguente modo: "L'iter di revisione del Piano Comunale di Protezione Civile non risulta ancora completato"; tra le evidenze a giustificazione della "Non conformità" rilevata risulta: "ultimo aggiornamento del 2009"; la "Non conformità" doveva essere gestita entro il 18 luglio 2017 seguendo lo schema di trattamento, causa e azione correttiva doveva essere la seguente: determinazione di un cronoprogramma per il completamento del piano comunale di protezione civile entro il 22 maggio 2017;
la "Non conformità" emersa è relativa ad un requisito cogente e che, a giudizio degli interroganti, dovrebbe essere classificata come "Non conformità MAGGIORE", in quanto, come si legge nel modulo di "Non Conformità" risulta essere "MAGGIORE" quando: "(1) requisito qualificante della norma del sistema in valutazione non applicato completamente, o comunque che pregiudica la validità del sistema di gestione (qualità, ambiente, ecc.). O che non garantisce il rispetto dei requisiti cogenti. Tale non conformità deve essere risolta prima di formulare la proposta di certificazione";
considerato altresì che in data 14 dicembre 2017 la non conformità non risulta essere verificata e chiusa; e infatti è disponibile sul sito *web* del Comune di Spoleto il documento piano comunale di Protezione civile nella prima versione risalente all'anno 2009;

considerato infine che:
il territorio del Comune di Spoleto è caratterizzato da particolari criticità ambientali, quali eventi sismici costanti e ciclici nel tempo, ma anche fenomeni di rischio idrogeologico, nonché la presenza di due impianti contemplati dalla cosiddetta "Direttiva Seveso";
in particolare, risulta agli interroganti che un articolo di stampa pubblicato sul quotidiano *on line* "spoletonline" il 12 dicembre 2017, alle 20:18:42, riportava in conclusione la seguente frase: "Al lavoro i vigili del fuoco e, da qualche ora, anche il personale della protezione civile, per la veritàà apparso meno reattivo rispetto a quanto accadeva negli anni passati"; tale frase risulta essere stata corretta alle 21.31 dello stesso giorno con la seguente: "È doverosa una correzione rispetto a quanto riportato contrariamente a quanto risultava inizialmente, il gruppo comunale di Protezione civile non risulta attivo per l'emergenza maltempo, che vede Spoleto e gran parte dell'Umbria in regime di codice giallo. Con ogni probabilità a breve giungeranno comunicazioni da parte dell'Ente, che - come noto - da mesi ha affidato la gestione della Protezione civile direttamente alla dirigente Gentilini";
nel relativo piano datato 2009 è prevista l'allerta meteo tra le emergenze in capo alla Protezione civile,
si chiede di sapere:
se il Governo sia conoscenza dei fatti esposti;
se intenda verificare con ISPRA se sia conforme il fatto per cui un requisito cogente non rispettato determini una non conformità di tipo minore, anziché maggiore, considerando che la non conformità maggiore determina una sospensione della certificazione;
se intenda attivarsi affinché sia effettuato l'aggiornamento degli elenchi regionali dei piani di protezione civile, richiedendo per tutti che sia evidenziata la data di aggiornamento dei documenti.
(4-08710)
CATALFO, MORRA, GIARRUSSO, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) è ente pubblico nazionale di ricerca con competenza scientifica generale, vigilato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. È dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile;
fonti di stampa ("ilfoglietto" del 18 dicembre 2017) riferiscono che a Roma, nella sede del CNR alle ore 10 del 9 dicembre 2017, si è tenuto un consiglio di amministrazione con all'ordine del giorno svariati punti di discussione;
il punto 4 all'ordine del giorno prevederebbe che i 4 membri superstiti del consiglio d'amministrazione (il professore Luigi Lagalla è infatti dimissionario per sopravvenuta incompatibilità, poiché eletto consigliere nella recente consultazione nell'Assemblea regionale siciliana e nominato assessore all'istruzione e alla formazione della Giunta siciliana) deliberino l'acquisizione di uno stabile da adibire a sede dell'area della ricerca di Catania;
l'immobile oggetto della deliberazione, ubicato in via Franco Gorgone n. 27, in zona industriale di Catania, a circa 10 chilometri dal centro della città, ha una superficie coperta lorda di circa 12.000 metri quadrati, suddivisa in due corpi di fabbrica tra loro collegati, e risulta essere di proprietà della Myrmex Srl, che tuttora svolge all'interno dello stabile attività di ricerca in ambito tossicologico, occupando 70 dipendenti. Secondo fonti di stampa, Myrmex Srl ha acquisito, con atto notarile il 26 settembre 2011, al prezzo di un euro dalla Wyeth Lederle SpA (gruppo Pfizer, *leader* mondiale del mercato farmaceutico) il ramo d'azienda avente ad oggetto il centro di ricerca tossicologica Edsm (European drug safety and methabolism), compreso i contratti e le convenzioni attive per diverse decine di milioni con il Ministero e la Regione Sicilia;
considerato che a quanto risulta agli interroganti:
le vicende di Myrmex e dei dipendenti si intrecciano con il destino dello stabilimento; i lavoratori sono attualmente in cassa integrazione e, stando a fonti sindacali, la cessione dell'immobile comporterebbe il loro licenziamento;
ad opporsi all'acquisizione sono anche i lavoratori del CNR di Catania che, in merito a tale scelta,

hanno più volte espresso la loro motivata contrarietà. La strenua resistenza, sia dei ricercatori ex Myrmex, che dei dipendenti del CNR, però, ha subìto un grave colpo quando lo stesso ente, dopo aver pubblicato il 17 agosto del 2016 un bando per la ricerca di un immobile dove allocare lavoratori e uffici dei propri istituti che afferiscono all'area della ricerca di Catania, incaricava in data 8 novembre 2016 una commissione di valutazione delle proposte di acquisto per individuare l'offerta o le offerte che meglio si adattavano alle esigenze e alle disponibilità finanziarie dello stesso CNR;

la procedura che ha portato alla definizione dell'immobile Myrex come immobile consono alle nuove attività del CNR è stata già oggetto di un atto di sindacato ispettivo del sen. Nicola Morra (4-07972 del 2 agosto 2017);

considerato inoltre che da una relazione tecnica, predisposta dal responsabile dell'Ufficio sviluppo e gestione patrimonio edilizio in occasione della riunione del Consiglio d'amministrazione del CNR del 27 giugno scorso, si apprende che, qualora lo stabile della Myrmex fosse acquistato dall'ente, occorrerebbe realizzare lavori di ristrutturazione, salvo ulteriori incrementi in corso d'opera, per un importo di circa 8,5 milioni di euro, IVA inclusa da sommare agli 11,3 milioni di euro per l'acquisto dell'immobile, per cui, alla fine, la spesa complessiva, al momento, sarebbe di oltre 20 milioni di euro;

considerato infine che:

per l'approvazione della suddetta acquisizione è necessario, oltre alla presenza della maggioranza dei componenti il consiglio d'amministrazione (3 su 5), il voto favorevole della metà più uno dei presenti. "In pratica, considerando che ad essere presenti saranno al massimo 4 membri, a seguito delle dimissioni del consigliere Lagalla, perché la delibera di acquisizione sia autorizzata basteranno due soli voti favorevoli, qualora tra questi ci sia anche quello del presidente Massimo Inguscio, il cui voto vale doppio in caso di parità. Alcun effetto pratico, se non di opportunità, determinerebbe l'astensione o il voto contrario degli altri componenti" ("ilfoglietto" del 18 dicembre 2017);

da quanto sostenuto dai rappresentanti sindacali durante un'intervista televisiva trasmessa da "Ultima TV" il 18 dicembre 2017, sembrerebbe che alla procedura di selezione per l'individuazione del complesso immobiliare avviata dal CNR, abbia preso parte personale alle dipendenze dell'ente che ha intrattenuto rapporti professionali con la stessa Myrmex,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se sia a conoscenza di un ruolo attivo dei dipendenti del CNR nel corso delle procedure propedeutiche all'individuazione e acquisto del complesso edilizio della Myrmex, in quanto avrebbero intrattenuto rapporti professionali con la società stessa e, pertanto, in palese conflitto con quanto previsto dalla normativa vigente;

quali iniziative intenda assumere al fine di verificare se il CNR abbia, comunque, verificato la reale disponibilità di cassa per la somma di 11,5 milioni di euro, impegnata per la descritta operazione immobiliare, oppure se debba ricorrere all'utilizzo del fondo di riserva o di strumenti finanziari, quali mutui, nel caso in cui avesse speso le risorse previste per l'acquisto della sede dell'area di ricerca di Catania, già erogate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito dell'Intesa di programma per il potenziamento delle infrastrutture del Mezzogiorno, per altre finalità;

se la descritta acquisizione non determini danno erariale, atteso che la spesa complessiva comprensiva della ristrutturazione dell'immobile identificato dal CNR ammonta ad almeno 20 milioni di euro, per uno stabile il cui valore è stato stimato dall'Agenzia delle entrate - Ufficio Territorio per circa 15 milioni di euro;

se, comunque, l'acquisizione dello stabile identificato dal CNR sia idoneo a tutti i requisiti posti dai ricercatori del CNR per condurre proficuamente le attività di ricerca, considerato che, diversamente, l'operazione risulterebbe comunque inutile per il perseguimento dei fini istituzionali;

se non intenda attivarsi affinché sia differita l'acquisizione della nuova sede del CNR attraverso una nuova procedura atta a identificare o realizzare un complesso immobiliare da subito idoneo alle attività dell'ente senza ulteriori spese di ristrutturazione/adeguamento e, comunque, in attesa che il consiglio di amministrazione dell'Istituto di ricerca sia nuovamente composto dal numero completo dei suoi

membri.
(4-08711)
CAMPANELLA, DIRINDIN, GRANAIOLA, GATTI, GOTOR, LO MORO, GUERRA, PEGORER, BAROZZINO, CERVELLINI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
in data 9 dicembre 2017 un incendio, di apparente natura dolosa, ha interessato il centro di permanenza per il rimpatrio (CPR), ex centro di identificazione ed espulsione (CIE), di Pian del Lago, di Caltanissetta;
dalla ricostruzione dei fatti parrebbe che 5 dei 96 ospiti della struttura abbiano appiccato 3 distinti focolai d'incendio in 3 diversi padiglioni dormitorio, monitorati attraverso telecamere a circuito chiuso. Queste funzionavano, tanto che la Questura ha diramato un brevissimo spezzone di filmato su quanto accaduto quel sabato 9 dicembre;
secondo il personale del CPR, il fuoco è stato appiccato attraverso l'uso di alcuni indumenti, visto che materassi e lenzuola per legge dovevano risultare ignifughi;
in data 16 dicembre 2016, a seguito di una visita ispettiva al CPR da parte del primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo è stato possibile constatare lo stato dei padiglioni, oggi vuoti;
considerato che:
dalla visita espletata al CPR di Pian del Lago è emerso che il campo è dotato di sistema antincendio, che dovrebbe essere entrato in funzione, anche se non con piena efficacia nei confronti di un incendio, che, a dire dal personale, sarebbe stato provocato da alcuni capi di abbigliamento;
a parere degli interroganti, appare strana la circostanza che la combustione di alcuni capi di abbigliamento abbia potuto produrre temperature così alte all'interno dei capannoni da provocare lo scioglimento delle plafoniere di illuminazione e ridurre i locali visitati nelle condizioni, in cui si trovano oggi;
durante la visita non sono stati rinvenuti materassi, né effetti letterecci (ad esempio cuscini), che, sono stati spostati dai migranti ospiti della struttura, forse per impiegarli come combustibile per l'incendio, così come mostrano le immagini video diffuse dalla Questura;
tutti i 3 padiglioni visitati risultavano interessati da danni provocati non da fumo (come asserito da parte del personale del CPR), ma anche da fiamme che hanno sprigionato temperature inspiegabili, giacché nella struttura avrebbero dovuto insistere solo materiali ignifughi;
considerato inoltre che le immagini stesse, diramate a mezzo stampa, sono state tratte dal sistema di videosorveglianza presente all'interno del CPR nelle parti comuni; pur tuttavia, essendo le stesse telecamere collegate ad un sistema di videosorveglianza con *monitor* sequenziali, non si comprende come i presunti responsabili abbiano avuto il tempo di agire indisturbati in tre diversi capannoni senza un intervento inibitorio adeguatamente tempestivo da parte degli organi preposti;
a parere degli interroganti restano dei punti oscuri da chiarire, perché l'entità della devastazione sembra eccessiva rispetto ai focolai dell'incendio e considerata la recente ristrutturazione per un importo pari ad euro 300.000, che ha compreso la revisione dell'impianto antincendio automatico;
tenuto conto che:
a quanto risulta agli interroganti, diversi avvocati hanno dovuto inviare a mezzo PEC all'ufficio immigrazione di Caltanissetta richieste di protezione dei propri assistiti in quanto, a detta dei richiedenti, pur avendo gli stessi più volte rappresentato tale volontà verbalmente (unica maniera possibile), non veniva mai fissato alcun appuntamento con gli uffici, al fine di formalizzazione l'istanza di protezione;
alle sollecitazioni degli avvocati di voler raccogliere la richiesta (non consentita), l'ufficio immigrazione era solito rispondere che l'istanza non poteva essere accolta, perché la stessa doveva essere fatta personalmente dal richiedente;
tuttavia il richiedente non ha alcuno strumento, se non tramite avvocato, di attivare il procedimento di protezione internazionale;
a comprovare ulteriormente le circostanze anzidette si rappresenta che la campagna "Lasciateci

entrare", si è vista costretta ad inviare missive tramite PEC alla Prefettura di Caltanissetta per chiedere che fosse rispettato il diritto di un cittadino tunisino a richiedere protezione, considerato che lo stesso da diversi giorni manifestava tale volontà, senza tuttavia alcun riscontro da parte degli uffici preposti;
si aggiunga poi che con decorrenza dal 18 dicembre, il ricevimento degli avvocati da parte dell'ufficio immigrazione è limitato ad un solo giorno a settimana (il sabato mattina dalle 9 alle 12), giorno in cui normalmente gli uffici legali e i principali uffici di collegamento (tribunali, procure, eccetera) sono chiusi, con grave compromissione dell'attività espletata dai difensori a tutela dei propri assistiti;
nel mese di novembre diversi richiedenti asilo presenti al CPR di Caltanissetta sono stati trasferiti nottetempo al CPR di Bari Palese;
a quanto risulta agli interroganti, i difensori sono stati avvisati del trasferimento solo successivamente, con grave violazione del diritto di difesa, volontariamente compromesso dal mancato riscontro alle numerose PEC inviate alla Questura di Bari, che ad oggi, nonostante i numerosi solleciti, non ha mai dato riscontro alle stesse;
tra i richiedenti era presente un sedicente minore, la cui audizione innanzi alla commissione per il riconoscimento della protezione internazionale era stata sospesa, al fine di acquisire la documentazione attestante la minore età e al fine di effettuare gli accertamenti radiografici;
dopo il trasferimento, taluni ospiti del CPR di Bari Palese sono stati ritrasferiti a Palermo e successivamente rimpatriati dall'aeroporto di Palermo, come rilevato, nel suo intervento, dal garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, con un dispendio non indifferente per le casse dello Stato;
considerato infine che a parere degli interroganti, la volontà di appiccare l'incendio scaturisce dall'esasperazione dei migranti ospitati nel CPR di fronte alla gestione del campo ed alle difficoltà di attivare le procedure per la richiesta della protezione internazionale,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quale sia la sua valutazione in merito;
se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto, attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di verificare la corretta gestione della struttura da parte di chi dovrebbe garantire l'incolumità dei migranti e del personale ospitati al suo interno;
quali iniziative voglia intraprendere per garantire la corretta gestione del CPR e di tutte le procedure utili alla richiesta della protezione internazionale da parte dei migranti.
(4-08712)
LUCIDI, GIARRUSSO, CASTALDI, SANTANGELO, PUGLIA - *Al Ministro dell'interno* -
Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
a causa di notevoli problematiche sussistenti nel tessuto sociale del territorio umbro, con delibera n. 78 dell'Assemblea legislativa dell'Umbria del 26 aprile 2016, viene istituita la Commissione d'inchiesta "Analisi e studi su criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossico-dipendenze, sicurezza e qualità della vita";
l'art. 54, comma 3, dello statuto regionale della Regione Umbria afferma che "I responsabili degli uffici regionali, nonché di enti, agenzie ed aziende istituiti dalla Regione hanno l'obbligo di fornire alle Commissioni di inchiesta tutti i dati, i documenti e le informazioni richiesti, senza vincolo di segreto d'ufficio";
considerato che in data 14 dicembre 2017, alle ore 11, era in programma un'audizione presso la Commissione di inchiesta citata, avente a oggetto l'audizione dei comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza;
considerato, inoltre, che secondo quanto risulta agli interroganti:
in data 13 dicembre 2017 viene recapitata una missiva diretta al presidente dell'Assemblea legislativa Regionale dell'Umbria, al presidente della Commissione di inchiesta, al questore, ai comandanti provinciali del Carabinieri e della Guardia di finanza da parte del Prefetto di Perugia, Raffaele Cannizzaro, nella quale ritiene opportuno comunicare che" le materie oggetto di approfondimento da

parte della suddetta commissione rientrano nella precipua dell'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza nonché del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Le richieste di audizione, pertanto, nel rispetto della ripartizione delle competenze effettuata a livello legislativo, devono essere indirizzate allo scrivente anche se relative ad organi di vertice delle Forze di Polizia Territoriali". Per poi proseguire asserendo che" si rappresenta che i diversi profili di analisi dei fenomeni criminali su cui si incentra l'attività della commissione attengono per lo più ad aspetti coperti da riservatezza e, in molti casi, concernono l'attività di Polizia Giudiziaria la cui divulgazione richiede anche un preventivo vaglio ed autorizzazione del Procuratore Distrettuale";
infine, il Prefetto Cannizzaro rimanda la possibilità di effettuare le audizioni in questione, qualora venisse reputato necessario dalla Commissione, previo parere del Gabinetto del Ministro dell'interno;
considerato, altresì, che:
si evince dal comunicato stampa del consigliere regionale Andrea Liberati, pubblicato dal quotidiano *on line* "umbriajournal" del 14 dicembre 2017, che la missiva del Prefetto "arriva a quattro mesi dalla prima richiesta di audizione degli stessi comandanti" ed inoltre che "i comandanti regionali e provinciali di Carabinieri e Guardia di Finanza sono già stati ascoltati in passato dalla Commissione regionale antimafia, senza che si registrasse problema alcuno";
il fondamento del potere d'inchiesta risiede nel fatto che il Consiglio regionale è un'assemblea politica elettiva che, in quanto organo di massima espressione rappresentativa della comunità regionale, deve avere la possibilità di dar vita a procedimenti specificamente diretti all'acquisizione di elementi di conoscenza e di valutazione al fine di poter esercitare le proprie competenze in modo del tutto autonomo dalla Giunta regionale: in tal senso, il potere d'inchiesta, è considerato di carattere strumentale rispetto alle funzioni consiliari, sia quelle legislative, sia quelle di controllo politico nei confronti dell'Esecutivo,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e, nei limiti delle proprie attribuzioni e nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni regionali, come valuti la vicenda in questione;
se consideri conformi le affermazioni del Prefetto di Perugia, in virtù della ripartizione dei poteri e del rispetto fra istituzioni;
se ritenga appropriate le tempistiche della comunicazione del Prefetto di Perugia, con protocollo di uscita del 13 dicembre 2017, rispetto all'audizione in programma per la mattina del 14 dicembre 2017;
quali eventuali iniziative di competenza intenda assumere al riguardo.
(4-08713)

GASPARRI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:
in data 3 maggio 2016, con assemblea straordinaria dei soci la società mista Latina Ambiente SpA è stata posta in liquidazione;
successivamente, la nuova amministrazione del Comune di Latina, guidata dal sindaco Coletta, appena insediata, ha annullato la gara europea per la raccolta dei rifiuti predisposta dal commissario Barbato, scegliendo poi di lasciar fallire in data 7 dicembre 2016, con sentenza n. 105 del Tribunale di Latina, la Latina Ambiente, affidataria in proroga per il servizio di igiene urbana, società partecipata dal Comune e titolare del 51 per cento di Ecoambiente, le cui quote sono attualmente in vendita e acquistabili dai privati;
Ecoambiente è la società che gestisce la discarica di Borgo Montello, in cui conferiva i rifiuti il Comune di Latina, oggi chiusa, ma, secondo notizie di stampa, in attesa di nuove autorizzazioni da parte della Regione. Con due progetti in attesa del via libera, che possono far gola alle organizzazioni criminali e agli interessi dei privati, una volta sottratti al controllo pubblico dell'amministrazione comunale, causando, nella migliore delle ipotesi, un monopolio in mano al privato che potrà dettare così i prezzi di mercato;
in data 3 febbraio 2017, invece, il Comune di Latina senza attendere il parere dell'Anac, adottava una determina con cui conferiva l'incarico di consulenza per un importo di 39.000 euro per progettare la

"realizzazione e gestione di una società in house per l'igiene ambientale", il cui statuto risulta essere una copia esatta dello statuto dell'omonima società di Napoli ABC, gestore dell'acqua pubblica, fra l'altro in profonda crisi economica e in assenza del richiesto deposito dei bilanci dal 2014;

in data 7 aprile 2017 l'Autorità nazionale anticorruzione invitava il Comune di Latina ad affidare il servizio in oggetto con gara europea di evidenza pubblica;

in data 2 agosto 2017 veniva notificato al Comune di Latina il decreto del Presidente della Repubblica, che disponeva l'illegittimità della nomina a dirigente del settore Finanze e Ragioneria del dottor Giuseppe Manzi che, nel frattempo, aveva firmato tutti gli atti propedeutici alla costituzione dell'azienda speciale ABC e tali atti venivano invece votati l'8 agosto 2017 in Consiglio comunale con la firma di un altro dirigente, che proprio in quei giorni risultava essere in ferie;

in data 21 settembre 2017, il Comune di Latina, attraverso una selezione a giudizio dell'interrogante discutibile avvenuta con un colloquio con il sindaco e senza una reale "verifica dei titoli e capacità tecnico professionali dei candidati", nominava Roberto Cupellaro e Linda Faiola, già membri del consiglio d'amministrazione di Acqualatina e Slm, membri del consiglio d'amministrazione, mentre sceglieva per il ruolo di presidente di Abc, Demetrio De Stefano: "già amministratore di una società con evidenti legami con la Cooperativa "29 Giugno" di Salvatore Buzzi, nota alle cronache per i fatti del processo Mafia Capitale e definita, all'epoca, dagli inquirenti "associazione per delinquere di tipo mafioso-politico-imprenditoriale", oltre che personaggio coinvolto anche nello scandalo di Ama Senegal il cui processo si è concluso solo grazie alla prescrizione";

il Consiglio comunale avrebbe proceduto alla deliberazione, senza un elemento essenziale della procedura di formazione dell'atto amministrativo;

tra i documenti messi a disposizione dei consiglieri comunali nel Consiglio dell'8 agosto 2017, nel quale è stata deliberata la costituzione della azienda speciale non figurava il parere obbligatorio del collegio dei revisori dei conti;

la società di revisione PKF, chiamata ad asseverare il piano economico finanziario dell'azienda speciale ABC si esprimeva in questi termini*:* "sono state verificate ipotesi, dati e documentazione relativa al piano come forniti dal comune, senza effettuare alcuna verifica indipendente di congruità al riguardo";

il decreto legislativo n. 175 del 2016 (cosiddetto Decreto Madia) all'art 14, comma 6, prevede che "nei cinque anni successivi alla dichiarazione di fallimento di una società a controllo pubblico titolare di affidamenti diretti, le pubbliche amministrazioni controllanti non possono costituire nuove società, né acquisire o mantenere partecipazioni in società, qualora le stesse gestiscano i medesimi servizi di quella dichiarata fallita";

la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Regione Siciliana, con delibera n. 143 del 25 luglio 2017 ha chiarito che il "fallimento" dell'intervento pubblico è sanzionato con l'obbligo di ricorrere al mercato;

a quanto si è appreso dalla stampa, il consiglio di amministrazione dell'azienda speciale ha deciso di partecipare il prossimo 20 dicembre 2017 all'asta, con offerta minima pari a 840.000 euro, per l'acquisto del ramo d'azienda della fallita Latina Ambiente per trovare una soluzione disperata, tardiva quanto a parere dell'interrogante illegittima, per il reimpiego e la tutela dei lavoratori delle cui sorti l'amministrazione comunale si è ricordata solo dopo le innumerevoli pressioni esterne, acquisendo, tra l'altro, anche mezzi e macchinari obsoleti per garantire il servizio alla città;

invece la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Liguria, con deliberazione n. 55 del 24 settembre 2014 ha già bocciato in precedenza questa ipotesi sancendo che "il compito della società pubblica affidataria del nuovo servizio pubblico locale e dello stesso Comune nell'ambito dei poteri di indirizzo e controllo, è piuttosto quello di adottare, tra quelle in concreto possibili, soluzioni alternative a quella dell'acquisto definitivo del complesso dei beni aziendali della società fallita",

si chiede di sapere:

se la scelta e la conseguente decisione dell'attuale amministrazione comunale di Latina di istituire una cosiddetta azienda speciale per il settore dei rifiuti non configuri una evidente violazione della lettera e

della *ratio* del cosiddetto Decreto Madia;
se tali determinazioni configurino un danno erariale per il Comune di Latina e se sia opportuna una valutazione dalla Corte dei conti per i seguiti di competenza;
se le nomine effettuate con relative formalità e adempimenti procedurali, che hanno portato alla costituzione dell'azienda speciale e degli atti conseguenti siano conformi al rispetto dei principi di legalità, trasparenza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa;
se sia legittimo che il Comune di Latina, proprietario al 51 per cento delle quote dalla fallita Latina Ambiente, possa successivamente acquisire, tramite la costituita azienda speciale ABC un ramo della stessa azienda fallita, sborsando altre somme che configurano ulteriore danno erariale aggiunto a quello già realizzatosi con la dichiarazione di fallimento di Latina Ambiente;
se sia opportuno, alla luce delle molteplici illegittimità riscontrate e dei consolidati orientamenti giurisprudenziali richiamati, intervenire tempestivamente, al fine di scongiurare un gravoso danno erariale dell'ente con ripercussioni su tutta la cittadinanza, investendo, se del caso, anche le competenti autorità giudiziarie amministrativa, civile e penale.
(4-08714)
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, LUCIDI, DONNO, MORONESE, GAETTI, SANTANGELO, MARTON, AIROLA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, entrato in vigore il 7 luglio 2017, il personale non medico del settore "servizio sanitario" della Polizia di Stato risulta non essere stato correttamente inquadrato, in quanto ancora equiparato al personale che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica, la cui disciplina è contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 337;
la citata disciplina non valorizzerebbe il profilo professionale di quei sanitari di Polizia, che continuano ad essere inquadrati nella carriera esecutiva, nonostante sia richiesto, per l'esercizio delle professioni sanitarie, il possesso della laurea e della relativa abilitazione; essa inoltre non prevede la possibilità per il personale laureato appartenente al ruolo dei sovrintendenti tecnici, attualmente inquadrato nell'unico settore di supporto logistico (come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 1982), di accedere ai ruoli superiori;
il suddetto personale, più propriamente, avrebbe dovuto essere inquadrato tra i sanitari della Polizia di Stato, la cui disciplina è contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 338 del 1982, anche al fine di riconoscere le medesime *chance* di progressione di carriera del personale che espleta funzioni di polizia, a cui lo stesso è equiparato;
l'attuale inquadramento impedisce, peraltro, al personale sanitario non medico di Polizia di accedere a regime alla carriera dei funzionari, in mancanza di una disciplina apposita nell'ambito del decreto legislativo n. 334 del 2000. L'unica previsione in tal senso è contenuta nella disposizione transitoria, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *nn)*n. 1), del decreto legislativo n. 95 del 2017, che prevede una aliquota di soli 40 posti, riservati ai soli ispettori superiori tecnici del settore sanitario, per l'accesso al ruolo direttivo tecnico ad esaurimento della Polizia di Stato, istituito in sostituzione del ruolo speciale ad esaurimento dei direttori tecnici;
considerato che, a parere degli interroganti:
il decreto legislativo n. 334 del 2000 contempla, in effetti, le sole carriere dei medici e dei medici veterinari di Polizia, ma non prevede una carriera riservata al restante personale sanitario in possesso di titoli universitari. Per tale motivo, si rende necessario un intervento correttivo della disciplina in materia di riordino dei ruoli delle forze di Polizia, con la previsione, nell'ambito del decreto del Presidente della Repubblica n. 338 del 1982 e del decreto legislativo n. 334 del 2000, di una più ampia articolazione delle carriere professionali dei sanitari, in particolare prevedendo a regime una specifica carriera, oltre a quelle dei medici e dei medici veterinari, riservata al restante personale sanitario, da articolare nei profili professionali di infermiere, fisioterapista e negli ulteriori profili professionali da individuarsi con decreto del capo della Polizia e con l'indicazione di specifiche attribuzioni, regolando altresì l'accesso alla nuova carriera, la formazione iniziale e la promozione alle qualifiche superiori;

inoltre, ad integrazione del decreto legislativo n. 95 del 2017, occorrerebbe valutare la previsione di una apposita disciplina transitoria, ovvero disposizioni di prima applicazione per l'accesso alla qualifica iniziale della predetta carriera direttiva, mediante concorsi interni, da riservare a chi attualmente appartiene ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica nel settore sanitario, purché in possesso di laurea triennale abilitante all'esercizio professionale o di titoli equipollenti e iscritto al relativo albo, regolando altresì la promozione alle qualifiche superiori e la durata del periodo di prima attuazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della problematica descritta;

se non ritenga di doversi attivare, secondo le proprie competenze, affinché la posizione del personale sanitario non medico in servizio nella Polizia di Stato sia disciplinata correttamente, in conformità all'ordinamento statale e comunitario, tenendo eventualmente conto della possibilità per il Governo di adottare disposizioni integrative e correttive entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 95 del 2017, così come previsto dall'art. 8 della legge delega n. 124 del 2015.

(4-08715)

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, LUCIDI, DONNO, MORONESE, GAETTI, SANTANGELO, MARTON, AIROLA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

con decreto ministeriale 17 dicembre 2015 veniva indetto un concorso pubblico, per esami, per 320 posti di allievo vice ispettore della Polizia di Stato;

a notizia degli interroganti, tale bando risulta essere stato pubblicato quando il precedente concorso interno per 1.400 assunzioni in analogo ruolo, indetto con decreto del capo della Polizia del 24 settembre 2013, non solo era ancora in atto, ma affrontava un rilevante numero di ricorsi (complessivamente 253 ricorsi al TAR per il Lazio e 19 ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica);

considerato che:

perché il citato rilevante numero dei ricorsi risultava di gran lunga superiore alla fisiologica attività contenziosa, il Dipartimento della pubblica sicurezza ha avviato nell'ottobre del 2016, con la costituzione di una commissione di verifica, un'attività di ricognizione delle procedure concorsuali;

la citata commissione ha tuttavia ritenuto che non sussistessero le condizioni di un riesame in autotutela, e la scelta dell'amministrazione è stata quella di non procedere all'adozione di atti in via di autotutela, compresi l'annullamento della prova scritta o dell'intera procedura concorsuale, che è stata portata a compimento con l'avvio dei vincitori del concorso al corso di formazione;

a giudizio degli interroganti, tale esito appare in evidente contraddizione con quanto espresso dal capo della Polizia, dottor Franco Gabrielli, che, parlando in pubblico del concorso in questione, lo ha definito, senza mezzi termini, "un papocchio", spingendosi ad affermare che ci sono temi ai cui autori "andrebbe tolta la qualifica di agente", aggiungendo "noi non possiamo essere credibili nel momento in cui andiamo fuori a far rispettare la legge e siamo noi stessi i primi a non rispettarla" (" il Manifesto", dell'8 settembre 2017);

l'indizione del concorso pubblico per 320 posti di allievo vice ispettore della Polizia di Stato, mentre il precedente era ancora in atto e in pendenza della descritta mole di ricorsi, non risulterebbe, a giudizio degli interroganti, l'unica anomalia. Ad essa si aggiungerebbe l'esenzione del personale già in servizio dalle prove di efficienza fisica del concorso per 320 vice ispettori, nonché l'emanazione dei criteri generali di correzione della prova scritta prima della stessa e modifica di detti criteri a prova conclusa;

inoltre, mentre nel concorso per 1.400 vice ispettori venne concesso regolare accesso agli atti del concorso (fu proprio l'esercizio di tale diritto che consentì di portare in evidenza le palesi discrepanze nell'attribuzione del voto di prova scritta), nel concorso per 320 vice ispettori, a analoghe istanze, è stato opposto differimento, che si protrarrà oltre i termini per la tutela giurisdizionale, e questo disattenderebbe quanto raccomandato dalla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, adita all'uopo da numerosi ricorrenti;

risulta, infine, agli interroganti, che il Ministero dell'interno abbia ritenuto di non consegnare alcun

tema degli idonei, affermando che ciò assumerebbe un inammissibile carattere esplorativo,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;
quali siano i motivi a fondamento delle scelte poste in essere dall'amministrazione in merito alla citata sovrapposizione dei bandi, all'esclusione dei candidati interni da una prova selettiva in difformità da quanto avviene in concorsi per altri ruoli operativi della stessa amministrazione, alle modalità di correzione e alla contraddizione nel concedere accesso completo agli atti nel primo concorso e nel differirlo o negarlo in quello successivo;
se si possa escludere l'ipotesi, a parere degli interroganti grave, secondo la quale l'amministrazione abbia emanato un secondo concorso, al fine di fornire nuova opportunità a coloro che, esclusi dal concorso interno, avevano agito giudizialmente per la tutela dei loro diritti, al fine di evitare gravosi contenziosi.
(4-08716)
DONNO, LUCIDI, CASTALDI, MORONESE, PUGLIA, SANTANGELO, GIARRUSSO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
ai sensi dell'art. 2 del decreto ministeriale n. 17581 del 10 agosto 2017, recante "Misure per la pesca dei piccoli pelagici nel Mar Mediterraneo e misure specifiche per il Mare Adriatico", in tema di fermo pesca sardine, è stabilita "Per tutti i pescherecci che effettuano la pesca attiva di *stock* di piccoli pelagici, iscritte ovvero operanti nei compartimenti marittimi da San Benedetto del Tronto a Gallipoli, l'interruzione temporanea dell'attività di pesca per 15 giorni consecutivi dal 16 dicembre al 30 dicembre";
all'uopo, taluni rappresentanti del settore, operanti quali armatori di pescherecci nelle zone interessate, presentavano una petizione indirizzata ai competenti organi con la richiesta di posticipare l'interruzione temporanea di 15 giorni per tutti i pescherecci interessati dal disposto della citata norma;
gli operatori del comparto ittico, infatti, lamentano forti perdite economiche, in un periodo, quale quello natalizio, in cui il prodotto incrementa il proprio valore,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali misure intenda adottare, al fine di mitigare le difficoltà registrate dagli operatori del settore, specie sotto il profilo delle sfavorevoli ricadute economiche;
quali iniziative intenda assumere al fine di armonizzare la tutela faunistico-ambientale e, nel contempo, la sostenibilità economica delle imprese operanti nel settore ittico, specie quelle di piccole dimensioni, messe a dura prova anche dalle importazioni e dalle frodi in commercio;
se non ritenga opportuno salvaguardare gli operatori della pesca tradizionale e stagionale, mediante attività multifunzionali legate al settore primario, alla sua produzione, nonché alla valorizzazione del pescato.
(4-08717)
LUCIDI, CIOFFI, SCIBONA, BLUNDO, CIAMPOLILLO, VACCIANO, BERTOROTTA, FUCKSIA, GIARRUSSO, CAMPANELLA, LEZZI, MORONESE, NUGNES, COTTI, CAPPELLETTI, BOCCHINO, GAETTI, BATTISTA, BOTTICI, MOLINARI, FATTORI, ENDRIZZI, DE PIETRO, CASALETTO, MUSSINI, MONTEVECCHI, GIROTTO, Maurizio ROMANI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
(4-08718)
(*Già* 3-00227)
LUCIDI, FUCKSIA, LEZZI, MOLINARI, SERRA, SCIBONA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
(4-08719)
(*Già* 3-00294)
LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, CAMPANELLA, CIOFFI, COTTI, ENDRIZZI, GAETTI, LEZZI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, PEPE, Maurizio ROMANI, SCIBONA, VACCIANO

- *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -
(4-08720)
(*Già* 3-00408)
LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, CAPPELLETTI, BLUNDO, GAETTI, BOTTICI, FATTORI, DONNO, Maurizio ROMANI, GAMBARO, ENDRIZZI, PAGLINI, PEPE, AIROLA, ORELLANA, CATALFO, MONTEVECCHI, MORRA, DE PIN, SCIBONA, DE PIETRO, PUGLIA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -
(4-08721)
(*Già* 3-00639)
LUCIDI, BLUNDO, NUGNES, CASTALDI, COTTI, MORONESE, MOLINARI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* -
(4-08722)
(*Già* 3-00804)
LUCIDI, MOLINARI, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, FUCKSIA, BERTOROTTA, SCIBONA, NUGNES, MORONESE, CIOFFI - *Al Ministro dello sviluppo economico* -
(4-08723)
(*Già* 3-00861)
LUCIDI, MORRA, BERTOROTTA, FUCKSIA, MOLINARI, SCIBONA, GAETTI, DE PIETRO, CAPPELLETTI, PAGLINI, PUGLIA, COTTI, GIARRUSSO, NUGNES, MORONESE, SERRA, DONNO - *Al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento* -
(4-08724)
(*Già* 3-00890)
LUCIDI, PAGLINI, PUGLIA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -
(4-08725)
(*Già* 3-01093)
LUCIDI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, SCIBONA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
(4-08726)
(*Già* 3-01413)
LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA, AIROLA - *Al Ministro della difesa* -
(4-08727)
(*Già* 3-01559)
LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA, AIROLA - *Al Ministro dell'interno* -
(4-08728)
(*Già* 3-01560)
LUCIDI, SERRA, BLUNDO, MORONESE, NUGNES, MONTEVECCHI, MARTELLI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -
(4-08729)
(*Già* 3-01587)
LUCIDI, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, BOTTICI, BERTOROTTA, AIROLA, LEZZI, PETROCELLI, BLUNDO, CAPPELLETTI, SERRA, DONNO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -
(4-08730)
(*Già* 3-01694)
LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -
(4-08731)
(*Già* 3-01790)
LUCIDI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, SANTANGELO, GIARRUSSO - *Al Ministro dell'interno*

-
(4-08732)
(*Già* 3-01816)
LUCIDI, BERTOROTTA, MORONESE, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, PAGLINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
(4-08733)
(*Già* 3-01856)
LUCIDI, CIOFFI, SCIBONA - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -
(4-08734)
(*Già* 3-02091)
LUCIDI, TAVERNA, MORONESE, MARTELLI, NUGNES - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* -
(4-08735)
(*Già* 3-02225)
LUCIDI, GAETTI, SERRA, FATTORI, BLUNDO, MORONESE, NUGNES, LEZZI, MONTEVECCHI, TAVERNA - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute* -
(4-08736)
(*Già* 3-02240)
LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, PUGLIA, GIARRUSSO, TAVERNA, CATALFO, PAGLINI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute* -
(4-08737)
(*Già* 3-02269)
LUCIDI, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, BUCCARELLA - *Al Ministro dell'interno* -
(4-08738)
(*Già* 3-02313)
LUCIDI, BERTOROTTA, CIOFFI, COTTI, SANTANGELO, MARTON, AIROLA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -
(4-08739)
(*Già* 3-02632)
LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, SANTANGELO, COTTI, MONTEVECCHI, BLUNDO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -
(4-08740)
(*Già* 3-02642)
LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, CATALFO, GAETTI, PAGLINI, TAVERNA, PUGLIA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e della salute* -
(4-08741)
(*Già* 3-02690)
LUCIDI, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, BUCCARELLA, CRIMI, SERRA, BERTOROTTA, PUGLIA, SANTANGELO, MONTEVECCHI - *Al Ministro della giustizia* -
(4-08742)
(*Già* 3-03085)
LUCIDI, SCIBONA, CIOFFI, CAPPELLETTI, MORRA, SANTANGELO, GIARRUSSO, BERTOROTTA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
(4-08743)
(*Già* 3-03507)
LUCIDI, GIARRUSSO, CASTALDI, MORONESE, SANTANGELO, CIAMPOLILLO, CAPPELLETTI, CATALFO, COTTI, PAGLINI, PUGLIA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -
(4-08744)

(*Già* 3-03518)
LUCIDI, FATTORI, MANGILI, MARTON, MORRA, PAGLINI, CASTALDI, PUGLIA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -
(4-08745)
(*Già* 3-03638)
LUCIDI, FATTORI, GIROTTO, CASTALDI, MORONESE, GAETTI, GIARRUSSO, BLUNDO, CAPPELLETTI, SANTANGELO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -
(4-08746)
(*Già* 3-03683)
LUCIDI, MARTON, GIARRUSSO, MANGILI, CAPPELLETTI, FATTORI, PAGLINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -
(4-08747)
(*Già* 3-03702)
LUCIDI, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, MORONESE, PAGLINI, SANTANGELO, COTTI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
(4-08748)
(*Già* 3-03715)
LUCIDI, GIARRUSSO, SERRA, MORRA, TAVERNA, DONNO, SCIBONA, NUGNES, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, BULGARELLI, MONTEVECCHI, CASTALDI, CATALFO, BLUNDO, CRIMI, BUCCARELLA, LEZZI, MARTELLI, ENDRIZZI, MARTON, BOTTICI, PAGLINI, MANGILI, SANTANGELO, CIAMPOLILLO - *Al Ministro dell'interno* -
(4-08749)
(*Già* 3-03717)
LUCIDI, MORONESE, CRIMI, SERRA, MARTELLI, GIARRUSSO, PUGLIA, PAGLINI, CAPPELLETTI - *Al Ministro dell'interno* -
(4-08750)
(*Già* 3-03751)
LUCIDI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, BLUNDO, GIARRUSSO, SANTANGELO, PUGLIA, SERRA, COTTI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -
(4-08751)
(*Già* 3-03877)
LUCIDI, SCIBONA, CIOFFI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
(4-08752)
(*Già* 3-03944)
LUCIDI, MONTEVECCHI, SERRA, CASTALDI, PAGLINI, PUGLIA, CAPPELLETTI, BLUNDO - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
(4-08753)
(*Già* 3-04059)
LUCIDI, MONTEVECCHI, SERRA, GIARRUSSO, GAETTI, NUGNES, MANGILI, PUGLIA, PAGLINI, TAVERNA, PETROCELLI - *Al Ministro dello sviluppo economico* -
(4-08754)
(*Già* 3-04074)
LUCIDI, PAGLINI, GIARRUSSO, CASTALDI, NUGNES - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* -
(4-08755)
(*Già* 3-04077)
LUCIDI, PUGLIA, CAPPELLETTI, PAGLINI, MONTEVECCHI, AIROLA, GIARRUSSO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -

(4-08756)
(*Già* 3-04096)
LUCIDI, GIARRUSSO, MORRA, CASTALDI, CAPPELLETTI, PAGLINI, DONNO, SANTANGELO, PUGLIA - *Al Ministro dello sviluppo economico* -
(4-08757)
(*Già* 3-04122)
LUCIDI, GIARRUSSO, GAETTI, PAGLINI, PUGLIA, CAPPELLETTI - *Al Ministro della salute* -
(4-08758)
(*Già* 3-04128)
LUCIDI, GIROTTO, SERRA, PAGLINI, PUGLIA, BLUNDO, CAPPELLETTI, GIARRUSSO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* -
(4-08759)
(*Già* 3-04138)
CRIMI, MARTON, BERTOROTTA, SCIBONA, MORRA, CAPPELLETTI, BULGARELLI, LUCIDI, LEZZI, SERRA, SANTANGELO, MONTEVECCHI, MORONESE, BOTTICI, PAGLINI, FATTORI, ENDRIZZI, CIOFFI, PUGLIA, FUCKSIA, GAETTI, MANGILI, TAVERNA, CASTALDI, DONNO, AIROLA, BLUNDO, CATALFO, BUCCARELLA, GIROTTO, NUGNES, MARTELLI, GIARRUSSO, PETROCELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e della difesa* -
(4-08760)
(*Già* 2-00275)
CRIMI, BERTOROTTA, MORRA, DONNO, SANTANGELO, CAPPELLETTI, ENDRIZZI, MORONESE, AIROLA, MARTON, MANGILI - *Al Ministro dell'interno* -
(4-08761)
(*Già* 2-00341)
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, VACCIANO, LEZZI, SCIBONA, MORONESE, LUCIDI, CATALFO , SANTANGELO, FATTORI, SERRA, MOLINARI, CAPPELLETTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* -
(4-08762)
(*Già* 3-01531)
CRIMI, MARTON, SANTANGELO, ENDRIZZI, MORRA, MORONESE, DONNO, PAGLINI, GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, PUGLIA - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della salute* -
(4-08763)
(*Già* 3-02666)
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, MARTON, SANTANGELO, AIROLA, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, DONNO, MORONESE, SCIBONA, GAETTI, BULGARELLI, BUCCARELLA, SERRA, TAVERNA, PAGLINI, PUGLIA - *Al Ministro dell'interno* -
(4-08764)
(*Già* 3-02722)
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA, SERRA, PAGLINI, COTTI, GIARRUSSO, CASTALDI, MORONESE, DONNO, MARTON, AIROLA, SANTANGELO - *Al Ministro della giustizia* -
(4-08765)
(*Già* 3-02840)
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, MARTON, SANTANGELO, BOTTICI, DONNO, MORONESE, SCIBONA, BERTOROTTA, CASTALDI, PUGLIA, PAGLINI, AIROLA, LUCIDI, SERRA, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, COTTI, MANGILI, GAETTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno* -

(4-08766)
(*Già* 3-03306)
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, MORONESE, CASTALDI, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, DONNO, PUGLIA, BERTOROTTA, CIOFFI, BLUNDO, PAGLINI, MARTON, AIROLA, SANTANGELO - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* -
(4-08767)
(*Già* 3-03637)
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI, GIARRUSSO, MORONESE, BOTTICI, CASTALDI, MONTEVECCHI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, BULGARELLI, LUCIDI, MARTON - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* -
(4-08768)
(*Già* 3-03761)
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, DONNO, PAGLINI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, NUGNES, MORONESE, PUGLIA, MARTON, AIROLA, SANTANGELO - *Al Ministro dell'interno* -
(4-08769)
(*Già* 3-04118)
PUGLIA, GIARRUSSO, DONNO, MORRA, SANTANGELO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
in data 27 gennaio 2017 il Comune di Scafati (Salerno) è stato sciolto per infiltrazione della criminalità organizzata; in data successiva stata nominata la Commissione straordinaria per guidare il comune stesso;
risulta agli interroganti che la comunità scafatese, dall'insediamento dei commissari, stia vivendo momenti di gravi disagi e difficoltà, in quanto ancora oggi non sarebbero state messe in atto adeguate soluzioni, né le necessarie risposte amministrative;
il 2 novembre 2017, con deliberazione del Consiglio dei ministri, il presidente della commissione straordinaria chiamata a guidare il comune di Scafati veniva designato come Prefetto della provincia di Pescara; è stato, dunque, a lui attribuito un doppio incarico in realtà territoriali che presentano particolari e proprie difficoltà. A giudizio degli interroganti, altro aspetto di peculiare criticità è rappresentato dalla spropositata distanza che intercorre tra i due luoghi d'incarico. A testimoniare le ulteriori problematicità createsi si sono evidenziati ulteriori rallentamenti nell'affrontare le vicende amministrative del Comune di Scafati;
considerato infine che:
risulta agli interroganti che una delle diverse vicende che attesterebbero le difficoltà e le lentezze a cui sono sottoposti i cittadini di Scafati, è la situazione inerente all'azienda Artecatra, sita nel comune di Scafati, che ha subìto un incendio doloso, ma il commissario straordinario non sarebbe intervenuto al proposito con l'attenzione che andrebbe impiegata in simili circostanze;
a parere degli interroganti, la suddetta dimostrazione di disinteresse è frutto del poco tempo che il commissario straordinario può dedicare all'incarico presso il Comune di Scafati,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e come intenda tutelare le comunità che non sono adeguatamente amministrate, a causa della minor disponibilità derivante dalla gestione di un doppio incarico.
(4-08770)
CATALFO, TAVERNA, PUGLIA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
il signor P. O., nato ad Aragona, provincia di Agrigento, affetto da una grave forma di sclerosi multipla, è stato ricoverato in data 8 gennaio 2016 al reparto di Neurochirurgia dell'azienda ospedaliera policlinico "Vittorio Emanuele" di Catania per essere sottoposto a intervento neurochirurgico, finalizzato alla risoluzione della patologia di "mielopatia compressiva in corrispondenza delle vertebre C3 e C4". Il signor P. O. è deceduto in data 5 marzo 2016 presso l'azienda ospedaliera "Gravina" di Caltagirone, dove era stato trasferito in data 21 gennaio 2016, dopo

essere stato sotto posto presso l'ospedale di Catania a due interventi, il secondo dei quali resosi necessario a causa di complicazioni;
l'atto di sindacato ispettivo 4-07030, presentato in Senato il 21 febbraio 2017, riporta che: "durante i sei mesi precedenti il ricovero del signor P., da agosto 2015 a gennaio 2016, nel solo reparto di terapia intensiva e rianimazione del policlinico Vittorio Emanuele di Catania sono stati riscontrati, per stessa ammissione della direzione sanitaria, ben 14 casi, su 84 ricoveri, di contrazione di germi nosocomiali particolarmente resistenti, molti dei quali possono portare alla morte del paziente";
nella risposta del ministro Lorenzin, del 2 agosto 2017 si legge: a) "il Ministro si riserva di valutare, quando saranno disponibili maggiori e più certi elementi fattuali, di adottare iniziative, anche di natura ispettiva, al fine di garantire che nelle strutture ospedaliere menzionate siano assicurati gli standard igienico-sanitari a tutela della salute dei pazienti ivi ricoverati"; b) "durante i 6 mesi precedenti all'episodio, nel reparto di Rianimazione sono stati riscontrati 14 isolamenti in pazienti gravemente compromessi e un isolamento per "Pseudomonas Aeruginosa" in data 14 dicembre 2015. L'azienda di Catania ha precisato che l'isolamento di un germe non corrisponde all'infezione che il germe stesso può determinare, in quanto, in assenza di segni clinici o sintomi, è identificato come colonizzazione e non richiede terapia. Diverso è il caso in cui le alterazioni cliniche o di laboratorio sono segni identificativi di un'infezione conclamata, che deve essere prontamente ed adeguatamente trattata";
dalla relazione "Brevi osservazioni alla consulenza tecnica redatta su incarico del P.M. in relazione al decesso di P. O.", elaborata l'8 febbraio 2017, dalla dottoressa Antonella Milana (specialista, medico legale di Catania e consulente della parte offesa) si apprende che: "L'exitus è pertanto da ricondurre alle complicanze verificatesi a seguito dell'intervento di cui si tratta che ha visto dal punto di vista funzionale un grave peggioramento delle condizioni preoperatorie del Parla e al verificarsi di una grave infezione nosocomiale non opportunamente diagnosticata e trattata",
si chiede di sapere:
quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per appurare i fatti descritti e le eventuali responsabilità dell'azienda ospedaliera policlinico "Vittorio Emanuele" di Catania nel caso del decesso del signor P. O.;
se non ritenga di avviare tutte le iniziative, anche di natura ispettiva, per verificare quali siano state le cause che hanno fatto insorgere le infezioni nosocomiali verificatesi nel reparto di rianimazione dell'azienda ospedaliera policlinico "Vittorio Emanuele" di Catania, tra il 2015 e il 2016.
(4-08771)
DE CRISTOFARO - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
il 14 dicembre 2017 il direttore generale dell'azienda sanitaria locale (ASL) di Caserta, dottor Mario De Biase, chiudeva, con un risibile a parere dell'interrogante preavviso di sole ventiquattr'ore, il reparto di Urgenza psichiatrica dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, con contestuale trasferimento dei pazienti in regime di trattamento sanitario obbligatorio (TSO) presso il reparto di Psichiatria del nosocomio di Sessa Aurunca ed in altre struttura della zona;
il motivo della chiusura sarebbe riconducibile all'inagibilità dei locali, che ospitano il reparto e alla conseguente necessità di una solerte ristrutturazione;
tenuto conto che:
i DEA (Dipartimenti di emergenza urgenza ed accettazione), quale è il suddetto reparto di Psichiatria, sono attivi 24 ore su 24, e forniscono cure a pazienti affetti da bipolarismo, schizofrenia, con doppia diagnosi (psicosi e poliabusatori di droghe ed alcool), oltre i delicatissimi casi di mancato suicidio. La repentina e improvvisa chiusura del reparto di Psichiatria dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, quindi, fa sorgere molteplici perplessità in merito alle modalità con le quali essa è avvenuta, in quanto potenzialmente una decisione di questo tipo, potrebbe portare a conseguenze fatali per i pazienti per la delicatezza di vissuti assai complessi;
la disorganizzazione susseguente alla repentina ed improvvisa chiusura del reparto lascia profondamente interdetti, oltre che i pazienti e le loro angosciate famiglie, anche gli operatori socio sanitari (OSS) e tutto il personale in servizio, che ad oggi non ha ricevuto alcuna indicazione in merito

ad eventuali trasferimenti o rinnovi contrattuali,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga opportuno intervenire, per quanto di competenza, ipotizzando il momentaneo trasferimento del reparto in altri locali del medesimo ospedale, assicurando così continuità ad un servizio ritenuto indispensabile dai pazienti, dalle loro famiglie e dagli operatori.
(4-08772)
LUMIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
a Palermo la lotta alla mafia ha fatto dei passi in avanti storici. Nelle scuole, nella cultura, nell'agire sociale ed istituzionale si è compreso quanto sia importante non negare o minimizzare il fenomeno mafioso in tutti i suoi aspetti, a partire da quelli più gravi e collusivi. Nonostante il cammino fatto, cosa nostra continua ad essere presente e radicata. Mantiene alcuni suoi profili tradizionali e nello stesso tempo, abilmente cambia pelle. *Racket* ed usura non sono mai stati abbandonati, nonostante che in città, per un breve momento, si sia ricorso alla denuncia, soprattutto grazie al lavoro prezioso delle associazioni *antiracket* e di "Addio Pizzo" e alle sistematiche operazioni delle forze dell'ordine e della Procura Antimafia. Come dichiara lo stesso Prefetto di Palermo, Antonella De Miro: "se in una condizione come quella odierna c'è chi continua a pagare, lo fa per un atto di compiacenza. Tutto ciò è offensivo nei confronti della memoria di Libero Grassi, un uomo che è morto per la libertà. Lo Stato c'è e chi non denuncia non ha alibi";
oggi i segnali di ripresa proprio nel settore delle estorsioni sono preoccupanti. Alcuni operatori economici non hanno mai smesso di pagare, altri, dopo avere rifiutato o mantenuto una distanza dalla pratica estorsiva, rischiano di sottomettersi e ritornare all'omertà;
anche in altri settori tradizionali, cosa nostra ha ripreso la sua antica attività, come il traffico di droga, per recuperare gradualmente una fonte di accumulazione economica sempre lucrosa, riprendendo direttamente le fila dell'antico rapporto con i grandi cartelli del narcotraffico, senza affidarsi più solo all'intermediazione e allo strapotere dell'ndrangheta. Non siamo naturalmente ai tempi della gestione del ciclo dell'eroina, ma il rischio di una ripresa del grande traffico e dello spaccio capillare è sotto gli occhi tutti e lo confermano diverse operazioni che l'autorità giudiziaria e le forze di polizia hanno portato avanti;
nella città persistono alcuni luoghi particolari su cui raramente si sono accesi i riflettori, sui quali non sono stati mai fatti i dovuti e continui controlli, come alcuni centri economico - sociali, che non sono mai così stati colpiti in modo sistematico, proprio perché non percepiti come una risorsa da liberare dalla presenza di diverse famiglie di cosa nostra. Basti pensare al mercato ortofrutticolo, al mercato ittico, al porto, alla gestione del sistema dei rifiuti e all'ippodromo. Come si apprende da notizie di stampa di questi giorni, proprio sull'ippodromo di Palermo, sempre il prefetto Antonella De Miro ha fatto scattare un'interdittiva antimafia per la Ires SpA, la società di gestione dell'ippodromo per la presenza di un sistema di condizionamenti e di infiltrazioni mafiose, purtroppo mai rilevate prima;
in sintesi, cosa nostra è stata colpita, ma la sua vera forza sta nel ruolo dell'associazione, ossia nell'organizzazione che continua ancora a dare identità e capacità di fornire motivazione, reddito alla fascia più bassa di cosa nostra e una serie di opportunità relazionali alla stessa borghesia mafiosa, che non ha smesso mai di giocare un ruolo collusivo e di guida dell'organizzazione;
ad avviso dell'interrogante bisogna prestare molta attenzione ad una realtà che rischia di ridare vigore e di rilanciare cosa nostra, dopo anni di repressione e avanzata culturale dell'antimafia, istituzionale e sociale. Come più volte evidenziato, con la stessa indicazione dei nomi dei *boss*, dallo stesso interrogante e dalle coraggiose e puntuali inchieste giornalistiche di Salvo Palazzolo, questo nuova ripresa è opera dei cosiddetti "fine pena", che, dopo aver scontato la propria condanna, appena rimettono piede sul territorio, riprendono il ruolo di guida avuto in precedenza. Allo stesso modo, è opportuno prestare la massima attenzione ai cosiddetti "nuovi boss " che alimentano il potere della mafia degli affari, quella che si arricchisce e vive di agi, quella che non si sporca le mani con omicidi, quella che sa colludere con l'economia e la politica e che frequenta i salotti buoni della borghesia professionale e di ambienti massonici, alla luce dell'inchiesta condotta dalla Commissione

parlamentare antimafia;
dal rapporto "fine pena" e "nuovi boss ", cosa nostra di Palermo sicuramente proverà a riorganizzare una nuova *leadership* su scala provinciale e regionale, dopo la fine della "dittatura" di Riina, che, attraverso il controllo di alcuni mandamenti presenti in città (Porta Nuova, Noce e Brancaccio), ha tenuto bloccata la dinamica interna di cosa nostra;
i colletti bianchi legati ai "fine pena" e ai "nuovi boss " proveranno, inoltre, ad aggredire lo strumento dell'interdittiva antimafia, che sta iniziando a colpire in modo sistematico la mafia degli affari. Una strategia portata avanti dalla parte più impegnata dello Stato, che comporta un rischio elevato per cosa nostra nell'essere individuata e bloccata nel momento degli affari e delle relazioni che contano;
cosa nostra proverà a mettere in discussione la legislazione antimafia, per quanto riguarda il sequestro e la confisca dei beni, approfittando di errori e reati consumati all'intero della stessa gestione antimafia di questo delicato settore;
Palermo è cambiata, ma la mafia è ancora forte. Minimizzare è un grave errore, come rimane un grave errore negare la presenza della mafia nelle grandi città italiane ed europee;
Palermo ha bisogno di un rilancio del progetto antimafia, che deve essere integrato e sistemico, in grado cioè di colpire le mafie sia sul versante militare, settore che non va mai sottovalutato, sia sul versante decisivo della mafia degli affari e dei colletti bianchi. È opportuno ricordare come proprio a casa del *boss* Guttadauro la mattina si decidevano tutti gli aspetti quotidiani della mafia operativa, come le minacce, i pestaggi, le estorsioni ed il pomeriggio, sempre a casa, nel salotto elegante, si intrattenevano rapporti con il ceto professionale e con i rappresentanti delle istituzioni per decidere le strategie collusive;
bisogna colpire con una più attrezzata capacità progettuale la mafia economico-finanziaria, riprendendo con diversi progetti - obiettivi l'impegno *antiracket*, antiusura, il controllo degli appalti e soprattutto la lotta al riciclaggio con un antimafia capace di coniugare legalità e sviluppo in settori decisivi della città, dal porto al cimitero, dal mercato ittico all'ippodromo, dalle società finanziare e dalle banche ai grandi centri commerciali e agli stessi centri scommesse. Lo stesso scrupoloso lavoro di verifica va fatto sul piano politico-istituzionale per evitare che il controllo del voto, nelle varie competizioni elettorali, prenda il sopravvento e ci sia un cedimento nelle varie formazioni politiche, nella scelta delle candidature e nella vita della rappresentanza istituzionale;
Palermo è cambiata e la città deve evitare di tornare indietro, ecco perché una lettura lucida della presenza delle mafie, deve ritornare ad essere messa al centro della strategia antimafia. Devono prevalere unità e cooperazione fra tutte le dimensioni politiche, istituzionali, sociali e culturali, per vincere questa sfida e colpire al cuore e alla testa l'organizzazione mafiosa in sé, oltre che i "nuovi *boss* " ed i "fine pena",
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda definire una strategia mirata a colpire cosa nostra a Palermo per approfittare della morte di Riina e per impedire che i "fine pena" ed i "nuovi boss" possano riprendere il controllo verticale dell'organizzazione mafiosa per rilanciare i settori tradizionali e aprire nuovi percorsi affaristici - collusivi;
se si intenda avviare una verifica sui mancati controlli che hanno consentito in posti nevralgici, come l'ippodromo, la presenza di società colluse con la mafia;
se si intenda rafforzare ulteriormente lo strumento della prevenzione antimafia, a partire dalle interdittive, e promuovere l'immediata applicazione del codice antimafia, nella parte sia repressiva che di promozione del nuovo ruolo dell'Agenzia dei beni confiscati, mantenendo aperta la sede di Palermo;
se intenda rilanciare, attraverso progetti - obbiettivi, l'attività investigativa nel campo del grande riciclaggio, locale ed internazionale, ad opera degli esponenti di cosa nostr,a e sostenere il rilancio di una nuova azione *antiracket* ed antiusura, guidata dal commissario nazionale del Governo, impegnato nel settore;
se si intenda prestare la dovuta attenzione ai momenti elettorali, dalla formazione delle liste, alla scelta delle candidature e al controllo di tutte le fasi elettorali, utilizzando le indicazioni fornite dalla

Commissione parlamentare antimafia, maturata attraverso le inchieste sui cosiddetti "impresentabili".
(4-08773)

CANDIANI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
sul sito *internet* del Ministero dell'interno è dedicato uno spazio di comunicazione importante sul *racket* dell'usura, dove, in estrema sintesi, si evidenzia come la lotta al fenomeno preveda da un lato azioni e misure repressive nei confronti di coloro che gestiscono le attività illegali e dall'altro il sostegno delle istituzioni e delle leggi dello Stato alle vittime;
l'usura è lo sfruttamento del bisogno di denaro di un altro individuo per procacciarsi un forte guadagno illecito. Nel rapporto usurario ci sono dunque la necessità di denaro e un'offerta che può apparire come un'immediata possibile soluzione per chi si trova in difficoltà;
lo Stato sostiene e incoraggia chi decide di opporsi al *racket*. Il Parlamento ha adottato una serie di norme basate sul principio del risarcimento per tutti coloro che abbiano subito danni, a causa di attività estorsive, per aver deciso di collaborare con le istituzioni;
si ricorda l'istituzione del fondo di solidarietà per le vittime del *racket* (poi unificato con quello per le vittime dell'usura), grazie al quale chi ha subito, per essersi opposto agli estorsori, danni alla persona o alla propria impresa, può ricevere, a titolo di risarcimento, un'elargizione che gli consenta di riprendere l'attività. La materia è delegata al commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative *antiracket* e antiusura, nominato, su proposta del Ministro dell'interno, con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio dei ministri, tra persone di comprovata esperienza nell'attività di contrasto al fenomeno delle estorsioni e dell'usura e di solidarietà nei confronti delle vittime. In ogni Prefettura è presente un referente, pronto a fornire informazioni e a dare un valido sostegno nella preparazione della domanda per accedere al fondo di solidarietà;
l'interrogante è venuto a conoscenza di un caso specifico riguardante il signor G. M. (Como) che dopo aver collaborato con la giustizia e visto il suo aguzzino condannato, dopo circa due anni e aver attivato in tutti i modi gli uffici della prefettura e fattosi seguire da una nota associazione contro l'usura, non è riuscito ad oggi ancora a beneficiare del sostegno economico di solidarietà previsto per questi casi;
è ovvio supporre che il caso citato non sia isolato. Come detto, l'usura fa leva sull'immediata necessità di denaro, è quindi logico pensare che, se le vittime decidono di collaborare con la giustizia, debbano essere prese in carico in tempi ragionevoli, permettendo loro di poter superare la crisi economica scatenante,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa fornire nel dettaglio i dati medi nazionali rispetto ai tempi necessari per espletare le pratiche per la presa in carico ed il sostegno alle vittime dell'usura, che collaborano con la giustizia e qualora dovessero essere accertate le lungaggini denunciate in premessa, quali provvedimenti intenda adottare.
(4-08774)

PETRAGLIA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
il dottorato di ricerca è un percorso professionalizzante per i docenti dell'Università, costituisce il titolo di formazione più alto ed è riconosciuto a livello internazionale;
all'interno del settore dell'insegnamento nella scuola secondaria tale titolo però non consente ai docenti, anche con diversi mesi di esperienza nel settore, di poter partecipare al concorso pubblico per cattedre al fine di ottenere il ruolo definitivo;
chi è titolare di un dottorato di ricerca è quindi costretto a sottoporsi ad un *iter* selettivo propedeutico al concorso, che di fatto li associa a dei "semplici" neo-laureati, o comunque a chi non ha alcuna esperienza di insegnamento;
considerato che:
il nuovo sistema di reclutamento del corpo docente (il cosiddetto "FIT") non aumenta la qualità della didattica, mentre costringe anche chi può insegnare negli atenei ad un triennio di formazione teorica e pratica, sia nelle discipline di insegnamento, conosciute già ad un livello superiore, che in quelle didattiche;
il sistema di inserimento nella scuola secondaria prevede una retribuzione crescente: nel primo anno,

pensato come tirocinio retribuito con un piccolo rimborso spese, negli ultimi due anni, invece, un graduale inserimento come supplenti, che però non si traduce automaticamente nell'immissione in ruolo;
tale percorso è psicologicamente demotivante ed economicamente dannoso, poiché si tratta di 3 anni di precariato e di stipendio ridotto, vista anche l'incompatibilità del percorso con qualsiasi altro lavoro;
valutato che sarebbe opportuno consentire ai dottori di ricerca un ingresso diretto, quindi senza il conseguimento dei 24 CFU (crediti formativi universitari) previsti dal decreto ministeriale n. 616 del 2017, all'ultimo anno del FIT,
si chiede di sapere:
per quali motivi manchi un adeguato riconoscimento del dottorato di ricerca quale titolo professionalizzante anche nella scuola secondaria;
se, anche per quanto esposto in premessa, si ritenga o meno di intervenire per salvaguardare e valorizzare in ambito scolastico le competenze conseguite attraverso il dottorato di ricerca anche e soprattutto a beneficio degli interessi degli studenti.
(4-08775)
DONNO, PUGLIA, GIARRUSSO, AIROLA, MORRA, CAPPELLETTI, GAETTI, CRIMI, MORONESE, CASTALDI, SANTANGELO, PAGLINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
in data 17 dicembre 2017, l'agenzia "Ansa" rendeva noto che "L'aereo partito questa notte da Alessandria d'Egitto con le spoglie del re Vittorio Emanuele III, è atterrato pochi minuti fa all'aeroporto di Cuneo-Levaldigi. La salma del re verrà traslata al Santuario di Vicoforte, nei pressi di Mondovì, dove riposerà accanto alla moglie regina Elena di Savoia";
per il trasporto veniva utilizzato un volo di Stato mediante l'impiego del personale dell'Aeronautica militare;
in tema di dettagli sull'organizzazione e costi del volo, in data 17 dicembre 2017, "ilfattoquotidiano" specificava che i vertici militari avrebbero spiegato che il trasferimento del monarca sarebbe stato curato dalla più alta carica dello Stato;
sul punto, in data 18 dicembre 2017, interveniva, altresì, la presidente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI), evidenziando: "La cosa che ci ha colpito e indignato è l'uso dell'aereo militare per la traslazione della salma, dal punto di vista dei costi pubblici naturalmente ma anche e soprattutto dal punto di vista simbolico. Lo Stato nato dalla Resistenza, lo Stato della Costituzione non ha niente a che fare con la monarchia e, nello specifico, con Vittorio Emanuele III",
si chiede di sapere:
se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga opportuno chiarire le circostanze legate alla vicenda di cui in premessa e per quale ragione si sia stato fatto ricorso a unità pubbliche;
se non reputi imprescindibile divulgare ogni informazione utile circa le risorse impiegate e i costi sostenuti in riferimento a quanto esposto e se ritenga che tale intervento abbia comportato aggravi ricadenti sulla collettività.
(4-08776)
DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
nel 2004, il Comune di Mondragone (Caserta), con delibera della Giunta del 16 aprile, n. 123, individuava un sito di trasferenza provvisorio per i rifiuti in un'area di grande interesse archeologico (il parco archeologico dell'Appia Antica) su un terreno preso in affitto dal Comune stesso. La necessità di tale trasferenza era stata causata da una serie di interruzioni nel servizio raccolta dei rifiuti solidi urbani (r.s.u) dovute alla chiusura di vari centri di trasferenza dei rifiuti e che avevano interessato un numero ingente di Comuni del casertano;
precedentemente, in data 20 marzo 2004, veniva emanata l'ordinanza sindacale n. 12, con cui si ordinava l'occupazione di una cava dismessa sita in località Cantarella, per adibirla a deposito temporaneo di r.s.u;

la cava dismessa era stata individuata quale "sito di deposito temporaneo di rifiuti solidi urbani raccolti sul territorio del Comune di Mondragone predisposta ed attrezzata in modo da non permettere la penetrazione nel suolo di liquidi che potrebbero formarsi". Infatti, per quanto a conoscenza dell'interrogante, alla fine del periodo di locazione 2004-2009 (5 anni) della cava, di proprietà signori Palmieri e Gallo, si sarebbe dovuto provvedere al ripristino dell'originario stato dei luoghi;

il sito ricade nell'ambito dell'ex sito di interesse nazionale per le bonifiche (S.I.N.) "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano", già individuato con legge n. 426 del 1998 e successivamente declassato a sito di interesse regionale con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, reg. prot. n. 7 dell'11 gennaio 2013;

tenuto conto che:

in fase di esecuzione dei lavori finalizzati alla messa a punto del sito, le norme di sicurezza predisposte avevano previsto la realizzazione di una geo-membrana per difendere il terreno dal contatto con i rifiuti ed un sistema di aspirazione del percolato liquido scaturente dall'immondizia per dirigerlo verso delle cisterne. Il tutto al fine di evitare che penetrasse nel terreno, inquinandolo;

l'azienda sanitaria locale interessata e l'agenzia regionale protezione ambiente della Campania esprimevano parere negativo all'apertura del sito, ritenendolo inadeguato allo scopo. Ciononostante, l'amministrazione comunale decise di procedere ugualmente;

tenuto conto inoltre che secondo quanto risulta all'interrogante:

sin dal momento della sua apertura, la discarica veniva interessata da un cospicuo numero di incendi, che ad oggi, hanno prodotto, tra gli altri effetti nefasti, la lesione della membrana e buona parte dell'impianto di aspirazione;

gli sversamenti, tuttavia, sono proseguiti anche dopo gli incendi, ed infatti, è noto che in data 4 settembre 2004 l'area del sito di stoccaggio di r.s.u., veniva sottoposta a sequestro preventivo dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere con decreto notificato il 4 settembre 2004 ed emesso nell'ambito del procedimento penale n. 7673/04, mod. 44 (più volte revocato al fine di consentire la mai avvenuta messa in sicurezza dell'area);

considerato che:

nel caso esposto si sarebbe dovuto agire in conformità all'art. 242, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni, e per l'effetto mettere in atto le misure necessarie di prevenzione (messa in sicurezza), anche in considerazione delle preoccupanti risultanze espresse nel documento della società commissionata ("Geoproject") alla redazione del piano di indagini preliminari, dalla cui lettura è possibile evincere l'esistenza di un "elevato livello di concentrazioni soglia di contaminazione (CSC)";

la località Cantarella è inserita nel censimento dei siti potenzialmente contaminati (CSPC) con codice identificativo 1052A028 quale cava (nota trasmessa dalla Giunta regionale della Campania, Area generale di coordinamento ecologia al Comune di Mondragone in data 11 luglio 2013);

con deliberazione n. 129 del 27 maggio 2013 (Bollettino Ufficiale Regione Campania n. 30 del 5 giugno 2013) la Regione Campania adottava il "Piano Regionale di Bonifica", ma nonostante fosse stata formalmente richiesta, in fase di consultazione, al Comune di Mondragone, la trasmissione delle analisi effettuate sul sito, l'ente non ha mai prodotto alcuna documentazione attestante il superamento delle CSC e/o delle CSR e inspiegabilmente la zona Cantarella, dopo tutte le analisi che ne avevano confermato la natura di sito gravemente inquinato, non veniva inserita nel piano regionale di bonifica;

considerato inoltre che:

l'area ad oggi denota la fuoriuscita di fumi, cosiddette fumarole, dal corpo rifiuti, generate dalla combustione interna degli stessi rifiuti alimentata dagli afflussi di ossigeno e dalle alte temperature atmosferiche e geo-ambientali, che caratterizzano il luogo;

è stata accertata la presenza *in loco* di alcune lastre di *eternit*/fibrocemento in parte combuste, rifiuti ingombranti, cumuli di rifiuti combusti, oltre che un sistema di chiusura del sito assolutamente inefficace;

l'ARPAC, investita della richiesta da parte della Regione Campania di effettuazione di indagini

preliminari sul sito di stoccaggio LSU (Cantarella), a seguito di relativo sopralluogo, con relazione tecnica n. 24/TF/I6, affermava che: "Il Comune di Mondragone aveva dato incarico alla Soc. Geoproject Srl di redigere il Piano di Indagini Preliminari che effettivamente lo ha redatto senza però mai attuarlo"; "La scrivente Agenzia, come già rappresentato nei tavoli tecnici tenutosi presso la Regione Campania - UOD l6 di Caserta, ritiene che i rifiuti debbano essere rimossi dal Comune di Mondragone, in qualità di soggetto obbligato, in quanto trattasi di un sito di stoccaggio provvisorio di RSU, che poteva essere autorizzato per una durata massima di 18 mesi e che pertanto allo stato si configura come una discarica incontrollata priva di qualsiasi titolo autorizzativo";
ritenuto altresì che attualmente il sito continua ad avere la presenza di pericolose fumarole oltre al fatto che l'intera area è accessibile a tutti, non essendo presente alcuna segnalazione,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali siano gli interventi programmati per la bonifica dell'area ed in particolar modo per il contenimento della precaria situazione igienico-sanitario in cui versa il sito di stoccaggio ormai non più qualificabile come provvisorio.
(4-08777)

MORRA, DONNO, ENDRIZZI, CRIMI, LUCIDI, CASTALDI, MORONESE, SANTANGELO, GIARRUSSO, BLUNDO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), con nota prot. 0013057 del 9 ottobre 2017, a firma del legale rappresentante *pro tempore*, professor Carlo Doglioni, indirizzata al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze, nonché ai firmatari dell'interrogazione a risposta scritta 4-08069, presentata nel corso della seduta n. 877 del 19 settembre 2017, risponde all'interrogazione stessa, di fatto sostituendosi ai Ministri in indirizzo che, a tutt'oggi, invece, non risulta abbiano approfondito quanto contenuto nella predetta nota e neanche dato alcun riscontro all'atto di sindacato ispettivo;
ad avviso degli interroganti le argomentazioni addotte dal presidente dell'Ingv nella predetta nota si appalesano prive di pregio e non giustificano affatto l'operato dello stesso ente, sia per quanto attiene alle gravi carenze manifestate dall'ente in occasione del sisma che il 21 agosto 2017 ha colpito il comune di Casamicciola, coinvolgendo tutta l'isola di Ischia, sia sotto l'aspetto della veridicità e della correttezza dei bilanci consuntivi dello stesso ente;
da documenti ufficiali disponibili, non risulta vero che sarebbe stato comunicato "entro i tempi stabiliti" un "evento sismico a Ischia". Nessuna immediatezza e nessuna trasparenza: l'evento era stato localizzato altrove ed è stato comunicato con notevole ritardo;
considerato che, a parere degli interroganti:
non sembra avere alcun fondamento logico il tentativo di spiegare il macroscopico errore nella localizzazione. Infatti, l'errore viene giustificato affermando che lo stesso è dovuto all'assenza di sismografi nel fondo marino, ma, volutamente, si dimentica che a Ischia da anni opera, o dovrebbe, operare una rete sismica dedicata a monitorare in modo dettagliatissimo tutta l'isola, che, come noto, è un vulcano attivo. Tale rete, se funzionasse, sarebbe in grado di determinare rapidamente i parametri di qualunque sisma si verificasse nell'area;
sarebbe molto grave se i sensori della rete ischitana non funzionassero, ma non può essere sottaciuto che, in concomitanza con alcuni fenomeni verificatisi in prossimità di Casamicciola alla fine dell'agosto 2016, era già emerso che i sensori ischitani non erano attivi. L'Ingv avrebbe, perciò, lasciato un'isola vulcanica, densamente popolata e votata al turismo, senza monitoraggio per almeno un anno;
l'entità dell'incertezza proposta dall'Ingv nella nota del 9 ottobre 2017 appare priva di senso. Passare, come ha fatto l'Ingv, da una profondità focale iniziale di 10 chilometri a 1,7 chilometri, significa aver commesso errori gravi, che non hanno niente a che vedere con l'incertezza della misura. La locuzione "raggio di tot km" non appare degna del più grande istituto europeo di ricerca geofisica, uno dei più grandi e dei meglio finanziati al mondo, proprio per gli studi sismologici. Infatti, se è vero che tutte le

misure fisiche per definizione sono affette da incertezza, è altrettanto vero che le misure sismologiche nel nostro Paese hanno un'incertezza molto bassa. Ciò tanto per il gran numero di studi disponibili sulla sismicità italiana, quanto per la capillarità della rete sismica nazionale sviluppata a partire dagli anni '80;

risulta, in particolare, che i terremoti di Casamicciola siano stati oggetto di numerosi studi; tentare, come fa l'Ingv con la citata nota, di mettere in discussione conoscenze acquisite per giustificare errori sulla localizzazione, appare a giudizio degli interroganti inaccettabile oltre che improvvido. È bene ricordare che, dopo gli eventi del 2016, alcuni ricercatori dell'Osservatorio vesuviano hanno condotto nella zona campagne di misure geodetiche, evidenziando una forte deformazione, proprio nell'area epicentrale del 21 agosto 2017;

inoltre, l'affermazione contenuta nella nota Ingv del 9 ottobre 2017, per cui "le agenzie internazionali americane tuttora localizzano l'evento di Ischia del 21 agosto a mare", non rappresenta correttamente il funzionamento dei sistemi di monitoraggio internazionali. Le determinazioni americane, infatti, vengono fatte automaticamente in tempo reale per l'intero pianeta. Ogni anno, sulla Terra si verificano circa trentamila terremoti di *magnitudo* attorno a 3.6. Non ci si può certo aspettare che i sismologi americani facciano controlli per ognuno di essi per ottenere valutazioni più raffinate, peraltro per loro del tutto inutili, per sismi verificatisi addirittura a otto ore d'aereo di distanza dai propri confini. Per una rete sismica planetaria, possono essere accolte indeterminazioni inaccettabili per una rete locale, come quella dedicata esclusivamente a monitorare l'isola di Ischia, supportata anche da una rete nazionale di oltre 400 stazioni e con ben due sale di controllo (a Napoli e a Roma) in ognuna delle quali sono presenti ricercatori e tecnici, 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, con costi complessivi tutt'altro che trascurabili per i contribuenti;

è dovere dell'Ingv fornire rapidamente la grandezza e la localizzazione affidabili di ogni evento che si verifichi sul territorio nazionale. Il quadro di danneggiamento, le caratteristiche geologiche del suolo, l'amplificazione locale, eccetera, sono questioni non particolarmente urgenti, che vanno affrontate successivamente. I problemi di ingegneria inopportunamente evidenziati nella già citata nota Ingv sembrano finalizzati solo a tentare di distogliere l'attenzione dalle responsabilità nella sorveglianza e nella comunicazione, compiti esclusivi dello stesso Ingv;

alcun valore divulgativo può riconoscersi all'intervista rilasciata il giorno dopo il terremoto (22 agosto 2017) al Tg2 delle ore 13 dal presidente dell'Ingv, in cui lo stesso ebbe a mostrare la faglia con l'ipocentro in mare "per far comprendere la ragione del terremoto in modo semplice a chiunque", pur essendo ampiamente dimostrato che faglia e ipocentro non potevano essere e non erano quelli indicati. È evidente che spiegazioni erronee semmai confondono soltanto chi le ascolta;

peraltro, gli argomenti addotti dall'Ingv in risposta all'interrogazione parlamentare 4-08069 sono in evidente conflitto con quanto lo stesso ha ufficialmente rappresentato alla Commissione Grandi Rischi il 25 agosto 2017: il terremoto risulta localizzato immediatamente sotto Casamicciola ad una profondità inferiore a 2 chilometri;

non condivisibili appaiono il riferimento dell'Ingv ad "attacchi infondati, pretestuosi e preordinati" nei confronti dell'ente e gli auspici di "sostegno al fine di migliorare la ricerca (...) garantire l'implementazione (...) di nuove reti di monitoraggio per dare informazioni sempre più precise". Il tentativo di "battere cassa" si appalesa inopportuno, in quanto l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia dispone sia di finanziamenti importanti, che di alcune centinaia di ottimi ricercatori e tecnici. L'Osservatorio vesuviano, in particolare, possiede una gran quantità di strumenti di alto livello tecnologico, acquisiti per sviluppare il progetto denominato "Vulcamed". La Regione Campania ha finanziato in aggiunta un altro progetto, che ha consentito importanti acquisti di strumentazione per monitorare i vulcani partenopei. Da più di 18 mesi, inoltre, l'Ingv sarebbe in possesso di due OBS (sismografi per il fondo del mare) non ancora installati;

infine, non vi è stato alcun attacco pretestuoso nei confronti dell'Ingv, semmai critiche severe alle contraddittorie dichiarazioni dei vertici Ingv sul terremoto di Casamicciola, a seguito di errori palesi commessi in una delle zone più pericolose al mondo dal punto di vista vulcanologico. Errori che

determinano conseguenze sulla vita degli abitanti degli stessi luoghi;
considerato inoltre che, a parere degli interroganti:
in merito alle problematiche connesse ai conti consuntivi dell'Ingv circa: a) disavanzo di competenza e b) entrata accertata di 4,1 milioni riportata nel rendiconto 2016, le giustificazioni fornite dal legale rappresentante dell'ente si appalesano anch'esse prive di pregio e non giustificano l'operato dello stesso Ingv sotto l'aspetto della veridicità e della correttezza dei bilanci. Infatti, è incontestabile che per ben quattro esercizi finanziari consecutivi (2012, 2013, 2014 e 2015), come riportato nell'atto di sindacato ispettivo 4-08069, l'Ingv ha registrato un disavanzo di competenza (entrate accertate meno spese impegnate) complessivo pari a circa 29 milioni di euro, così suddiviso: 1,6 milioni nel 2012; 6,8 nel 2013; 14,5 nel 2014 e 6 nel 2015. L'ente, tuttavia, afferma di averli "ripianati" utilizzando l'avanzo di amministrazione sia disponibile che vincolato, quest'ultimo riferito alle "gestioni speciali", ovvero a progetti con finanziamento esterno;
tale operazione, però, non appare, né corretta, né legittima, in quanto l'ente, per ciascuna delle suddette annualità, ha impegnato spese per la gestione ordinaria superiori alle entrate accertate. Pertanto avrebbe dovuto ripianare il disavanzo utilizzando risorse disponibili reali e non fittizie, come invece sono quelle da cui avrebbe concretamente attinto, ossia risorse vincolate a precise ed inderogabili attività (facenti parte di gestioni speciali) già deliberate dallo stesso ente, che in nessun caso possono essere destinate per altre finalità, men che meno per ripianare il disavanzo di bilancio;
quanto detto è chiaramente precisato dalla Corte dei conti nella nota 24, riportata in calce alla pagina 36 della "Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), per gli esercizi 2011-2012" (l'ultimo atto di controllo sull'Ingv pubblicato dalla magistratura contabile): "Le risorse finanziarie derivanti dai finanziamenti esterni, non impegnate entro l'esercizio, confluiscono nella quota dell'avanzo di amministrazione a destinazione vincolata per progetti commissionati dall'Istituto e contabilizzati nelle gestioni speciali, quota che viene destinata ad integrare, per l'esercizio successivo, la dotazione dei corrispondenti capitoli delle gestioni speciali";
appare, inoltre, fuorviante la risposta dell'Ingv alla richiesta di chiarimenti, avanzata dagli interroganti con il citato atto di sindacato ispettivo, in ordine alla somma di 4,1 milioni di euro, riportata nel consuntivo 2016, quale "quota parte delle assegnazioni premiali 2015 e 2016 destinate alla copertura delle spese di funzionamento per euro 2.050.000,00 (per totali euro 4.100.000,00)" che, secondo gli stessi interroganti, alla data del 31 dicembre 2016 risultavano del tutto prive di titolo giuridico, idoneo a giustificarne l'accertamento;
l'ente, infatti, afferma che il titolo giuridico che giustifica l'operazione contabile di accertamento è l'art. 4, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 213 del 2009, mentre il testo riporta, smentendo tale affermazione, che: "1. La ripartizione del fondo ordinario per gli enti di ricerca finanziati dal Ministero, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, e successive modificazioni, è effettuata sulla base della programmazione strategica preventiva, di cui all'articolo 5, nonché tenendo conto della valutazione della qualità dei risultati della ricerca, effettuata dall'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR). 2. A decorrere dall'anno 2011, al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo dell'attività scientifica degli enti di ricerca e migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, una quota non inferiore al 7 per cento del fondo di cui al comma 1, con progressivi incrementi negli anni successivi, è destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti. I criteri e le motivazioni di assegnazione della predetta quota sono disciplinate con decreto avente natura non regolamentare del Ministro";
la norma invocata, quindi, dispone una realtà assai diversa da quella assunta dall'Ingv. Ciò in quanto l'assegnazione della quota parte del fondo premiale, come noto, avviene annualmente, con apposito decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che rappresenta il titolo giuridico idoneo a giustificare l'accertamento della somma, l'ultimo dei quali, riguardante l'anno 2015, è stato trasmesso, sotto forma di schema, dal Ministero stesso al Parlamento il 13 settembre 2017, mentre per

quello riguardante l'anno 2016, ad oggi, non c'è stata alcuna comunicazione al Parlamento;
l'Ingv, invece, a giudizio degli interroganti illegittimamente, ha contabilizzato nel proprio consuntivo 2016, tanto la quota di Fondo premiale per 2015, che per il 2016, con ciò alterando le risultanze dello stesso consuntivo che, qualora fosse stato redatto in maniera regolare, avrebbe evidenziato un nuovo disavanzo di competenza;
considerato infine che a parere degli interroganti, se l'operato dell'Ingv fosse ritenuto legittimo, tutti gli altri enti di ricerca sarebbero facoltizzati ad autoconcedersi annualmente *ad libitum* una quota di fondo premiale, iscrivendo in bilancio il relativo importo, senza attendere, né la valutazione dell'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca), né il decreto di riparto dello stesso Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo ritengano esaustive e fondate le esposte indicazioni fornite dall'Ingv;
in caso contrario, quali iniziative urgenti e indifferibili intendano adottare, ognuno per le rispettive competenze, per garantire la sicurezza dei cittadini, che vivono in un Paese fortemente sismico e vulcanico, e per far sì che l'Ingv, ente strategico finanziato con circa 60 milioni di euro annui, riacquisti la credibilità e il prestigio scientifico, di cui ha goduto fino a qualche anno fa, sia a livello nazionale, che internazionale;
se non ritengano di trasferire, con la massima urgenza, sotto il diretto controllo della Protezione civile il servizio di monitoraggio sismico e vulcanico del Paese e l'analisi dei risultati, che sono le uniche armi di prevenzione utili in zone così densamente popolate;
se non vi siano i presupposti per adottare con urgenza, ai sensi dell'art. 15, comma 1-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, il decreto di decadenza degli organi di vertice dell'Ingv, con la nomina di un commissario.
(4-08778)
MORONESE, PUGLIA, CIOFFI, CAPPELLETTI, LUCIDI, DONNO, GIROTTO, SANTANGELO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
per adeguarsi alle procedure per il rilascio dell'autorizzazione unica degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, di cui all'art. 208 e seguenti del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni, la Regione Campania ha emanato la delibera della Giunta regionale (DGR) n. 81 del 9 marzo 2015, modificata e integrata successivamente dalla delibera della Giunta regionale n. 386 del 20 luglio 2016;
la parte quinta della DGR n. 81 del 9 marzo 2015 disciplina le "Garanzie Finanziarie", necessarie per l'*iter* amministrativo dei progetti di impianti di smaltimento e/o recupero di rifiuti presentati in Campania, di cui si chiede autorizzazione all'esercizio, "Le garanzie finanziarie consistono in una polizza fidejussoria a prima escussione che deve essere prestata a favore del Presidente della Regione Campania per eventuali danni all'Ambiente che possano determinarsi nell'esercizio dell'Attività svolta";
la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo aveva rappresentato i problemi relativi alle fideiussioni stipulate nei confronti degli enti in particolare con l'interrogazione 3-03931 del 1° agosto 2017, con la quale chiedeva ai Ministri in indirizzo di verificare l'esistenza di eventuali fideiussioni attive presso la Regione Campania e di attivarsi al fine della loro escussione, in relazione a un grave incendio accaduto presso il sito di stoccaggio rifiuti dell'ILSIDE Srl nel comune di Bellona, in provincia di Caserta; tale atto ad oggi non ha ricevuto risposta;
considerato che:
come risulta dal resoconto ufficiale, durante l'audizione che si è svolta il 21 luglio 2017 in Commissione Ambiente della Regione Campania, il presidente di Commissione Gennaro Oliviero avrebbe chiesto al dirigente della Giunta regionale Ambiente e Rifiuti di Caserta, Luca Scirman, di relazionare circa il lavoro che avrebbero dovuto svolgere gli uffici per ricercare la polizza fideiussoria stipulata dall'ILSIDE Srl, al fine, probabilmente, di procedere alla sua escussione, in quanto anche il

Comune di Bellona, sempre in quella sede, dichiarava di non avere fondi disponibili nemmeno per procedere alla caratterizzazione dei rifiuti combusti e non presenti nel sito di stoccaggio andato a fuoco l'11 luglio 2017 per la seconda volta. Nella stessa sede, il dirigente della Giunta regionale Ambiente e Rifiuti di Caserta, Luca Scirman, dichiarava che, nonostante avesse interpellato per iscritto l'Avvocatura della Regione Campania, non aveva ricevuto alcuna risposta;

durante una successiva audizione che si è tenuta il 31 agosto 2017 sempre in Commissione Ambiente della Regione Campania, dal resoconto ufficiale emergerebbe che il presidente di Commissione, Gennaro Oliviero, dichiara: "si doveva intervenire, quella polizza già allora doveva essere messa a garanzia, doveva essere attivata la garanzia, non è stata attivata, non so perché", riferendosi al primo incendio avvenuto nel sito di stoccaggio rifiuti dell'ILSIDE Srl di Bellona il 16 aprile 2012;

il 20 novembre 2017 da fonti stampa (agenzia "ANSA") si apprende di un'operazione della Guardia di finanza. La nota di agenzia riporta: "False fideiussioni per 250 mln, sequestri (...) Il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Napoli ha sequestrato circa 650 mila euro, individuati nelle casse di 7 società riconducibili a 19 broker, alcuni abusivi, accusati di aver collocato fideiussioni prive di copertura finanziaria prevalentemente a enti pubblici come ministeri, università, regioni e comuni";

considerato, inoltre, che:

a giudizio degli interroganti quello delle fideiussioni false emesse nei confronti di enti come le Regioni e i Comuni, come si è potuto apprendere dalle operazioni di polizia, è un problema molto grave, che va affrontato con urgenza, soprattutto per quelle che risulterebbero essere state stipulate a garanzia degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti;

da un'analisi della Commissione di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati emergerebbe che dal 2014 sino a settembre 2017 sarebbero state 250 le aziende di trattamento rifiuti a essere state interessate da incendi in tutta Italia, e la regione Campania sarebbe una delle più colpite dal fenomeno;

considerato, infine, che:

a parere degli interroganti risulta oltremodo inverosimile, nonché gravissimo, che in Regione Campania, durante un'audizione ufficiale, i funzionari regionali dichiarino che non si riesca a trovare un documento di così fondamentale importanza come una polizza fideiussoria, che nessuno si sia preoccupato di provvedere alla sua escussione, nemmeno a seguito del primo incendio del 2012 avvenuto all'ILSIDE, e che il Comune interessato sia privo delle risorse per provvedere agli adempimenti del caso;

l'azienda in questione, ovvero l'ILSIDE Srl, è stata dichiarata fallita il 1° dicembre 2017 dal Tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere, sezione fallimentare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano adottare i dovuti provvedimenti di competenza per verificare l'esistenza delle fideiussioni obbligatorie previste dalla normativa vigente per tutti gli impianti operanti nel settore di trattamento rifiuti nella Regione Campania, al fine di regolarizzare eventuali situazioni non a norma;

se ritengano opportuno attivare iniziative di competenza, considerato il lavoro della Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, finalizzate al controllo e alla verifica di criticità simili a quelle evidenziate anche nelle altre regioni d'Italia;

se considerino siano attribuibili alla Regione Campania responsabilità circa la mancanza della polizza fideiussoria, obbligatoriamente prevista dalle stesse norme regionali, e, in caso affermativo, se non ritengano che l'ente stesso debba indennizzare (in virtù dell'articolo 308, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006) il Comune di Bellona e i cittadini per la suddetta inammissibile mancanza, nonché pervenire a una quantificazione economica del danno apportato dall'assenza della fideiussione stessa, che a giudizio degli interroganti poteva essere escussa per avviare le operazioni di caratterizzazione necessarie e imprescindibili, che ad oggi non sono state ancora effettuate;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non intenda sostituirsi per il principio di sussidiarietà (art 3-*quinquies*, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006) al Comune di

Bellona e alla Regione Campania, per avviare tutte le fasi necessarie sino ad arrivare al compimento delle operazioni di bonifica per il sito dell'ILSIDE.

(4-08779)

SIMEONI, VACCIANO, MUSSINI - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia, della difesa e dell'economia e delle finanze* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

i suicidi presso gli appartenenti alle forze dell'ordine rappresentano un fenomeno noto ormai da diversi anni e, ad oggi, l'unico osservatorio esistente in Italia che diffonde i dati e attesta l'entità del fenomeno è l'"Onsfo", Osservatorio nazionale dei suicidi nelle forze dell'ordine, promosso dall'associazione *non profit* "Cerchio Blu";

all'analisi dei dati raccolti nell'intervallo temporale 2009-2014 emergono: 62 suicidi presso la Polizia di Stato; 92 nell'Arma dei Carabinieri; 45 nella Guardia di finanza; 47 nel Corpo di Polizia penitenziaria e 8 nel Corpo forestale dello Stato. La quasi totalità dei fenomeni ha interessato individui di sesso maschile e, nell'80 per cento dei casi, l'arma impiegata è stata la pistola d'ordinanza;

il dato è fortemente allarmante: nell'ultimo quinquennio il *trend* è apparso addirittura peggiorato ed in particolare desta seria preoccupazione il numero dei suicidi occorsi presso l'Arma dei Carabinieri, ove il tasso registrato supera di circa 4 volte la media italiana;

diversi rappresentanti del Governo e dei Dicasteri interessati sono stati reiteratamente interrogati sul fenomeno; nel settembre 2016, il sottosegretario di Stato Manzione ebbe a dichiarare, con riferimento al periodo in esame, che "Per quanto concerne la Polizia di Stato, nel periodo in esame, si sono registrati 62 suicidi, di cui tre hanno riguardato personale di sesso femminile. L'età media dei soggetti coinvolti è di quarantaquattro anni. Per quanto riguarda le modalità, in 50 casi è stata utilizzata la pistola di ordinanza, in quattro casi un altro tipo di arma, mentre i restanti otto eventi hanno avuto corso con altre dinamiche. Quanto all'Arma dei carabinieri, nello stesso periodo di riferimento, si sono registrati 92 eventi, di cui solo uno ha riguardato una donna. L'arma da fuoco è stata utilizzata in 80 casi. L'età media dei soggetti coinvolti oscilla tra i circa trentanove anni nel 2014 e i circa quarantaquattro anni del 2012. Il dato riferito alla Guardia di finanza è di 45 casi di suicidio riguardanti solo personale di sesso maschile, con un'età media di circa quarantaquattro anni. In 41 casi è stata utilizzata l'arma di ordinanza, in 4 casi l'evento si è verificato con modalità diverse. Nel Corpo di Polizia penitenziaria si sono registrati 47 eventi, tutti riguardanti personale di sesso maschile. In merito alle modalità, 30 suicidi sono avvenuti con arma di ordinanza e due con arma personale, mentre gli altri 15 casi hanno avuto dinamiche diverse. L'età media dei soggetti coinvolti è di circa quarantatré anni. Con riferimento al Corpo forestale dello Stato, sono stati accertati otto suicidi, di cui sei hanno riguardato uomini e due donne, tutti eseguiti con l'arma di ordinanza. L'età media dei soggetti coinvolti è ancora una volta di quarantaquattro anni"; aggiungendo altresì che il miglioramento delle condizioni lavorative e di vita del personale in forza al Corpo di Polizia avrebbe rappresentato uno degli obiettivi prioritari dei Dicasteri competenti, mediante l'attivazione di "numerose iniziative in materia di prevenzione e gestione del disagio psichico nel personale della Polizia di Stato e di sostegno in occasione di eventi critici e ad alto impatto emotivo anche non inerenti ad attività di servizio";

considerato che:

il fenomeno dei suicidi presso gli appartenenti alle forze dell'ordine, nonostante sia stato denunciato più e più volte, continua ad occupare le pagine di cronaca dei quotidiani e altri mezzi di informazione e nessuna misura di prevenzione è stata intrapresa per arginare concretamente una tragedia che si perpetra senza soluzione di continuità, in particolar modo in seno all'Arma dei Carabinieri;

si renderebbe, oltremodo desiderabile che lo stato psicologico di tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine sia costantemente monitorato, e non solo all'atto dell'arruolamento, ma lungo tutta la loro carriera; monitoraggio che, tuttavia, al momento appare pressoché inesistente;

gli interventi delle forze dell'ordine spesso si affiancano ad episodi più o meno prolungati e costanti di *stress* da lavoro, accompagnati, inoltre, da problemi economici o familiari, alimentando in tal modo la percezione che lo Stato non si adoperi a sufficienza per proteggere la salute psicofisica di coloro che sono dediti alla sicurezza dei cittadini e del Paese;

invero, l'azione del personale votato ad intervenire sovente in situazioni ad alto contenuto emotivo non può che condurre lo stesso ad uno stato di *stress* cronico, nonché di logoramento emotivo. A riguardo, sono stati condotti numerosi studi scientifici che hanno evidenziato la sussistenza di una maggiore correlazione al fenomeno dei suicidi, proprio in quelle istituzioni caratterizzate da un elevato grado di controllo sul personale e, per contro, ridotta autonomia decisionale e libertà di movimento; peculiarità tipiche delle istituzioni militari, ovvero militarizzate quale potrebbe intendersi l'Arma dei Carabinieri. In base ai citati studi, in questo tipo di istituzioni rigidamente strutturate, il suicidio non avrebbe una vera valenza psicopatologica, ma rappresenterebbe piuttosto la rivendicazione di uno *status* di uomo libero ed autodeterminato;
da una parte, quindi, la rigidità dell'assetto strutturale e l'organizzazione gerarchica e dall'altra l'intervento in situazioni ad alto contenuto emotivo e l'omertà degli appartenenti alle forze dell'ordine in merito ad eventuali situazioni di disagio o sofferenza, perché considerate manifestazioni di debolezza o di inidoneità, sembrerebbero favorire l'insorgenza di atteggiamenti critici e di una valutazione negativa del proprio operato, che a sua volta si ripercuoterebbe sulla qualità del servizio reso, causando aumento del *turnover*, episodi di assenteismo e la comparsa di veri e propri sintomi depressivi;
dette condizioni, interfacciandosi con situazioni altamente emotive nell'esercizio delle funzioni, comporterebbero un logoramento emotivo, tale da innescare un percorso evolutivo talmente critico da condurre ad un'eventuale ideazione suicidaria,
si chiede di sapere:
quale sia l'incidenza del fenomeno per l'anno 2017 presso i diversi corpi delle forze dell'ordine;
quali siano e in che cosa consistano le "numerose iniziative in materia di prevenzione e gestione del disagio psichico" di cui ha parlato il Sottosegretario Manzione lo scorso 15 settembre 2016;
quali siano, ad oggi, gli interventi e le iniziative che i Ministri in indirizzo, ognuno nell'ambito delle proprie attribuzioni, hanno intrapreso per fornire adeguato sostegno psicologico agli operatori delle forze dell'ordine;
quali altre iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, al fine di arginare il fenomeno, di cui in premessa;
se non intendano, ognuno per le rispettive competenze, promuovere uno studio, nonché un'analisi approfondita, anche mediante l'ausilio di esperti in materia, al fine di risalire alle eventuali cause, elaborare ed individuare percorsi di sostegno adeguati ed infine contenere, con il fine ultimo di debellare, il tragico fenomeno.
(4-08780)

MINEO, PETRAGLIA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
in località Tomerello del comune di Campi Bisenzio, a poche centinaia di metri dal centro benessere «Asmana», dalla struttura ricettizia di «Villa Permoli» e da altri importanti edifici appartenenti alla comunità campigiana, sono iniziati i lavori per la costruzione di un impianto per il trattamento di rifiuti speciali liquidi. La proprietà dell'impianto e la futura gestione fanno riferimento alla società Cipeco Srl, la quale è amministrata dal dottor Paolo Ciervo;
sotto il profilo della compatibilità ambientale, la realizzazione del progetto ha avuto il via libera grazie al parere favorevole espresso dal sindaco metropolitano di Firenze, Dario Nardella, con atto n. 83 del 9 dicembre 2015;
è evidente che l'apertura di un impianto di smaltimento di rifiuti speciali mal si concilia con un piano di rinascita urbanistica come quello promosso dalla comunità di Campi Bisenzio, soprattutto se il compito di inertizzare i rifiuti e di gestire il transito di 7.600 mezzi pesanti l'anno, pronti a movimentare 186.000 tonnellate di liquami provenienti da tutta Italia, viene affidato a società che non possiedono le adeguate credenziali e le necessarie competenze tecniche;
uno studio di impatto ha previsto che i liquami finiranno *in toto* nelle fogne pubbliche a seguito del trattamento. La stessa Cipeco ha assicurato che i miasmi saranno minimi, ma con un impatto sulla

qualità dell'aria appena uno scalino al di sotto del livello critico. Al contempo è bene ricordare come il comune di Campi non abbia più una centralina per misurare la qualità dell'aria. Si aggiunga che l'impianto per funzionare assorbirà dalla falda acquifera circa 9.600 metri cubi di acqua all'anno e il progetto verrà realizzato in una zona con una pericolosità idraulica media, vale a dire un'area che potrebbe essere "mediamente" allagata in caso di eventi atmosferici avversi, con uno spargimento di liquami in tutto il circondario;

il comune di Campi Bisenzio è una cittadina di quasi 50.000 abitanti, situata nella piana tra Firenze e Prato. Campi Bisenzio è un luogo di alta civiltà, che ha saputo coniugare tradizione e innovazione. Il caratteristico tessuto artigianale e commerciale convive oramai con un'economia ricca di imprese che operano nel terziario avanzato e nella meccanica. Dal punto di vista urbanistico, Campi Bisenzio si presenta oggi come un aggregato cittadino compatto dal quale si articolano le diverse frazioni. Nelle ultime due decadi, le istituzioni e i cittadini hanno rivolto la propria attenzione alla valorizzazione del territorio. In questi anni l'amministrazione comunale ha recuperato e iniziato il restauro di importanti edifici quali il «teatro Dante», la «Villa Montalvo», la «Villa Rucellai», «la Rocca Strozzi» e decine di «tabernacoli» sparsi sul territorio, i quali costituiscono una muta testimonianza del tempo passato. Anche i privati hanno contribuito al recupero della storia campigiana: basti pensare a «Villa Permoli», a «Villa Il Palagio», alle parrocchie di «Santa Maria» e di «San Donnino» e ad altri rilevanti complessi. Una vera e propria lotta contro ogni forma di obsolescenza, sia fisica che mnemonica. La Toscana, d'altronde, nella sua qualità di incomparabile contesto culturale, vive del fascino che le conferisce sia la *natura naturalis*, con i suoi dolci paesaggi collinari, e sia la *natura correcta*, con i suoi edifici, che partendo dalla giustapposizione di elementi costruttivi semplici ha prodotto complessi unici e ineguagliabili. Sicché, la campagna fiorentina, chiamata ad un non facile confronto con gli insediamenti industriali, gli svincoli autostradali e le superstrade, è riuscita a custodire diversi edifici antichi grazie all'ingegno delle sue comunità. Tra questi edifici, si registra il recupero di alcune «dimore» in grado di offrire al viandante un luogo nel quale stabilire una relazione con l'ambiente a lui estraneo;

il restauro di «Villa Permoli di Tomerello» rappresenta un esempio paradigmatico di questo percorso di riqualificazione e di tutela del patrimonio edilizio. Ubicata nel territorio di Campi Bisenzio, «Villa Permoli» è un fabbricato d'epoca costruito intorno al Cinquecento. La storia della Villa è documentata a partire dal XV secolo, allorché è descritta dai capitani di parte Guelfa come un semplice edificio di tipo residenziale del popolo di S. Stefano appartenente alla famiglia Ganucci. Nel XVI secolo, lo stabile viene trasformato da casa colonica in orfanotrofio. La Villa diviene la fattoria campigiana dello «Spedale degli Innocenti», lo storico orfanotrofio fiorentino con sede nel maestoso edificio progettato dal Brunelleschi. Durante il XVII secolo, la Villa continua ad essere sede dell'orfanotrofio sotto la guida dei Frati discepoli di San Francesco di Paola. Nei primi anni del XIX secolo, il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo, ispirato in campo ecclesiastico dai principi del giurisdizionalismo, scioglie i beni della Chiesa e la proprietà della Villa è alienata alla famiglia Permoli. L'intero edificio assume i caratteri tipici della Villa toscana legata all'attività rurale ed acquista il nuovo toponimo di «Villa Permoli». Nel 1935 la proprietà dell'edificio è ceduta alla famiglia Rucellai, che ne fa una delle proprie residenze di campagna. Dal secondo dopoguerra, il complesso immobiliare è stato progressivamente abbandonato per essere infine recuperato in anni recenti dalla famiglia Vaiani. I Vaiani compiono importanti interventi di conservazione e restauro, rinunziando alla realizzazione di un già pianificato investimento immobiliare finalizzato alla vendita di appartamenti. Dal 2010 gli antichi spazi di Villa Permoli ospitano l'elegante Hotel 500, tuttora fedele al canone architettonico originario;

considerato che:

nella «Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Puglia», approvata il 20 giugno 2012 dalla «Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti», emerge uno scenario inquietante sulla gestione dei rifiuti operata dalla società Vergine di Taranto, di cui il dottor Paolo Ciervo è stato amministratore per diversi anni. Ebbene, nella relazione si legge che:

1) nel settembre 2010 la Commissione ha ascoltato i sindaci di Fagiano, di Monteparano e di Lizzano, i quali hanno rappresentato alla Commissione la drammatica situazione del territorio tarantino per quanto riguarda la gestione delle discariche. «Le esalazioni che provengono dalla discarica Vergine - hanno asserito i sindaci - superano abbondantemente i limiti della normale tollerabilità». Gli abitanti dei paesi interessati sono costretti a vivere chiusi in casa, specialmente nei mesi estivi. Il condizionamento delle abitudini di vita dei cittadini è massimo. Le emissioni odorifere moleste costituiscono peraltro una fonte di danno per il settore turistico, essendo impensabile che i villeggianti «possano decidere di trascorrere le loro vacanze in una zona dove, sebbene vi siano ricchezze dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, l'aria è irrespirabile»;
2) in particolare, il sindaco di Fagiano ha evidenziato come spesso i responsabili delle discariche abbiano trasgredito l'obbligo di bonifica delle aree già esaurite. Conseguentemente, stando a quanto dichiarato dai sindaci, si sarebbe consolidata la biasimevole prassi in base a cui le autorizzazioni per lo sfruttamento delle aree in questione vengono concesse in deroga, favorendo talvolta il moltiplicarsi della produzione di eluato. Soltanto dopo molto tempo intervengono i provvedimenti amministrativi definitivi, che puntualmente sanano le situazioni più opache;
3) la Commissione ha riconosciuto la giustezza delle recriminazioni rappresentate dai sindaci delle aree interessate, denunziando le intollerabili esalazioni provenienti dalla discarica Vergine e la mancata bonifica delle aree già sfruttate, quantunque fossero state previste, ma non escusse le fideiussioni poste a garanzia della bonifica della medesima discarica;
4) la Commissione ha sentito sul punto anche i dirigenti dell'Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente della Regione Puglia (Arpa Puglia). I rappresentanti dell'Arpa hanno sottolineato come la discarica Vergine sia stata posta più volte sotto la lente di ingrandimento della magistratura. Nell'ambito di alcune indagini sarebbero stati raccolti elementi di prova circa l'esistenza di traffici transregionali di rifiuti, volti a conferire nella predetta discarica rifiuti diversi da quelli ivi autorizzati. Per i dirigenti dell'Agenzia «meraviglia» che il serrato monitoraggio da parte di Arpa abbia potuto lasciare aperte «maglie così larghe da consentire traffici di tal fatta per un periodo di tempo consistente». Tuttavia, l'Arpa Puglia ha ammesso la compatibilità della saturazione dell'aria con una gestione nefasta e perniciosa della discarica;
5) a parere dei dirigenti dell'Arpa pugliese l'attività di controllo nei confronti delle discariche risente di un forte limite normativo. La delegazione di Arpa Puglia ha dichiarato che in Italia non esiste una normativa che precisi i limiti delle emissioni olfattive. Pertanto, seppure in certi casi venga rilevato un significativo superamento delle ordinarie soglie olfattive per la presenza nell'aria di alcuni composti osmogeni, come l'idrogeno solforato e il limolene, non possono essere adottati atti amministrativi che consentano di giungere ad una soluzione concretamente risolutiva del problema;
6) i dirigenti di Arpa hanno altresì dichiarato di aver effettuato più di un sopralluogo presso la discarica Vergine. A seguito di questi interventi sollecitati dai vigili del fuoco per la presenza di aria irrespirabile nell'agro di Lizzano, l'Arpa ha accertato «la presenza di cumuli di rifiuti non coperti all'interno della discarica e più precisamente nell'area di prestoccaggio». La Commissione ha registrato che in occasione di tali episodi alcuni bambini hanno dovuto far ricorso a cure mediche immediate. Dinanzi a tali eventi, la Regione Puglia ha diffidato la società Vergine «al ripristino delle regolari condizioni di esercizio della discarica», sospendendo contestualmente l'autorizzazione integrata ambientale al fine di garantire «la migliore tutela delle matrici ambientali e della salute dei cittadini»;
7) la Commissione, preso nota delle dichiarazioni dei dirigenti di Arpa Puglia, ha ribadito il disagio sofferto dalle comunità locali. Insieme alla tutela dell'ambiente e al diritto alla salute, esiste per la Commissione il diritto di ciascuno a vivere in condizioni dignitose. Tuttavia, in questo caso, secondo il collegio parlamentare, «è la stessa dignità umana ad essere stata calpestata vergognosamente»;
8) la pediatra operante presso il Comune di Lizzano ha ipotizzato che l'esistenza di alcune rare patologie riscontrate nei bambini della cittadina tarantina possa effettivamente dipendere da una improvvida gestione della discarica Vergine. La specialista ha evidenziato una anomala concentrazione di casi di ipotiroidismo congenito e malattie respiratorie nei bambini sotto i cinque

anni. La pediatra ha quindi manifestato i propri timori sul fatto che nell'impianto di smaltimento possano essere stati riversati rifiuti non autorizzati e soprattutto pericolosi, i quali hanno potuto influire sulla genesi delle richiamate patologie;

9) la Commissione, allarmata dalla testimonianza della dottoressa, ha invitato a non sottovalutare le osservazioni di chi opera nel territorio, suggerendo agli organi competenti di svolgere ulteriori studi epidemiologici da condurre con particolare sollecitudine;

10) nel corso della missione a Taranto, la Commissione ha raccolto i rilievi anche di alcune associazioni ambientaliste. In particolare, l'associazione «Taranto Libera» ha auspicato per la discarica Vergine una «sorta di moratoria», in quanto, nonostante la contestatissima gestione dell'impianto, i responsabili della struttura avrebbero domandato alla Regione la possibilità di conferire una quantità di materiale maggiore, senza il necessario adeguamento dimensionale della discarica. I rappresentanti dell'associazione «Altamarea» hanno sottolineato invece la «sistematica violazione del principio di prossimità, nel senso che le discariche regionali vengono sistematicamente utilizzate per ricevere rifiuti provenienti da altre Regioni»;

11) la Commissione ha scrupolosamente ricostruito le vicende giudiziarie, che hanno coinvolto la discarica Vergine. In certi casi gli imputati sono stati assolti, in altri sono stati condannati in via definitiva. Ovviamente, i procedimenti penali ancora in corso necessitano delle dovute verifiche processuali. Allora quel che più interessa è accennare alle indagini per ciò che hanno fatto venire alla luce, ossia un laido mercato dei rifiuti che ha assunto negli anni dimensioni transregionali:

nel 2010, la società Vergine Srl (ora SpA), gestore dell'omonima discarica, è stata sottoposta dalla procura di Taranto ad accertamenti tesi a verificare la possibile violazione dell'articolo 256 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la problematica attinente alle esalazioni provenienti dall'impianto in esame. Occorre aggiungere che il 10 febbraio 2014 la procura ionica ha posto sotto sequestro l'impianto per traffico illecito di rifiuti, violazione delle norme ambientali e getto pericoloso di cose. Nel gennaio 2016 la medesima procura ha disposto il sequestro per equivalente pari ad un ammontare di 6 milioni di euro, aggredendo danaro, beni ed azioni delle società di coloro che in questi anni hanno gestito la discarica di Lizzano. Secondo quanto riportato dal «il Fatto Quotidiano», i gestori «si limitavano a stoccare i rifiuti senza alcun trattamento, così ottenendo un consequenziale enorme risparmio nei costi di esercizio dell'attività»;

nel 2008, la Vergine SpA è stata sottoposta ad accertamenti dal nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Perugia, coordinati dalla procura di Lanciano (procedimento poi transitato per competenza alla procura di Perugia), per il presunto smaltimento illecito di rifiuti prodotti da un'azienda abruzzese di gestione di rifiuti speciali. Tali rifiuti, secondo l'impostazione accusatoria, avrebbero recato un codice tipologico falso per ottenere una consistente riduzione dell'ecotassa. Successivamente i rifiuti in questione sarebbero stati trasportati in impianti di smaltimento compiacenti, tra i quali figurerebbe la discarica Vergine;

ancora prima delle indagini avviate dalla procura di Lanciano, la procura di Milano ha indagato in merito alla illecita commercializzazione di rifiuti sviluppatasi nell'ambito di un inverosimile rapporto triangolare. In sostanza, i rifiuti sarebbero partiti dalla Campania per essere trattati in Lombardia e infine smaltiti in Puglia, presso le discariche Ecolevante e Vergine;

12) in conclusione, la Commissione non ha considerato affatto peregrina l'ipotesi che le esalazioni moleste possano essere ricondotte al conferimento presso la discarica Vergine di rifiuti altamente nocivi, diversi da quelli ammessi nell'impianto di Lizzano,

si chiede di sapere se, attesi i turbolenti trascorsi professionali dell'attuale amministratore e proprietario della Cipeco Srl, proponente e futuro gestore dell'impianto di smaltimento rifiuti di Campi Bizenzio, il Ministro in indirizzo non ritenga necessario promuovere un'approfondita indagine ministeriale circa l'opportunità di affidare la gestione della delicatissima attività di trattamento di rifiuti speciali a chi secondo gli interroganti si è maldestramente cimentato con la gestione di un analogo impianto nella provincia di Taranto e che si è sottratto dall'impegno di bonifica solennemente assunto dinanzi alla Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, lasciando un'intera collettività a battersi da

sola con gravissimi problemi ambientali..
(4-08781)
FABBRI - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
il comitato "Salute e Diritti" ha acquistato spazi pubblicitari nella città di Pesaro e per portare avanti la propria battaglia contro l'obbligo vaccinale;
nella cartellonistica, su sfondo nero, compariva l'immagine di una siringa e le parole: "Vaccini: 21.568 reazioni avverse segnalate nel periodo 2014-2016", seguite dal monito: "Se c'è rischio deve esserci scelta";
a seguito di detta campagna, il direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Area Vasta 1 ha provveduto ad inviare la segnalazione con le fotografie dei cartelloni all'ufficio legale dell'Asur Marche;
lo stesso direttore, in un'intervista rilasciata in data 19 dicembre 2017 al "Corriere Adriatico", ha specificato: «Ho mandato tutto all'ufficio legale dell'Asur. Ci sono diverse cose che non tornano. Prima di tutto il comitato che ha acquistato lo spazio pubblicitario parla di reazioni avverse alle vaccinazioni ma non è esattamente così. Così l'informazione è incompleta. In seguito alle vaccinazioni, infatti, vanno segnalate tutte le reazioni avverse. Anche quelle non legate al vaccino. Non c'è corrispondenza tra reazione avversa segnalata e vaccino: c'è un nesso temporale ma non causale tra le due cose»;
cartelli simili sono comparsi anche in Piemonte;
considerato che:
le vaccinazioni sono tra gli interventi di maggiore efficacia per la prevenzione primaria delle malattie infettive, sono uno strumento essenziale per la salute della popolazione e soprattutto dell'infanzia;
raggiungere e mantenere elevate coperture vaccinali è il mezzo per garantire alla popolazione la scomparsa o il controllo di alcune importanti malattie;
in Italia ed anche nella regione Marche, a partire dal 2013, si è registrato una tendenza di progressiva diminuzione nel ricorso alle vaccinazioni, sia obbligatorie che raccomandate;
tale fenomeno ha determinato il rischio di uno scostamento dalla soglia del 95 per cento di copertura vaccinale raccomandata dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per il raggiungimento della cosiddetta "immunità di gregge" e da tempo obiettivo dei piani nazionali di prevenzione vaccinale (PNPV), incluso l'ultimo (PNPV 2017-2019), per proteggere indirettamente anche coloro che, per motivi di salute, non possono essere vaccinati;
la legge sulle vaccinazioni, n. 119 del 2017, di conversione del decreto-legge n. 73 del 2017, è stata adottata per garantire in maniera omogenea sul territorio nazionale le attività dirette alla prevenzione, al contenimento e alla riduzione dei rischi per la salute pubblica e per assicurare il costante mantenimento di adeguate condizioni di sicurezza relativamente alla circolazione di patogeni infettivi, garantendo i necessari livelli di copertura vaccinale;
la normativa estende da 4 a 10 le vaccinazioni obbligatorie previste per l'iscrizione a scuola: tali vaccinazioni riguardano bambini e ragazzi da 0 a 16 anni, come da allegato n. 2 della circolare del Ministero della salute del 16 agosto 2017;
finora erano obbligatorie le vaccinazioni per difterite, tetano, polio ed epatite B. Ora si aggiungono quelle per pertosse, Haemophilus influenzae tipo b, morbillo, rosolia, parotite e varicella (quest'ultima obbligatoria solo per i nati dal 1º gennaio 2017);
tutte le 10 vaccinazioni obbligatorie sono gratuite, in quanto già inserite nei nuovi livelli essenziali di assistenza (LEA);
considerato, inoltre, che a quanto risulta all'interrogante:
l'Oms identifica nella Romania e nell'Italia i due Stati con i maggiori focolai a rischio epidemia di morbillo;
l'Italia ha registrato un forte aumento dei casi nelle prime settimane del 2017: con 238 casi segnalati finora a gennaio e almeno altrettanti a febbraio, il numero totale dei casi segnalati nel 2016 (circa 850) è stato già superato come evidenziano gli ultimi dati del Ministero e dell'Iss che segnalano 1.010 casi

dal 1° gennaio al 26 marzo 2017;
sempre secondo l'Oms,, per eliminare il morbillo, serve una copertura vaccinale di almeno il 95 per cento, ma nella Regione europea dell'Oms si è scesi ben al di sotto e a gennaio 2017 sono stati segnalati oltre 500 casi di morbillo;
la malattia, in questo modo, continua a diffondersi, con la possibilità di causare epidemie e questo anche se due terzi dei 53 Paesi della regione hanno bloccato la trasmissione endemica che resta tale però in altri 14 Paesi,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, visto il grande impegno dimostrato a favore della promozione delle vaccinazioni anche e soprattutto attraverso l'approvazione della legge n. 119 del 2017, non intenda mettere in atto una ulteriore iniziativa utile a contrastare questa campagna di delegittimazione che mette a rischio la salute pubblica.
(4-08782)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):
3-04169, del senatore Vacciano ed altri, sull'attività di ricognizione di 419 plichi depositati presso la Banca d'Italia;
10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):
3-04166, del senatore Fravezzi ed altri, sulla cessione delle cartiere del gruppo Fedrigoni al fondo statunitense Bain Capital;
13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):
3-04167, della senatrice Puppato ed altri, sulla diffusione di incendi dolosi in Veneto.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-04163 del senatore Fravezzi ed altri.

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (http://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.